



Regione Umbria
Giunta Regionale

PROGRAMMA OPERATIVO REGIONALE

FESR 2014/2020

Obiettivo
"Investimenti a favore della crescita e dell'occupazione"



INDICE

PROGRAMMA OPERATIVO NELL'AMBITO DELL'OBIETTIVO "INVESTIMENTI A FAVORE DELLA CRESCITA E DELL'OCCUPAZIONE	1
SEZIONE 1 STRATEGIA PER IL CONTRIBUTO DEL PROGRAMMA OPERATIVO ALLA STRATEGIA DELL'UNIONE PER UNA CRESCITA INTELLIGENTE, SOSTENIBILE E INCLUSIVA E PER IL RAGGIUNGIMENTO DELLA COESIONE ECONOMICA, SOCIALE E TERRITORIALE	2
1.1. Strategia per il contributo del Programma Operativo alla Strategia dell'Unione per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva e per il raggiungimento della coesione economica, sociale e territoriale.....	2
1.1.1. Descrizione della strategia del programma per contribuire alla realizzazione della strategia dell'Unione per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva e per il conseguimento della coesione economica, sociale e territoriale.....	2
1.1.2. Motivazione della scelta degli obiettivi tematici e delle corrispondenti priorità d'investimento con riguardo all'accordo di partenariato, sulla base dell'identificazione delle esigenze regionali e, se del caso, nazionali, comprese le esigenze relative alle sfide identificate nelle raccomandazioni pertinenti specifiche per ciascun paese adottate a norma dell'articolo 121, paragrafo 2, TFUE e delle raccomandazioni pertinenti del Consiglio adottate a norma dell'articolo 148, paragrafo 4, TFUE, tenendo conto della valutazione ex ante.	15
1.2. Motivazione della dotazione finanziaria.....	19
SEZIONE 2 ASSI PRIORITARI.....	24
2.A. Descrizione degli assi prioritari diversi dall'assistenza tecnica.....	24
2.A.1. Asse prioritario	24
ASSE 1: RICERCA E INNOVAZIONE	24
2.A.2. Motivazione della definizione di un asse prioritario che riguarda più di una categoria di regioni, di un obiettivo tematico o di un Fondo (se del caso).....	24
2.A.3. Fondo, categoria di regioni e base di calcolo per il sostegno dell'Unione	24
2.A.4. Priorità d'investimento (1.b).....	24
2.A.5. Obiettivi specifici corrispondenti alle priorità di investimento e ai risultati attesi.....	25
2.A.6. Azioni da sostenere nell'ambito della Priorità di investimento	29
2.A.7. Innovazione sociale, cooperazione transnazionale e contributo agli obiettivi tematici 1-7.....	35
2.A.8. Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione	35
2.A.9. Categorie di operazione	37
2.A.10. Sintesi dell'uso previsto dell'assistenza tecnica comprese, se necessario, azioni volte a rafforzare la capacità amministrativa delle autorità coinvolte nella gestione e controllo dei programmi e dei beneficiari (se del caso)	37
2.A.1. Asse prioritario	38
ASSE 2: CRESCITA E CITTADINANZA DIGITALE.....	38
2.A.2. Motivazione della definizione di un asse prioritario che riguarda più di una categoria di regioni, di un obiettivo tematico o di un Fondo (se del caso).....	38
2.A.3. Fondo, categoria di regioni e base di calcolo per il sostegno dell'Unione	38
2.A.4. Priorità d'investimento (2.a)	39
2.A.5. Obiettivi specifici corrispondenti alle priorità di investimento e ai risultati attesi	39
2.A.6. Azioni da sostenere nell'ambito della Priorità di investimento	40
2.A.4. Priorità d'investimento (2.b).....	43
2.A.5. Obiettivi specifici corrispondenti alle priorità di investimento e ai risultati attesi	43
2.A.6. Azioni da sostenere nell'ambito della Priorità di investimento	44
2.A.4. Priorità d'investimento (2.c)	47
2.A.5. Obiettivi specifici corrispondenti alle priorità di investimento e ai risultati attesi	47
2.A.6. Azioni da sostenere nell'ambito della Priorità di investimento	48
2.A.7. Innovazione sociale, cooperazione transnazionale e contributo agli obiettivi tematici 1-7.....	50
2.A.8. Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione	50

2.A.9.	Categorie di operazione	52
2.A.10.	Sintesi dell'uso previsto dell'assistenza tecnica comprese, se necessario, azioni volte a rafforzare la capacità amministrativa delle autorità coinvolte nella gestione e controllo dei programmi e dei beneficiari (se del caso)	52
2.A.1.	Asse prioritario	53
ASSE 3: COMPETITIVITA' DELLE PMI.....		53
2.A.2.	Motivazione della definizione di un asse prioritario che riguarda più di una categoria di regioni, di un obiettivo tematico o di un Fondo (se del caso).....	53
2.A.3.	Fondo, categoria di regioni e base di calcolo per il sostegno dell'Unione	53
2.A.4.	Priorità d'investimento (3.b).....	54
2.A.5.	Obiettivi specifici corrispondenti alle priorità di investimento e ai risultati attesi	54
2.A.6	Azioni da sostenere nell'ambito della Priorità di investimento	57
2.A.4.	Priorità d'investimento (3.c)	62
2.A.5.	Obiettivi specifici corrispondenti alle priorità di investimento e ai risultati attesi	62
2.A.6	Azioni da sostenere nell'ambito della Priorità di investimento	64
2.A.4.	Priorità d'investimento (3.d).....	67
2.A.5.	Obiettivi specifici corrispondenti alle priorità di investimento e ai risultati attesi	67
2.A.6	Azioni da sostenere nell'ambito della Priorità di investimento	68
2.A.7	Innovazione sociale, cooperazione transnazionale e contributo agli obiettivi tematici 1-7	70
2.A.8.	Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione	70
2.A.9.	Categorie di operazione	72
2.A.10.	Sintesi dell'uso previsto dell'assistenza tecnica comprese, se necessario, azioni volte a rafforzare la capacità amministrativa delle autorità coinvolte nella gestione e controllo dei programmi e dei beneficiari (se del caso)	72
2.A.1.	Asse prioritario	73
ASSE 4: ENERGIA SOSTENIBILE.....		73
2.A.2.	Motivazione della definizione di un asse prioritario che riguarda più di una categoria di regioni, di un obiettivo tematico o di un Fondo (se del caso).....	73
2.A.3.	Fondo, categoria di regioni e base di calcolo per il sostegno dell'Unione	73
2.A.4.	Priorità d'investimento (4.b).....	74
2.A.5.	Obiettivi specifici corrispondenti alle priorità di investimento e ai risultati attesi	74
2.A.6	Azioni da sostenere nell'ambito della Priorità di investimento	75
2.A.6.1	Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari	75
2.A.4.	Priorità d'investimento (4.c)	78
2.A.5.	Obiettivi specifici corrispondenti alle priorità di investimento e ai risultati attesi	78
2.A.6	Azioni da sostenere nell'ambito della Priorità di investimento	79
2.A.4.	Priorità d'investimento (4.d).....	82
2.A.5.	Obiettivi specifici corrispondenti alle priorità di investimento e ai risultati attesi	82
2.A.6	Azioni da sostenere nell'ambito della Priorità di investimento	83
2.A.4.	Priorità d'investimento (4.e)	85
2.A.5.	Obiettivi specifici corrispondenti alle priorità di investimento e ai risultati attesi	85
2.A.6	Azioni da sostenere nell'ambito della Priorità di investimento	86
2.A.7	Innovazione sociale, cooperazione transnazionale e contributo agli obiettivi tematici 1-7	87
2.A.8.	Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione	87
2.A.9.	Categorie di operazione	89
2.A.10.	Sintesi dell'uso previsto dell'assistenza tecnica comprese, se necessario, azioni volte a rafforzare la capacità amministrativa delle autorità coinvolte nella gestione e controllo dei programmi e dei beneficiari (se del caso)	89

2.A.1.	Asse prioritario	90
ASSE 5: AMBIENTE E CULTURA.....		90
2.A.2.	Motivazione della definizione di un asse prioritario che riguarda più di una categoria di regioni, di un obiettivo tematico o di un Fondo (se del caso).....	90
2.A.3.	Fondo, categoria di regioni e base di calcolo per il sostegno dell'Unione	90
2.A.4.	Priorità d'investimento (6.c)	90
2.A.5.	Obiettivi specifici corrispondenti alle priorità di investimento e ai risultati attesi	90
2.A.6.	Azioni da sostenere nell'ambito della Priorità di investimento	93
2.A.6.1	Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari.....	93
2.A.7.	Innovazione sociale, cooperazione transnazionale e contributo agli obiettivi tematici 1-7.....	97
2.A.8.	Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione	97
2.A.9.	Categorie di operazione	99
2.A.10.	Sintesi dell'uso previsto dell'assistenza tecnica comprese, se necessario, azioni volte a rafforzare la capacità amministrativa delle autorità coinvolte nella gestione e controllo dei programmi e dei beneficiari (se del caso)	99
2.A.1.	Asse prioritario	100
ASSE 6: SVILUPPO URBANO SOSTENIBILE.....		100
2.A.2.	Motivazione della definizione di un asse prioritario che riguarda più di una categoria di regioni, di un obiettivo tematico o di un Fondo (se del caso).....	100
2.A.3.	Fondo, categoria di regioni e base di calcolo per il sostegno dell'Unione	101
2.A.4.	Priorità d'investimento (2.c)	102
2.A.5.	Obiettivi specifici corrispondenti alle priorità di investimento e ai risultati attesi	102
2.A.6.	Azioni da sostenere nell'ambito della Priorità di investimento	103
2.A.4.	Priorità d'investimento (4.c)	106
2.A.5.	Obiettivi specifici corrispondenti alle priorità di investimento e ai risultati attesi	106
2.A.6.	Azioni da sostenere nell'ambito della Priorità di investimento	107
2.A.4.	Priorità d'investimento (4.e)	109
2.A.5.	Obiettivi specifici corrispondenti alle priorità di investimento e ai risultati attesi	109
2.A.6.	Azioni da sostenere nell'ambito della Priorità di investimento	110
2.A.4.	Priorità d'investimento (6.c)	113
2.A.5.	Obiettivi specifici corrispondenti alle priorità di investimento e ai risultati attesi	113
2.A.6.	Azioni da sostenere nell'ambito della Priorità di investimento	114
2.A.7.	Innovazione sociale, cooperazione transnazionale e contributo agli obiettivi tematici 1-7.....	115
2.A.8.	Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione	115
2.A.9.	Categorie di operazione	117
2.A.10.	Sintesi dell'uso previsto dell'assistenza tecnica comprese, se necessario, azioni volte a rafforzare la capacità amministrativa delle autorità coinvolte nella gestione e controllo dei programmi e dei beneficiari (se del caso)	117
2.B.	DESCRIZIONE DEGLI ASSI PRIORITARI PER L'ASSISTENZA TECNICA	118
ASSE 7: ASSISTENZA TECNICA.....		118
2.B.1.	ASSE PRIORITARIO 7: ASSISTENZA TECNICA.....	118
2.B.2	Motivazioni per la definizione di un asse prioritario che riguarda più di una categoria di regioni (se del caso)	118
2.B.3.	Fondo e categoria di regioni (da ripetere per ogni combinazione nell'ambito dell'Asse prioritario).....	118
2.B.4.	Obiettivi specifici e risultati attesi.....	118
2.B.5	Indicatori di risultato.....	120
2.B.6	Azioni da sostenere e previsione del loro contributo agli Obiettivi specifici (per Asse prioritario).....	120

2.B.7. Categorie di operazione (per Asse Prioritario)	123
SEZIONE 3 PIANO DI FINANZIAMENTO	124
3.1. Dotazione finanziaria a titolo di ciascun Fondo e importi della riserva di efficacia dell'attuazione	124
3.2. Dotazione finanziaria totale per Fondo e cofinanziamento nazionale (in EUR)	125
SEZIONE 4 APPROCCIO INTEGRATO ALLO SVILUPPO TERRITORIALE	127
4.1. Sviluppo locale di tipo partecipativo (se del caso)	127
4.2. Azioni integrate per lo sviluppo urbano sostenibile	127
4.3. Investimenti Territoriali Integrati (ITI) (se del caso)	129
4.4. Modalità delle azioni interregionali e transnazionali, nell'ambito del Programma operativo, con beneficiari situati almeno in uno stato membro (se del caso)	129
4.5. Contributo delle azioni previste nell'ambito del programma alle strategie macroregionali e strategie relative ai bacini marittimi, subordinatamente alle esigenze delle aree interessate dal programma così come identificate dallo Stato membro (se del caso)	130
SEZIONE 5 ESIGENZE SPECIFICHE DELLE ZONE GEOGRAFICHE PARTICOLARMENTE COLPITE DALLA POVERTÀ O DEI GRUPPI BERSAGLIO A PIÙ ALTO RISCHIO DI DISCRIMINAZIONE O ESCLUSIONE SOCIALE (SE DEL CASO)	132
5.1. Zone geografiche particolarmente colpite dalla povertà o gruppi bersaglio a più alto rischio di discriminazione	132
5.2. Strategia intesa a rispondere alle esigenze specifiche delle aree geografiche più colpite dalla povertà o dei gruppi bersaglio a maggior rischio di discriminazione o esclusione sociale e, se pertinente, contributo all'approccio integrato esposto nell'accordo di partenariato	132
SEZIONE 6. ESIGENZE SPECIFICHE DELLE AREE GEOGRAFICHE AFFETTE DA SVANTAGGI NATURALI O DEMOGRAFICI GRAVI E PERMANENTI (SE DEL CASO)	133
SEZIONE 7 AUTORITÀ E ORGANISMI REONSABILI DELLA GESTIONE FINANZIARIA, DEL CONTROLLO E DELL'AUDIT E RUOLO DEI PARTNER PERTINENTI	135
7.1. Autorità e Organismi pertinenti	135
7.2. Coinvolgimento dei partner pertinenti	135
7.2.1. Azioni adottate per associare i partners alla preparazione del programma operativo e loro ruolo nelle attività di esecuzione, sorveglianza e valutazione del programma	135
7.2.2. Sovvenzioni globali (per il FSE, se del caso)	138
7.2.3. Sostegno destinato allo sviluppo delle capacità (per il FSE, se del caso)	138
SEZIONE 8 COORDINAMENTO TRA I FONDI, IL FEASR, IL FEAMP E ALTRI STRUMENTI DI FINANZIAMENTO DELL'UNIONE E NAZIONALI E CON LA BEL	139
SEZIONE 9 CONDIZIONALITÀ EX ANTE	142
9.1. Condizionalità ex ante	142
9.2. Descrizione delle azioni volte a ottemperare le condizionalità ex ante, degli organismi responsabili e calendario	157
SEZIONE 10 RIDUZIONE DEGLI ONERI AMMINISTRATIVI PER I BENEFICIARI	161
SEZIONE 11 PRINCIPI ORIZZONTALI	163
11.1. Sviluppo sostenibile (max 5.500 caratteri) (5118)	163
11.2. Pari opportunità e non discriminazione	165
11.3. Parità tra uomini e donne	166
SEZIONE 12 ELEMENTI DISTINTI	168
12.1. Grandi progetti da attuare durante il periodo di programmazione	168
12.2. Quadro di riferimento dell'efficienza dell'attuazione del Programma Operativo	168
12.3. Partners pertinenti coinvolti nella preparazione del programma	168
ALLEGATI (CARICATI NEL SISTEMA DI SCAMBIO ELETTRONICO DEI DATI COME FILE SEPARATI):	171
- Bozza di relazione del rapporto di valutazione ex-ante, corredata da una sintesi (obbligatorio)	171
- Documentazione sulla valutazione dell'applicabilità delle condizionalità ex ante e sull'ottemperanza alle stesse (se del caso)	171
- Parere degli organismi nazionali per la parità sulle sezioni 12.2 e 12.3 (se del caso) Errore. Il segnalibro non è definito.	
- Sintesi del programma operativo per i cittadini (se del caso)	171

PROGRAMMA OPERATIVO NELL'AMBITO DELL'OBIETTIVO
“INVESTIMENTI A FAVORE DELLA CRESCITA E DELL'OCCUPAZIONE

CCI	2014IT16RFOP019
Titolo	POR Umbria FESR
Versione	1.0
Primo anno	2014
Ultimo anno	2020
Ammissibile a partire da	1 gennaio 2014
Ammissibile fino a	31 dicembre 2023
Numero della decisione della CE	C (2015) 929
Data della decisione della CE	12 febbraio 2015
Numero della decisione di modifica dello SM	
Data della decisione di modifica dello SM	
Data di entrata in vigore della decisione di modifica dello SM	
Regioni NUTS oggetto del programma operativo	ITI2 - Umbria

SEZIONE 1

STRATEGIA PER IL CONTRIBUTO DEL PROGRAMMA OPERATIVO ALLA STRATEGIA DELL'UNIONE PER UNA CRESCITA INTELLIGENTE, SOSTENIBILE E INCLUSIVA E PER IL RAGGIUNGIMENTO DELLA COESIONE ECONOMICA, SOCIALE E TERRITORIALE

1.1. STRATEGIA PER IL CONTRIBUTO DEL PROGRAMMA OPERATIVO ALLA STRATEGIA DELL'UNIONE PER UNA CRESCITA INTELLIGENTE, SOSTENIBILE E INCLUSIVA E PER IL RAGGIUNGIMENTO DELLA COESIONE ECONOMICA, SOCIALE E TERRITORIALE

1.1.1. Descrizione della strategia del programma per contribuire alla realizzazione della strategia dell'Unione per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva e per il conseguimento della coesione economica, sociale e territoriale

Il Programma Operativo (PO) FESR 2014-2020 della Regione Umbria si inserisce in un contesto politico e programmatico unitario ed organico e si configura quale esito di un percorso partecipato e condiviso, effettuato dall'Amministrazione regionale di concerto con il partenariato economico e sociale.

Le ambizioni, in termini di priorità di investimento/ obiettivi specifici/ risultati attesi assunti, e le scelte operative (azioni) declinate nell'ambito del presente documento programmatico rappresentano il risultato di una attività di rilevazione dei fabbisogni avviata in ambito regionale a partire dal 2012, con la ricerca valutativa "La distanza dell'Umbria dagli obiettivi di Europa 2020", e proseguita nel corso del 2013 per la "costruzione" degli indirizzi strategici regionali per le politiche di sviluppo 2014-2020.

L'Umbria, convinta sostenitrice dell'assunto secondo il quale "*per aspirare a trasformare la realtà attraverso l'azione pubblica è necessario che i risultati cui si intende pervenire siano definiti in modo circostanziato e immediatamente percepibile, sia da coloro che sono responsabili dell'attuazione, sia da coloro che ne dovrebbero beneficiare al fine di dare vita a una vera e propria valutazione pubblica aperta*"¹, ha individuato alla base della propria programmazione di medio-lungo periodo (Verso il Quadro Strategico regionale 2014-2020, pag. 27) quattro "mission":

1. Specializzare e innovare il sistema produttivo umbro;
2. Tutelare attivamente le risorse territoriali;
3. Promuovere politiche inclusive per chi vive in Umbria;
4. Rafforzare il capitale umano regionale.

Ciascuna *mission* rappresenta la risposta alle specifiche sfide individuate dall'Amministrazione regionale, di concerto con il partenariato economico e sociale, per sostenere una "crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva" del territorio. Al perseguimento delle prime tre *mission* sopra richiamate e, trasversalmente, al rafforzamento del capitale umano regionale, concorre il presente PO.

Con l'obiettivo di delineare in maniera chiara ed esaustiva il "quadro logico di programmazione" e, pertanto, illustrare in maniera lineare e ordinata la rappresentazione dei bisogni rilevanti, degli obiettivi/risultati attesi con l'azione di *policy* e delle azioni da attivare, di seguito si forniscono alcuni elementi di contesto atti a "fotografare" l'ambito nel quale il PO si troverà ad operare. Tali elementi si configurano quali necessari per la contestualizzazione complessiva della strategia del Programma.

Analisi di contesto del sistema regionale

Il contesto di bassa crescita e di recessione che caratterizza da quasi un quinquennio l'economia europea ed italiana ha duramente colpito anche l'Umbria. Il dato più eclatante del deterioramento nelle **tendenze degli ultimi anni**, rispetto alle economie più dinamiche del Centro-Nord del Paese è senza dubbio la modesta variazione del Pil per abitante tra il 1995 e il 2012.

Per comprendere le **determinanti di questo fenomeno**, è necessario fare riferimento alle due variabili che lo compongono, ovvero la dinamica demografica e le *performance* dell'economia. Dal punto di vista **demografico**, l'Umbria ha conosciuto nell'ultimo **decennio una crescita della popolazione** tra le più elevate in Italia, dovuta

¹ Metodi ed obiettivi per un uso efficace dei fondi comunitari 2014-2020, pag. 5.

essenzialmente al forte **aumento della popolazione “straniera”**, che è triplicata rispetto ad inizio decennio (oltre l’11% della popolazione residente, rispetto al 7,5% nazionale); una crescita particolarmente sensibile nella classe di età tra 15 e 35 anni, che si è accompagnata ad un ulteriore aumento della già elevata quota di popolazione ultra 65enne. Non è invece mutata la caratteristica della bassa densità abitativa (104,6 ab./Km² nel 2011, notevolmente inferiore al dato del centro e dell’Italia) che caratterizza un **modello insediativo fortemente “diffuso” sul territorio**, con una concentrazione relativamente maggiore della popolazione più “giovane” e “straniera” nelle aree urbane e periurbane, e con conseguenze che impattano in termini finanziari negativi su organizzazione e gestione del sistema dei servizi per la popolazione (trasporti, sanità, servizi sociali, istruzione, smaltimento rifiuti...), in particolare per i servizi a rete.

Alla crescita demografica ed alle sue trasformazioni strutturali non ha corrisposto **un’adeguata crescita del Pil, del reddito e dei consumi**, variabili che in termini reali risultano praticamente stagnanti negli ultimi quindici anni. Le determinanti di fondo di questo fenomeno sono essenzialmente:

- una caduta molto più sensibile **del valore aggiunto dell’industria in senso stretto**, sostanzialmente la manifattura, (-9,4 punti percentuali) rispetto al dato medio nazionale (-6,8) e a quello del centro-nord (-5,2), il **cui peso** risulta peraltro più basso di quello delle regioni limitrofe e della ripartizione di riferimento;
- una crescita maggiore della media italiana del peso dei servizi, ma con uno **sviluppo più marcato del complesso dei “Servizi non di mercato”** (sostanzialmente PA e servizi alla persona), a scapito del terziario di mercato, sia “tradizionale” (commercio e turismo) che “innovativo”.

Per il sistema dell’**industria in senso stretto**, che rappresenta circa il 16,3% del valore aggiunto totale, si registra tra il 1995 ed il 2011 una notevole **“perdita di competitività”**, espressa dalla forte divaricazione (quasi 20 punti percentuali) rispetto alla media nazionale. Un fenomeno con molte determinanti, su tutte la struttura dimensionale delle imprese, la tipologia e la collocazione nella “catena del valore”.

L’evoluzione strutturale di lungo periodo evidenzia in Umbria una **maggiore frammentazione delle unità produttive rispetto al dato nazionale** ed a quello delle regioni cosiddette NEC (Nord-Est Centro), con uno stock che si restringe meno velocemente e con minore ricambio interno; la dimensione è più schiacciata verso le micro imprese, con una minor presenza di realtà medio-grandi, che in Umbria tendono ad essere comunque meno significative che altrove. Questa eccessiva frammentazione del tessuto imprenditoriale ha **limitato la possibilità per le imprese della regione** (che pure investono più della media nazionale) di raggiungere quella “massa critica” necessaria per riconfigurarsi in termini di organizzazione, innovazione, internazionalizzazione, varcando la soglia indispensabile per salire nella scala della competitività. Inoltre, la composizione “qualitativa” dell’industria manifatturiera ha risentito degli effetti della crisi, registrando una riduzione del peso dell’occupazione nei settori più **high tech**, con un conseguente **ulteriore lieve allontanamento** in negativo dagli standard nazionali che hanno invece registrato un leggero progresso.

Non va poi sottovalutata la difficoltà di comparti specifici, a partire dall’**edilizia ed il suo indotto**: un settore che ha un peso rilevante nel sistema economico regionale e che probabilmente dovrà essere riconsiderato alla luce della nuova situazione economica, sia riguardo alla domanda privata, sia a quella delle pubbliche amministrazioni. Il futuro del settore appare in buona misura legato ad una edilizia che **sia in grado di evolvere** verso tipologie e modelli che limitino il consumo di suolo e sviluppino materiali e tecniche costruttive più rispettose dell’ambiente.

Nel complesso ed articolato **settore dei servizi** spiccano in particolare il commercio e il turismo, che insieme rappresentano circa il 20% del totale del valore aggiunto regionale. Il **turismo** resta molto esposto alle dinamiche della crisi economica e, pur in presenza di una sostanziale tenuta dei flussi turistici, non sembra riuscire a trainare in maniera sufficientemente decisa l’economia regionale. Il **progressivo incremento dell’offerta** nel numero degli esercizi (particolarmente sostenuta nell’extralberghiero ed in particolare nell’agriturismo e nella tipologia “altri esercizi”), ha superato notevolmente le pur non disprezzabili *performance* di aumento della domanda turistica; ne è derivato un complessivo minor grado di utilizzo delle strutture, anch’esse “frammentate” nel territorio. Un fenomeno che è stato avvertito in misura minore nell’alberghiero (il segmento a maggiore impatto sulla economia regionale), che registra in generale *performance* migliori, specialmente per le imprese di gamma più alta.

Il tumultuoso sviluppo del **settore distributivo** – che in Italia come in Umbria è strutturato più che nel resto d’Europa su una presenza abbastanza nutrita di esercizi, non particolarmente “specializzati” e di dimensioni mediamente modeste, se comparate a quelle del resto d’Europa – ha registrato in Umbria (dove rappresenta all’incirca l’11% del valore aggiunto totale) una battuta d’arresto in coincidenza con la crisi. Il calo delle *performance* economiche **non ne ha però interrotto l’espansione quantitativa, almeno** fino al 2011. In Umbria le piccole imprese hanno dimensione

minore del corrispondente segmento medio nazionale, le imprese medie sono mediamente maggiori del corrispondente insieme italiano, la grande distribuzione ha una dimensione media minore dell'aggregato Italia centro-settentrionale e presenta una minore diffusione. La maggiore densità di esercizi in Umbria si lega anche al modello di ambiente antropizzato diffuso che caratterizza il paesaggio e l'insediamento umano, anche considerando che la presenza di popolazione anziana nelle aree marginali favorisce la diffusione dei "negozi di prossimità" in misura maggiore ad altre realtà regionali.

Le caratteristiche strutturali e l'evoluzione del Pil e del Valore aggiunto influenzano anche **la composizione strutturale ed i flussi del mercato del lavoro**: esso ha registrato in Umbria una dinamica fortemente positiva sino al 2008 (passando da 340.000 occupati del 2004 ai 376.000 del 2008), specie per le donne, in presenza di un aumento della popolazione attiva, con una decisa riduzione della disoccupazione scesa su livelli prossimi a quelli del Nord, soprattutto nel caso della componente maschile.

Questa capacità di assorbimento della forza lavoro, crescente al crescere della popolazione, si è interrotta dopo la crisi: a partire dal **crollo del 2009** è seguita una sostanziale stabilizzazione (grazie all'ampio utilizzo degli ammortizzatori sociali) sino a metà 2011; con l'aggravarsi della crisi si è infine determinato un deciso calo dell'occupazione e un aumento considerevole della disoccupazione, che nel 2012 tocca quota 39 mila unità, livello mai raggiunto nell'ultimo ventennio.

L'Umbria e la distanza dai target Europa 2020

Analizzando la distanza della regione dagli obiettivi di EU 2020, emerge che l'Umbria presenta una situazione migliore rispetto alla media italiana, intesa come minore distanza rispetto al traguardo Europa 2020, nel tasso di occupazione delle persone di età compresa tra 20 e 64 anni e nel tasso di abbandono prematuro degli studi. Se si prendono a riferimento i target nazionali, questi obiettivi sarebbero di fatto già raggiunti.

La nostra regione presenta una posizione peggiore e, dunque, una maggiore distanza dai target europei e nazionali: i) nella spesa in R&S che, come è noto, rappresenta una criticità del sistema economico regionale (l'Umbria dista dal target Italia al 2020 di 0,7 punti percentuali), soprattutto con riferimento alla spesa privata; ii) nella emissione di gas serra (le emissioni di CO2 equivalenti per 1.000 abitanti in Umbria nel 2005 sono aumentate quasi del 28% rispetto al valore del 1990, mentre in Italia l'aumento è stato di circa l'8%); iii) nei consumi di energia elettrica coperta da fonti rinnovabili (a fronte di una media UE27 al 2011 del 14,1 e ad una media Italia del 14,7%, l'Umbria registra una percentuale pari al 8,94%) e nei consumi finali di energia sul PIL, dato in questo caso anche fortemente influenzato dalla presenza di imprese energivore all'interno del territorio regionale.

Considerazioni di sintesi

In presenza di un'economia regionale poco dinamica e che riscontra difficoltà – in un contesto nazionale negativo - a trovare percorsi per una "ripartenza" robusta e sostenibile, si rileva il rischio di **un avvitamento della crisi in misura superiore alla media nazionale**. Nelle linee strategiche regionali delle politiche di coesione 2014-2020, risultano condivisi dal partenariato i seguenti punti:

- il **sostegno alla ricerca e alla innovazione** deve essere inquadrato in una logica di specializzazione intelligente, e finalizzato alla creazione di "reti lunghe", dal momento che il basso livello di innovatività riscontrato nei processi di produzione e della realizzazione di nuovi prodotti penalizza il livello di competitività dell'economia, in particolare nell'accesso ai nuovi mercati;
- l'**industria manifatturiera** e il **settore turistico** hanno bisogno di fare massa critica e di specializzarsi. Fondamentale appare, a tal proposito, la questione del riposizionamento competitivo delle imprese (manifatturiere, turistiche, dei servizi), nonché la promozione di una politica strutturata di **messa a sistema degli attrattori dei territori**, che consenta di valorizzare le proprie valenze ambientali e culturali in "risultati" robusti sul fronte di fatturato e crescita del valore aggiunto del settore;
- il **sistema dell'istruzione, della formazione** e, in generale, il capitale umano debbono essere a servizio del sistema economico e produttivo, perché il rischio che si potrebbe prospettare, in mancanza di una politica strutturata, è una dispersione delle risorse per "inseguire" i target europei senza risolvere il nodo del *mismatch* tra domanda ed offerta di lavoro;
- lo **sviluppo ampio e diffuso della cultura ICT**, al fine di **innescare** invece un circolo virtuoso, deve sostenere le pratiche operative, tecnologicamente abilitate, che caratterizzano le reti di cooperazione e che si sviluppano nelle comunità di pratiche dei diversi ambienti (PA, imprese, famiglie, aggregazioni sociali e culturali etc.). Ciò al fine di raggiungere quella massa critica indispensabile per ampliare l'utilizzo mirato ed efficace dell'ICT, stimolare la crescita di fornitori di servizi evoluti, creare un contesto di riferimento ed una cultura d'ambiente in

grado di accogliere l'innovazione ICT, nonché valorizzare gli investimenti in infrastrutture sin qui sostenuti dalla Pubblica Amministrazione;

- la **diversità naturale e culturale** è una ricchezza, ma necessita di un sistema economico più coeso, perché è possibile rilanciare lo sviluppo e, conseguentemente, l'occupazione utilizzando le cospicue risorse potenziali della regione.

Risulta evidente che la lettura del contesto socio-economico sopra riportata risulti essenziale al fine di delineare una strategia di intervento da sostenere con il PO che miri a conseguire quelle "trasformazioni attese" dagli attori che sul territorio vivono e agiscono. In una logica costruttiva e di visione, l'Umbria si fa promotrice di un approccio che vede come "occasioni", più che "minacce", la frammentazione del sistema umbro e la crisi economico-finanziaria. La frammentazione del sistema (tema trasversale, che abbraccia sia i sistemi produttivi settoriali sia i territori della regione) può essere una ricchezza se diviene un'occasione di valorizzazione delle diverse vocazioni del territorio, ovvero se si attivano politiche adeguate in grado di evitare che la frammentazione divenga frantumazione.

La crisi economica, essendo un forte stimolo al cambiamento, può contribuire a mettere in discussione i vantaggi competitivi pre-esistenti, nella consapevolezza che nulla è più come prima e che occorre un nuovo modo di essere impresa, un nuovo modo di essere attore sociale, un nuovo modello di partecipazione e concertazione, un nuovo modo di essere pubblica amministrazione, un nuovo modo di pensare – ed agire – dell'investimento pubblico ma anche di quello privato.

La programmazione 2014-2020 ed il Programma Operativo Regionale FESR

Nell'ambito della politica regionale di coesione per il periodo 2014-2020, la strategia di intervento del presente PO si inquadra in un contesto programmatico organico, i cui principali riferimenti sono rappresentati:

- dalla **strategia Europa 2020** per una crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva e dalla regolamentazione comunitaria che da essa discende;
- dalle **raccomandazioni specifiche per Paese** (*Country specific recommendations*) e dalle **sfide** individuate dai Servizi della Commissione per il nostro Paese (*Position Paper*);
- dalle **innovazioni di metodo** proposte dai documenti nazionali al fine di migliorare la qualità della spesa e la capacità di verificarne i risultati (Metodi e obiettivi per un uso efficace dei fondi comunitari);
- dalle linee di indirizzo strategiche per le politiche di sviluppo individuate nel documento "**Verso il Quadro Strategico Regionale 2014-2020**", elaborate anche a seguito di un fattivo confronto con il partenariato economico e sociale (discussione al Tavolo generale dell'Alleanza per lo sviluppo in data 8 luglio 2013), adottate dalla Giunta regionale e approvate e condivise dal Consiglio regionale (risoluzione n.267 del 10 settembre 2013);
- dall'**Accordo di partenariato** presentato dalle Autorità nazionali competenti alla Commissione Europea in data 22 aprile 2014 e adottato il 29 ottobre dalla Commissione europea a chiusura del negoziato formale;
- dalla **Strategia regionale di specializzazione intelligente**, formulata in linea con gli indirizzi comunitari, approvata dalla Giunta regionale con deliberazione n. 888 del 16 luglio 2014 e allegata al presente PO. La RIS3 Umbria rappresenta la *roadmap* attraverso la quale la Regione intende percorrere una "traiettoria di cambiamento" verso un modello di sviluppo maggiormente specializzato e innovativo. Essa è il risultato di una visione prospettica – effettuata sulla base delle evidenze territoriali – pensata, discussa e condivisa con gli attori che agiscono sul territorio, che si sono interrogati sul ruolo della ricerca e dell'innovazione e sul rilievo che dette politiche assumono in Umbria, sulle leve su cui puntare per costruire un vantaggio competitivo sostenibile per il territorio (i "cambiamenti attesi") e sugli strumenti più adeguati per sostenere la trasformazione;
- dal documento "**Quadro Strategico Regionale 2014-2020**" – preadottato dalla Giunta regionale con deliberazione n. 633 del 3 giugno 2014, condiviso con il Tavolo generale dell'Alleanza per lo Sviluppo in data 10 giugno 2014 e approvato definitivamente dal Consiglio regionale in data 16 luglio 2014 – che declina e definisce, in un approccio di politica di programmazione unitaria, gli indirizzi programmatici della politica regionale 2014-2020, attraverso l'indicazione delle priorità di investimento che la Regione intende assumere nell'ambito dei Programmi Operativi al fine di sostenere una crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva nel prossimo settennio con il concorso di tutte le fonti finanziarie disponibili. Ciò con l'obiettivo di conferire alla programmazione operativa regionale quelle caratteristiche di "integrazione" e "correlazione" necessarie al raggiungimento efficace degli obiettivi e dei risultati attesi prefissati;
- dal Piano di Azione della strategia EUSAIR (SWD(2014)190 final del 17/06/2014), allegato alla Comunicazione COM (2014) 357 e dai Programmi Operativi dei Programmi di Cooperazione Territoriale Europea per il periodo

2014-2020 in corso di approvazione.

Il PO FESR della Regione Umbria si sviluppa in coerenza con il quadro regolamentare e normativo suddetto, recependo e facendo propri i principi ispiratori della politica di coesione 2014-2020. La concentrazione delle risorse su un numero limitato di obiettivi tematici, in particolare riguardo alla strumentazione attuativa al fine di enfatizzare l'attenzione ai risultati e l'adozione di un approccio integrato nell'utilizzo delle risorse disponibili (comunitarie, nazionali, regionali) rappresentano i fondamenti alla base della programmazione regionale per il prossimo settennio.

Attraverso il PO FESR 2014-2020, la Regione Umbria, pur nelle limitate dimensioni finanziarie, intende sostenere – alla luce dei fabbisogni individuati nella valutazione ex ante, delle esigenze rilevate dal partenariato economico e sociale, delle raccomandazioni del Consiglio, di quanto espresso nell'Accordo di partenariato e nel Programma Nazionale di Riforma – la realizzazione di azioni incisive (effettivamente “trainanti l'impatto”) atte a concorrere ad una crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva della regione nel più ampio contesto nazionale ed europeo.

Il percorso di lettura e valutazione del contesto economico-produttivo regionale, avviato di concerto con il partenariato economico-sociale ai fini della elaborazione – in una logica di programmazione unitaria – del documento “Verso il Quadro Strategico Regionale 2014-2020” e, di recente, dell'adozione del “Quadro Strategico Regionale 2014-2020”, ha condotto alla individuazione delle priorità programmatiche da sviluppare al fine di conseguire gli obiettivi di medio periodo per il territorio umbro con riferimento al sistema produttivo e al sistema sociale.

La tabella 1 e la tabella 2 illustrano, rispettivamente, le motivazioni alla base della assunzione degli obiettivi tematici di cui all'art. 9 del Reg. (UE) 1303/2013 e delle relative priorità di investimento, nonché la panoramica complessiva del PO e si configurano, pertanto, quale rappresentazione del quadro logico del Programma, ponendosi a completamento della descrizione di cui al capitolo 2 (Assi prioritari).

Nello specifico della programmazione FESR, il “contributo della valutazione ex ante all'analisi di contesto socio-economico relativa al POR FESR”, nel delineare il quadro regionale generale, ha posto l'attenzione sulla forte staticità dell'economia umbra nell'ultimo decennio. La modesta capacità regionale di competere sui mercati internazionali, un processo di accumulazione del capitale cui non corrisponde una adeguata crescita economica (limitata efficacia degli investimenti, ossia ridotta produttività del capitale investito) e una ridotta capacità di innovare rappresentano i principali “punti di debolezza” del sistema economico produttivo regionale, con importanti ripercussioni in termini di tensioni occupazionali e ritorno di fenomeni di povertà.

In tale contesto, nell'ottica di avviare un percorso di crescita e sviluppo che possa connotarsi come “intelligente, sostenibile ed inclusivo”, la Regione Umbria ha inteso assumere, quali sfide urgenti da affrontare con il presente Programma Operativo, la specializzazione ed innovazione del sistema regionale; la competitività del sistema produttivo; la tutela e valorizzazione delle risorse territoriali; lo sviluppo sostenibile.

In coerenza con le sfide su indicate e nel rispetto dei vincoli regolamentari relativi alla concentrazione tematica, la strategia perseguita dal PO FESR si focalizza su 5 degli 11 obiettivi tematici di cui all'art. 9 del Reg. (UE) 1303/2013 e, nello specifico:

- 1. Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione;
- 2. Migliorare l'accesso alle TIC, nonché l'impiego e la qualità delle medesime;
- 3. Promuovere la competitività delle PMI;
- 4. Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori;
- 6. Preservare e tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse.

In corrispondenza di ciascuno degli obiettivi tematici su indicati, la Regione Umbria ha individuato un Asse prioritario di intervento. A tali Assi si aggiunge un Asse dedicato allo sviluppo urbano sostenibile, quale adempimento di destinazione di una quota a livello nazionale almeno pari al 5%, ai sensi dell'art. 7 comma 4 del Reg. (UE) 1301/2013.

Nella determinazione delle risorse a valere sugli obiettivi tematici sopra indicati, si evidenzia che – nel rispetto della regola del *ring fencing*, che prevede per le regioni più sviluppate l'allocazione di una percentuale di risorse almeno pari all'80% su almeno due dei primi quattro obiettivi tematici, di cui almeno il 20% sull'obiettivo tematico 4 [art. 4, comma 1, lett. a) del Reg. (UE) 1301/2013] – è stata operata una concentrazione delle risorse del PO FESR a valere sugli obiettivi tematici 1-2-3-4 pari all'84,5% del costo complessivo del Programma. Allo sviluppo urbano sostenibile è stato destinato un ammontare di risorse pari al 8,6 % del PO, in ottemperanza con il vincolo di destinazione del 5% sopra indicato ed in linea con la quota FESR destinata nell'Accordo di Partenariato all'agenda urbana (8%).

Il PO FESR risulta, pertanto, articolato in 6 Assi prioritari, definiti in linea con le priorità di investimento previste dal Reg. (UE) 1301/2013. Tali Assi prioritari sono così identificati: 1) Ricerca e Innovazione; 2) Crescita e cittadinanza digitale; 3) Competitività delle PMI; 4) Energia sostenibile; 5) Ambiente e cultura; 6) Sviluppo Urbano Sostenibile. A tali Assi, se ne aggiunge un settimo, dedicato alle azioni di Assistenza Tecnica (Asse 7).

La strategia che sottende alla impostazione del presente PO si pone in piena coerenza con la necessità di delineare una traiettoria di sviluppo coerente ed incisiva per il territorio regionale, focalizzata sui tre motori di crescita individuati dalla Strategia Europa 2020 per rilanciare l'economia dell'Unione (crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva). Le priorità Europa 2020 vengono pertanto declinate, nell'ambito del Programma, sulla base dei fabbisogni rilevati e delle specificità territoriali in strategie mirate e azioni concrete.

La crescita intelligente

Il tema della “**crescita intelligente**” è strettamente correlato ad elementi relativi al sistema della innovazione, della ricerca e sviluppo, della istruzione e della società digitale. *In primis*, appare opportuno rilevare come i dati regionali relativi a PIL, consumi delle famiglie e valore aggiunto, registrino dal 2009 cali significativamente superiori a quelli nazionali e del Centro-Nord. Una tale dinamica, resa più aspra dalla crisi economica, affonda tuttavia le proprie radici in una caratteristica strutturale del sistema economico e produttivo dell'Umbria, ovvero la frammentazione.

La frammentazione del sistema economico-produttivo regionale in piccole e microimprese che spesso lavorano in subfornitura (in Umbria operano 83.000 imprese circa, il 28% delle quali artigiane, dato in linea con quello nazionale), nonché la dispersione territoriale delle iniziative economiche (con le inevitabili conseguenze in termini di consumo di suolo e di “efficienza” dei sistemi di servizi a supporto dell'attività economica) si connette all'attenuarsi – in misura maggiore del dato nazionale – di specializzazioni forti. L'Umbria sta assistendo ad un ridimensionamento del proprio “vantaggio” competitivo nei settori tradizionali e di base (alimentare, moda, lavorazione minerali e, naturalmente, metallurgia) e ad un aumento del presidio nel comparto legno, carta e stampa. La frammentazione si esprime altresì nella modesta interrelazione tra imprese e sistemi locali, sia a livello di settori produttivi sia di territori.

Il sistema economico regionale, caratterizzato da un alto numero di microimprese allocate in settori “*labour intensive*” e che privilegiano l'immissione di forza lavoro senza aumentare l'efficienza marginale del capitale, risulta posizionato sulla parte meno redditizia della “catena del valore”. Per sua stessa natura, quindi, il sistema umbro risulta essere meno incline all'innovazione, misurata in termini di capacità brevettuale - numero di brevetti presentati all'Ufficio Europeo Brevetti (UEB), in generale ed in particolare nei settori ad alta tecnologia, ICT, *biotech* - e spesa delle imprese in R&S. Un tale elemento strutturale concorre a rendere l'Umbria ancora piuttosto distante dal *target* di Europa 2020 e anche dall'obiettivo fissato nel Programma Nazionale di Riforma. Nello specifico, in relazione alla tematica della innovazione, si rileva che il sistema di imprese umbro “*innovi*”, ma quasi esclusivamente con innovazioni “*implicite*”, di processo più che di prodotto. E' “*innovatore di inseguimento*”, cioè per imitazione e per incorporazione di innovazioni altrui, senza riuscire a diventare – se non in casi molto limitati di “eccellenze” – *leader* dell'innovazione.

In termini di apertura verso l'esterno, al di là di qualche significativa *performance* e di un discreto recupero registrato nel 2013, il sistema umbro – così com'è strutturato – fatica più di altri nel cogliere la principale sfida della globalizzazione che, in un mercato che diviene mondiale e con una domanda “*interna*” che langue per la crisi dei consumi, rappresenta la principale occasione di *business* e di crescita.

L'accesso al credito, tema di particolare interesse in un sistema di piccole e piccolissime imprese in cui l'approvvigionamento di capitale avviene in modo praticamente esclusivo con quello di debito, rappresenta un problema strutturale che difficilmente potrà essere risolto senza interventi e politiche “*straordinarie*”, da attivarsi anche a livello nazionale. L'Umbria, anche in misura maggiore del dato nazionale, è da tempo interessata dal fenomeno del *credit crunch*; gli impieghi bancari continuano a diminuire – in Umbria si riducono nell'ultimo biennio di circa 1,9 miliardi di euro, un calo del 9,3% - ed è difficile che le molte ragioni sottostanti all'inaridimento dei flussi creditizi (necessità di ricapitalizzazione degli istituti bancari, elevata incidenza delle sofferenze, i vincoli prudenziali imposti da Basilea 3), possano venire meno nel prossimo futuro. Le indagini Bankitalia mostrano in particolare per tutto il 2013 una diminuzione della domanda di finanziamento delle imprese legata ad investimenti, con il credito residuo legato in gran parte, in Umbria più che nella media nazionale, a domanda di finanziamenti per ristrutturazione del debito.

Nell'ambito di un tale scenario, la strategia per la specializzazione intelligente che la Regione Umbria ha inteso

delineare nella logica di collegare la ricerca con l'innovazione e con lo sviluppo economico "in modi nuovi", ovvero attraverso un processo di scoperta imprenditoriale, rappresenta un valido strumento di sostegno per il sistema economico produttivo e sociale regionale, perseguendo la priorità UE della crescita intelligente.

Nell'attuale fase caratterizzata dalla crisi economica, ma anche dall'esigenza di riposizionamento competitivo dei sistemi produttivi territoriali di grande, piccola e media impresa, **la Strategia regionale per la specializzazione intelligente dell'Umbria (RIS3 Umbria) si configura quale componente fondamentale delle politiche economiche e di sviluppo della Regione e trova uno stretto collegamento con quanto programmato sia in termini di obiettivi sia in termini di politiche per lo sviluppo.** La RIS3 opera in un'ottica aperta ed intersettoriale, potenziando al massimo la complementarità e le sinergie tra fondi comunitari, nazionali e regionali, e affrontando il tema della promozione della competitività dal punto di vista della "società della conoscenza", individuando specifiche priorità d'intervento finalizzate a "sostenere il cambiamento" e valorizzando gli *asset* intangibili che qualificano l'Umbria.

Il PO FESR rappresenta uno dei principali strumenti atti a dare attuazione alla RIS3. Nello specifico, la strategia del PO FESR 2014-2020, attraverso la previsione di un Asse dedicato alla Ricerca e all'Innovazione (Asse 1), intende sostenere il rafforzamento del sistema innovativo regionale.

In considerazione del *gap* nella produzione di ricerca di base "eccellente" e di una modesta capacità innovativa del sistema imprenditoriale, il PO FESR intende promuovere un adeguato sostegno per garantire l'accesso delle PMI ai risultati della ricerca condotta in Italia ed all'estero, nonché la realizzazione di progetti strategici volti a favorire la cooperazione tra il sistema delle imprese e delle strutture di ricerca (promuovere la diffusione ed il trasferimento delle innovazioni). Al fine di sostenere il cambiamento del sistema economico regionale e agevolare la capitalizzazione e valorizzazione di conoscenze, nonché le opportunità di proiezione su mercati esterni, il PO sarà orientato a promuovere azioni volte: (i) alla creazione di *start up* innovative ad alta intensità di applicazione di conoscenza e alla iniziative di *spin-off* della ricerca; (ii) al sostegno alla costruzione di aggregazioni spontanee di competenze eccellenti e diversificate per la realizzazione di progetti di ricerca ed innovazione (reti/ accordi organizzati e strutturati tra grandi imprese e PMI/ strutture della ricerca), nella logica di trasformare la fragilità dimensionale del comparto produttivo in forza innovatrice; (iii) alla valorizzazione degli ambiti di specializzazione dove maggiore appare il potenziale competitivo; (iv) al sostegno alla partecipazione degli attori dei territori a piattaforme di concertazioni e reti nazionali di specializzazione intelligente, nonché ad altri progetti finanziati dai Programmi Europei per la ricerca e l'innovazione (*Horizon 2020*).

Mediante specifiche azioni di sistema saranno sostenuti i settori in cui la regione ha ottenuto riconoscimenti esterni in ambito nazionale (*cluster* tecnologici nazionali della chimica verde, *agrifood*, aerospazio). Modalità di incentivazione basate su strumenti diretti di tipo negoziale, rivolte ad imprese-chiave o a specifiche reti territoriali di imprese o filiere tecnologiche, saranno invece attivati laddove sia dimostrabile l'effetto diffusivo di rafforzamento dei sistemi territoriali ed il beneficio verso le PMI esistenti in termini di incremento dell'attività di innovazione delle imprese (innovazione di processo, di prodotto, organizzativa). Ciò con l'obiettivo di sostenere il sistema economico e produttivo nel suo complesso, senza trascurare, pertanto, le specializzazioni tradizionali e puntando per il settore manifatturiero – che presenta, come in Italia, una struttura orizzontale che non ha prodotto specializzazione merceologica, ma piuttosto una selezione tra fascia alta e fascia bassa – ad una strategia che miri a sostenere le specificità regionali.

Per costruire un sistema in grado di sostenere e facilitare l'attività imprenditoriale, il PO FESR sosterrà interventi di infrastrutturazione digitale quali la banda ultra larga, il *cloud computing*, nonché tutti quei servizi avanzati dell'ICT finalizzati – nell'ottica dell'Agenda digitale – sia all'innovazione tecnologica che organizzativa e commerciale. Ciò con l'intento di rafforzare la capacità di promozione e visibilità sul mercato del tessuto economico e produttivo regionale e garantire nuovi canali commerciali (Asse 2).

Azioni *ad hoc* atte a favorire l'incremento della competitività dei settori/imprese ad alta potenzialità di mercato, con particolare attenzione ai settori emergenti collegati alla *green economy* ed all'eco-innovazione, saranno sostenute nell'ambito dell'Asse 3 del Programma. In particolare, nell'ambito del PO FESR 2014-2020 la coesione economica e sociale potrà essere promossa attraverso:

- misure per il rilancio della propensione agli investimenti del sistema produttivo, quali: a) sostegno agli investimenti innovativi, valutando l'opportunità di avvalersi anche di strumenti incentivanti di tipo automatico, anche negli ambiti prioritari della RIS3 Umbria; b) interventi integrati per la nascita di nuove imprese; c) attrazione di investimenti esogeni;

- interventi di sviluppo occupazionale e produttivo nelle aree territoriali colpite da crisi delle attività produttive, tramite a) azioni di mitigazione degli effetti delle transizioni industriali sugli individui e sulle imprese; b) sostegno alla messa a punto di piani di riconversione industriale, c) incentivi all'avvio di nuove attività economiche; d) riqualificazione e riconversione di aree industriali dismesse;
- azioni volte al consolidamento, alla modernizzazione e alla diversificazione dei sistemi produttivi territoriali, anche attraverso lo sviluppo e la sperimentazione di prodotti integrati e servizi complementari alla valorizzazione degli attrattori naturali e culturali di cui la regione Umbria dispone, in una ottica di integrazione tra imprese delle filiere culturali, turistiche, creative e dello spettacolo, nonché delle filiere dei prodotti tradizionali e tipici;
- azioni per incrementare il livello di internazionalizzazione dei sistemi produttivi tramite a) valorizzazione dei canali di incontro tra domanda ed offerta e sostegno all'accesso ai servizi di informazione, orientamento e consulenza rivolti ad aggregazioni di imprese; b) partecipazione di imprese e loro forme aggregate a progetti finalizzati alla promozione dell'*export*;
- il miglioramento dell'accesso al credito, tramite: a) azioni di potenziamento del sistema delle garanzie pubbliche per l'espansione del credito, in sinergia tra sistema nazionale e sistemi regionali di garanzia, favorendo forme di razionalizzazione che valorizzino il ruolo dei confidi più efficienti ed efficaci; b) strumenti finanziari innovativi per lo *start up* di impresa nelle fasi *pre-seed*, *seed* e *early stage*.

Il PO FESR, pertanto, in linea con gli indirizzi strategici formulati nel documento “Verso il Quadro Strategico Regionale 2014-2020” e con le linee programmatiche presentate nel “Quadro Strategico Regionale 2014-2020”, intende sostenere il sistema regionale della ricerca, dell'innovazione e della competitività, nella consapevolezza che – come anticipato – la crisi economica, come tutte le crisi, possa rappresentare, oltre che una minaccia, anche un'occasione.

Nella fase di sviluppo in cui si trova il nostro sistema economico, ulteriori progressi sono ravvisabili, oltre che dalla produzione di nuovo sapere, anche dai circuiti della sua condivisione a livello globale (sviluppo della economia della conoscenza). Attraverso il PO FESR si intende quindi concorrere a mettere in atto e sostenere iniziative per meglio utilizzare ed adattare le tecnologie ed i saperi prodotti da altri, oltre ad attrarre la creatività e motivarla. Ne consegue quindi la necessità di continuare a sostenere la ricerca, curando in particolare la pertinenza degli strumenti adoperati rispetto alle caratteristiche del sistema produttivo regionale.

Alla questione della frammentazione del sistema economico umbro è legato anche l'altro tema della crescita intelligente: quello del *mismatch* (mancato incontro) tra la domanda e l'offerta di lavoro. In Umbria si rileva una maggior presenza di occupazione “temporanea” rispetto alle regioni del centro nord in tutte le classi di età e soprattutto in quelle più “giovani”, un persistente *gap* di genere (in particolare nel tasso di attività, che sottende anche un modello “sociale” ancora molto tradizionale nei ruoli dei generi), una struttura occupazionale che privilegia, più che altrove, le posizioni professionali di basso profilo. Il mancato incontro tra domanda ed offerta di lavoro è conseguenza del mancato incrocio tra i fabbisogni del sistema economico e produttivo dell'Umbria e le buone *performance* regionali nella capacità di creare capitale umano qualificato, attraverso il proprio sistema di istruzione e formazione. Circa due terzi degli umbri con età tra i 25 e i 64 anni ha un diploma di scuola superiore – un dato che supera di 10 punti la media nazionale – e il tasso di abbandono scolastico, rispetto ai *target* di Europa 2020 (al di sotto del 10%), risulta nel 2012 in aumento di due punti percentuali rispetto al 2011 (dall'11,6 del 2011 al 13,7 del 2012). La quota di giovani con istruzione universitaria (30-34 anni) è abbastanza soddisfacente: nel 2012 l'Umbria presenta infatti dati migliori rispetto alla media italiana e alla media Centro Nord (25,5% rispetto a una media Italia del 21,7% e una media Centro-Nord del 23,9%). Nella determinazione di tale indicatore, pare opportuno evidenziare il maggiore apporto della componente femminile (32,9%) rispetto a quella maschile (18,1%). Il dato sembra, tuttavia, ancora lontano rispetto al *target* fissato dalla strategia Europa 2020, che auspica il conseguimento di un titolo di studio universitario o equivalente da parte di almeno il 40% di giovani tra i 30-34 anni.

I dati sopra riportati mostrano un qualche segnale di indebolimento e sono da valutare anche in considerazione dei mutamenti che i fenomeni demografici stanno determinando nella scuola, *in primis* la forte presenza di alunni stranieri (14% nell'anno scolastico 2012-2013: l'Umbria si colloca al secondo posto rispetto alle altre regioni italiane, dopo l'Emilia Romagna). Si pone, come altrove in Italia ma in misura più spiccata, un problema di “equità”: non tutti gli studenti hanno le stesse possibilità di apprendimento e le loro *performance* (così come rilevate dai test Invalsi e Ocse-Pisa) sono in buona misura influenzate dal contesto socio-economico di provenienza e, probabilmente, dal fatto di essere stranieri.

Nel complesso, il sistema universitario produce laureati in misura sostanzialmente maggiore della capacità di assorbimento del sistema umbro, contribuendo all'alto numero di giovani laureati umbri che lavorano fuori regione e che, nel tempo, diventeranno emigrati a tutti gli effetti. Si crea, quindi, capitale umano (e se ne sostiene il "costo di produzione") destinato a produrre reddito in altre parti del Paese e all'estero.

Pertanto, oltre a sostenere le attività di ricerca e innovazione - di prodotto, di processo, organizzativa, incluso il *design*, e innovazione sociale - orientate verso il mercato, anche internazionale, (politiche R&I "close - to - market") e a supportare la nascita di nuove imprese *knowledge intensive*, la strategia del PO mira ad incentivare il rientro in Umbria dei talenti imprenditoriali e dei cervelli e a sostenere il ricambio generazionale, considerato elemento fondante al fine di favorire il processo di innovazione del sistema economico regionale nel suo complesso. Un tale obiettivo appare conseguibile proprio attraverso la promozione di misure (reti di imprese, *cluster*, diffusione di una cultura dell'innovazione) atte a proiettare il sistema delle imprese regionali verso una modifica strutturale e dimensionale sostenibile, intelligente ed effettivamente rispondente ai fabbisogni del contesto e degli attori che in esso operano.

La crescita sostenibile

Nell'ambito della strategia di Europa 2020 la dimensione economico-produttiva non si esaurisce nel promuovere un'economia più "smart", ma richiede di considerare anche la questione della sostenibilità. La **crescita sostenibile** mira a promuovere un'economia più efficiente sotto il profilo delle risorse, più verde e più competitiva, combinando sostenibilità energetica (risparmio energetico e incremento delle fonti rinnovabili) e sostenibilità ambientale, a livello globale (riduzione delle emissioni di gas serra) ed a livello locale (riduzione concomitante di inquinanti locali). Nel concetto di sostenibilità rientrano, pertanto, la questione energetica e quella ambientale, anche in raccordo con il tema dell'innovazione e della conoscenza, in quella che è stata definita *green economy*.

Come è noto, il territorio umbro è prevalentemente collinare e montano: circa il 46% risulta ricoperto da foreste e più del 7% di esso rientra in aree naturali protette (parchi e riserve naturali nazionali e regionali). Sul territorio regionale sono stati individuati 97 Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e 7 Zone di Protezione Speciale (ZPS). Per le sue stesse caratteristiche geomorfologiche, l'Umbria è inoltre soggetta, in misura superiore alla media nazionale, a fenomeni di rischio geologico, idrogeologico e sismico.

Una bassa densità abitativa (nel 2012 per l'Umbria si registra una densità abitativa pari a 104,5 ab/kmq, rispetto ad una media Italia di 197,1 ab/kmq e ad una media Centro Nord di 218,3 ab/kmq) e un modello insediativo fortemente "diffuso" sul territorio caratterizzano la regione, la cui popolazione residente in aree montane nel 2011 è risultata pari al 63,4% circa di quella totale (valore triplo di quello medio registrato nelle regioni del centro e dell'intera Italia). Tale grado di dispersione insediativa pone inevitabilmente alcune criticità sotto il profilo ambientale ed economico: da una parte, aumenta il rischio del consumo di territorio destinabile ad altre finalità (naturali ed agricole in primis), dall'altra, incrementa il costo relativo della fornitura di infrastrutture e di servizi, connessi alla mobilità e non.

La dispersione insediativa può divenire anche un'occasione di sviluppo per le "aree interne" dell'Umbria. A tal proposito, un ruolo importante potrà esser fornito dalle politiche per lo sviluppo rurale che si vedono riproporre il duplice obiettivo di un significativo e strutturale incremento della competitività del sistema delle imprese in parallelo ad un generale mantenimento delle attività agricole in contesti ambientali difficili.

In materia di energia, l'Umbria presenta una posizione buona in termini di consumi di energia primaria coperti da fonti rinnovabili: nel 2008 essi risultavano pari al 14,7%, tra le poche regioni italiane vicine all'obiettivo fissato per l'Italia (17%), e con i dati relativi ai soli consumi di energia elettrica, più recenti, che registrano ulteriori, significativi, progressi tra il 2009 e il 2011. Diverso è invece il caso dell'intensità energetica del Pil e, più in generale, delle emissioni di gas serra, dove l'Umbria presenta valori molto lontani dai *target* nazionali, anche per ragioni legate alla presenza di industrie energivore nell'area del ternano.

Nell'ambito di tale contesto, la strategia del PO intende intervenire – in linea con il Documento Preliminare della Strategia Energetico Ambientale Regionale 2014-2020 (Deliberazione della Giunta n. 1493 del 16/12/2013) – sulla: i) riduzione del consumo finale lordo di energia mediante azioni mirate all'incremento dell'efficienza nell'uso finale dell'energia ed alla riduzione degli sprechi nei settori residenziale, degli edifici pubblici, in ambito industriale e nel terziario anche mediante l'integrazione con installazione di impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili; ii) riduzione dei consumi energetici e delle emissioni nelle imprese e integrazione di fonti rinnovabili; iii) potenziamento e miglioramento della mobilità sostenibile nelle aree urbane, anche tramite interventi sulle flotte aziendali.

Nell'ambito del PO, saranno pertanto promosse azioni per la sperimentazione e l'adozione di interventi innovativi per

la crescita delle reti intelligenti di energia termica ed elettrica dirette a contribuire all'investimento nel paradigma della cosiddetta "comunità intelligente" (valorizzando l'esperienza maturata nella predisposizione del progetto Umbria sul bando MIUR *Smart Cities*), per le applicazioni in ambito domotico e, in generale, per l'accesso all'informazione mediante tecnologie distribuite, a supporto dei processi di programmazione e scelta delle modalità di trasporto.

In considerazione del fatto che le emissioni di polveri fini e di ossido di azoto rappresentano le principali criticità originate dal traffico veicolare e dal diffuso utilizzo di biomasse per il riscaldamento domestico, nell'ambito del PO saranno promosse azioni a favore delle infrastrutture di trasporto per la mobilità alternativa. Nello specifico, con riferimento particolare ai centri urbani e in presenza di piani per la mobilità urbana sostenibile, si sosterranno misure a favore della riduzione dell'impatto inquinante dei sistemi di trasporto pubblico, con l'introduzione di sistemi di trasporto puliti, intelligenti e di mobilità alternativa. In questo ambito, in coerenza con le forme di turismo sostenibile che adottano modalità di fruizione lente e a basso impatto ambientale, lo sviluppo della mobilità ciclistica assume anche una dimensione territoriale.

La necessità di ricondurre i processi produttivi verso obiettivi di sostenibilità ambientale viene intesa, nell'ambito della strategia regionale 2014-2020, quale opportunità di grande rilievo per il contesto umbro. Saranno attivate azioni volte a ridurre le emissioni di gas serra nei cicli produttivi e a sostenere cicli produttivi rispettosi del bollino etico. Inoltre, accanto alle misure a sostegno dell'efficienza, del risparmio energetico e delle fonti energetiche rinnovabili, andranno sviluppate la ricerca, la sperimentazione e le linee produttive nei comparti ad elevata innovatività.

Per potenziare le opportunità di sviluppo del turismo sostenibile e migliorare la qualità della vita della popolazione residente, il PO intende sostenere azioni di valorizzazione e promozione integrata del patrimonio naturale e culturale volte al miglioramento delle condizioni e degli standard di offerta e fruizione nelle aree di attrazione naturale e, in prospettiva, al consolidamento e alla promozione di processi di sviluppo. In tale contesto, il PO FESR opererà in complementarità con il PSR FEASR nella costruzione di una strategia integrata di tutela e promozione degli *asset* naturali.

La Regione ha individuato nell'ambito del territorio regionale due attrattori culturali: a) riqualificazione e restauro dei complessi monumentali, in quattro/cinque aree dove è più evidente lo scarto tra valore intrinseco del patrimonio culturale e attrattività turistica, privilegiando il completamento di interventi già avviati; b) costruzione di itinerari tematici per il potenziamento del sistema museale, a partire dagli interventi sui musei già realizzati con le passate programmazioni.

Per quanto concerne il patrimonio culturale, si tenderanno a mettere a punto adeguati e sostenibili sistemi di gestione a rete delle destinazioni turistiche e a favorire l'accesso alla fruizione di contenuti culturali promuovendo creatività e produzioni culturali. Verranno altresì messi in campo interventi diretti sul patrimonio culturale volti a migliorare e preservare la qualità del patrimonio stesso. Ciò con l'obiettivo di avviare un processo di risposta alla debolezza degli attuali modelli di "economia della cultura" tali da consentire una effettiva valorizzazione degli ingenti e distintivi *asset* fisici disponibili e la creazione di una specifica strategia integrata, rivolta anche allo sviluppo di forme innovative di relazione pubblico-privato.

Ai fini del perseguimento di un obiettivo di riposizionamento competitivo delle destinazioni turistiche, attraverso il presente PO saranno sostenuti i processi di aggregazione tra imprese per la costruzione di un prodotto turistico integrato e la sperimentazione di modelli innovativi.

La crescita inclusiva

Strettamente connessa alle dimensioni della crescita intelligente e della sostenibilità è la tematica della **crescita inclusiva** che, nell'accezione della strategia di Europa 2020, oltre a riferirsi agli aspetti legati all'occupazione, riguarda anche l'inclusione sociale. Tali obiettivi sono da realizzare prevalentemente attraverso l'azione programmata con il PO FSE; il PO FESR agirà in maniera trasversale rispetto alla tematica della crescita inclusiva e, quindi, della coesione sociale. Nello specifico, le azioni a supporto della ricerca, della innovazione (Asse 1), della competitività del sistema regionale (Asse 3) sono mirate a creare una "piena" e "buona" occupazione. Ciò nell'ottica di costruire, rafforzare e valorizzare il capitale umano, con particolare riferimento a quello giovanile, e quindi garantire una prospettiva dignitosa di vita. Il PO intende incentivare il rientro in Umbria dei talenti imprenditoriali, stimolare i giovani nella ricerca di nuove opportunità, nonché promuovere la mobilità sociale ascendente. Le azioni di diffusione della ICT (Asse 2) sono mirate a creare le condizioni per il miglioramento della qualità della vita dei cittadini, attraverso l'estensione della banda larga, la digitalizzazione dei processi amministrativi e l'adozione di soluzioni

tecnologiche per l'alfabetizzazione e l'inclusione digitale. Inoltre, in un'ottica di crescita inclusiva, il PO promuove lo sviluppo urbano sostenibile (Asse 5) e la adozione di strategie integrate per le aree interne del territorio regionale, atte a rafforzare la coesione sociale e territoriale in un'ottica di crescita inclusiva delle realtà urbane e rurali.

Con l'obiettivo di assicurare un adeguato rafforzamento della coesione economica, sociale e territoriale, le procedure di attuazione del PO mireranno a promuovere la parità tra uomini e donne e ad integrare la prospettiva di genere, nonché a combattere le discriminazioni fondate su sesso, razza o origine etnica, religione o convinzioni personali, disabilità, età o orientamento sessuale, come sancito dall'art. 2 del Trattato sull'Unione europea (TUE), dall'art. 10 TFUE e dall'art. 21 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea, con particolare attenzione per l'accessibilità per le persone con disabilità.

La crescita digitale

Tematica trasversale alla *smart economy*, alla sostenibilità (specie con riferimento alle aree interne, ai trasporti e alle comunicazioni) e all'inclusione sociale è la digitalizzazione dell'economia, ovvero l'Agenda digitale a servizio della crescita. L'Agenda digitale è rilevante rispetto a tutte le missioni della programmazione 2014-2020 e, pertanto, anche per il PO FESR.

Si evidenzia che, nel territorio regionale, la problematica del *digital divide* infrastrutturale risulta essere sostanzialmente superata: le aree in cui tale criticità permane riguardano non oltre il 3% della popolazione. Rispetto alle regioni del Centro Italia e, più in generale, al totale nazionale, l'Umbria registra un ritardo sicuramente colmabile in relazione al grado di diffusione della banda larga nelle Amministrazioni locali (95,6% rispetto ad una media Centro nord del 98% e ad una media Italia del 97,8%, per l'anno 2012). In relazione alla copertura con 100 Mbps, la Regione, attualmente, sta realizzando una rete pubblica a banda ultralarga (Regione Umbria Network) in fibra ottica, ma anche con tecnologia wireless e secondo criteri di apertura, neutralità ed efficienza.

Per quanto riguarda il grado di diffusione di internet nelle famiglie, nel 2013 il 63,5% delle famiglie umbre sul totale regionale dichiara di possedere l'accesso ad Internet, un dato superiore alla media italiana (60,7%) ed in linea con la media Centro Nord (63,3%). E' ancora abbastanza elevata la quota di coloro che non usano Internet perché non lo ritengono utile. Rispetto alle medie nazionali, gli umbri evidenziano un più ampio uso del *web* per supporto nel lavoro e per la lettura di giornali *online*; sono però meno propensi a organizzare i viaggi via *web* e fare *upload* di contenuti personali. Rimane debole l'utilizzo dell'ICT nel mondo delle imprese: nel 2013 il 29,5% delle imprese umbre con più di dieci addetti utilizza computer connessi ad internet, rispetto ad una media Italia del 37,5% e ad una media Centro Nord del 39,7%. Probabilmente, anche in questo caso, si tratta di una conseguenza di un tessuto produttivo costituito essenzialmente di micro-aziende, che presentano una modesta capacità di innovazione e di apertura verso l'esterno.

L'Umbria ha intrapreso un percorso di riordino, previsto dalla LR 9/2014, in attuazione dei principi di concentrazione, semplificazione e apertura all'integrazione degli enti: a seguito di un articolato programma di operazioni societarie, di incorporazione, accorpamento e trasferimento, i soggetti pubblici della filiera ICT si sono ridotti da sei ad uno, la società consortile in house "Umbria Digitale". Umbria Digitale sarà soggetto attivo per la realizzazione di tutti i programmi e le attività sia sul fronte dei servizi che delle infrastrutture, a supporto dello sviluppo del territorio umbro: caratterizzata da una nuova governance ed un nuovo management, rappresenta una discontinuità rispetto alla realtà pre-esistente, garantendo anche una funzione di raccordo istituzionale. Il riordino, oltre agli ovvi benefici di efficienza e risparmio, permette di avere un "centro servizi territoriali" che curi gli aspetti infrastrutturali per il sistema pubblico umbro, anche al fine di migliorare prestazioni e sicurezza informatica delle PA.

Nell'ambito di tale contesto, l'Agenda digitale dell'Umbria intende sostenere azioni volte a realizzare una maggiore coerenza generale in materia di interoperabilità e coordinamento sia in ambito pubblico che privato (accesso a internet veloce e superveloce) e a migliorare l'alfabetizzazione e le competenze digitali.

Nello specifico, nell'ambito del PO FESR saranno promosse azioni atte a creare le condizioni per un più ampio e inclusivo accesso alle ICT da parte della popolazione e imprese anche con riferimento all'utilizzazione dei servizi pubblici, superando la classica alfabetizzazione passiva e puntando invece su iniziative di co-progettazione e co-realizzazione, in particolare in ambito *e-commerce*, *e-government*, *e-health*, *e-participation*.

Con l'obiettivo di promuovere e sostenere la competitività del sistema regionale, si intende rafforzare l'impiego delle tecnologie dell'informazione e delle comunicazioni (TIC) da parte dei soggetti privati attivi nel settore turistico e, in particolare, da parte delle PMI, in modo da facilitare un accesso ampio ed efficace ai servizi turistici di qualità.

La dimensione territoriale

Nella programmazione 2014-2020 la dimensione territoriale e le tematiche dello sviluppo locale integrato acquisiscono un ruolo di particolare centralità. I regolamenti prevedono infatti l'adozione di strumenti che favoriscano un utilizzo integrato dei fondi per lo sviluppo locale (Sviluppo locale di tipo partecipativo, Investimenti territoriali integrati, Piani di Azione Comune) e la destinazione di una riserva minima di risorse (almeno il 5%) per lo Sviluppo urbano sostenibile a livello nazionale.

L'Umbria, pur presentando - come detto sopra - un modello di insediamento urbano di tipo "diffuso", evidenzia comunque fenomeni di concentrazione della popolazione e presenza di servizi di rango elevato per aree vaste e significative di tipo urbano in alcuni centri, che si configurano come "poli urbani", ambiti che possono rafforzare competitività e capacità di innovazione dell'intero territorio regionale. In linea con il principio di concentrazione delle risorse ed in coerenza con le indicazioni fornite nell'Accordo di Partenariato, l'Umbria ha individuato specifici criteri quali-quantitativi volti alla selezione dei poli urbani designati per gli interventi da realizzare. In particolare, sono stati considerati:

- dal punto di vista quantitativo/ demografico, i Comuni di maggiore dimensione, quelli con oltre 35.000 residenti;
- dal punto di vista qualitativo, i poli urbani che presentano almeno le seguenti caratteristiche: i) dotazione completa di istruzione superiore (liceo, istituti tecnici e professionali); ii) presenza di ospedale con DEA di primo livello; iii) presenza di sedi dei principali uffici pubblici della PA; iv) presenza di importanti nodi di collegamento stradale, ferroviario, aeroportuale, logistico.

Sulla base della combinazione delle variabili sopra indicate, i Poli urbani che soddisfano detti criteri sono: Perugia, Terni, Foligno, Città di Castello e Spoleto. Infatti, questi cinque poli urbani (in cui risiede il 46% della popolazione regionale) presentano una maggiore densità abitativa (249 abitanti per kmq nella media delle cinque città rispetto ad un dato regionale di 105) e rilevanti flussi di pendolarismo - con conseguenze sia sulla domanda di trasporto pubblico locale che sull'uso di mezzi privati - a causa della presenza contemporanea in queste cinque aree urbane: dei principali uffici pubblici quali sedi amministrative di derivazione statale; dotazione di istituti scolastici di istruzione superiore e, in qualche caso, poli universitari; presenza di ospedali con strutture complesse che forniscono funzioni di alta specialità a servizio di aree vaste; una concentrazione di nodi di collegamento infrastrutturale stradale, ferroviario, aeroportuale e logistico. Questa concentrazione ha portato ad un'espansione demografica particolarmente significativa ed un afflusso di residenti stranieri (nei cinque poli urbani questi risultano pari ad oltre 49 mila unità, il 49% del totale regionale). Queste caratteristiche e questi trend hanno rafforzato l'addensamento in questi poli di funzioni produttive e di servizio (commerciali ma anche di tipo intellettuale e professionale), che ne hanno da un lato rafforzato l' "attrattività" di funzioni produttive e di servizio avanzato e la concentrazione di servizi di rango superiori, ma dall'altro acuito i fenomeni di congestione, in particolare da traffico privato, con conseguenze di tipo ambientale, divenendo in quasi tutte le aree urbane, tra l'altro, aree di superamento o attenzione dei limiti di concentrazione di PM10 e NO2, nonché oggetto di misure tecniche di base nei documenti di programmazione regionale relativi alla qualità dell'aria . Al tempo stesso, la maggiore vivacità demografica e la maggior densità abitativa hanno parzialmente messo in sofferenza il tessuto sociale, acuendo i rischi di esclusione sociale anche per la maggior presenza di famiglie multiproblematiche, con particolare riferimento alle questioni legate all'inclusione sociale di stranieri residenti.

Questi poli urbani - in linea con quanto previsto all'articolo 7, comma 2, del Reg. (UE) 1301/2013 - sono dunque davanti ad importanti sfide economiche, ambientali, climatiche, demografiche e sociali, che ne debbono fare i catalizzatori dello sviluppo regionale, tenendo anche conto - alla luce della peculiare vasta urbanizzazione a bassa densità, fortemente connessa alle cinque maggiori città, che determina la caratteristica "dispersione" urbana e territoriale - dell'esigenza di promuovere i collegamenti tra aree urbane e rurali. Ai fini della definizione della Agenda urbana dell'Umbria, il Quadro Strategico Regionale 2014-2020 (par. 4.2) ha individuato i driver per sostenere lo sviluppo urbano integrato sostenibile, da attivare con fondi FESR e FSE..

In particolare, nell'ambito del PO FESR, allo sviluppo urbano saranno destinate risorse pari al 8,6% del costo complessivo del Programma. Nello specifico, saranno sostenuti i seguenti driver di sviluppo:

- ridisegno e modernizzazione dei servizi urbani per i residenti e gli utilizzatori della città, che prevede prioritariamente azioni su mobilità e logistica sostenibile per miglioramento dell'efficienza ed efficacia delle infrastrutture di rete e dei servizi pubblici delle aree urbane, in particolare adottando soluzioni strutturali sulla frontiera tra regolazione degli usi e gestione di servizi innovativi, nonché per il risparmio energetico e le fonti
-

rinnovabili, con priorità per il risparmio energetico nell'edilizia pubblica e negli impianti di illuminazione, per abbattere i costi di gestione e le emissioni - obiettivi tematici 2 e 4;

- realizzazione di azioni pilota per la fruizione di attrattori culturali e naturali e la loro messa in rete, da realizzare in aree di attrazione di rilevanza strategica con il fine di valorizzare la capacità attrattiva delle città dell'Umbria ed il loro potenziale di crescita legato alla dimensione culturale, storica, artistica e naturale, potenziandone la funzione di "motore culturale" dell'intero territorio regionale con un impatto per tutti coloro che in Umbria risiedono - obiettivo tematico 6.

Pertanto, sulle aree urbane scelte, si sostanzieranno le azioni di cui all'Asse 6 del presente Programma, che è dunque l'unico Asse integrato del PO, essendo il risultato del concorso di obiettivi tematici differenti (2--4-6) che, a vario titolo, perseguono gli obiettivi di sostenibilità e inclusività del territorio. In complementarità con il PO FESR, il PO FSE destinerà all'Agenda urbana il 2% delle risorse totali disponibili, promuovendo azioni di sostegno alle politiche sociali e contrasto alla povertà (driver "pratiche e progettazione per l'inclusione sociale per i segmenti di popolazione più fragile e per aree e quartieri disagiati").

Come evidenziato nel Quadro Strategico Regionale 2014-2020, l'Umbria presenta evidenti caratteri di area rurale interna, in cui la valenza plurima dell'economia e della società rurale rappresenta una delle componenti strategiche permanenti e addirittura identitarie (in tal senso, si veda anche la Legge regionale n. 12 del 21 giugno 2013 riguardante "Norme su perequazione, premialità e compensazione in materia di governo del territorio e modificazioni di leggi regionali").

In linea con l'approccio promosso a livello nazionale (par. 3.1.6 dell'Accordo di Partenariato e Legge di stabilità 2014 – commi 13-17), la Regione Umbria ha intrapreso un percorso condiviso e ragionato volto alla individuazione delle Aree Interne della regione. Tale percorso si è estrinsecato anche tramite appositi incontri con le strutture ministeriali competenti, al fine di meglio definire le aree e le motivazioni che sottendono alle scelte. Alla luce delle analisi e delle prime mappature effettuate, sono state individuate tre aree interne:

- **Area NORD EST:** corrispondente alla fascia appenninica, al confine con Marche (Comuni di Pietralunga, Montone, Gubbio, Scheggia e Pascelupo, Costacciaro, Sigillo, Fossato di Vico, Gualdo Tadino, Nocera Umbra, Valfabbrica); la strategia riguarda tutti i comuni elencati, mentre l'area di progetto è limitata ai seguenti 7 comuni : Pietralunga, Montone, Scheggia e Pascelupo, Costacciaro, Sigillo, Nocera Umbra, Valfabbrica;
- **Area SUD OVEST:** corrispondente ai comuni della fascia orvietana confinante con Toscana e Lazio (Comuni di Città della Pieve, Monteleone di Orvieto, Montegabbione, Parrano, San Venanzo, Ficulle, Fabro, Allerona, Castel Viscardo, Castel Giorgio, Orvieto, Porano, Baschi, Montecchio, Guardea, Alviano, Lugnano in Teverina, Attigliano, Giove, Penna in Teverina);
- **Area VALNERINA:** corrispondente ai comuni della fascia appenninica Sud Est (Comuni di Cascia, Cerreto di Spoleto, Monteleone di Spoleto, Norcia, Poggiodomo, Preci, Sant'Anatolia di Narco, Scheggino, Vallo di Nera, Ferentillo, Arrone, Polino, Montefranco, Sellano).

Per le prime due aree individuate si è proceduto ad effettuare una istruttoria sulle base delle indicazioni della strategia nazionale per le aree interne.

Nell'ambito di un approccio integrato di sviluppo territoriale (attuato con il concorso di risorse nazionali e dei Programmi Operativi FESR, FSE e FEASR), il PO FESR intende sostenere la strategia regionale delle aree interne, destinando ad essa una quota pari almeno all'1% del totale delle risorse complessive del PO. A tali risorse si affiancheranno le risorse della legge di stabilità 2015. Per elementi di maggior dettaglio, si rinvia alla sezione 4 del Programma.

L'Assistenza Tecnica

La Regione Umbria ha dimostrato, anche nelle passate programmazioni, una buona capacità di programmazione e di attuazione dei programmi cofinanziati dai Fondi europei, utilizzando a pieno le risorse disponibili ed ottenendo risultati di rilievo. In relazione all'attuazione del POR FESR 2007-2013, nel Comitato di Sorveglianza del 21-22 maggio 2013 sono stati evidenziati i soddisfacenti risultati conseguiti in termini di proficua collaborazione tra le Autorità titolari della gestione, della certificazione e del controllo del PO, nonché il livello di affidabilità ALTO del sistema di gestione e controllo del Programma.

Il PO FESR 2014-2020 intende far tesoro delle esperienze maturate, destinando una quota di risorse (4%) al supporto alle strutture regionali deputate alla implementazione del PO nelle attività di preparazione, attuazione, monitoraggio, controllo e valutazione del Programma Operativo. Nello specifico, opererà in modo funzionale e in stretta

integrazione con il Piano di Rafforzamento Amministrativo.

In sintesi, la strategia delineata nell'ambito del Programma Operativo FESR intende:

- **rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione (obiettivo tematico 1):** la ricerca e l'innovazione, intese nella loro accezione più ampia, rappresentano una importante occasione per proiettare il sistema economico regionale in uno scenario globale, promuovendo occupazione qualificata e la attivazione di iniziative *knowledge intensive*, in linea con quanto definito nell'ambito della Strategia regionale per la specializzazione intelligente;
- **migliorare l'accesso alle TIC, nonché l'impiego e la qualità delle medesime (obiettivo tematico 2):** la digitalizzazione dei processi e la promozione di un miglioramento nell'accesso alle TIC sono elementi imprescindibili per l'attuazione della strategia regionale per una crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva. Tale obiettivo tematico costituisce una linea di azione trasversale per tutti gli obiettivi tematici selezionati;
- **promuovere la competitività delle PMI (obiettivo tematico 3):** la fragilità strutturale del sistema delle imprese umbre e le difficoltà poste dalla crisi necessitano di adeguate misure di rilancio e promozione delle eccellenze e delle potenzialità del sistema produttivo regionale, in una logica di costruzione di reti/ accordi organizzati e strutturati tra grandi imprese e PMI;
- **sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori (obiettivo tematico 4):** il rilievo attribuito alla *green economy* nel contesto regionale si coniuga con gli obiettivi di crescita sostenibile promossi dal Programma, in particolare ai fini della promozione della efficienza energetica, della utilizzazione di fonti energetiche rinnovabili e di sistemi di trasporto sostenibili ed intelligenti;
- **preservare e tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse (obiettivo tematico 6):** il sostegno alla realizzazione di interventi integrati di valorizzazione delle risorse ambientali e culturali e della relativa filiera perseguita dal PO FESR mira a favorire l'accesso alla fruizione degli *asset* regionali, promuovendo forme innovative di relazione pubblico-privato.

1.1.2. Motivazione della scelta degli obiettivi tematici e delle corrispondenti priorità d'investimento con riguardo all'accordo di partenariato, sulla base dell'identificazione delle esigenze regionali e, se del caso, nazionali, comprese le esigenze relative alle sfide identificate nelle raccomandazioni pertinenti specifiche per ciascun paese adottate a norma dell'articolo 121, paragrafo 2, TFUE e delle raccomandazioni pertinenti del Consiglio adottate a norma dell'articolo 148, paragrafo 4, TFUE, tenendo conto della valutazione ex ante.

Tabella 1 Motivazioni della scelta degli obiettivi tematici e delle priorità di investimento

Obiettivo tematico selezionato	Priorità di investimento selezionata	Motivazione alla base della selezione
1) Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione	1.b) promuovere gli investimenti delle imprese in R&I sviluppando collegamenti e sinergie tra imprese, centri di ricerca e sviluppo e il settore dell'istruzione superiore, in particolare promuovendo gli investimenti nello sviluppo di prodotti e servizi, il trasferimento di tecnologie, l'innovazione sociale, l'ecoinnovazione, le applicazioni nei servizi pubblici, lo stimolo della domanda, le reti, i cluster e l'innovazione aperta attraverso la specializzazione intelligente, nonché sostenere la ricerca tecnologica e applicata, le linee pilota, le azioni di validazione precoce dei prodotti, le capacità di fabbricazione avanzate e la prima produzione, soprattutto in tecnologie chiave abilitanti, e la diffusione di tecnologie con finalità generali	<p>In relazione alla priorità 1.b) e in linea con la S3 Umbria tra le evidenze contestuali che giustificano l'opzione regionale si rilevano:</p> <ul style="list-style-type: none"> - il bisogno di contrastare la perdita di capacità innovativa dell'ultimo triennio; - la necessità di incrementare la spesa privata per R&S; - l'esigenza di innalzare il contenuto tecnologico del tessuto produttivo regionale; - la presenza di un sistema produttivo che si connota per l'elevato peso delle imprese di piccole dimensioni, in settori tradizionali e per fenomeni agglomerativi imprenditoriali di minore portata rispetto ad altre regioni limitrofe; - la presenza di know-how che può essere maggiormente qualificato: vi è un buon livello di istruzione delle risorse umane; vi sono conoscenze in ambito aerospaziale, expertise di ricerca riconducibili all'Università, a centri di ricerca e laboratori privati; ai poli di innovazione, alla partecipazione ai Cluster Tecnologici nazionali della chimica verde ed agrifood.
2) Migliorare l'accesso alle TIC, nonché l'impiego e la qualità delle medesime	2.a) estendendo la diffusione della banda larga e il lancio delle reti ad alta velocità e sostenendo l'adozione di reti e tecnologie emergenti in materia di economia digitale	Scegliere di attivare la priorità 2.a) risulta appropriato per contribuire a colmare il digital divide che caratterizza il territorio umbro: la popolazione umbra non coperta da alcun servizio (ossia considerando sia la rete fissa che quella solo mobile) è pari al 3% (<i>digital divide</i> di primo livello, cioè riferito ad un valore di 2 Mbps di banda nominale in download) contro un dato medio nazionale del 4%. Risulta che la quota di popolazione che soffre di un digital divide di rete fissa è piuttosto alta, pari al 15,6% (contro un dato medio nazionale del 8,8%). Ciò significa che la regione finisce per dipendere più della media italiana da connessioni in banda larga su rete mobile, le quali offrono prestazioni in media inferiori e maggiormente discontinue rispetto a quelle garantite dalla rete fissa (ADSL); la popolazione umbra coperta da VDSL- "Very High-speed Digital Subscriber Line" (banda ultralarga), fino a 30 Mbit/s in download, è pari al 5% mentre la media italiana è del 13%.
	2.b) sviluppando i prodotti e i servizi delle TIC, il commercio elettronico e la domanda di TIC	<p>La selezione della presente priorità di investimento si colloca nell'ambito del contesto programmatico definito con l'Agenda digitale dell'Umbria. A fronte di un buon grado di diffusione dell'ICT nel settore pubblico rispetto al totale nazionale, si registra a livello regionale:</p> <ul style="list-style-type: none"> - una limitata espansione delle TIC tra aziende con meno di 10 addetti: solo 7 su 10 usano il web e le funzioni di <i>e-procurement</i> e automazione sono rare; - il mancato utilizzo delle potenzialità offerte dalle ICT per lo sviluppo di nuovi servizi a favore dei cittadini. <p>In una logica di rafforzamento della coesione sociale e territoriale, risulta necessario stimolare la diffusione e l'utilizzo del web e dei servizi pubblici digitali, promuovendo <i>l'open government</i>.</p>
	2.c) rafforzando le applicazioni delle TIC per l' <i>e-government</i> , l' <i>e-learning</i> ; l' <i>e-inclusion</i> ; l' <i>e-culture</i> e l' <i>e-health</i>	La scelta della priorità 2.c) è collegata al perseguimento dei <i>target</i> della <i>Digital Agenda</i> europea: entro il 2015 il 50% della popolazione dovrà fare ricorso all' <i>e-gov</i> e di questo, almeno la metà dovrà farlo per trasmettere moduli compilati. L'Umbria presenta situazioni di ritardo in termini di: i) percentuale di popolazione che ha utilizzato Internet per relazionarsi per usi privati (richieste di certificati, iscrizioni scolastiche, prestazioni di previdenza sociale) con la PA o con i soggetti gestori di servizi pubblici (nel 2013 Umbria 32,2% contro Italia 33,1% e Centro 34,8%); ii) popolazione che ha utilizzato Internet per spedire moduli compilati alla PA o a soggetti gestori di servizi pubblici (Umbria: 4,5%, Italia: 5,1%; Centro: 5,6%); iii) quota di comuni nei quali è possibile avviare e concludere per via telematica l'intero iter (acquisizione informazioni, download delle modulistica, inoltre della stessa) relativo al servizio richiesto (Umbria 17,4%, Italia 18,9%).

<i>Obiettivo tematico selezionato</i>	<i>Priorità di investimento selezionata</i>	<i>Motivazione alla base della selezione</i>
3) Promuovere la competitività delle PMI	3.b) sviluppando e realizzando nuovi modelli di attività per le PMI, in particolare per l'internazionalizzazione	<p>La scelta della priorità di investimento 3.b) si collega alla necessità di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - compensare il declino registrato dal comparto manifatturiero tra il 2007 e il 2010, il cui valore aggiunto è diminuito dello -8,75% con una flessione più accentuata di quella registrata a livello nazionale (Italia - 4,85%) ed europeo (EU15 -3,25%); - contrastare il trend decrescente dei servizi iniziato con la crisi (-0,25% contro l'-1,40% dell'Italia e il -0,40% dell'EU15); - rafforzare i segnali positivi provenienti dal settore turistico il cui valore aggiunto, nel triennio post crisi, è incrementato dello 0,86%, un tasso che rappresenta una rilevante accelerazione rispetto a quanto avvenuto a livello nazionale (-0,15%) ed europeo (EU15 -0,63%); - migliorare la capacità di aggredire i mercati esteri, finora molto contenuta (nel 2010 il valore dell'esportazioni di merci rispetto al PIL in Umbria è stato pari al 14,7%, mentre in Italia al 21,7% e in Europa a 15 al 29,3%).
	3.c) sostenendo la creazione e l'ampliamento di capacità avanzate per lo sviluppo di prodotti e servizi	<p>L'opzione esercitata a favore della priorità 3.c) è motivata dal bisogno di alleggerire le criticità rappresentate dalla flessione dei comparti produttivi umbri (servizi, ma soprattutto manifatturiero) tramite una maggiore qualificazione degli investimenti effettuati dalle imprese ed il rafforzamento di settori in crescita, come quello dell'economia sociale. Risulta infatti che:</p> <ul style="list-style-type: none"> - a fronte di una perdita di competitività regionale, gli investimenti fissi salgono, tra il 2007 e il 2010, a un tasso medio annuo del 2,27% mentre a livello nazionale ed in Europa si registrano significative diminuzioni (rispettivamente -4,61% e -5,3%). E' quindi evidente che la buona propensione ad investire dell'Umbria necessita di un riorientamento a favore di investimenti maggiormente capaci di incidere sui profili competitivi regionali; - il valore aggiunto prodotto dalle cooperative sociali, tra il 2009 e il 2011, registra un trend positivo (+8% tra il 2009 e il 2010, +6% tra il 2010 e il 2011).
	3.d) sostenendo la capacità delle PMI di crescere sui mercati regionali, nazionali e internazionali e di prendere parte ai processi di innovazione	<p>La scelta della priorità di investimento 3.d) trova giustificazione nelle tensioni registrate nel mercato del credito: nel 2012 il credito al settore produttivo è diminuito dello 0,8% e il calo è stato particolarmente significativo per le imprese manifatturiere (-4,0%). Inoltre, va evidenziato che successivamente all'insorgere della crisi economica e finanziaria del 2008, le banche hanno adottato politiche di affidamento più selettive rispetto ai profili di rischio delle imprese, penalizzando fortemente quelle ritenute più vulnerabili e rischiose. Questa mancata concessione crediti o la concessione a condizioni troppo onerose ostacola l'avvio di processi di sviluppo da parte delle imprese e rende pertanto necessario intervenire per rimuovere queste criticità. Le esperienze positive del precedente periodo (performances conseguite al 31.12.2013 dagli strumenti di ingegneria finanziaria attivati con il POR 2007-2013) indicano che il percorso intrapreso va proseguito e rafforzato.</p>

Obiettivo tematico selezionato	Priorità di investimento selezionata	Motivazione alla base della selezione
4) Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori	4.b) promuovendo l'efficienza energetica e l'uso dell'energia rinnovabile nelle imprese	<p>In Umbria, i consumi di energia risultano fortemente influenzati dalla presenza di industrie energivore e, nello specifico:</p> <ul style="list-style-type: none"> - il manifatturiero risulta essere il principale consumatore di energia elettrica (l'energia consumata dal settore nel 2011 è stata pari al 52% del totale consumi, di gran lunga superiore alla quota di consumi attribuibile al manifatturiero a livello nazionale, che è pari al 38,3%); - l'intensità energetica dell'industria registra valori notevolmente superiori rispetto a quelli rilevati in media a livello nazionale (nel 2008 Umbria 302,6 contro Italia 107,8). <p>I dati sopra riportati evidenziano la necessità di intervenire per ridurre e migliorare l'uso di energia nelle imprese e, pertanto, motivano la scelta espressa a favore della priorità di investimento 4b.</p>
	4.c) sostenendo l'efficienza energetica, la gestione intelligente dell'energia e l'uso dell'energia rinnovabile nelle infrastrutture pubbliche, compresi gli edifici pubblici, e nel settore dell'edilizia abitativa	<p>La scelta della priorità di investimento 4.c) trova giustificazione nell'importanza attribuita al rafforzamento della positiva <i>performance</i> regionale in termini di consumi di energia elettrica da parte della Pubblica Amministrazione (escludendo la pubblica illuminazione) e contrastare il <i>trend</i> negativo registrato per quanto riguarda gli usi domestici. L'uso di energia da parte del settore pubblico, infatti, mostra tra il 2010 e il 2011 una, seppur lieve, flessione (-0,1%), in controtendenza al quadro nazionale (+2%), mentre i consumi per uso domestico crescono (+1,2%) e in maniera più significativa che a livello nazionale (+0,8%).</p>
	4.d) sviluppando e realizzando sistemi di distribuzione intelligenti operanti a bassa e media tensione	<p>L'Umbria registra una scarsa <i>performance</i> in termini di consumi di energia coperti da fonti rinnovabili: nel 2008 il livello regionale è pari al 4,5% rispetto ad un valore medio per l'Italia pari al 5,5%.</p> <p>La selezione della priorità di investimento 4.d) risulta motivata dalla necessità di ovviare a questa criticità. Una opportunità di rilievo viene infatti ravvisata nella adozione di tecnologie intelligenti per integrare nella rete di distribuzione l'energia da fonti rinnovabili e ottimizzare i consumi.</p>
	4.e) promuovendo strategie per basse emissioni di carbonio per tutti i tipi di territorio, in particolare le aree urbane, inclusa la promozione della mobilità urbana multimodale sostenibile e di pertinenti misure di adattamento e mitigazione	<p>La scelta regionale nella selezione della presente priorità di investimento risulta motivata dal fatto che le emissioni di gas serra raggiungono, in Umbria, un livello superiore al dato medio nazionale: nel 2010 esse sono pari alle 9,9 tonnellate di CO2 equivalente per abitante, mentre in Italia sono il 7,4.</p>
6) Preservare e tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse	6.c) preservare e tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse conservando, proteggendo, promuovendo e sviluppando il patrimonio naturale e culturale	<p>L'Umbria presenta un ricco patrimonio culturale, paesaggistico e naturalistico. A fronte di tale contesto, si registrano le seguenti criticità:</p> <ul style="list-style-type: none"> - calo delle capacità di attrazione turistica: tra il 2004 e il 2011 si rileva una riduzione della durata media dei soggiorni turistici nel complesso degli esercizi ricettivi (Umbria: 2,8 giorni – Italia: 3,9) - lieve flessione della dinamica delle presenze dal 2007 (-0,9%), rispetto ad un trend nazionale crescente (+0,7%) - alta frammentazione dell'offerta turistica. <p>Al fine di rispondere a un effettivo fabbisogno di tutela e promozione degli asset ambientali e culturali, la scelta a favore della priorità 6.c) deriva dalla necessità di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - consolidare/ potenziare i risultati ottenuti con gli interventi di valorizzazione economica della rete dei siti Natura 2000 e delle aree protette, promossi con il PO FESR 2007-13; - contrastare il trend decrescente relativo al numero medio di visitatori degli istituti statali di antichità e d'arte.

1.2. MOTIVAZIONE DELLA DOTAZIONE FINANZIARIA

La strategia del PO FESR, come sopra illustrato, è volta al conseguimento di una crescita intelligente e sostenibile della regione, in linea con la Strategia dell'Unione. L'inclusività rappresenta un presupposto imprescindibile e trasversale alla intera impostazione strategica del PO, nonché alle politiche di sviluppo che la Regione intende sostenere con la programmazione unitaria dei Fondi comunitari 2014-2020 (FESR, FSE, FEASR) e nazionali (FSC).

Nella selezione degli obiettivi tematici e dei risultati attesi sono stati assunti i requisiti della concentrazione tematica e i risultati derivanti dalla valutazione ex ante del PO. Nell'allocazione delle risorse per obiettivo tematico si evidenzia che:

- l'84,5% della dotazione finanziaria del PO è programmata per gli obiettivi tematici 1, 2, 3 e 4. Ciò risulta essere in linea con quanto richiesto dal Reg. (UE) 1301/2013 che prevede l'attribuzione di almeno l'80% delle risorse del FESR ad almeno due degli obiettivi tematici su indicati,
- il 15,5% delle risorse è destinato all'obiettivo tematico 6 (11,5%) e all'Assistenza Tecnica (4%).

E' previsto inoltre di destinare l'8,6% delle risorse per lo sviluppo delle aree urbane, con risorse finanziarie derivanti dalle dotazioni attribuite ai diversi obiettivi tematici (OT 2, , 4, 6). Nello specifico:

- **l'obiettivo tematico 1** si avvarrà di una disponibilità di risorse **pari a circa 1/3 del costo totale del PO (28,6%)**. Tale dotazione finanziaria è stata programmata con l'obiettivo di ridurre la distanza dell'Umbria dal *target* Europa 2020 e dal *target* del PNR, alla luce del contesto regionale di riferimento: l'Umbria non è una regione *leader* nell'innovazione, ma presenta specializzazioni che – nell'ambito di una strategia di crescita intelligente – necessitano di sostegno e, quindi, di una massa critica di risorse per innovarsi e proiettarsi in uno scenario più ampio. Tale scelta appare in linea con il rilievo che la Regione ha attribuito al rafforzamento del sistema regionale della ricerca e dell'innovazione e risulta strettamente collegata con le politiche per la competitività di cui all'obiettivo tematico 3;
 - **l'obiettivo tematico 2** dispone del **10,4% delle risorse del PO**. Detto obiettivo risulta una componente trasversale all'intera strategia del Programma, essendo sotteso a tutti gli obiettivi tematici assunti dal PO. La Regione, mediante l'adozione del Piano Telematico dell'Umbria intende sostenere il completamento della infrastrutturazione del territorio, nonché iniziative atte a garantire la diffusione di servizi di *e-government*, *e-procurement* ed *e-commerce*, con l'obiettivo di “mettere in rete” il sistema umbro (minacciato dalla eccessiva frammentazione) e dotare cittadini, imprese e PA di servizi più efficienti ed accessibili. Il rilievo attribuito alla crescita digitale è dato dall'assunto secondo il quale “senza una politica per l'Agenda digitale serrata ed efficace, non è possibile immaginare un territorio “intelligente”, che costruisce vere politiche di specializzazione ed innovazione e che è capace di affrontare la sfida del cambiamento” (DAP 2014-2016);
 - **l'obiettivo tematico 3** dispone di **circa 1/4 delle risorse del PO (24%)**. Il peso attribuito all'obiettivo tematico risulta essere coerente con la strategia assunta a base della formulazione del PO. In considerazione delle caratteristiche strutturali del sistema economico-produttivo regionale, nonché delle esigenze legate alla contingente situazione economico-finanziaria, appare evidente la necessità di promuovere e stimolare la competitività del sistema economico-produttivo umbro. In tal senso, il PO intende contribuire al rilancio della propensione agli investimenti del sistema produttivo ed al consolidamento e alla diversificazione dei sistemi produttivi territoriali, anche mediante un più agevole accesso al credito, ovvero promuovere interventi che consentano alle imprese umbre esistenti, *in primis*, di “sopravvivere” alle sfide imposte dal contesto di riferimento (misure anticicliche) e, nel contempo, di “evolvere”, di “diventare competitive”, di “aprirsi” ai mercati internazionali;
 - **all'obiettivo tematico 4** viene assegnato il **21,5% delle risorse del PO**. Al fine di concorrere al conseguimento dei *target* relativi agli indicatori di Europa 2020 in materia di sostenibilità energetica (risparmio energetico e incremento delle fonti rinnovabili), in coerenza con quanto previsto nell'ambito del Documento Preliminare della Strategia Energetico Ambientale Regionale 2014-2020 (DGR n. 1493 del 16/12/2013), attraverso il PO FESR si intendono promuovere: *i*) la riduzione del consumo finale lordo di energia mediante azioni mirate all'incremento dell'efficienza nell'uso finale dell'energia ed alla riduzione degli sprechi nei settori residenziale, degli edifici pubblici, in ambito industriale e nel terziario, anche
-

mediante la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili; *ii*) la riduzione dei consumi energetici e delle emissioni nelle imprese ed integrazione delle fonti rinnovabili; *iii*) l'aumento della mobilità sostenibile nelle aree urbane. Tali ambiti risultano coerenti con i suggerimenti del valutatore indipendente in relazione alla rilevanza dell'obiettivo tematico. Nello specifico, alla luce delle risultanze emerse dall'analisi sviluppata, appare evidente la necessità di investire sulle fonti rinnovabili, in particolare per gli usi non elettrici, e di favorire la introduzione di innovazioni di processo e, laddove possibile ed opportuno, di prodotto legate alle azioni di risparmio energetico nei settori produttivi;

- all'**obiettivo tematico 6** vengono destinate risorse **pari al 11,5% del totale del PO**. Il pregevole patrimonio culturale, paesaggistico e naturale della regione ha registrato, nell'ultimo decennio, scarsa attrattività. Si rilevano, infatti, una flessione degli arrivi dall'estero (-0,9% a partire dal 2007 a fronte di un trend crescente a livello nazionale pari a +0,7%) e una permanenza media negli esercizi turistici inferiore rispetto a quella delle aree del Centro Nord (nel periodo 2004-2011 è risultata pari a 2,8 giorni, contro un dato medio nazionale di 3,9 giorni). Inoltre, il graduale ma costante calo dei visitatori degli Istituti di antichità e d'arte nel periodo 2000-2011 appare in controtendenza con l'incremento della media di visitatori registrato negli stessi anni dagli Istituti di antichità e d'arte del Centro, del Nord e dell'Italia (Umbria dal 30,4 del 2000 al 21,5 del 2011, Italia dal 79,4 del 2000 al 94,7 del 2011). In siffatto contesto, il PO intende sostenere azioni atte ad incrementare l'*appeal* turistico della regione e capitalizzare gli enormi potenziali di intervento relativamente agli *asset* culturali e naturali, consolidando – tra l'altro – i positivi risultati ottenuti con gli interventi di valorizzazione economica della rete dei siti Natura 2000 nonché delle aree protette, nell'ambito del POR FESR 2007-2013;
 - all'**Assistenza Tecnica** viene destinato il **4% delle risorse totali a valere sul PO**.
-

Tabella 2 Panoramica della strategia di investimento del Programma Operativo

Asse Prioritario	Fondo	Sostegno dell'Unione (euro)	Proporzione del sostegno totale dell'Unione al Programma Operativo	Obiettivo tematico	Priorità di investimento	Obiettivi specifici corrispondenti alle priorità di investimento	Indicatori di risultato comuni e specifici per Programma per i quali è stato stabilito un obiettivo
1 Ricerca e Innovazione	FESR	50.917.202,00	28,6%	1) Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione	1.b) Promuovere gli investimenti delle imprese in R&I sviluppando collegamenti e sinergie tra imprese, centri di ricerca e sviluppo e il settore dell'istruzione superiore, in particolare promuovendo gli investimenti nello sviluppo di prodotti e servizi, il trasferimento di tecnologie, l'innovazione sociale, l'ecoinnovazione, le applicazioni nei servizi pubblici, lo stimolo della domanda, le reti, i <i>cluster</i> e l'innovazione aperta attraverso la specializzazione intelligente, nonché sostenere la ricerca tecnologica e applicata, le linee pilota, le azioni di validazione precoce dei prodotti, le capacità di fabbricazione avanzate e la prima produzione, soprattutto in tecnologie chiave abilitanti, e la diffusione di tecnologie con finalità generali	1.1. Incremento dell'attività di innovazione delle imprese	- Imprese che hanno svolto attività di R&S in collaborazione con soggetti esterni
						1.2. Rafforzamento del sistema innovativo regionale e nazionale	- Incidenza della spesa per R&S del settore privato sul PIL
						1.3. Aumento dell'incidenza di specializzazioni innovative in perimetri applicativi ad alta intensità di conoscenza	- Tasso di natalità delle imprese nei settori ad alta intensità di conoscenza
						1.4. Promozione di nuovi mercati per l'innovazione	- Specializzazione produttiva nei settori ad alta intensità di conoscenza
2 Crescita e cittadinanza digitale	FESR	15.975.840,00	9%	2) Migliorare l'accesso alle TIC, nonché l'impiego e la qualità delle medesime	2.a) estendendo la diffusione della banda larga e il lancio delle reti ad alta velocità e sostenendo l'adozione di reti e tecnologie emergenti in materia di economia digitale 2.b) sviluppando i prodotti e i servizi delle TIC, il commercio elettronico e la domanda di TIC 2.c) rafforzando le applicazioni delle TIC per l' <i>e-government</i> , l' <i>e-learning</i> ; l' <i>e-inclusion</i> ; l' <i>e-culture</i> e l' <i>e-health</i>	2.1. Riduzione dei divari digitali nei territori e diffusione di connettività in banda ultra larga (Digital Agenda" europea)	- Copertura con banda ultra larga a100 Mbps
						2.2. Potenziamento della domanda di ICT di cittadini e imprese in termini di utilizzo dei servizi online, inclusione digitale e partecipazione in rete	- Persone di 14 anni e più che hanno usato internet negli ultimi 12 mesi e hanno ordinato o comprato merci e/o servizi
						2.3. Digitalizzazione dei processi amministrativi e diffusione di servizi digitali pienamente interoperabili	- Comuni con servizi pienamente interattivi

Asse Prioritario	Fondo	Sostegno dell'Unione (euro)	Proporzione del sostegno totale dell'Unione al PO	Obiettivo tematico	Priorità di investimento	Obiettivi specifici corrispondenti alle priorità di investimento	Indicatori di risultato comuni e specifici per Programma per i quali è stato stabilito un obiettivo	
3 Competitività delle PMI	FESR	42.753.600,00	24%	3) Promuovere la competitività delle PMI	3.b) sviluppando e realizzando nuovi modelli di attività per le PMI, in particolare per l'internazionalizzazione	3.1. Sviluppo occupazionale e produttivo in aree territoriali colpite da crisi diffusa delle attività produttive	- Quota dei lavoratori che percepiscono sussidi di politica del lavoro passiva	
						3.2. Consolidamento, modernizzazione e diversificazione dei sistemi produttivi territoriali	- Valore aggiunto del turismo sul totale - Indice di utilizzo medio delle strutture turistiche	
						3.3. Incremento del livello di internazionalizzazione dei sistemi produttivi	- Grado di apertura commerciale del comparto manifatturiero	
						3.4. Rilancio della propensione agli investimenti del sistema produttivo	- Tasso di innovazione del sistema produttivo	
						3.5. Diffusione e rafforzamento delle attività economiche a contenuto sociale	- Addetti alle imprese e alle istituzioni non profit che svolgono attività a contenuto sociale	
3.d) sostenendo la capacità delle PMI di crescere sui mercati regionali, nazionali e internazionali e di prendere parte ai processi di innovazione	3.6. Miglioramento dell'accesso al credito, del finanziamento delle imprese e della gestione del rischio in agricoltura	- Quota valore fidi globali fra 30.000 e 500.000 euro utilizzati dalle imprese						
4 Energia sostenibile	FESR	27.980.060,00	15,7%	4) Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori	4.b) promuovendo l'efficienza energetica e l'uso dell'energia rinnovabile nelle imprese	4.1. Riduzione dei consumi energetici e delle emissioni nelle imprese e integrazione di fonti rinnovabili	- Consumi di energia elettrica delle imprese dell'industria	
						4.c) sostenendo l'efficienza energetica, la gestione intelligente dell'energia e l'uso dell'energia rinnovabile nelle infrastrutture pubbliche, compresi gli edifici pubblici, e nel settore dell'edilizia abitativa	4.2. Riduzione dei consumi energetici negli edifici e nelle strutture pubbliche o ad uso pubblico, residenziali e non residenziali e integrazione di fonti rinnovabili	- Consumi di energia elettrica della PA per unità di lavoro
						4.d) sviluppando e realizzando sistemi di distribuzione intelligenti operanti a bassa e media tensione	4.3. Incremento della quota di fabbisogno energetico coperto da generazione distribuita sviluppando e realizzando sistemi di distribuzione intelligenti	- Consumi di energia elettrica coperti da fonti rinnovabili (incluso idro)
						4.e) promuovendo strategie per basse emissioni di carbonio per tutti i tipi di territorio, in particolare le aree urbane, inclusa la promozione della mobilità urbana multimodale sostenibile e di pertinenti misure di adattamento finalizzate all'attenuazione delle emissioni	4.4. Aumentare la mobilità sostenibile nelle aree urbane	- Utilizzo di mezzi pubblici di trasporto da parte di occupati, studenti, scolari e utenti di mezzi pubblici
5 Ambiente e cultura	FESR	17.986.100,00	10,1%	6) Preservare e tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse	6.c) conservando, proteggendo, promuovendo e sviluppando il patrimonio naturale e culturale	5.1. Miglioramento delle condizioni e degli standard di offerta e fruizione del patrimonio nelle aree di attrazione naturale attraverso la valorizzazione integrata di risorse e competenze territoriali	- Tasso di turisticità nei parchi nazionali e regionali	
						5.2. Miglioramento delle condizioni e degli standard di offerta e fruizione del patrimonio culturale, materiale e immateriale, nelle aree di attrazione, attraverso la valorizzazione integrata di risorse e competenze territoriali	- Indice di domanda culturale del patrimonio statale e non statale	
						5.3. Riposizionamento competitivo delle destinazioni turistiche, attraverso la valorizzazione integrata di risorse e competenze territoriali	- Tasso di turisticità	

Asse Prioritario	Fondo	Sostegno dell'Unione (euro)	Proporzione del sostegno totale dell'Unione al Programma Operativo	Obiettivo tematico	Priorità di investimento	Obiettivi specifici corrispondenti alle priorità di investimento	Indicatori di risultato comuni e specifici per Programma per i quali è stato stabilito un obiettivo
6 Sviluppo Urbano Sostenibile	FESR	15.408.200,00	8,6%	2) Migliorare l'accesso alle TIC, nonché l'impiego e la qualità delle medesime	2.c) rafforzando le applicazioni delle TIC per l'e-government, l'e-learning; l'e-inclusion; l'e-culture e l'e-health	6.1. Digitalizzazione dei processi amministrativi e diffusione di servizi digitali pienamente interoperabili	- Comuni con servizi pienamente interattivi
				4) Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori	4.c) sostenendo l'efficienza energetica, la gestione intelligente dell'energia e l'uso dell'energia rinnovabile nelle infrastrutture pubbliche, compresi gli edifici pubblici, e nel settore dell'edilizia abitativa	6.2 Riduzione dei consumi energetici negli edifici e nelle strutture pubbliche o ad uso pubblico, residenziali e non residenziali e integrazione di fonti rinnovabili	- Consumi di energia elettrica per illuminazione pubblica per superficie dei centri abitati
					4.e) promuovendo strategie per basse emissioni di carbonio per tutti i tipi di territorio, in particolare le aree urbane, inclusa la promozione della mobilità urbana multimodale sostenibile e di pertinenti misure di adattamento e mitigazione	6.3 Aumento della mobilità sostenibile nelle aree urbane	Utilizzo di mezzi pubblici di trasporto da parte di occupati, studenti, scolari e utenti di mezzi pubblici
6) Preservare e tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse	6.c) conservando, proteggendo, promuovendo e sviluppando il patrimonio naturale e culturale	6.4 Miglioramento delle condizioni e degli standard di offerta e fruizione del patrimonio culturale, materiale e immateriale, nelle aree di attrazione, attraverso la valorizzazione integrata di risorse e competenze territoriali	- Indice di domanda culturale del patrimonio statale e non statale				
7 Assistenza Tecnica	FESR	7.125.600,00	4,00%	Non applicabile	Non applicabile	7.1 Incremento dei livelli di efficacia nell'attuazione del Programma e delle capacità degli Organismi coinvolti nell'attuazione e gestione dello stesso	- Progetti e interventi cofinanziati che rispettano i crono programmi di attuazione e un tracciato unico completo
						7.2 Incremento dei livelli di trasparenza e visibilità del POR FESR 2014-2020.	Incremento degli accessi alla pagina web rispetto al primo mese di implementazione

SEZIONE 2

ASSI PRIORITARI

2.A. DESCRIZIONE DEGLI ASSI PRIORITARI DIVERSI DALL'ASSISTENZA TECNICA

2.A.1. Asse prioritario

ASSE 1: RICERCA E INNOVAZIONE

ID dell'Asse prioritario	1
Titolo dell'Asse prioritario	RICERCA E INNOVAZIONE
<input type="checkbox"/> L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari	No
<input type="checkbox"/> L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari stabiliti a livello dell'Unione	No
<input type="checkbox"/> L'intero asse prioritario sarà attuato tramite sviluppo locale di tipo partecipativo	No
<input type="checkbox"/> Per il FSE: l'intero asse prioritario è dedicato all'innovazione sociale o alla cooperazione transnazionale, o a entrambe	Non pertinente

2.A.2. Motivazione della definizione di un asse prioritario che riguarda più di una categoria di regioni, di un obiettivo tematico o di un Fondo (se del caso)

Non pertinente

2.A.3. Fondo, categoria di regioni e base di calcolo per il sostegno dell'Unione

Fondo	FESR
Categoria di regioni	Più sviluppate
Base di calcolo (spesa ammissibile totale o spesa ammissibile pubblica)	Spesa ammissibile pubblica
Categoria di regioni per le regioni ultraperiferiche e le regioni nordiche scarsamente popolate (se applicabile)	Non applicabile

2.A.4. Priorità d'investimento (1.b)

Priorità di investimento	<i>1.b) Promuovere gli investimenti delle imprese in r&i sviluppando collegamenti e sinergie tra imprese, centri di ricerca e sviluppo e il settore dell'istruzione superiore, in particolare promuovendo gli investimenti nello sviluppo di prodotti e servizi, il trasferimento di tecnologie, l'innovazione sociale, l'ecoinnovazione, le applicazioni nei servizi pubblici, lo stimolo della domanda, le reti, i cluster e l'innovazione aperta attraverso la specializzazione intelligente, nonché sostenere la ricerca tecnologica e applicata, le linee pilota, le azioni di validazione precoce dei prodotti, le capacità di fabbricazione avanzate e la prima produzione, soprattutto in tecnologie chiave abilitanti, e la diffusione di tecnologie con finalità generali</i>
--------------------------	---

2.A.5. Obiettivi specifici corrispondenti alle priorità di investimento e ai risultati attesi

ID (RA 1.1)	1.1
Obiettivo specifico	Incremento dell'attività di innovazione delle imprese (3500 caratteri max)
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	<p>1. Analisi</p> <p>L'Umbria evidenzia alcune debolezze strutturali in termini di competitività del sistema produttivo, in particolare legate alla scarsa attitudine delle imprese, prevalentemente piccole e medie, ad introdurre elementi innovativi all'interno dei processi organizzativi e tecnologici, come si ricava da alcuni indicatori. Prendendo in esame una proxy dell'attitudine all'innovazione dei sistemi territoriali, la spesa in R&S in rapporto al Pil, se da un lato l'Umbria presenta un buon livello di quella pubblica (pari allo 0,65%, superiore al dato nazionale - anno 2011), dall'altro la situazione è diversa guardando alla spesa privata sostenuta dalle imprese - testimoniata dalla loro capacità di destinare risorse a sviluppo e applicazione produttiva di nuove conoscenze - in cui l'Umbria con un valore pari allo 0,25% del PIL si colloca in una posizione medio bassa a livello nazionale. Se lo sforzo del sistema privato non è particolarmente elevato, anche guardando ai "risultati" la situazione non muta: il numero di brevetti presentati, uno dei principali indicatori per misurare la capacità innovativa regionale, è di 14,3 per milione di abitanti, un dato inferiore alla media nazionale ed a quello di tutto il centro nord.</p> <p>Ne consegue la necessità di continuare a sostenere la ricerca, curando in particolare la pertinenza degli strumenti adoperati rispetto alla caratteristiche del sistema produttivo regionale.</p> <p>2 .Scopo</p> <p>L'intervento del FESR sul territorio regionale, ha lo scopo di colmare il gap negativo della spesa privata in R&S in un contesto imprenditoriale fortemente frammentato, incentivando le imprese a superare la resistenza alla collaborazione, orientandole a processi di R&S cooperativi e sostenere la valorizzazione economica e commerciale dei risultati della ricerca.</p> <p>Gli interventi di ricerca, sviluppo e innovazione della chimica verde, come pure gli altri ambiti di intervento della S3, sono considerati quale presupposto e di conseguenza auspicati quale strumento per aumentare le capacità di produzione nei settori caratterizzanti la S3. In tale contesto il programma interviene per facilitare il percorso di applicazione ed industrializzazione delle attività di ricerca Industriale e sviluppo sperimentale, nonché innovazioni di prodotto e di processo, attraverso la previsione di strumenti dedicati al sostegno degli investimenti.</p> <p>Verrà ampliata la dimensione dell'innovazione propria delle micro e piccole imprese industriali artigianali e dei servizi attraverso attività (soluzioni innovative nei processi, nei prodotti) e servizi orientati a sostenere aspetti differenziati di innovazione (organizzazione, commerciale e di mercato, ecc).</p> <p>Le grandi imprese sono ammissibili a finanziamento nell'OT1 esclusivamente in riferimento allo sviluppo di progetti di ricerca e innovazione industriale e alla sperimentazione dell'industrializzazione dei risultati da essi derivanti. Per le grandi imprese lo sfruttamento industriale dei risultati della ricerca per la produzione di prodotti standardizzati (prodotti di massa) attraverso l'utilizzo di tecnologie esistenti non è invece ammissibile a finanziamento nell'ambito dell'OT1.</p> <p>3. Cambiamento previsto</p> <p>L'obiettivo specifico è finalizzato a contribuire all'incremento della quota di "Imprese che hanno svolto attività di R&S in collaborazione con soggetti esterni", in misura pari al 2,84% (dal 44,76% al 47,60%). Nel corso del 2007-2013 il POR FESR ha contribuito per un buon 50% all'incremento dell'indicatore.</p>

ID (RA 1.2)	1.2
Obiettivo specifico	Rafforzamento del sistema innovativo regionale e nazionale
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	<p>1 .Analisi</p> <p>Nella programmazione 2007-2013 è stata promossa la creazione di 4 poli di innovazione, per favorire scambio di conoscenze ed esperienze, trasferimento di tecnologie, messa in rete e diffusione di know how. Le difficoltà riscontrate nella fase iniziale dei Poli di Innovazione hanno riguardato soprattutto la messa a punto del proprio modello organizzativo, senza dimenticare le difficoltà legate alle deboli relazioni tra imprese. Dai dati Istat emerge che le imprese umbre - 3 e 9 addetti - si relazionano in modo diffuso ma non totalmente reticolare (circa il 60% del totale) con la preferenza verso legami di tipo semplice, sia riguardo al tipo di relazione intrattenuta (subfornitura ed accordo informale piuttosto che relazioni a valle della catena del valore e/o accordi formali), sia rispetto al tipo di controparte (solo 3,4% di imprese con relazioni con l'Università rispetto a oltre il 4% nazionale) che al tipo di funzione messa in gioco. Ne conseguono risultati non brillanti per l'Umbria in termini di intensità brevettuale nei settori ad alta tecnologia; l'indicatore presenta nel 2010 (ultimo dato disponibile) un valore di 0,8 brevetti per milione di abitanti, collocando l'Umbria in ultima posizione a livello nazionale.</p> <p>2 Scopo</p> <p>L'intervento del FESR, rivolto all'intero territorio regionale, ha lo scopo di selezionare e valorizzare i partenariati pubblico-privati nelle aree tematiche di rilievo funzionali alla realizzazione della S3.</p> <p>Lo scopo è quello di qualificare e mettere in rete la platea dei potenziali soggetti regionali (imprese e "produttori di conoscenza") partecipanti a piattaforme nazionali ed europee (cluster, evoluzione dei poli di innovazione, reti stabili di imprese), nonché di valorizzare il know how derivante dalla partecipazione a "reti lunghe" (Cluster Tecnologici Nazionali) quale leva per una specializzazione regionale intelligente.</p> <p>La regione attraverso il programma, alla luce dell'esperienza pregressa e dei risultati che deriveranno da una apposita valutazione in corso, proseguirà l'attività dei Poli con l'intento di darne una visione evoluta quali centri di aggregazione – per l'attuazione di interventi <i>mission oriented</i> -che pongano attenzione alla qualità progettuale di comune interesse, con un ruolo cardine svolto da imprese chiave leader.</p> <p>I progetti di ricerca che verranno realizzati nell'ambito delle aggregazioni pubblico-private, avranno l'effetto indiretto di aumentare le capacità di produzione dei settori caratterizzanti la S3, nonché innovare anche i settori tradizionali del territorio.</p> <p>Al fine di aumentare l'efficacia degli interventi saranno promosse reti di alleanza strategica anche attraverso strumenti diretti di tipo negoziale, che prevedono anche il coinvolgimento di imprese chiave leader.</p> <p>3.Cambiamento atteso</p> <p>Dall'intervento del FESR si attende la costituzione di almeno 3 reti di alleanza strategica sul modello Cluster e poli come luoghi di sperimentazione e ricerca. L'obiettivo specifico è finalizzato ad aumentare la spesa per R&S del settore privato passando da un valore dello 0,25% allo 0,36%; il PO contribuirà significativamente (oltre il 40%) a tale incremento, tenuto conto che nel 2007-2013 il POR FESR ha influito su questo indicatore con un aumento del 25% (da 0,20 a 0,25% della spesa R&S privata sul PIL).</p>

ID (RA 1.4)	1.3.
Obiettivo specifico	Aumento dell'incidenza di specializzazioni innovative in perimetri applicativi ad alta intensità di conoscenza (2629)
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	<p>1 .Analisi</p> <p>L'Umbria presenta, tradizionalmente, una buona capacità di formare risorse umane qualificate; ed è altrettanto vero però che l'elemento determinante per valutare la capacità competitiva è data dalla effettiva capacità dei sistemi produttivi di occupare tali risorse in settori ad alta o medio alta tecnologia.</p> <p>L'indicatore relativo agli addetti alla R&S, che esprime il ruolo delle risorse umane nell'economia della conoscenza, e che costituisce un indicatore di processo dell'attività scientifica e tecnologica regionale presenta in Umbria un valore di 2,9 addetti ogni mille abitanti, più basso del valore italiano pari al 3,8 (dato 2011). La non elevata "specializzazione" del sistema produttivo la si ricava anche dalla quota di occupati nel manifatturiero ad alta tecnologia e nel terziario ad elevata intensità di conoscenza (che rappresenta una delle criticità regionali, anche se dai dati disponibili si sta manifestando una tendenza al miglioramento). Infatti, nell'occupazione nel manifatturiero ad alta e medio alta tecnologia l'Umbria presenta una quota di occupati pari al 5,2% del totale (5,9% il valore medio nazionale) ed una percentuale di occupati nei servizi ad alta intensità di conoscenza pari al 2% (rispetto al 2,4% nazionale).</p> <p>Questi sforzi non sufficienti, nonostante la tendenza al miglioramento, trovano conferma anche nei dati non incoraggianti sul versante del "risultato": infatti l'intensità brevettuale nei settori high tech è tra le più basse d'Italia (si veda il precedente R.A. 1.2.); inoltre, anche nei brevetti presentati al UEB in ICT l'Umbria presenta valori medio bassi (2,5 per milione di abitanti, rispetto 6,3 medio nazionale).</p> <p>2 .Scopo</p> <p>L'intervento del FESR, rivolto all'intero territorio regionale, ha lo scopo di aumentare la presenza imprenditoriale (start up e spin-off universitari e di ricerca) facendo leva sugli assets regionali in termini di conoscenza.</p> <p>Gli ambiti tecnologici selezionati sono quelli individuati dalla S3: Scienze della vita, l'Agrifood, la Chimica verde, Fabbrica intelligente /Aerospazio, Energia che caratterizzano il sistema produttivo regionale.</p> <p>Con tale intervento si attende un cambiamento strutturale volto a elevare il posizionamento del sistema produttivo regionale nei settori altamente specializzati attraverso l'incremento del tasso di natalità delle imprese che industrializzano brevetti o i risultati di programmi di R&S nei settori knowledge intensive al fine di aumentare la capacità di produzione dei settori caratterizzanti la S3.</p> <p>3. Cambiamento atteso</p> <p>Dall'intervento del FESR si attende un aumento del tasso di natalità delle imprese nei settori ad alta intensità di conoscenza nella misura dell'1,31% (da 5,56% a 6,87%).</p>

ID (RA 1.3)	1.4
Obiettivo specifico	Promozione di nuovi mercati per l'innovazione (3500 caratteri max)
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	<p>1 .Analisi</p> <p>Le debolezze strutturali dell'Umbria in materia di innovazione, testimoniate dai valori non elevati in alcuni indicatori chiave, quali la spesa in R&S delle imprese (pari allo 0,25% del Pil), il numero di brevetti presentati (14,3 per m/ab), la quota di occupati nel manifatturiero ad alta tecnologia e nel terziario ad elevata intensità di conoscenza (rispettivamente, 5,2% del totale e 2% del totale occupati), che presentano valori inferiori alla media nazionale.</p>

	<p>L'ultimo censimento industria e servizi Istat rileva inoltre la preferenza delle PMI umbre per legami di tipo "semplice", riguardo al tipo di relazione intrattenuta (subfornitura ed accordo informale piuttosto che relazioni a valle della catena del valore e/o accordi formali), al tipo di controparte (altre imprese anziché imprese del proprio gruppo e/o centri di ricerca ed università) che al tipo di funzione messa in gioco. Questa non spiccata "specializzazione" del sistema economico-produttivo va affrontata con maggiore attenzione proprio a partire nelle realtà urbane più densamente popolate; sia perché proprio attorno ad esse si insediano la maggior parte delle imprese regionali, sia perché proprio il contesto urbano può favorire più che altrove l'incontro e lo scambio di esperienze "creative" all'interno di specifici "hub di innovazione", incrociando il tema dell'innovazione tecnologica con quello del "saper fare" e con una maggiore condivisione dei processi innovativi anche in ambito sociale.</p> <p>2 .Scopo</p> <p>Si intendono avviare iniziative, da collocare in strutture pubbliche già esistenti, per la realizzazione di "hub urbani di innovazione" volti valorizzare il potenziale di sviluppo di ciascuna delle aree urbane, nel contesto della RIS3, sulla base del modello fab-lab e living labs. Essi costituiranno un ambiente esperienziale, dove gli utenti sono immersi in uno spazio sociale creativo per progettare e sperimentare il proprio futuro. I modelli sopra menzionati rappresentano officine multifunzionali in cui è possibile incontrarsi, sviluppare nuove idee o iniziative imprenditoriali progettare servizi o nuovi prodotti, accelerando processi di coesione sociale e miglioramento dell'innovazione partendo dall'ambito urbano. L'intervento si rivolge a ricercatori, imprese e gruppi organizzati di cittadini che scambiano idee e conoscenze, progettano insieme e sperimentano soluzioni tecnologiche innovative anche attraverso spazi virtuali.</p> <p>3. Cambiamento</p> <p>Le strutture pubbliche (incubatori, spazi multifunzionali a servizio di attività produttive, centri di aggregazione) che svolgono attività di coinvolgimento per start up innovative e/o che curano interventi inclusivi per fasce deboli di popolazione dovranno orientarsi, nell'ottica di una forte partecipazione della cittadinanza a dinamiche innovative, a favorire una maggiore specializzazione produttiva nei settori ad alta intensità di conoscenza aumentando questa specializzazione: da un valore di 2,77 al 3,3%.</p>
--	--

Tabella 3: Indicatori di risultato specifici per Programma, ripartiti per obiettivo specifico

ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regione (se pertinente)	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo ² (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
1.1	Incidenza della spesa per R&S del settore privato sul PIL	%	Regioni più sviluppate	0,25	2011	0,36	Istat, Rilevazione su R&S	Annuale
1.2	Imprese che hanno svolto attività di R&S in collaborazione con soggetti esterni	%	Regioni più sviluppate	44,76	2012	49,00	ISTAT, Rilevazione su R&S nelle imprese	Annuale
1.3	Tasso di natalità delle imprese nei settori ad alta intensità di conoscenza	%	Regioni più sviluppate	5,56	2011	6,87	Istat - ASIA demografia d'impresa Infocamere-Movimprese	Annuale
1.4	Specializzazione produttiva nei settori ad alta intensità di conoscenza	%	Regioni più sviluppate	2,77	2012	3,3	ISTAT - Bes	Annuale

² Per il FESR e il Fondo di coesione i valori target possono essere qualitativi o quantitativi.

Tabella 4: Indicatori di risultato comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo e indicatori di risultato specifici per programma corrispondenti all'obiettivo specifico (ripartiti per priorità di investimento e per categoria di regioni) (per il FSE) - Non pertinente

Tabella 4.a (per FSE) Non pertinente

2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della Priorità di investimento

2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

Priorità di investimento	1.b) <i>Promuovere gli investimenti delle imprese in r&i sviluppando collegamenti e sinergie tra imprese, centri di ricerca e sviluppo e il settore dell'istruzione superiore, in particolare promuovendo gli investimenti nello sviluppo di prodotti e servizi, il trasferimento di tecnologie, l'innovazione sociale, l'ecoinnovazione, le applicazioni nei servizi pubblici, la stimolo della domanda, le reti, i cluster e l'innovazione aperta attraverso la specializzazione intelligente, nonché sostenere la ricerca tecnologica e applicata, le linee pilota, le azioni di validazione precoce dei prodotti, le capacità di fabbricazione avanzate e la prima produzione, soprattutto in tecnologie chiave abilitanti, e la diffusione di tecnologie con finalità generali</i>
---------------------------------	--

Concorrono alla priorità di investimento tre obiettivi specifici.

Ai fini del perseguimento dell'**obiettivo specifico "Incremento dell'attività di innovazione delle imprese"**, attraverso il PO FESR si intende promuovere la seguente azione:

1.1.1 Sostegno alla valorizzazione economica dell'innovazione attraverso la sperimentazione e l'adozione di soluzioni innovative nei processi, nei prodotti e nelle formule organizzative, nonché attraverso il finanziamento dell'industrializzazione dei risultati della ricerca

Descrizione della tipologia e degli esempi di azioni da sostenere. L'attività si esplica attraverso diverse linee di intervento. La prima linea è volta a supportare le imprese negli interventi posti in essere per progetti di ricerca, sviluppo e innovazione tecnologica, in coerenza con la Strategia di Specializzazione intelligente. Verranno altresì sostenute ed accompagnate attraverso idonee forme di supporto finanziario le imprese che hanno già realizzato progetti di R&S nelle attività connesse all'industrializzazione dei risultati e alla loro valorizzazione economica e commerciale. In tale ambito saranno sostenute anche azioni di ricerca e innovazione volte a sostenere la mitigazione e l'adattamento ai cambiamenti climatici.

In tale contesto potranno essere realizzati laboratori di ricerca presso le imprese, coerentemente a programmi di medio lungo periodo.

In questa prima linea di intervento saranno sostenuti, inoltre, interventi a carattere diffusivo a sostegno specifico delle PMI per l'innovazione attraverso l'utilizzo dell'ICT come KET (Key Enabling Technology) in coerenza con l'Agenda Digitale Europea e con l'Agenda Digitale Nazionale.

La seconda linea di intervento sosterrà l'acquisizione di servizi di supporto qualificati e innovativi, tra i quali l'innovazione organizzativa e gestionale, legati all'utilizzo di competenze manageriali (anche di e-leadership) ovvero per l'introduzione di sistemi di gestione aziendale avanzati anche in campo ambientale ed etico sociale al fine di rafforzare la capacità competitiva delle imprese, in particolare delle imprese di piccola dimensione, subfornitrici ovvero appartenenti a filiere produttive territoriali.

A sostegno delle due linee di intervento è prevista un'attività di accompagnamento con funzione di intermediazione tecnologica e di informazione sulle opportunità presenti.

Gli interventi programmati potranno essere realizzati attraverso procedure che prevedano diverse forme di intervento tramite sovvenzioni.

Le grandi imprese sono ammissibili a finanziamento nell'ambito dell'OT1 esclusivamente in riferimento allo sviluppo di progetti di effettiva ricerca e innovazione industriale e alla sperimentazione dell'industrializzazione dei risultati da essi derivanti. Inoltre, per le grandi imprese lo sfruttamento industriale dei risultati della ricerca per la produzione di prodotti standardizzati (prodotti di massa) attraverso l'utilizzo di tecnologie esistenti non è invece

ammissibile a finanziamento nell'ambito dell'OT1.

Contributo atteso al perseguimento dell'obiettivo specifico. L'obiettivo della presente attività è il rafforzamento e potenziamento della capacità di innovazione delle imprese sia attraverso azioni *diffusion oriented* sia mediante azioni mirate.

Principali gruppi di destinatari. Micro, piccole, medie e grandi imprese.

Territori specifici interessati. Intero territorio regionale.

Beneficiari. Micro, piccole, medie e grandi imprese.

Con l'obiettivo di concorrere al raggiungimento dell'**obiettivo specifico "Rafforzamento del sistema innovativo regionale attraverso l'incremento della collaborazione fra imprese e strutture di ricerca e il loro potenziamento"**, il POR FESR intende sostenere la seguente azione chiave:

1.2.1 Azioni di sistema per il sostegno alla partecipazione degli attori dei territori a piattaforme di concertazione e reti nazionali di specializzazione tecnologica, come i Cluster Tecnologici Nazionali, e a progetti finanziati con altri programmi europei per la ricerca e l'innovazione (come Horizon 2020).

Descrizione della tipologia e degli esempi di azioni da sostenere. L'attività si esplica attraverso diverse linee di intervento volte a sollecitare le imprese umbre e "i fornitori della conoscenza" a partecipare attivamente alle piattaforme di ricerca e innovazione a livello europeo e nazionale con riferimento alle aree di specializzazione individuate nella Strategia di specializzazione intelligente. Verranno svolte attività di animazione per sostenere la progettualità degli attori regionali a valere sui programmi per la ricerca e l'innovazione. Le attività di animazione potranno essere affiancate da aiuti di importo limitato per l'acquisizione di servizi qualificati.

Potranno essere cofinanziate azioni di sistema a sostegno della partecipazione delle imprese e degli attori regionali dell'innovazione ai cluster tecnologici nazionali e ad Horizon 2020.

Le azioni di sistema potranno essere realizzate attraverso:

1. Azioni di informazione e comunicazione;
2. Attività seminariali per gruppi mirati di destinatari su specifiche aree di interesse;
3. Supporto ed accompagnamento al networking sia sul piano nazionale che internazionale per lo sviluppo di partenariati operativi tra imprese e centri di ricerca finalizzati alla partecipazione a piattaforme e programmi di ricerca nazionali e comunitari;
4. Azioni di supporto e collegamento con le filiere produttive nazionali e comunitarie e di ricerca regionale nel contesto dell'attuazione di programmi nazionali e comunitari;
5. Creazione di reti di competenze e di innovazione in ambito interregionale nel contesto di specializzazioni di innovazione caratterizzanti i territori coinvolti attraverso il ruolo dei Cluster.

Contributo atteso al perseguimento dell'obiettivo specifico. Con l'azione si intende ampliare e sostenere il rafforzamento del sistema degli attori umbri alla partecipazione a network di ambito nazionale ed europeo.

Principali gruppi di destinatari. PMI e grandi imprese che partecipano ai Cluster Tecnologici Nazionali

Territori specifici interessati. Intero territorio regionale.

Beneficiari. Regione Umbria, società e agenzie regionali, PMI e grandi imprese

1.2.2 Supporto alla realizzazione di progetti complessi di attività di ricerca e sviluppo su poche aree tematiche di rilievo e all'applicazione di soluzioni tecnologiche funzionali alla realizzazione delle strategie di S3.

Descrizione della tipologia e degli esempi di azioni da sostenere. L'attività sosterrà progetti complessi di ricerca industriale e sviluppo sperimentale, di innovazione e industrializzazione dei risultati della ricerca di rilevante ammontare realizzati da reti di impresa in partenariato con "fornitori della conoscenza", (università, centri di ricerca, centri di competenza tecnologici) nelle aree di specializzazione individuate nella RIS3, quali ad esempio quelle afferenti i cluster tecnologici dell'agrifood, chimica verde, l'aerospazio nonché in quelle afferenti i poli di innovazione (energia, scienze della vita, meccanica avanzata e mecatronica, materiali speciali). In tale ambito saranno sostenuti progetti di ricerca industriale e sviluppo sperimentale, all'interno di Cluster e di reti di

impresa in partenariato con “fornitori della conoscenza”, volti a sostenere la mitigazione e l’adattamento ai cambiamenti climatici.

In tale contesto potranno essere realizzati laboratori di ricerca presso le imprese, coerentemente a programmi di medio lungo periodo.

I progetti dovranno avere come capofila una media o grande impresa ed essere sviluppati in coerenza con le strategie S3 prevedendo altresì la partecipazione qualora necessario allo sviluppo ed all’attuazione dei progetti di imprese extra-regionali.

La complessità dei progetti potrà prevedere l’utilizzo di procedure negoziali dedicate attivate attraverso idonei avvisi pubblici che daranno luogo a specifiche forme contrattuali per l’attuazione dei progetti.

Contributo atteso al perseguimento dell’obiettivo specifico. L’attività sostiene processi di innovazione del sistema produttivo che utilizzino il sistema delle conoscenze regionale e nazionale quale leva per una specializzazione intelligente.

Principali gruppi di destinatari. PMI e Grandi imprese, centri di ricerca pubblici e privati, Regione Umbria

Territori specifici interessati. Intero territorio regionale.

Beneficiari. PMI e Grandi imprese, centri di ricerca pubblici e privati

In relazione all’obiettivo specifico “Aumento dell’incidenza di specializzazioni innovative in perimetri ad alta intensità di conoscenza”, il POR FESR intende promuovere la seguente azione chiave:

1.3.1 Sostegno alla creazione e al consolidamento di start up innovative ad alta intensità di applicazione di conoscenza e alle iniziative di spin-off della ricerca

Descrizione della tipologia e degli esempi di azioni da sostenere. L’attività è rivolta al sostegno della creazione di nuove iniziative imprenditoriali ad elevato contenuto innovativo, che tengano anche conto degli aspetti di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici.

Il sostegno sarà realizzato tramite la concessione di sovvenzioni a nuove iniziative imprenditoriali derivanti da *spin-off* di ricerca, *spin-off* industriali e *start-up* tecnologici. Il supporto e l’accompagnamento alle *start-up* potrà essere realizzato anche attraverso l’infrastrutturazione di incubatori di impresa dedicati anche ai sensi della legge nazionale 212/2012. Gli strumenti attivabili potranno prevedere inoltre la costituzione di uno strumento finanziario dedicato al supporto delle nuove iniziative imprenditoriali attraverso equity o quasi equity oltre che dotazioni finanziarie specificamente finalizzate al supporto delle fasi esplorative preliminari alla costituzione d’impresa (preseed capital). Potranno altresì essere attivate modalità innovative di sostegno finanziario alle imprese mediante l’integrazione con le piattaforme di crowdfunding, la partecipazione a fondi chiusi di investimento, modalità di garanzia degli investimenti di soggetti privati quali business angels ecc.

Contributo atteso al perseguimento dell’obiettivo specifico. L’attività ha lo scopo di sviluppare l’attivo di nuove attività imprenditoriali ad elevato contenuto tecnologico, l’obiettivo atteso è lo sviluppo e il rafforzamento delle capacità regionali in ricerca e sviluppo e innovazione.

Principali gruppi di destinatari. Enti di ricerca pubblici e privati; PMI

Territori specifici interessati. Intero territorio regionale.

Beneficiari. Enti di ricerca pubblici e privati; PMI

Ai fini del perseguimento dell’obiettivo specifico “Promozione di nuovi mercati per l’innovazione”, attraverso il PO FESR si intendono promuovere le seguenti azioni:

1.4.1 Sostegno alla generazione di soluzioni innovative a specifici problemi di rilevanza sociale, anche attraverso l’utilizzo di ambienti di innovazione aperta come i Living Labs

Descrizione della tipologia e degli esempi di azioni da sostenere. L’attività si attua attraverso due linee di azione. La prima è rivolta al tessuto produttivo in cerca di nuove dinamiche di sviluppo (secondo il modello fab-lab); la seconda è caratterizzata da un’anima più partecipativa rivolta alla cittadinanza, in grado di promuovere lo sviluppo dei living lab come “hub di innovazione”, favorendo processi innovativi anche in ambito sociale.

L’azione si esplica attraverso varie tipologie di intervento che a titolo esemplificativo vengono di seguito elencate:

- Creazione di laboratori dell'apprendimento destinati a facilitare il trasferimento di competenze tra imprese sia attraverso metodologie formali che informali, sia attraverso l'infrastrutturazione leggera delle tecnologie caratterizzanti gli ambiti tematici che potranno essere individuati per ciascuno degli hub;
- Creazione di Fab-lab per la fabbricazione digitale attraverso la dotazione di tecnologie e strumenti digitali coerenti con la caratterizzazione tematica di ciascuno degli Hub;
- Testare soluzioni innovative attraendo imprese e ricercatori sul tema della fabbrica intelligente anche attraverso il finanziamento di studi e ricerca del tipo "proof of concept", come indicato nella RIS3 regionale;
- Creazione di spazi di coworking per facilitare lo scambio di esperienze e le attività di networking tra imprese e persone;
- Attività di "entrepreneurial discovery process" in linea con quanto previsto dalla RIS 3 regionale ed in collegamento con l'Azione 1.3.1 (start-up innovative) ;
- Attivazione networking di competenze tecnico manageriali ed imprenditoriali in ambienti caratterizzati da un approccio "open innovation".

Il modello gestionale sarà definito in funzione del grado di fattibilità dei singoli programmi operativi potendo attivare modelli che, a partire da uno start up di natura pubblica, possano evolvere in funzione del grado di maturità del contesto verso forme di gestione caratterizzate da partenariati pubblico privati prima e poi verso modalità gestionali interamente private. I costi relativi alle infrastrutture pubbliche non destinate ad uso produttivo saranno a totale carico pubblico mentre i costi legati all'utilizzo di spazi o infrastrutture che evidenzino ricadute economiche saranno attribuiti alle imprese utenti ai valori di mercato. Aiuti pubblici potranno essere concessi in coerenza con le discipline o gli orientamenti tempo per tempo vigenti.

Contributo atteso al perseguimento dell'obiettivo specifico. L'obiettivo della presente azione è di elevare il rafforzamento e potenziamento della capacità di innovazione delle imprese ed il grado di partecipazione attiva dei cittadini ai processi di innovazione.

Principali gruppi di destinatari. Imprese, Start-up innovative, cittadinanza.

Territori specifici interessati. Intero territorio regionale.

Beneficiari. Enti locali, Società e agenzie regionali, Imprese e aggregazioni di imprese (reti, cluster, ecc.), start-up

2.A.6.2. *Principi guida per la selezione delle operazioni*

Priorità di investimento	<i>1.b)</i> <i>Promuovere gli investimenti delle imprese in r&i sviluppando collegamenti e sinergie tra imprese, centri di ricerca e sviluppo e il settore dell'istruzione superiore, in particolare promuovendo gli investimenti nello sviluppo di prodotti e servizi, il trasferimento di tecnologie, l'innovazione sociale, l'ecoinnovazione, le applicazioni nei servizi pubblici, la stimolo della domanda, le reti, i cluster e l'innovazione aperta attraverso la specializzazione intelligente, nonché sostenere la ricerca tecnologica e applicata, le linee pilota, le azioni di validazione precoce dei prodotti, le capacità di fabbricazione avanzate e la prima produzione, soprattutto in tecnologie chiave abilitanti, e la diffusione di tecnologie con finalità generali</i>
---------------------------------	---

In linea con quanto previsto dall'art. 110 del Reg. UE 1303/2013 le operazioni cofinanziate saranno attuate nel rispetto dei criteri approvati dal Comitato di Sorveglianza. Di seguito si riportano i principi guida specifici per azione per la selezione delle operazioni afferenti agli obiettivi specifici di cui alla priorità di investimento 1.b.

Azione 1.1.1 Saranno tenuti in considerazione la validità tecnico-economica dei progetti presentati e la loro capacità di riposizionare l'azienda su nuove frontiere tecnologiche, su nuovi mercati, su specifiche filiere produttive. La selezione delle operazioni potrà considerare il criterio della promozione alla lotta al cambiamento climatico e riferirsi esplicitamente al principio dello sviluppo sostenibile ed essere coerente con quanto previsto dalla S3. Per gli aiuti di importo limitato verranno privilegiate procedure volte alla snellezza e automaticità nella concessione dei contributi quali voucher per l'innovazione ovvero l'utilizzo di procedure a sportello. Le procedure

potranno essere gestite direttamente dalla Regione Umbria o tramite soggetti attuatori con affidamento diretto a soggetti “in house”.

Azione 1.2.1 Le procedure avverranno anche attraverso accordi con imprese e soggetti pubblici, in coerenza con la S3 e con programmi comunitari regionali e nazionali.

Azione 1.2.2 Nella valutazione delle proposte progettuali si farà riferimento ai seguenti criteri: i) capacità dei progetti di sfruttare la leva delle conoscenze per una specializzazione intelligente in coerenza con le strategie europee, nazionali e regionali; ii) dimensione finanziaria dei programmi di sviluppo e di investimento; iii) validità tecnico scientifica dei progetti di R&S; iv) sostenibilità tecnico economica e di mercato dei prodotti processi sviluppati o innovati; v) valutazione sull’impatto per la specifica filiera regionale; vi) impatto in termini di potenziale sviluppo occupazionale diretto ed indiretto; vi) coerenza con quanto previsto dalla S3. La selezione delle operazioni potrà considerare il criterio della promozione alla lotta al cambiamento climatico e riferirsi esplicitamente al principio dello sviluppo sostenibile.

Azione 1.3.1 Per l’attuazione di tale attività verranno indette procedure pubbliche per la selezione dei beneficiari da realizzarsi tramite procedura valutativa a sportello. Le procedure potranno essere gestite direttamente dalla Regione Umbria o tramite soggetti attuatori o affidamento diretto di soggetti “in house”. I progetti saranno selezionati coerentemente alla strategia di specializzazione intelligente regionale RIS 3.

Azione 1.4.1 I progetti da realizzare all’interno dei Living lab saranno selezionati in coerenza con la strategia di specializzazione intelligente regionale RIS 3. Nella selezione delle operazioni verrà attribuita una priorità ai progetti realizzati nei centri urbani individuati nell’Asse 6 “Sviluppo urbano sostenibile”.

2.A.6.3 *Uso programmato degli strumenti finanziari (se del caso)*

Priorità di investimento	<i>1.b) Promuovere gli investimenti delle imprese in r&i sviluppando collegamenti e sinergie tra imprese, centri di ricerca e sviluppo e il settore dell'istruzione superiore, in particolare promuovendo gli investimenti nello sviluppo di prodotti e servizi, il trasferimento di tecnologie, l'innovazione sociale, l'ecoinnovazione, le applicazioni nei servizi pubblici, la stimolo della domanda, le reti, i cluster e l'innovazione aperta attraverso la specializzazione intelligente, nonché sostenere la ricerca tecnologica e applicata, le linee pilota, le azioni di validazione precoce dei prodotti, le capacità di fabbricazione avanzate e la prima produzione, soprattutto in tecnologie chiave abilitanti, e la diffusione di tecnologie con finalità generali</i>
Uso programmato degli strumenti finanziari	SI

L'effettiva attivazione degli strumenti finanziari dipenderà dagli esiti della valutazione ex-ante ai sensi dell'art. 37 del Reg. 1303/2013.

Per quanto concerne l'azione 1.3.1 è prevista l'attivazione di uno strumento finanziario dedicato al supporto delle nuove iniziative imprenditoriali attraverso equity o quasi equity oltre che dotazioni finanziarie specificamente finalizzate al supporto delle fasi esplorative preliminari alla costituzione d'impresa (preseed capital). Potranno altresì essere attivate modalità innovative di sostegno finanziario alle imprese mediante l'integrazione con le piattaforme di crowdfunding, la partecipazione a fondi chiusi di investimento, modalità di garanzia degli investimenti di soggetti privati quali business angels, ecc.

Potrà essere prevista l'attivazione di forme di supporto attraverso fondi rotativi (ad esempio: fondo mutui) nell'ambito dell'azione 1.2.2. In relazione all'attuazione dell'azione 1.2.2 verrà valutata l'opportunità di attivare fondi di garanzia.

Per quanto riguarda le procedure da implementare, dopo la valutazione ex ante di cui all'art. 37 del Reg. 1303/2013, e nel caso si scelga di avvalersi di un organismo esterno quale soggetto gestore, sarà attivata una procedura di evidenza pubblica per l'individuazione dello stesso.

2.A.6.4 *Uso programmato dei grandi progetti (se del caso)*

Priorità di investimento	<i>1.b) Promuovere gli investimenti delle imprese in r&i sviluppando collegamenti e sinergie tra imprese, centri di ricerca e sviluppo e il settore dell'istruzione superiore, in particolare promuovendo gli investimenti nello sviluppo di prodotti e servizi, il trasferimento di tecnologie, l'innovazione sociale, l'ecoinnovazione, le applicazioni nei servizi pubblici, la stimolo della domanda, le reti, i cluster e l'innovazione aperta attraverso la specializzazione intelligente, nonché sostenere la ricerca tecnologica e applicata, le linee pilota, le azioni di validazione precoce dei prodotti, le capacità di fabbricazione avanzate e la prima produzione, soprattutto in tecnologie chiave abilitanti, e la diffusione di tecnologie con finalità generali</i>
---------------------------------	---

Attualmente non è previsto l'uso programmato di grandi progetti.

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità di investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

Tabella 5:Indicatori di output comuni e specifici per programma

ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore obiettivo (2023)			Fonte dei dati	Frequenza di rilevazione
					U	D	T		
CO01	Numero di imprese che ricevono sostegno	Imprese	FESR	Regioni più sviluppate			800	Sistema di monitoraggio	Annuale
CO02	Numero di imprese che ricevono sovvenzioni	Imprese	FESR	Regioni più sviluppate			470	Sistema di monitoraggio	Annuale
CO03	Numero di imprese che ricevono sostegno finanziario diverso dalle sovvenzioni	Imprese	FESR	Regioni più sviluppate			20	Sistema di monitoraggio	Annuale
CO04	Numero di imprese che ricevono un sostegno non finanziario	Imprese	FESR	Regioni più sviluppate			500	Sistema di monitoraggio	Annuale
CO05	Numero di nuove imprese che ricevono sostegno	Imprese	FESR	Regioni più sviluppate			80	Sistema di monitoraggio	Annuale
CO08	Crescita dell'occupazione nelle imprese che ricevono un sostegno	Equivalenti tempo pieno	FESR	Regioni più sviluppate			30	Sistema di monitoraggio	Annuale
CO26	Numero di imprese che cooperano con istituti di ricerca	Imprese	FESR	Regioni più sviluppate			50	Sistema di monitoraggio	Annuale
CO27	Investimenti privati combinati al sostegno pubblico in progetti di R&S e innovazione	EUR	FESR	Regioni più sviluppate			30.000.000	Sistema di monitoraggio	Annuale
CO28	Numero di imprese sostenute per introdurre nuovi prodotti che costituiscono una novità per il mercato	Imprese	FESR	Regioni più sviluppate			5	Sistema di monitoraggio	Annuale

2.A.7 Innovazione sociale, cooperazione transnazionale e contributo agli obiettivi tematici 1-7³

Asse prioritario	1 – Ricerca e innovazione
Non Pertinente	

2.A.8. Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione

³ Solo per i programmi che ricevono il sostegno del FSE.

Tabella 6 Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione dell'Asse prioritario
(per Fondo e, per il FESR e FSE, per categoria di regioni).

Asse prioritario	Tipo di indicatore (fase di attuazione principale, indicatore finanziario, di output o, ove pertinente, di risultato)	ID	Indicatore o fase di attuazione principale	Unità di misura, ove pertinente	Fondo	Categoria di regione	Target intermedio per il 2018			Target finale (2023)			Fonte di dati	Se del caso, spiegazione della pertinenza dell'indicatore
							U	D	T	U	D	T		
1	Indicatore finanziario	IF1	Spesa certificata	Euro	FESR	Regioni più sviluppate			31.000.000,00			101.834.404,00	Sistema di monitoraggio	
1	Indicatore di output	CO02	Numero di imprese che ricevono sovvenzioni	Numero	FESR	Regioni più sviluppate			140			470	Sistema di monitoraggio	
1	Indicatore di output	CO26	Numero di imprese che cooperano con imprese di ricerca	Numero	FESR	Regioni più sviluppate			15			50	Sistema di monitoraggio	

Informazioni qualitative aggiuntive sull'istituzione del quadro di riferimento dell'efficienza dell'attuazione

Gli elementi riportati nella Tabella 6 compilata ai fini della sorveglianza dell'efficacia nell'attuazione del PO, sono stati elaborati nel rispetto della regolamentazione comunitaria. Nello specifico:

- l'**indicatore finanziario** è rappresentato dal "Totale delle spese certificate registrate nel sistema contabile dell'AdC". Per il *target* al 2018, è stato attribuito un valore pari al 5% in più rispetto al target n+3 al 2018 (pari al totale delle prime due annualità 2014-2015);
- l'indicatore di output "Numero di imprese che ricevono sovvenzioni" è legato all'azione 1.1.1 mentre l'indicatore "Numero di imprese che cooperano con imprese di ricerca" è associato all'azione 1.2.2. Complessivamente le due azioni selezionate dispongono di una dotazione finanziaria pari a 71.507.744,00 euro;
- la quota % rispetto al totale dell'Asse 1 della dotazione finanziaria delle Azioni, collegata agli indicatori di output assunti per il Performance Framework, risulta pari al 70,2%;
- la **fonte di informazione** individuata per la quantificazione e la sorveglianza degli indicatori selezionati è rappresentata dal **Sistema di monitoraggio regionale** che prevede nell'ambito dell'implementazione del PO, la rilevazione e l'inserimento dei dati necessari per la quantificazione degli indicatori selezionati;
- la quantificazione dei *target* intermedi e finali degli indicatori assunti nel *Performance Framework* è stata effettuata sulla base delle risorse finanziarie programmate per l'azione di riferimento e su parametri di costo unitario ipotizzati per il 2014-20 anche secondo l'**esperienza maturata nel periodo 2007-13**. Per l'azione 1.1.1 il valore obiettivo è stato definito ipotizzando un contributo medio unitario pari a circa 82.000 euro, individuato sulla base di interventi simili finanziati nell'ambito del POR FESR 2007-2013. Per l'azione 1.2.2 il valore *target* è stato calcolato considerando un contributo medio pari a 1.300.000 euro e un numero di imprese partecipanti per singolo progetto almeno pari a 2.

2.A.9. Categorie di operazione

Tabelle 7-11: Categorie di operazione⁴

Tabella 7: Dimensione 1 – Settore di intervento

Fondo	FESR	
Categoria di regioni	Regioni più sviluppate	
Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)
1	060	8.250.000
1	061	8.250.000
1	063	5.664.240,00
1	064	21.003.872,00
1	067	7.749.090,00

Tabella 8: Dimensione 2 – Forma di finanziamento

Fondo	FESR	
Categoria di regioni	Regioni più sviluppate	
Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)
I	01	44.417.202,00
I	03	2.500.000,00
I	04	2.500.000,00
I	05	1.500.000,00

Tabella 9: Dimensione 3 – Tipo di territorio

Fondo	FESR	
Categoria di regioni	Regioni più sviluppate	
Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)
I	02	35.256.602,00
I	03	15.660.600,00

Tabella 10: Dimensione 4 – Meccanismi territoriali di attuazione

Fondo	FESR	
Categoria di regioni	Regioni più sviluppate	
Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)
1	07	50.917.202,00

Tabella 11: Dimensione 5 – Tematica secondaria del FSE (solo FSE). Non pertinente

2.A.10. Sintesi dell'uso previsto dell'assistenza tecnica comprese, se necessario, azioni volte a rafforzare la capacità amministrativa delle autorità coinvolte nella gestione e controllo dei programmi e dei beneficiari (se del caso)

Asse prioritario	1 – Ricerca e innovazione
Attualmente non si prevede l'uso dell'assistenza tecnica per l'Asse	

⁴ Gli importi comprendono il sostegno totale dell'Unione (dotazioni principali e dotazione a carico della riserva di efficienza dell'attuazione)

2.A.1. Asse prioritario

ASSE 2: CRESCITA E CITTADINANZA DIGITALE

ID dell'Asse prioritario	2
Titolo dell'Asse prioritario	CRESCITA E CITTADINANZA DIGITALE

<input type="checkbox"/> L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari	No
<input type="checkbox"/> L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari stabiliti a livello dell'Unione	No
<input type="checkbox"/> L'intero asse prioritario sarà attuato tramite sviluppo locale di tipo partecipativo	No
<input type="checkbox"/> Per il FSE: l'intero asse prioritario è dedicato all'innovazione sociale o alla cooperazione transnazionale, o a entrambe	Non pertinente

2.A.2. Motivazione della definizione di un asse prioritario che riguarda più di una categoria di regioni, di un obiettivo tematico o di un Fondo (se del caso)

Non pertinente

2.A.3. Fondo, categoria di regioni e base di calcolo per il sostegno dell'Unione

Fondo	FESR
Categoria di regioni	Più sviluppate
Base di calcolo (spesa ammissibile totale o spesa ammissibile pubblica)	Spesa ammissibile pubblica
Categoria di regioni per le regioni ultraperiferiche e le regioni nordiche scarsamente popolate (se applicabile)	Non applicabile

2.A.4. Priorità d'investimento (2.a)

Priorità di investimento	2.a) <i>estendendo la diffusione della banda larga e il lancio delle reti ad alta velocità e sostenendo l'adozione di reti e tecnologie emergenti in materia di economia digitale</i>
---------------------------------	--

2.A.5. Obiettivi specifici corrispondenti alle priorità di investimento e ai risultati attesi

ID (RA 2.1)	2.1
Obiettivo specifico	Riduzione dei divari digitali nei territori e diffusione di connettività in banda ultra larga ("Digital Agenda" europea)
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	<p>1. Analisi</p> <p>L'obiettivo fissato per il 2020 dall'Europa è di avere il 100% dei cittadini potenzialmente raggiunti dal servizio di connettività ad almeno 30 Mbps e che almeno il 50% della popolazione sottoscrive un abbonamento per il servizio a 100 Mbps.</p> <p>La Strategia Nazionale rileva che l'Umbria non ha alcun Comune presente nel cluster A, ammontano solo a 7 i Comuni presenti nel cluster B1 mentre non siamo presenti nel cluster B2, nel cluster C compaiono 25 Comuni e nel cluster D i rimanenti 60.</p> <p>Coerentemente con la strategia nazionale in materia di reti di nuova generazione (NGN) a banda ultra larga (>100 Mbps), la Regione ha realizzato e proseguirà nella realizzazione di una rete di telecomunicazione in fibra ottica (quindi con connessioni sopra i 100 Mbps) denominata RUN ("Regione Umbria Network") totalmente pubblica, realizzata secondo criteri di apertura, neutralità ed efficienza, con il duplice obiettivo di:</p> <ol style="list-style-type: none"> a) fornire connettività al sistema allargato delle pubbliche amministrazioni; b) abilitare il mercato degli operatori di telecomunicazioni che, attraverso l'utilizzo delle infrastrutture di posa regionali, potranno fornire la connettività di ultimo miglio a cittadini ed imprese private: quindi, la RUN integra e potenzia l'offerta di infrastrutture TLC nel territorio e non può ritenersi sostitutiva delle reti degli operatori privati ma complementare. <p>Il progetto generale della Regione Umbria per le reti NGN a banda ultra larga è coerente con gli obiettivi della Strategia Nazionale perché comprende dorsali principali di trasporto e reti cittadine di distribuzione (reti MAN) in fibra ottica, avvicinando a cittadini ed imprese la presenza fisica di infrastrutture in fibra ottica.</p> <p>2. Scopo</p> <p>Alla luce di tale contesto, attraverso il nuovo PO 2014-2020 si intende completare il disegno originario con la posa delle fibre ottiche (100 Mbps) nei cluster B1 e C (Strategia Nazionale) per i 32 Comuni umbri, comprese le sedi delle scuole e della sanità, oltre che intervenire ove possibile anche in località oggi inserite nel cluster D ma facilmente raggiungibili con i 100Mbps.</p> <p>Le risorse FEASR si concentreranno per raggiungere gli altri Comuni in cluster D ad oggi non collegati o con collegamenti insufficienti e, quindi, al di sotto della soglia di 30 Mbps.</p> <p>3. Cambiamento previsto</p> <p>Il cambiamento previsto (aumento della copertura con banda ultralarga a 100 Mbps del 35% rispetto al valore base) punta a collegare i comuni - le pubbliche amministrazioni umbre - alla RUN (rete in fibra ottica a 100 Mbps) sulla quale saranno veicolati gli accessi ai rispettivi server dei singoli enti, collocati nel <i>data center</i> regionale unico connesso direttamente alla RUN.</p> <p>La rete regionale RUN, che sarà collegata alle grandi reti nazionali, sarà poi messa a disposizione degli operatori privati che potranno utilizzarla, in integrazione con le proprie reti, per fornire i servizi cosiddetti di "ultimo miglio" a cittadini e imprese.</p>

Tabella 3: Indicatori di risultato specifici per Programma, ripartiti per obiettivo specifico

ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regione (se pertinente)	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo ⁵ (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
2.1	Copertura con banda ultralarga a 100 Mbps	Percentuale	Regioni più sviluppate	0,00	2013	35	Ministero dello Sviluppo Economico	Annuale

Tabella 4: Indicatori di risultato comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo e indicatori di risultato specifici per programma corrispondenti all'obiettivo specifico (ripartiti per priorità di investimento e per categoria di regioni) (per il FSE) - Non pertinente

Tabella 4.a (per FSE) Non pertinente

2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della Priorità di investimento

2.A.6.1 *Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari*

Priorità di investimento	2.a) <i>estendendo la diffusione della banda larga e il lancio delle reti ad alta velocità e sostenendo l'adozione di reti e tecnologie emergenti in materia di economia digitale</i>
---------------------------------	--

In relazione all'obiettivo specifico "Riduzione dei divari digitali nei territori e diffusione di connettività in banda ultra larga coerentemente con gli obiettivi fissati al 2020 dalla "Digital Agenda europea", il POR FESR intende promuovere la seguente azione chiave:

2.1.1 - Contributo all'attuazione del "Progetto Strategico Agenda Digitale per la Banda Ultra Larga" e di altri interventi programmati per assicurare nei territori una capacità di connessione a almeno 30 Mbps, accelerandone l'attuazione nelle aree produttive, nelle aree rurali e interne, nel rispetto del principio di neutralità tecnologica e nelle aree consentite dalla normativa comunitaria.

Descrizione della tipologia e degli esempi di azioni da sostenere. In linea con quanto previsto dalla Strategia Nazionale, dall'Agenda digitale dell'Umbria e dal Piano Telematico regionale, si intende sostenere la realizzazione delle reti a banda ultra larga, e la loro implementazione con la realizzazione di ulteriori reti cittadine nei 32 Comuni individuati, compresa l'attivazione della rete attraverso la dotazione di apparati attivi nei nodi fondamentali della stessa rete (locali e apparati per il funzionamento logico ed il monitoraggio della rete attiva e passiva).

Contributo atteso al perseguimento dell'obiettivo specifico. Affinché gli investimenti infrastrutturali portino reali benefici alla comunità è necessario che sia completata e funzionante l'intera catena di componenti e ruoli che partendo da un cavo in fibra ottica, passando per gli apparati attivi, i servizi di gestione e controllo, gli accordi di interconnessione, fino ad arrivare ai servizi di *customer care*, renda effettivamente fruibili i servizi di telecomunicazioni. Inoltre, in relazione alle condizioni di particolare inferiorità nei servizi digitali in cui operano le aree rurali, il FEASR dovrà concorrere a garantire i *target* dell'Agenda Digitale Europea anche in quegli ambiti dove, in caso di fallimento di mercato e a completamento degli investimenti già realizzati nelle aree rurali per le infrastrutture di banda larga, dovrà essere previsto il finanziamento anche dell'ultimo miglio.

Territori specifici interessati. Intero territorio regionale.

Principali gruppi di destinatari. Il Piano Telematico definisce le seguenti classi di stakeholder destinatari dei benefici dell'Azione 2.1.1:

- pubblica amministrazione: le infrastrutture pubbliche della RUN (Regione Umbria *Network*), nate con il preciso obiettivo di rispondere alle esigenze di connettività del sistema pubblico (Regione, Province, Comuni, Protezione Civile, ecc.) ed ora in fase di progressiva estensione e attivazione **anche al sistema scolastico e della sanità**, saranno in grado di contribuire allo sviluppo della Rete Regionale Unitaria;

⁵ Per il FESR e il Fondo di coesione i valori target possono essere qualitativi o quantitativi.

- cittadini: per supportare e incentivare l'offerta di servizi di connettività evoluti ai cittadini, le infrastrutture della RUN sono progettate in un'ottica di integrazione con le infrastrutture degli operatori al fine di rafforzare la dotazione infrastrutturale del territorio regionale e promuovere i diritti universali della cittadinanza digitale;
- imprese e attività produttive: tra i criteri di orientamento degli investimenti vi è la domanda espressa dal sistema produttivo finalizzata sia alla realizzazione, in partnership con gli operatori interessati, di aree di sperimentazione del paradigma NGaN (*New Generation Access Network*) e/o di reti tematiche, sia all'offerta *wholesale* tramite cui le infrastrutture realizzate possono essere impiegate dagli operatori privati, contribuendo quindi all'offerta di servizi evoluti alle imprese.

Beneficiari. Enti pubblici, Regione Umbria, la società in house (CentralCom Spa. ovvero Consorzio Umbria Digitale), Amministrazioni comunali e loro forme associate, consorzi ed altri soggetti pubblici.

2.A.6.2. *Principi guida per la selezione delle operazioni*

Priorità di investimento	2.a) <i>estendendo la diffusione della banda larga e il lancio delle reti ad alta velocità e sostenendo l'adozione di reti e tecnologie emergenti in materia di economia digitale</i>
---------------------------------	--

Nella nuova legge regionale n. 31/2013, il principale quadro di riferimento per lo sviluppo della rete pubblica regionale è il Piano Telematico, previsto all'art. 5 del testo di legge, la cui adozione da parte della Giunta Regionale è avvenuta con atto n. 625 del 28 maggio 2014 e approvato dal Consiglio Regionale in data 28/10/2014, e in linea con la Strategia Nazionale. Esso definisce, in particolare:

- le strategie per assicurare la realizzazione e la gestione di una adeguata rete pubblica regionale e di altre infrastrutture tecnologiche per telecomunicazioni a banda ultra larga;
- gli interventi da realizzare, in coerenza con il documento annuale di programmazione (DAP), con gli altri strumenti di programmazione e pianificazione regionale e con la programmazione europea e statale.

Nel PO coerentemente alla strategia nazionale, sono state individuate le nuove reti da realizzare su 32 comuni per cui le aree di intervento su cui sviluppare le reti sono chiaramente identificate.

La loro precisa collocazione geografica è demandata al programma annuale di attuazione del Piano telematico, previsto dallo stesso articolo 5 di cui sopra. In linea con quanto previsto dall'art. 110 del Reg. UE 1303/2013 le operazioni cofinanziate saranno attuate nel rispetto dei criteri approvati dal Comitato di Sorveglianza.

2.A.6.3 *Uso programmato degli strumenti finanziari (se del caso)*

Priorità di investimento	2.a) <i>estendendo la diffusione della banda larga e il lancio delle reti ad alta velocità e sostenendo l'adozione di reti e tecnologie emergenti in materia di economia digitale</i>
Uso programmato degli strumenti finanziari	SI

2.A.6.4 *Uso programmato dei grandi progetti (se del caso)*

Priorità di investimento	2.a) <i>estendendo la diffusione della banda larga e il lancio delle reti ad alta velocità e sostenendo l'adozione di reti e tecnologie emergenti in materia di economia digitale</i>
---------------------------------	--

Attualmente non è previsto l'uso programmato di grandi progetti.

2.A.6.5 *Indicatori di output per priorità di investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni*

Tabella 5: Indicatori di output comuni e specifici per programma

ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore obiettivo (2023) ⁶			Fonte dei dati	Frequenza di rilevazione
					U	D	T		
IS1	Numero di comuni serviti dalla rete pubblica regionale	Numero	FESR	Regioni più sviluppate			32	Sistema di monitoraggio	Annuale
IS2	Estensione dell'intervento in fibra ottica	Km	FESR	Regioni più sviluppate			410	Sistema di monitoraggio	Annuale

⁶ Per il FSE questo elenco comprende gli indicatori di output comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo. I valori obiettivi possono essere riportati come totale (uomini+donne) o ripartiti per genere. Per il FESR e il Fondo di coesione la ripartizione per genere non è pertinente nella maggior parte dei casi. "U" = uomini, "D" = donne, "T" = totale.

2.A.4. Priorità d'investimento (2.b)

Priorità di investimento	2.b) Sviluppando i prodotti e i servizi delle TIC, il commercio elettronico e la domanda di TIC
---------------------------------	--

2.A.5. Obiettivi specifici corrispondenti alle priorità di investimento e ai risultati attesi

ID	(RA 2.3)	2.2
Obiettivo specifico	Potenziamento della domanda di ICT di cittadini e imprese in termini di utilizzo dei servizi online, inclusione digitale e partecipazione in rete	
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	<p>1. Analisi</p> <p>Il dato umbro relativo al divario culturale sul digitale risulta in linea con la media nazionale: solo la metà della popolazione ha accesso con regolarità ad internet e, tra le imprese con meno di 10 addetti, 7 su 10 usano il web. Quasi la metà della popolazione dichiara di non percepire l'utilità oggi rappresentata dall'accedere ad internet e, anche tra coloro che vi accedono, la mancanza di forti competenze digitali (sia riguardo l'uso che la creazione) si configura come una vera "emergenza", condivisa da tutti i portatori d'interesse del partenariato rappresentato nel Tavolo dell'Alleanza. Risulta inoltre prioritario sviluppare forme di assistenza per coloro che hanno difficoltà nell'uso di strumenti/servizi digitali. In tale contesto, il sistema degli enti pubblici già svolge un importante ruolo di "traino" verso lo sviluppo di tali competenze: la digitalizzazione dei rapporti con la PA spinge verso il digitale cittadini, famiglie, imprese, terzo settore, ecc.</p> <p>2. Scopo</p> <p>Al fine di evitare l'insorgere di nuove forme di marginalità sociale, è decisivo colmare il gap esistente in termini di cultura digitale, tenuto conto dei livelli di ampiezza e profondità nelle diverse fasce della popolazione. La centralità della tematica è stata evidenziata nel percorso partecipato dell'Agenda digitale dell'Umbria ed è stata recepita quale missione C del Piano digitale regionale triennale: per un cambiamento strutturale occorre intervenire nelle PA e nelle scuole rispetto al loro rapporto con i cittadini, per stimolarne la domanda.</p> <p>In linea con l'Agenda digitale dell'Umbria, attraverso il PO si intende sostenere l'introduzione di soluzioni tecnologiche per lo sviluppo delle competenze digitali e per l'<i>e-inclusion</i>.</p> <p>Nello specifico, lo scopo del PO consiste nel:</p> <ul style="list-style-type: none"> - sviluppare le competenze digitali e far evolvere le interfacce dei servizi pubblici, ed effettuare lo <i>switch-off</i> dei servizi alla sola modalità digitale rendendo i servizi realmente interattivi, sfruttando tecnologie e <i>device</i> che permettono anche di superare le più diverse forme di disabilità (<i>e-accessibilità</i>); le attività sono rivolte a cittadini e imprese al fine di agevolare il rapporto digitale con le PA; - creare comunità (di apprendimento, di pratiche, di interesse etc.) innescando cicli virtuosi di scambio di conoscenze e competenze che rendano protagonisti le persone nella creazione di contenuti, l'artigianato digitale e supportino le categorie sociali più in difficoltà, sostengano la crescita dei processi produttivi e di servizio sviluppando le competenze manageriali sulle opportunità del digitale (<i>e-leadership</i>); - accrescere il grado di utilizzo di internet nelle famiglie, promuovendo un uso consapevole dei <i>social network</i> per i giovani, i lavoratori nel pubblico e nel privato, gli anziani e altri <i>target</i> specifici; - sostenere lo sviluppo di un sistema scolastico digitalmente connotato in grado di innovare i processi amministrativi/gestionali, i processi formativi e di apprendimento, i processi di produzione e scambio di conoscenza. <p>3. Cambiamento previsto</p> <p>Il cambiamento che si attende è la diffusione delle competenze digitali e di conseguenza un</p>	

aumento del numero di persone di 14 anni e più che hanno usato internet negli ultimi 12 mesi e hanno ordinato e comprato merci e/o servizi nella misura di 16,5 punti percentuali (da 43,5% a 60%). Tali azioni incoraggeranno anche lo sviluppo del commercio elettronico da parte delle imprese.

Tabella 3: Indicatori di risultato specifici per Programma, ripartiti per obiettivo specifico)

ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regione (se pertinente)	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo ⁷ (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informazione
2.2	Persone di 14 anni e più che hanno usato internet negli ultimi 12 mesi e hanno ordinato o comprato merci e/o servizi	%	Regioni più sviluppate	43,5	2013	60	Istat-, i cittadini e le nuove tecnologie	Annuale

Tabella 4: Indicatori di risultato comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo e indicatori di risultato specifici per programma corrispondenti all'obiettivo specifico (ripartiti per priorità di investimento e per categoria di regioni) (per il FSE) - Non pertinente

Tabella 4.a (per FSE) Non pertinente

2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della Priorità di investimento

2.A.6.1 *Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari*

Priorità di investimento	2.b) Sviluppando i prodotti e i servizi delle TIC, il commercio elettronico e la domanda di TIC
---------------------------------	--

In relazione all'obiettivo specifico "Potenziamento della domanda di ICT di cittadini e imprese in termini di utilizzo dei servizi online, inclusione digitale e partecipazione in rete", il POR intende promuovere la seguente azione chiave:

2.2.1 Soluzioni tecnologiche per l'alfabetizzazione e l'inclusione digitale, per l'acquisizione di competenze avanzate da parte delle imprese e lo sviluppo delle nuove competenze ICT (eSkills), nonché per stimolare la diffusione e l'utilizzo del web, dei servizi pubblici digitali e degli strumenti di dialogo, la collaborazione e partecipazione civica in rete (open government) con particolare riferimento ai cittadini svantaggiati e alle aree interne e rurali.

Descrizione della tipologia e degli esempi di azioni da sostenere. In linea con quanto previsto dall'Agenda digitale dell'Umbria, e con una programmazione integrata nel Piano digitale regionale triennale (PDRT) previsto dall'art.4 della l.r. n.9/2014, si intende:

- Realizzare servizi per l'accesso assistito ad internet per favorire lo sviluppo di competenze digitali. Lo sviluppo delle competenze digitali sarà poi oggetto di appositi interventi da parte del FSE (per la parte di competenza regionale e nazionale). I luoghi di accesso assistito saranno dislocati in strutture pubbliche, biblioteche comunali e scuole del territorio regionale, attivando forme di gestione aggregata (convenzioni tra comuni della stessa zona sociale oppure tramite reti scolastiche ai sensi dell'art.7 del DPR 275/99) ed anche iniziative correlate alla "Grand Coalition for eSkills" nazionale ed europea. Il FESR finanzia materiali ed attrezzature informatiche di ultima generazione;
- Sostenere la diffusione di tecnologie assistive che permettono di superare le più diverse forme di disabilità (e-accessibilità) e per l'apprendimento degli studenti in situazioni svantaggiate;
- Sviluppare reti wireless pubbliche, in cui l'architettura utilizzata consentirà l'integrazione con sistemi di

⁷ Per il FESR e il Fondo di coesione i valori target possono essere qualitativi o quantitativi.

identità federata, compatibili con reti già attive in altre città e regioni d'Italia. In un'ottica di estensione del progetto, il modello operativo adottato prevede la possibilità di aderire all'iniziativa da parte di altri attori pubblici e privati operanti nella regione e interessati a federarsi.

Tutti gli interventi, seppur di natura tecnologico-organizzativo, dovranno essere tesi unicamente allo sviluppo delle competenze digitali di cittadini/imprese.

Contributo atteso al perseguimento dell'obiettivo specifico. In riferimento alla "missione C" dell'Agenda digitale dell'Umbria, attraverso il PO FESR si tenderà ad interventi strutturali per:

1. Assistere cittadini/imprese nel loro rapporto digitale con le PA e le scuole, sviluppando le loro competenze digitali e facendo evolvere le interfacce dei servizi pubblici (realizzare *killer application* attraverso la coprogettazione ed anche in raccordo alla pubblicazione di open data negli interventi dell'OT11) ed effettuare lo *switch-off* dei servizi alla sola modalità digitale rendendo i servizi realmente interattivi, più accessibili ed usabili, sfruttando tecnologie e *device* che permettono anche di superare le più diverse forme di disabilità (e-accessibilità);
2. Creare comunità (di apprendimento, di pratiche, di interesse etc.) innescando coi supporti digitali cicli virtuosi di scambio di conoscenze e competenze che rendano protagonisti le persone nella creazione di contenuti, l'artigianato digitale e supportino le categorie sociali più in difficoltà, sostengano la crescita dei processi produttivi e di servizio sviluppando le competenze manageriali sulle opportunità del digitale (e-leadership);
3. Sostenere un uso consapevole dei *social network*: lo sviluppo in digitale delle reti sociali (social network) è già parte della vita di molte persone, in particolare grazie alla diffusione degli smartphone connessi ad internet, e non è qualcosa di "virtuale" o "alternativo". Occorre sviluppare un uso consapevole di tali strumenti per i giovani (in particolare favorendo un uso sicuro degli stessi), per i lavoratori nel pubblico e nel privato (i *social network* sono oggi un importante strumento di lavoro, mentre vengono percepiti molte volte come un pericolo), per gli anziani (possono essere strumenti per l'invecchiamento attivo) e per altri *target* specifici.
4. Sostenere lo sviluppo di un sistema scolastico digitalmente connotato in grado di innovare i processi amministrativi e gestionali in ottica di semplificazione, i processi formativi e di apprendimento sfruttando le piattaforme tecnologiche (*e-learning* e MOOC), i processi di produzione e scambio di conoscenza attivabili in ambienti collaborativi anche esterni all'istituzione, tra cui i social media, e valorizzando le competenze dei nativi digitali ed anche i servizi che la scuola può erogare al proprio territorio.

Principali gruppi di destinatari. I destinatari finali dell'intervento sono i cittadini e le imprese del territorio che attraverso gli interventi vedranno sviluppate le competenze digitali e la loro inclusione digitale (*e-inclusion*).

Territori specifici interessati. Intero territorio regionale.

Beneficiari. I beneficiari di questa azione sono l'Amministrazione regionale allargata (Giunta, Agenzie, ASL/AO, partecipate), gli enti pubblici territoriali in forma aggregata (convenzioni tra EELL, Unioni di comuni, ecc), le istituzioni scolastiche ed universitarie del territorio, la società in house Umbria Digitale.

2.A.6.2. Principi guida per la selezione delle operazioni

Priorità di investimento	2.b) Sviluppando i prodotti e i servizi delle TIC, il commercio elettronico e la domanda di TIC
---------------------------------	--

La legge regionale n.9/2014 sullo sviluppo della società dell'informazione, prevede quale strumento di programmazione unitaria il Piano digitale regionale triennale (PDRT) che definisce missioni, programmi ed interventi attuativi per lo sviluppo, la diffusione e l'utilizzo delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (ICT) a livello regionale.

Gli interventi a regia regionale interesseranno tutto il territorio regionale e saranno realizzati attraverso percorsi partecipativi e di coinvolgimento con tutti gli stakeholder e mediante avvisi riservati agli Enti Territoriali. Nel caso di avvisi la selezione delle operazioni sarà guidata dal principio di innovatività e dalla numerosità dei soggetti pubblici e privati coinvolti nello stesso progetto, mentre la premialità potrà essere utilizzata per progetti che si trovano in una fase già sperimentata/avviata.

2.A.6.3 *Uso programmato degli strumenti finanziari (se del caso)*

Priorità di investimento	2.b) Sviluppando i prodotti e i servizi delle TIC, il commercio elettronico e la domanda di TIC
Uso programmato degli strumenti finanziari	NO

Attualmente non è previsto l'uso programmato di strumenti finanziari.

2.A.6.4 *Uso programmato dei grandi progetti (se del caso)*

Priorità di investimento	2.b) Sviluppando i prodotti e i servizi delle TIC, il commercio elettronico e la domanda di TIC
---------------------------------	--

Attualmente non è previsto l'uso programmato di grandi progetti.

2.A.6.5 *Indicatori di output per priorità di investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni*

Tabella 5:Indicatori di output comuni e specifici per programma

ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore obiettivo (2023)			Fonte dei dati	Frequenza di rilevazione
					U	D	T		
IS3	Numero di luoghi di accesso assistito ad internet e per lo sviluppo competenze digitali attivati	Numero	FESR	Regioni più sviluppate			8	Sistema di monitoraggio	Annuale
IS4	Punti di accesso wireless realizzati	Numero	FESR	Regioni più sviluppate			150	Sistema di monitoraggio	Annuale

2.A.4. Priorità d'investimento (2.c)

Priorità di investimento	2.c) Rafforzando le applicazioni per l'e-government, l'e-learning, l'e-inclusion, l'e-culture e l'e-health
--------------------------	--

2.A.5. Obiettivi specifici corrispondenti alle priorità di investimento e ai risultati attesi

ID	(RA 2.2)	2.3
Obiettivo specifico	Digitalizzazione dei processi amministrativi e diffusione di servizi digitali pienamente interoperabili	
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	<p>1. Analisi</p> <p>L'Umbria, in linea con quanto previsto nell'Agenda digitale regionale, intende promuovere lo sviluppo e l'utilizzo di servizi pubblici digitali erogati tramite la rete pubblica regionale e la terminazione del "Data center regionale unitario" (DCRU) previsto dalla legge regionale n.9/2014. In coerenza con gli indirizzi dell'Agenzia per l'Italia digitale, si è avviata la prima fase del programma di consolidamento, che ha interessato il potenziamento del data center di Terni e la virtualizzazione dei server dei sistemi della Giunta e dei sistemi regionali della Sanità. La seconda fase dovrà portare nell'arco di un triennio a far convergere i data center dei vari enti pubblici locali nel Data center regionale unitario.</p> <p>2.Scopo</p> <p>Particolare attenzione si intende prestare all'evoluzione dell'identità digitale e alla diffusione dei servizi infrastrutturali regionali, nonché alla promozione dell'approccio "open data by default" per tutti i dati pubblici. Tale tematica prioritaria per l'Agenda digitale dell'Umbria, è stata assunta quale missione B del Piano digitale regionale triennale. Sono quindi attesi cambiamenti di tutte le PA umbre, verso lo sviluppo del paradigma del cloud computing e la diffusione dei servizi infrastrutturali della Community Network dell'Umbria, nonché in connessione all'evoluzione nazionale del Sistema pubblico di connettività.</p> <p>Ciò è in linea con il processo di riforma istituzionale in corso a livello nazionale ed endo-regionale, e funzionale all'effettiva attivazione di gestioni in forma associata sia per gli Uffici ICT degli enti (in particolare i comuni) nonché per la gestione associata di tutte le altre funzioni fondamentali dei comuni.</p> <p>Prioritariamente, si interverrà per i servizi legati alla salute e alla scuola. In particolare, l'introduzione del Fascicolo sanitario elettronico potrà fare da driver per favorire lo "switch-off" verso servizi dematerializzati ed aumentare le opportunità di accesso ed utilizzo dei servizi di tutte le PA umbre.</p> <p>Gli interventi regionali sono in linea con la "Strategia nazionale per la Crescita digitale" e punteranno a sostenere le trasformazioni organizzative necessarie nelle PA umbre (scuole comprese) per sfruttare i programmi di accelerazione previsti a livello nazionale.</p> <p>Lo scopo del PO consiste nel:</p> <ul style="list-style-type: none">- far evolvere l'infrastruttura tecnologica digitale di tutta la PA umbra, potenziando standard e piattaforme per i servizi infrastrutturali nella prospettiva sfidante posta dall'Europa e proseguendo nel consolidamento dei data center pubblici;- aumentare le opportunità di accesso e utilizzo delle infrastrutture pubbliche da parte di cittadini, professionisti e imprese per ridurre la polarizzazione tra utenti forti e utenti deboli tipica del territorio umbro, prioritariamente verso tutti i plessi scolastici e le sedi ospedaliere;- creare ecosistemi sostenibili, interoperabili e sicuri nei quali tutti gli attori condividano un insieme di regole e standard, presidiati dalla regolazione pubblica nell'ambito della Community Network regionale (CN-Umbria);- offrire ai cittadini e alle imprese servizi fruibili in modo tempestivo ed efficiente in quanto sostenuti da back office dematerializzati, integrati e coordinati in tutti i	

	<p>sottosistemi della PA.</p> <p>3.Cambiamento previsto</p> <p>Il cambiamento che si prevede di realizzare è l'aumento della percentuale dei Comuni umbri con servizi interattivi di 22,78 punti percentuali (da 17,39 a 40,17%).</p>
--	---

Tabella 3: Indicatori di risultato specifici per Programma, ripartiti per obiettivo specifico

ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regione (se pertinente)	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo ⁸ (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
2.3	Comuni con servizi pienamente interattivi	%	Regioni più sviluppate	17,39	2012	40,17	Istat, Rilevazione sulle ICT nella PA locale	Annuale

Tabella 4: Indicatori di risultato comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo e indicatori di risultato specifici per programma corrispondenti all'obiettivo specifico (ripartiti per priorità di investimento e per categoria di regioni) (per il FSE) - Non pertinente

Tabella 4.a (per FSE) Non pertinente

2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della Priorità di investimento

2.A.6.1 *Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari*

Priorità di investimento	2.c) <i>Rafforzando le applicazioni per l'e-government, l'e-learning, l'e-inclusion, l'e-culture e l'e-health</i>
---------------------------------	--

In relazione all'obiettivo specifico **“Digitalizzazione dei processi amministrativi e diffusione di servizi digitali pienamente interoperabili”**, il POR FESR intende promuovere le seguenti azioni chiave:

2.3.1. Soluzioni tecnologiche per la digitalizzazione e l'innovazione dei processi interni dei vari ambiti della Pubblica Amministrazione nel quadro del Sistema pubblico di connettività quali ad esempio la sanità, il turismo, le attività e i beni culturali, i servizi alle imprese.

Descrizione della tipologia e degli esempi di azioni da sostenere. In linea con quanto previsto dall'Agenda digitale dell'Umbria, e con una programmazione integrata nel Piano digitale regionale triennale (PDRT) previsto dall'art.4 della l.r. n.9/2014, si intende sostenere:

- sostegno al processo di migrazione dei server di tutte le PA umbre nel DCRU in connessione al Piano di razionalizzazione dell'infrastruttura digitale dell'Umbria (PRID) previsto dalla legge regionale n.9/2014, compreso il consolidamento di tutti i livelli architetturali (database, sistemi operativi, ecc) privilegiando soluzioni open source come da legge regionale n.11/2006. Gli aspetti relativi alla rete sono invece previsti nell'azione 2.1.1;
- implementazione della parte infrastrutturale del Fascicolo Sanitario Elettronico, in connessione ai progetti nazionali ed inter-regionali ed utilizzandolo come “driver” per favorire lo “switch-off” verso servizi de materializzati ed aumentare le opportunità di accesso e utilizzo dei servizi di tutte le PA umbre;
- trasformazioni organizzative e revisione dei processi delle PA umbre in continuità con quanto già previsto nei programmi #comunidigitali e #regionedigitale, puntando alla digitalizzazione dei servizi della PA ed all'impiego dei sistemi del SIRU di cui alla l.r. n.9/2014 e delle piattaforme della CN-Umbria di cui alla l.r. n.8/2011, ad esempio per identità digitale, polo archivistico, conservazione, pagamenti elettronici, fatturazione elettronica, approvvigionamento elettronico, banche dati di interesse regionale di cui alla l.r. n.8/2011, ecc, privilegiando l'impiego di soluzioni esistenti e diffuse (sia già implementate dalla Regione Umbria che in collaborazione con progetti inter-regionali) e sviluppando il ruolo regionale di intermediario previsto dalla l.r. n.8/2011 in chiave "cloud service broker" basandosi sul Data center regionale unitario;

⁸ Per il FESR e il Fondo di coesione i valori target possono essere qualitativi o quantitativi.

- realizzazione / acquisizione / sviluppo di struttura in house del Data center regionale unitario, coerentemente e interconnesso ad un'infrastruttura nazionale più ampia, nonché in relazione al Piano telematico regionale ed al Piano di razionalizzazione dell'infrastruttura digitale dell'Umbria (PRID), per assicurare la disponibilità di un adeguato servizio di disaster recovery
- realizzazione di un repertorio regionale delle infrastrutture TLC integrato e complementare con quanto si sta sviluppando a livello nazionale, ai fini dell'ottimizzazione degli investimenti e della possibile razionalizzazione delle infrastrutture secondo il meccanismo della coubicazione.

Contributo atteso al perseguimento dell'obiettivo specifico. L'azione è rivolta all'effettiva implementazione dell'amministrazione digitale (e-government) secondo la nuova visione emergente dei servizi pubblici che riconosce la centralità dei portatori d'interesse (stakeholder) nella co-progettazione (co-design) dei servizi e la loro partecipazione responsabile alla realizzazione di attività e processi amministrativi (co-makership). In riferimento alla "missione A" dell'Agenda digitale dell'Umbria, attraverso il PO FESR si tenderà ad interventi strutturali per:

- Far evolvere l'infrastruttura tecnologica digitale di tutta la pubblica amministrazione umbra, potenziando anche standard e piattaforme per i servizi infrastrutturali (interoperabilità, identità digitale, continuità operativa, sicurezza informatica, ecc) nella prospettiva sfidante posta dall'Europa e proseguendo nel consolidamento dei data center pubblici come da Piano di razionalizzazione di durata triennale previsto dalla legge regionale n.9/2014;
- Aumentare le opportunità di accesso e utilizzo delle infrastrutture pubbliche da parte di cittadini, professionisti e imprese per ridurre la polarizzazione tra utenti forti e utenti deboli tipica del territorio umbro, prioritariamente verso tutti i plessi scolastici e le sedi ospedaliere;
- Creare ecosistemi sostenibili, interoperabili e sicuri nei quali tutti gli attori condividano un insieme di regole e standard, in un quadro di forte cooperazione anche tra pubblico e privato, presidiati dalla regolazione pubblica nell'ambito della Community Network regionale (CN-Umbria) sviluppando il ruolo regionale di "intermediario infrastrutturale" previsto dalla legge regionale n.8/2014 in chiave "cloud service broker").

Inoltre, in riferimento alla "missione B":

- Offrire con il digitale servizi ai cittadini e alle imprese fruibili in modo tempestivo ed efficiente in quanto sostenuti da back office dematerializzati, integrati e coordinati in tutti i sottosistemi nell'ambito del "Sistema informativo regionale dell'Umbria" (SIRU) previsto dalla legge regionale n.9/2014, sia nelle sue articolazioni amministrative che di servizio. In particolare occorre spingere verso trasformazioni organizzative di impatto rilevante e misurabile sulla semplificazione e sulla fruibilità dei servizi, prevedendo la diffusione delle buone pratiche già in atto e l'impiego di infrastrutture e servizi nell'ambito della Community Network regionale.

Territori specifici interessati. Intero territorio regionale.

Principali gruppi di destinatari. I destinatari finali dell'intervento sono i cittadini e le imprese del territorio che attraverso gli interventi di consolidamento e razionalizzazione dell'infrastruttura digitale dell'Umbria potranno usufruire di pubbliche amministrazioni più efficienti/efficaci e di servizi centrati sui loro bisogni.

Beneficiari. I beneficiari di questa azione sono l'Amministrazione regionale allargata (Giunta, Agenzie, ASL/AO, partecipate), gli enti pubblici territoriali in forma aggregata (convenzioni tra EELL, Unioni di comuni, ecc), le istituzioni scolastiche ed universitarie del territorio, la società *in house* Umbria Digitale.

2.A.6.2. Principi guida per la selezione delle operazioni

Priorità di investimento	2.c) Rafforzando le applicazioni per l'e-government, l'e-learning, l'e-inclusion, l'e-culture e l'e-health
---------------------------------	---

In linea con quanto previsto dall'art. 110 del Reg. UE 1303/2013 le operazioni cofinanziate saranno attuate nel rispetto dei criteri approvati dal Comitato di Sorveglianza. Di seguito si riportano i principi guida specifici per la selezione delle operazioni afferenti agli obiettivi specifici di cui alla priorità di investimento 2.c.

La legge regionale n.9/2014 sullo sviluppo della società dell'informazione, prevede quale strumento di programmazione unitaria il Piano digitale regionale triennale (PDRT) che definisce missioni, programmi ed interventi attuativi per lo sviluppo, la diffusione e l'utilizzo delle tecnologie dell'informazione e della

comunicazione (ICT) a livello regionale.

Gli interventi a regia regionale interesseranno tutto il territorio regionale e saranno realizzati attraverso percorsi partecipativi e di coinvolgimento con tutti gli stakeholder e mediante avvisi riservati agli Enti Territoriali. Nel caso di avvisi la selezione delle operazioni sarà guidata dal principio di innovatività, mentre la premialità potrà essere utilizzata per progetti che si trovano in una fase già sperimentata/avviata.

2.A.6.3 *Uso programmato degli strumenti finanziari (se del caso)*

Priorità di investimento	2.c) Rafforzando le applicazioni per l'e-government, l'e-learning, l'e-inclusion, l'e-culture e l'e-health
Uso programmato degli strumenti finanziari	NO

Attualmente non è previsto l'uso programmato di strumenti finanziari.

2.A.6.4 *Uso programmato dei grandi progetti (se del caso)*

Priorità di investimento	2.c) Rafforzando le applicazioni per l'e-government, l'e-learning, l'e-inclusion, l'e-culture e l'e-health
---------------------------------	--

Attualmente non è previsto l'uso programmato di grandi progetti.

2.A.6.5 *Indicatori di output per priorità di investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni*

Tabella 5: Indicatori di output comuni e specifici per programma

ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore obiettivo (2023)			Fonte dei dati	Frequenza di rilevazione
					U	D	T		
IS5	Numero di applicazioni fruibili da imprese, cittadini, operatori a seguito della digitalizzazione dei processi	Numero	FESR	Regioni più sviluppate			4	Sistema di monitoraggio	Annuale
IS6	Numero di servizi resi su open data o big data	Numero	FESR	Regioni più sviluppate			10	Sistema di monitoraggio	Annuale

2.A.7 **Innovazione sociale, cooperazione transnazionale e contributo agli obiettivi tematici 1-7⁹**

Asse prioritario	2 – Crescita e cittadinanza digitale
-------------------------	--------------------------------------

Non Pertinente.

2.A.8. **Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione**

⁹ Solo per i programmi che ricevono il sostegno del FSE.

Tabella 6 Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione dell'Asse prioritario

(per Fondo e, per il FESR e FSE, per categoria di regioni).

Asse prioritario	Tipo di indicatore (fase di attuazione principale, indicatore finanziario, di output o, ove pertinente, di risultato)	ID	Indicatore o fase di attuazione principale	Unità di misura, ove pertinente	Fondo	Categoria di regione	Target intermedio per il 2018			Target finale (2023)			Fonte di dati	Se del caso, spiegazione della pertinenza dell'indicatore
							U	D	T	U	D	T		
2	Indicatore finanziario	IF2	Spesa certificata	Euro	FESR	Regioni più sviluppate			9.585.504,00			31.951.680,00	Sistema di monitoraggio	
2	Indicatore di output	IS3	Numero di luoghi di accesso assistito ad internet e per lo sviluppo competenze digitali attivati	Numero	FESR	Regioni più sviluppate			3			8	Sistema di monitoraggio	
2	Indicatore di output	IS2	Estensione dell'intervento in fibra ottica	Numero	FESR	Regioni più sviluppate			120			410	Sistema di monitoraggio	

Informazioni qualitative aggiuntive sull'istituzione del quadro di riferimento dell'efficienza dell'attuazione(facoltative)

Gli elementi riportati nella Tabella 6 compilata ai fini della sorveglianza dell'efficacia nell'attuazione del PO, sono stati elaborati nel rispetto della regolamentazione comunitaria. Nello specifico:

- **l'indicatore finanziario** è rappresentato dal “Totale delle spese certificate registrate nel sistema contabile dell'AdC”. Per il *target* al 2018, è stato attribuito un valore pari al 5% in più rispetto al target n+3 al 2018 (pari al totale delle prime due annualità 2014-2015);
- gli **indicatore di output** selezionati “Numero di luoghi di accesso assistito ad internet e per lo sviluppo competenze digitali attivati” e “Estensione dell'intervento in fibra ottica” sono legati a due azioni, che dispongono di una dotazione finanziaria pari a 19.951.680,00 euro;
- **la quota % rispetto al totale dell'Asse 2 della dotazione finanziaria delle Azioni**, collegata agli indicatori di output assunti per il *Performance Framework*, risulta pari al **62,44%**;
- **la fonte di informazione** individuata per la quantificazione e la sorveglianza degli indicatori selezionati è rappresentata dal **Sistema di monitoraggio regionale** che prevede nell'ambito dell'implementazione del PO, la rilevazione e l'inserimento dei dati necessari per la quantificazione degli indicatori selezionati;
- la quantificazione dei *target* intermedi e finali degli indicatori assunti nel *Performance Framework* è stata effettuata sulla base delle risorse finanziarie programmate per l'azione di riferimento e su parametri di costo unitario ipotizzati per il 2014-20 . Per la quantificazione degli indicatori si è fatto riferimento a benchmark e/o a interventi similari. Nello specifico per l'indicatore “Estensione dell'intervento in fibra ottica” è stato stimato al 2023 con un costo medio pari a euro 30.000. Il valore obiettivo è stato determinato tenendo in considerazione le aree che saranno interessate dagli interventi a favore della diffusione della banda ultralarga. Per l'indicatore “Numero di punti luoghi di accesso assistito ad internet e per lo sviluppo competenze digitali attivati” il valore obiettivo è stato determinato sulla base delle previsioni presenti nel Piano digitale regionale 2013-2015 e le risorse disponibili. È stato ipotizzato un costo medio per luogo di accesso pari a circa 400.000 euro.

2.A.9. Categorie di operazione

Tabella 7-11: Categorie di operazione¹⁰

Tabella 7: Dimensione 1 – Settore di intervento

Fondo	FESR	
Categoria di regioni	Regioni più sviluppate	
Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)
2	047	7.838.160,00
2	078	8.137.680

Tabella 8: Dimensione 2 – Forma di finanziamento

Fondo	FESR	
Categoria di regioni	Regioni più sviluppate	
Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)
2	01	15.975.840,00

Tabella 9: Dimensione 3 – Tipo di territorio

Fondo	FESR	
Categoria di regioni	Regioni più sviluppate	
Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)
2	02	9.500.000,00
2	03	6.475.840,00

Tabella 10: Dimensione 4 – Meccanismi territoriali di attuazione

Fondo	FESR	
Categoria di regioni	Regioni più sviluppate	
Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)
2	07	15.975.840,00

Tabella 11: Dimensione 5 – Tematica secondaria del FSE (solo FSE). Non pertinente

2.A.10. Sintesi dell'uso previsto dell'assistenza tecnica comprese, se necessario, azioni volte a rafforzare la capacità amministrativa delle autorità coinvolte nella gestione e controllo dei programmi e dei beneficiari (se del caso)

Asse prioritario	2 – Crescita e cittadinanza digitale
-------------------------	--------------------------------------

Attualmente non si prevede l'uso dell'assistenza tecnica per l'Asse

¹⁰ Gli importi comprendono il sostegno totale dell'Unione (dotazioni principali e dotazione a carico della riserva di efficienza dell'attuazione)

2.A.1. Asse prioritario

ASSE 3: COMPETITIVITA' DELLE PMI

ID dell'Asse prioritario	3
Titolo dell'Asse prioritario	COMPETITIVITÀ DELLE PMI

<input type="checkbox"/> L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari	No
<input type="checkbox"/> L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari stabiliti a livello dell'Unione	No
<input type="checkbox"/> L'intero asse prioritario sarà attuato tramite sviluppo locale di tipo partecipativo	No
<input type="checkbox"/> Per il FSE: l'intero asse prioritario è dedicato all'innovazione sociale o alla cooperazione transnazionale, o a entrambe	Non pertinente

2.A.2. Motivazione della definizione di un asse prioritario che riguarda più di una categoria di regioni, di un obiettivo tematico o di un Fondo (se del caso)

Non pertinente

2.A.3. Fondo, categoria di regioni e base di calcolo per il sostegno dell'Unione

Fondo	FESR
Categoria di regioni	Più sviluppate
Base di calcolo (spesa ammissibile totale o spesa ammissibile pubblica)	Spesa ammissibile pubblica
Categoria di regioni per le regioni ultraperiferiche e le regioni nordiche scarsamente popolate (se applicabile)	Non applicabile

2.A.4. Priorità d'investimento (3.b)

Priorità di investimento	3.b) <i>sviluppando e realizzando nuovi modelli di attività per le PMI, in particolare per l'internazionalizzazione</i>
---------------------------------	--

2.A.5. Obiettivi specifici corrispondenti alle priorità di investimento e ai risultati attesi

ID	(RA 3.2)	3.1
Obiettivo specifico	Sviluppo occupazionale e produttivo in aree territoriali colpite da crisi diffusa delle attività produttive	
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	<p>1 .Analisi</p> <p>Nella produttività del lavoro relativa al 2011, l'Umbria continua a collocarsi al di sotto della media nazionale (52,66 contro una media nazionale di 58,81), pur registrando una crescita rispetto all'anno precedente (+1,9%).</p> <p>Il tasso di crescita delle imprese umbre espresso come saldo tra le imprese iscritte e le imprese cessate, in rapporto allo stock di imprese registrate, assume tra il 2011 ed il 2012 valori del -0,1% e -0,2%.</p> <p>Tale dinamica ha comportato impatti fortemente negativi sull'occupazione. Nel secondo trimestre del 2013 il tasso di disoccupazione totale è risultato pari al 10,40%, con un incremento di 3,8 punti percentuali rispetto al dato del 2010 (6,6%).</p> <p>In questo quadro sul territorio umbro sono presenti numerose crisi aziendali (Merloni, Polo Chimico di Terni, Sangemini S.p.A.; IMS ed Isotta Fraschini, SGL Carbon). L'insorgere di dette crisi, che interessano – tra l'altro – anche settori produttivi differenti, si collega a motivazioni di diversa matrice: si tratta di crisi di settore, crisi di posizionamento, di scelte della proprietà, che rischiano di destrutturare una parte importante dell'apparato produttivo manifatturiero regionale.</p> <p>Alla luce di tale contesto, l'intervento del FESR si colloca nell'ambito delle misure previste dall'Accordo di Partenariato per mitigare gli effetti delle transizioni industriali sugli individui e sulle imprese nelle aree che sono state colpite da crisi diffusa delle attività produttive.</p> <p>2 .Scopo</p> <p>Scopo dell'intervento è quello di favorire il riposizionamento competitivo dei sistemi produttivi locali situati nelle aree di crisi individuate in ambito regionale su aree ben delimitate.</p> <p>Il primo ambito territoriale caratterizzato da crisi diffusa delle attività produttive viene individuato sulla base ed in coerenza con gli strumenti di reindustrializzazione già esistenti, come nel caso dell'Accordo di programma stipulato tra Ministero dello Sviluppo Economico, Regione Umbria e Regione Marche relativamente all'area di crisi della A.Merloni Spa in Amministrazione straordinaria. In particolare, l'area ex Merloni comprende 17 Comuni umbri. Attualmente, il Ministero dello Sviluppo Economico, la Regione Umbria, la Regione Marche ed Invitalia hanno definito un Piano per lo sviluppo dell'area di crisi, il rilancio del sistema produttivo e la salvaguardia dei livelli occupazionali. In tale quadro, l'intervento del FESR mira a favorire processi di reindustrializzazione e diversificazione produttiva, consolidando i processi di pianificazione già avviati con l'obiettivo di sostenere un riposizionamento competitivo dei sistemi produttivi locali.</p> <p>In relazione alla seconda situazione di criticità che afferrisce ad interi settori della chimica nell'area di Terni e Narni, l'intervento del FESR intende sostenere programmi di sviluppo delle imprese localizzate (riqualificazione- riconversione industriale) per concretizzare in termini produttivi progetti innovativi sulla green economy – chimica e recupero/ riutilizzo dei materiali plastici e non – coerenti con il programma di ricerca previsto dal cluster</p>	

	nazionale sulla chimica verde. 3.Cambiamento atteso L'obiettivo specifico perseguito dal FESR è finalizzato a contribuire ad una riduzione della quota di lavoratori che percepiscono sussidi di politica del lavoro passiva. L'indicatore verrà valorizzato non appena ci sarà la disponibilità dei dati riferiti al baseline.
ID (RA 3.3)	3.2
Obiettivo specifico	Consolidamento, modernizzazione e diversificazione dei sistemi produttivi territoriali
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	<p>1 .Analisi</p> <p>L'Umbria si caratterizza per una domanda turistica non di massa, né legata a temi maturi (balneare, montano), se non in parte per il turismo religioso (basso valore aggiunto), più volta verso lo sviluppo di un turismo legato a mercati di nicchia o segmenti emergenti della domanda. Negli ultimi anni il turismo umbro sembra “tenere” senza riuscire a risolvere alcune sue criticità “strutturali”. Nel 2013 aumentano lievemente gli arrivi (+0,12%), e si riducono (-2,17%) le presenze, frutto di una battuta d'arresto delle presenze italiane (oltre il 62% del totale) che non compensa la discreta performance del turismo estero. Ne deriva l'accentuarsi del fenomeno di una breve permanenza media, e sono soprattutto gli esercizi extralberghieri a soffrire, mentre è migliore la situazione per gli esercizi alberghieri (che catturano il 68% degli arrivi ma presentano permanenze medie più brevi). Il settore del turismo, pur con alcuni “successi” nelle politiche di attrattività e con il traino di immagine rappresentato dall’“effetto Bergoglio” non riesce a decollare e a diventare –per ricchezza prodotta e di nuova occupazione – il 2° motore dell'economia regionale. Quindi assume un ruolo centrale nelle azioni di destination marketing la realizzazione di una politica di prodotto, strategia già avviata a partire dal 2010.</p> <p>Gli interventi si concentreranno su due attrattori: riqualificazione e restauro dei complessi monumentali, in quattro/cinque aree dove è più evidente lo scarto tra valore intrinseco del patrimonio culturale e attrattività turistica, privilegiando il completamento di interventi già avviati; costruzione di itinerari tematici per il potenziamento del sistema museale.</p> <p>In entrambi i casi verranno identificati gli interventi in campo turistico, prioritariamente nei territori riferiti agli attrattori individuati e favorendo le interconnessioni tra l'Asse 3 e 5 del POR FESR (obiettivi tematici 3 e 6).</p> <p>2 .Scopo</p> <p>Obiettivo del PO è il riposizionamento differenziato delle imprese e delle destinazioni turistiche, nonché il rafforzamento dei prodotti turistici esistenti, lo sviluppo e la commercializzazione di nuovi prodotti e nuovi servizi collegati ai segmenti turistici emergenti o in via di consolidamento e nello specifico:</p> <ul style="list-style-type: none"> - costituzione o rafforzamento di aggregazioni in grado di organizzare e integrare gli elementi dell'offerta turistica e di rafforzare l'<i>incoming</i>; - sostegno alla promo-commercializzazione dei prodotti e della destinazione turistica in forma integrata; - innalzamento della qualità delle imprese turistico-ricettive, con particolare attenzione all'innovazione tecnologica e alla sostenibilità ambientale; - creazione o rafforzamento delle imprese turistiche che offrono servizi sia al turista finale che agli operatori, a partire dalle agenzie di viaggio e turismo; - creazione o rafforzamento delle imprese culturali e creative. <p>Le azioni di sostegno alla promo-commercializzazione saranno soprattutto indirizzate ai mercati internazionali di riferimento, al fine di incrementare i flussi di turisti stranieri.</p> <p>3. Cambiamento atteso</p> <p>Il cambiamento atteso risulta l'incremento del tasso di innovazione del sistema delle</p>

	imprese del settore turistico, che produce un effetto moltiplicatore per l'incremento della qualità dei flussi e crescita della spesa turistica e, di conseguenza, l'aumento degli investimenti privati. Ciò si traduce con un aumento dell'Indice di utilizzo medio delle strutture turistiche da 19,8 a 21,0%.
ID (RA 3.4)	3.3
Obiettivo specifico	Incremento del livello di internazionalizzazione dei sistemi produttivi
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	<p>1 .Analisi</p> <p>L'attuale situazione evidenzia una modesta capacità dell'Umbria di proiettare il proprio sistema produttivo in un contesto internazionale; il peso dell'export sul Pil, che misura il grado di apertura dell'economia regionale, presenta valori inferiori alla media nazionale, anche se con un trend in significativa crescita negli ultimi 3 anni, nonostante la crisi economica.</p> <p>La buona performance dell'export, al netto del settore siderurgico (che, com'è noto, presenta le caratteristiche di una variabile "esogena"), sembra confermare un timido segnale positivo per il grosso delle PMI umbre esportatrici. Infatti, a fronte di una variazione dell'Export italiano pari all'1,3% rispetto al primo semestre del 2013, l'Umbria – al netto del settore siderurgico, ha registrato un +2,9% rispetto allo stesso periodo del 2013 (-2% considerando invece anche la siderurgia), sia a livello dei principali comparti del tessuto produttivo, quindi macchinari (+8,5%), arredamento, abbigliamento (+5,2%) e prodotti agroalimentari, con una crescita tendenziale migliore rispetto al dato medio nazionale.</p> <p>In tal senso, la strategia regionale per la specializzazione intelligente intende sostenere un processo di riposizionamento della struttura del sistema delle imprese e dell'economia regionale verso produzioni più orientate al mercato e caratterizzate da una più vivace dinamica della relativa domanda, anche attraverso la promozione di una nuova imprenditorialità basata sulla conoscenza orientata ai mercati internazionali.</p> <p>2 .Scopo</p> <p>L'intervento del FESR, rivolto alle imprese e alle aggregazioni di imprese operanti sull'intero territorio regionale, ha lo scopo precipuo di rafforzare il grado di internazionalizzazione del sistema produttivo umbro, valorizzando il potenziale endogeno di crescita (anche attraverso nuova imprenditorialità) e proiezione internazionale nei settori individuati dalla RIS3.</p> <p>L'aspetto qualificante dell'intervento consiste nella volontà di consolidare le condizioni organizzative, manageriali e di competenze a presidio dell'avvio di processi di internazionalizzazione, intervenendo in via prioritaria sul sostegno a raggruppamenti di imprese. Il cambiamento strutturale cui si mira è l'incremento del valore dell'export regionale e, in particolare, delle imprese manifatturiere e di servizi alla produzione.</p> <p>3. Cambiamento atteso</p> <p>L'obiettivo specifico perseguito dal FESR è finalizzato a contribuire ad un aumento del grado di apertura commerciale del comparto manifatturiero, in misura pari a 7,06 punti percentuali (da un valore del 24,03% nel 2012 al 31,09% nel 2023).</p>

Tabella 3: Indicatori di risultato specifici per Programma, ripartiti per obiettivo specifico)

ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regione (se pertinente)	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo ¹¹ (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informazione
3.1	Quota dei lavoratori che percepiscono sussidi di politica del lavoro passiva	%	Regioni più sviluppate	Non disponibile	ND	-5%	Istat	Annuale
3.2a	Valore aggiunto del settore turismo sul totale (valori a prezzi correnti)	%	Regioni più sviluppate	4,7	2011	5,7	Istat, Conti economici regionali	Annuale
3.2	Indice di utilizzo medio delle strutture turistiche (Presenze/gg letto per struttura)	%	Regioni più sviluppate	19,8	2013	21,0	Regione Umbria-Servizio Turismo e Promozione integrata	Annuale
3.3	Grado di apertura commerciale del comparto manifatturiero	%	Regioni più sviluppate	24,03	2012	31,09	Istat	Annuale

Indicatore risultato 3.2. Valore prima della crisi anno - 2007 24%. Siamo scesi di 4,2% rispetto al 2007. Se negli ultimi sette anni siamo scesi di 4,2 punti %, la Regione punta, malgrado ancora ci sia crisi, a recuperare quasi 1/3 e cioè 1,2%. Trend degli ultimi dieci anni (2003-2014) dal 27,1% al 2003 al 19,8 anno 2013.

Tabella 4: Indicatori di risultato comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo e indicatori di risultato specifici per programma corrispondenti all'obiettivo specifico (ripartiti per priorità di investimento e per categoria di regioni) (per il FSE) - Non pertinente

Tabella 4.a (per FSE) Non pertinente

2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della Priorità di investimento

2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

Priorità di investimento	3.b) sviluppando e realizzando nuovi modelli di attività per le PMI, in particolare per l'internazionalizzazione
---------------------------------	---

Con l'obiettivo di concorrere al raggiungimento dell'**obiettivo specifico "Sviluppo occupazionale e produttivo in aree territoriali colpite da crisi diffusa delle attività produttiva"** il POR FESR intende sostenere la seguente azione chiave:

3.1.1 - Interventi di sostegno alle aree territoriali colpite da crisi diffusa delle attività produttive, finalizzati alla mitigazione degli effetti delle transizioni industriali sugli individui e sulle imprese.

Descrizione della tipologia e degli esempi di azioni da sostenere. Promuovere e sostenere l'attività congiunta di soggetti pubblici, e privati, volta a tutelare l'apparato produttivo esistente, ad assicurare il rilancio delle attività produttive ed a salvaguardare l'occupazione nelle aree di crisi industriale individuate, ponendo particolare attenzione alle vocazioni produttive che caratterizzano l'area stessa. Nello specifico si tratta, su obiettivi strategici chiaramente definiti, di individuare ambiti di intervento delle istituzioni regionali e locali, anche in rapporto con quelle nazionali, utili al consolidamento ed allo sviluppo di *leadership* tecnologiche e produttive, sui driver dei materiali, delle tecnologie innovative, della chimica verde e delle energie rinnovabili.

A tal fine, individuati i fondamentali assi di intervento, nel supporto al processo di consolidamento e diversificazione dell'industria e dell'industria caratterizzante la matrice produttiva delle aree interessate, negli interventi di infrastrutturazione del territorio in coerenza con i fabbisogni del sistema produttivo, nel sostegno alla occupazione, si possono individuare le seguenti tipologie di azioni da attuare nel contesto di specifici Programmi

¹¹ Per il FESR e il Fondo di coesione i valori target possono essere qualitativi o quantitativi.

territoriali di Riconversione e Riqualificazione Industriale:

- Sostegno agli investimenti delle imprese per la reindustrializzazione e la diversificazione dell'apparato produttivo delle aree interessate da crisi industriali;
- Supporto ai programmi di ricerca industriale e sviluppo sperimentale coerenti con le strategie di reindustrializzazione dell'area individuata;
- Attivazione di strumenti finanziari quali interventi di partecipazione all'*equity*, concessione di prestiti partecipativi, concessione di garanzie su finanziamenti bancari;
- Interventi di infrastrutturazione e riqualificazione ambientale di aree industriali finalizzati alla realizzazione di nuove attività produttive nel rispetto del principio "chi inquina paga";
- Efficientamento energetico dei cicli produttivi e sostegno agli investimenti a finalità ambientale. In tale ambito saranno sostenute iniziative volte a sostenere la mitigazione e l'adattamento ai cambiamenti climatici.

Le aree territoriali denominate "aree di crisi industriale", sono individuate sulla base ed in coerenza con gli strumenti di reindustrializzazione già esistenti come nel caso dell'accordo di programma stipulato tra Ministero dello Sviluppo Economico, Regione Umbria e Regione Marche relativamente all'area di crisi della A.Merloni Spa in Amministrazione straordinaria.

L'azione verrà attuata in collegamento con il FSE che interverrà nelle aree di crisi con interventi specifici sul capitale umano, nell'ambito delle priorità di cui all'obiettivo tematico 8.

Contributo atteso al perseguimento dell'obiettivo specifico. Il complesso dei fattori, causa delle situazioni di aree territoriali colpite da una crisi diffusa dell'apparato produttivo, determina una complessità ed una articolazione della risposta, in termini di interventi necessari, che può dare esiti positivi solo in presenza di un intervento organico, dentro una logica non difensiva e di puro salvataggio, ma di moderna politica industriale.

Principali gruppi di destinatari. Imprese localizzate nelle aree di crisi già individuate.

Territori specifici interessati. Aree di crisi già individuate.

Beneficiari. Imprese localizzate nelle aree di crisi già individuate.

Ai fini del perseguimento dell'**obiettivo specifico Consolidamento, modernizzazione e diversificazione dei sistemi produttivi territoriali** il POR FESR intende sostenere la seguente azione chiave:

3.2.1 – Supporto allo sviluppo di prodotti e servizi complementari alla valorizzazione di identificati attrattori culturali e naturali del territorio, anche attraverso l'integrazione tra imprese delle filiere culturali, turistiche, sportive, creative e dello spettacolo, e delle filiere dei prodotti tradizionali e tipici

Descrizione della tipologia e degli esempi di azioni da sostenere Con l'Azione in questione si intende perseguire il duplice obiettivo della crescita culturale della popolazione residente, da un lato, e della valorizzazione degli attrattori, dall'altro.

Un primo ambito di intervento riguarda la creazione, l'incentivazione e lo sviluppo di imprese culturali e creative e, al contempo, il consolidamento di quelle già operanti in tali settori:

1. Promozione della creazione di imprese culturali e/o creative;
2. Sostegno all'investimento delle imprese già esistenti.

Un secondo ambito dell'Azione intende, poi, sostenere la creazione e lo sviluppo di reti di imprese culturali e/o creative che offrano prodotti e servizi complementari e funzionali alla valorizzazione degli attrattori culturali e naturali.

Contributo atteso al perseguimento dell'obiettivo specifico Diversificare e articolare la base produttiva del territorio; rispondere alle esigenze di intraprendere e fare impresa delle nuove generazioni in una dimensione dove è ancora prevalente lo spazio dell'associazionismo, del volontariato, del terzo settore.

Principali gruppi di destinatari Imprese culturali e creative

Territori specifici interessati Intero territorio regionale

Beneficiari Imprese culturali e creative

3.2.2 - Sostegno a processi di aggregazione e integrazione tra imprese (reti di imprese) nella costruzione di un prodotto integrato nelle destinazioni turistiche (anche sperimentando modelli innovativi, quali, *dynamic packaging, marketing networking, tourism information system, customer relationship management*)

Descrizione della tipologia e degli esempi di azioni da sostenere. A titolo esemplificativo, le azioni da svolgere, , possono riguardare:

- organizzazione di prodotti e pacchetti turistici;
- partecipazione a fiere, *workshop*, educational tour, ecc.;
- predisposizione di materiale multimediale;
- creazione e gestione di siti *web*;
- attività di *web marketing, web reputation* e *e-commerce*;
- azioni di comunicazione on line e off line.
- adeguamenti strutturali a standard di qualità della rete;
- interventi strutturali volti all'innalzamento della qualità dell'offerta ricettiva;
- interventi per il risparmio energetico, la sostenibilità ambientale e l'accessibilità;
- miglioramento della dotazione di ICT.

Contributo atteso al perseguimento dell'obiettivo specifico. L'azione svolge un ruolo strategico in quanto il mantenimento o l'ampliamento dei segmenti di mercato comportano il costante adeguamento di prodotti, servizi e strutture alle esigenze della domanda, imponendo alle imprese, per mantenere la propria competitività, investimenti continui. L'azione pertanto intende attivare un effetto moltiplicatore ad alto valore aggiunto degli investimenti delle imprese rispetto al PIL, anche in considerazione dell'aumento di flussi turistici attivabili, con un effetto alone anche rispetto alle imprese complementari al settore turistico.

Principali gruppi di destinatari: Associazioni Temporanee di Imprese (ATI) con mandato speciale con rappresentanza conferito al capogruppo contenente espressamente le prescrizioni di cui all'art. 11 del D.lgs. 157/1995; raggruppamenti di PMI con forma giuridica di "contratto di rete" (ai sensi del decreto legge 10 febbraio 2009, n. 5, convertito in legge, con modificazioni, dalla Legge 9 aprile 2009, n. 33 e modificato dalla Legge 30 luglio 2010, n. 122); Consorzi; Società consortili; Imprese turistiche (ricettive e agenzie di viaggio) esclusivamente se aderenti ai predetti soggetti.

Territori specifici interessati: Intero territorio regionale con priorità agli Attrattori individuati

Beneficiari: Associazioni Temporanee di Imprese (ATI) con mandato speciale con rappresentanza conferito al capogruppo contenente espressamente le prescrizioni di cui all'art. 11 del D.lgs. 157/1995; raggruppamenti di PMI con forma giuridica di "contratto di rete" (ai sensi del decreto legge 10 febbraio 2009, n. 5, convertito in legge, con modificazioni, dalla Legge 9 aprile 2009, n. 33 e modificato dalla Legge 30 luglio 2010, n. 122); Consorzi; Società consortili; Imprese turistiche (ricettive e agenzie di viaggio) esclusivamente se aderenti ai predetti soggetti.

In relazione all'obiettivo specifico "Incremento del livello di internazionalizzazione dei sistemi produttivi", il POR FESR intende promuovere la seguente azione chiave:

3.3.1. - Progetti di promozione dell'export destinati a imprese e loro forme aggregate individuate su base territoriale o settoriale

Descrizione della tipologia e degli esempi di azioni da sostenere. Nell'ambito dell'azione si prevede di sostenere le seguenti iniziative:

Valorizzazione del potenziale di sviluppo di imprese regionali attraverso l'organizzazione di iniziative finalizzate all'incoming di imprenditori ed operatori economici internazionali, missioni di promozione all'estero e partecipazione delle imprese ad iniziative ed eventi sia durante il periodo di svolgimento degli eventi sia quale follow up di programmi di sviluppo commerciale nei paesi individuati nell'ambito delle iniziative di valorizzazione della presenza presso fiere di rilievo nazionale e internazionale;

Promozione di progetti di Cluster di imprese su mercati *target anche in* esiti a studi di fattibilità per iniziative che dovranno prevedere la presenza su mercati attraverso presenze stabili nel tempo;

Voucher e servizi per l'internazionalizzazione consistenti nella *due diligence* aziendale realizzata da esperti di settore per valutare le condizioni che presidiano gli aspetti base per l'approccio ai mercati internazionali;

Progetti di internazionalizzazione da realizzare attraverso modalità innovative che prevedano anche l'utilizzo di

strumenti di approccio ai mercati mediante web e ICT;

Incremento del grado di internazionalizzazione del sistema produttivo regionale attraverso azioni di sistema finalizzate alla promozione delle opportunità di investimento sul territorio regionale, all'attrazione di investimenti esogeni alla definizione di pacchetti localizzativi per favorire l'insediamento di imprese estere, esogeni.

Contributo atteso al perseguimento dell'obiettivo specifico. L'Umbria rappresenta meno dell'1% delle esportazioni italiane, tuttavia con una *performance* che negli ultimi 20 anni è stata molto positiva, con un aumento del 478% dal 1991 al 2011, più elevata della crescita nazionale e delle altre regioni del centro Italia. L'Umbria è al vertice della classifica regionale per l'aumento di esportazioni di prodotti realizzati dalle piccole imprese con una crescita del 13,6% a settembre 2013 rispetto ai primi nove mesi del 2012.

Le azioni previste risultano finalizzate al rafforzamento dell'export regionale e del grado di internazionalizzazione del sistema produttivo regionale anche con riferimento alla strategia di "*smart specialization*". Le azioni per attrazione di investimenti finalizzate al rafforzamento del sistema produttivo regionale saranno perseguite in stretto collegamento con le attività di cui all'Azione 3.4.1.

Principali gruppi di destinatari. Imprese e aggregazioni di imprese (reti, cluster, poli di innovazione ecc.).

Territori specifici interessati. Intero territorio regionale.

Beneficiari. Imprese e aggregazioni di imprese (reti, cluster, poli di innovazione ecc.).

2.A.6.2. Principi guida per la selezione delle operazioni

Priorità di investimento	3.b) <i>sviluppando e realizzando nuovi modelli di attività per le PMI, in particolare per l'internazionalizzazione</i>
---------------------------------	--

In linea con quanto previsto dall'art. 110 del Reg. UE 1303/2013 le operazioni cofinanziate saranno attuate nel rispetto dei criteri approvati dal Comitato di Sorveglianza. Di seguito si riportano i principi guida specifici per azione per la selezione delle operazioni afferenti agli obiettivi specifici di cui alla priorità di investimento 3.b.

Azione 3.1.1. La tipologia e la rapidità dei tempi di intervento necessitano di una applicazione delle procedure a sportello con l'attivazione di specifiche modalità a carattere negoziale quali contratti di sviluppo modulati su scala regionale. I criteri a presidio delle scelte, dovranno essere coerenti con le strategie definite nell'ambito del piano territoriale di riconversione e riqualificazione industriale e rilancio (settori, *target* di riferimento, livelli di innovazione, sostenibilità ambientale, etc).

Azione 3.2.1. Per la selezione delle operazioni il criterio guida che si seguirà farà perno sulla valorizzazione del patrimonio regionale acquisito; inoltre quali criteri di premialità potranno essere considerati la compagine societaria giovanile e femminile.

Azione 3.2.2. Il criterio guida nella selezione delle operazioni sarà quello della rilevanza strategica del patrimonio turistico – culturale, definito dalla presenza di fattori che ne definiscono la capacità di produrre effetti per l'ambito regionale, in relazione agli attrattori definiti dal programma.

Azione 3.3.1. La selezione delle operazioni verrà attuata seguendo il principio di stimolo e rafforzamento della capacità delle PMI di eseguire, orientandosi sul mercato globale, attività di sviluppo, messa a punto e commercializzazione di nuovi prodotti e di servizi innovativi in stretta collaborazione con un cliente / partner estero. Considerando che l'attività di collaborazione in materia d'innovazione genera uno sforzo d'innovazione più elevato, saranno premiate le imprese che puntano a partnership con imprese estere.

2.A.6.3 *Uso programmato degli strumenti finanziari (se del caso)*

Priorità di investimento	3.b) <i>sviluppando e realizzando nuovi modelli di attività per le PMI, in particolare per l'internazionalizzazione</i>
Uso programmato degli strumenti finanziari	Si

E' previsto l'uso programmato di strumenti finanziari. L'effettiva attivazione degli strumenti finanziari dipenderà dagli esiti della valutazione ex-ante ai sensi dell'art. 37 del Reg. 1303/2013.

2.A.6.4 *Uso programmato dei grandi progetti (se del caso)*

Priorità di investimento	3.b) <i>sviluppando e realizzando nuovi modelli di attività per le PMI, in particolare per l'internazionalizzazione</i>
---------------------------------	--

Non è previsto l'uso programmato di grandi progetti.

2.A.6.5 *Indicatori di output per priorità di investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni*

Tabella 5:Indicatori di output comuni e specifici per programma

ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore obiettivo (2023) ¹²			Fonte dei dati	Frequenza di rilevazione
					U	D	T		
CO01	Numero di imprese che ricevono un sostegno	Imprese	FESR	Regioni più sviluppate			404	Sistema di monitoraggio	Annuale
CO02	Numero di imprese che ricevono sovvenzioni	Imprese	FESR	Regioni più sviluppate			404	Sistema di monitoraggio	Annuale
CO05	Numero di nuove imprese che ricevono un sostegno	Imprese	FESR	Regioni più sviluppate			10	Sistema di monitoraggio	Annuale
CO06	Investimenti privati combinati al sostegno pubblico alle imprese (sovvenzioni)	EURO	FESR	Regioni più sviluppate			59.000.000,00	Sistema di monitoraggio	Annuale
CO08	Crescita dell'occupazione nelle imprese che ricevono un sostegno	Equivalenti tempo pieno	FESR	Regioni più sviluppate			15	Sistema di monitoraggio	Annuale

¹² Per il FSE questo elenco comprende gli indicatori di output comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo. I valori obiettivi possono essere riportati come totale (uomini+donne) o ripartiti per genere. Per il FESR e il Fondo di coesione la ripartizione per genere non è pertinente nella maggior parte dei casi. "U" = uomini, "D" = donne, "T"= totale.

2.A.4. Priorità d'investimento (3.c)

Priorità di investimento	3.c) sostenendo la creazione e l'ampliamento di capacità avanzate per lo sviluppo di prodotti e servizi
---------------------------------	--

2.A.5. Obiettivi specifici corrispondenti alle priorità di investimento e ai risultati attesi

ID	(RA 3.1)	3.4.
Obiettivo specifico	Rilancio della propensione agli investimenti del sistema produttivo (3.470)	
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	<p>1 .Analisi</p> <p>Il tasso medio annuo di crescita del PIL 2005-2012 presenta un peggioramento in tutte le regioni italiane, particolarmente significativo per l'Umbria (-0,8% medio annuo) rispetto alla media nazionale (-0,3%). Nell'industria in senso stretto si registra nell'ultimo decennio (dati Istat 2001-2011) una performance (-13,5 %) peggiore della media nazionale (-5,3%). Il sistema produttivo umbro perde in produttività ed in valore aggiunto, nonostante gli investimenti tengano in media più di quanto accada nel resto d'Italia nel periodo 2006-2010. Questa dicotomia determina un tasso di accumulazione del capitale, per il quale l'Umbria presenta valori più elevati della media nazionale e di molte regioni del centro e del nord. Questo indicatore mostra però, accanto al positivo sforzo del sistema delle imprese per mantenersi competitive e dinamiche, la necessità del sistema economico umbro di investire più degli altri per generare un identico ammontare di produzione (dunque una minore produttività del capitale investito). In sintesi, gli sforzi del sistema produttivo e dei propri attori economici in termini di accumulazione non corrispondono ad un analogo incremento in termini di valore aggiunto e di reddito, né di recupero sostanziale in termini di produttività.</p> <p>2 .Scopo</p> <p>Sulla base dell'analisi e in linea con quanto previsto dall'AdP, con l'intervento del FESR si dovrà puntare a recuperare la competitività attraverso un mirato rilancio agli investimenti. Tale scopo verrà perseguito con l'attivazione di due categorie di misure: espansive di tipo innovativo -di più facile accesso-, rivolte a categorie di imprese selezionate attraverso meccanismi competitivi e misure mirate per tipologie di soggetti e ambiti di intervento sulla base degli orientamenti della S3, al fine di stimolare logiche di rete tra imprese e di incentivare il ricorso alle tecnologie abilitanti e industriali.</p> <p>Per le misure espansive, verranno inserite azioni semplici e di rapida attivazione che si pongono l'obiettivo di allargare la platea di imprese che riescono a raggiungere, includendo anche soggetti finora esclusi dalle misure di incentivazione, ma allo stesso tempo ponendosi risultati ambiziosi di modernizzazione strutturale della base produttiva.</p> <p>La seconda linea di intervento individuerà i destinatari preferibilmente in base al ruolo che essi occupano all'interno di settori, aree tecnologiche, filiere produttive, fra le imprese in grado di esercitare un ruolo trainante sui sistemi produttivi di PMI. Tale tipologia sarà volta al rafforzamento della base produttiva, con interventi qualitativi di rafforzamento della dotazione tecnologica e di servizi di interesse delle imprese (asset materiali e immateriali).</p> <p>La modalità di contribuzione per le due linee di intervento, in coerenza con l'AdP, avverrà con contributi alla spesa (fondo perduto) con riferimento alle aree della S3. L'altra linea di intervento verrà attuata attraverso gli strumenti finanziari, sempre coerentemente all'AdP.</p> <p>3. Cambiamento atteso</p> <p>Il cambiamento atteso consiste nell'accrescere la propensione all'investimento delle PMI, ampliando e qualificando il sistema produttivo regionale, in misura pari a 9,5 punti percentuali (da 24,10% a 33,65%).</p>	

ID (RA 3.7)	3.5.
Obiettivo specifico	Diffusione e rafforzamento delle attività economiche a contenuto sociale (3001)
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	<p>1 .Analisi</p> <p>L'Umbria presenta storicamente un buon livello negli indicatori relativi alla copertura di servizi essenziali (infanzia e assistenza domiciliare); un quadro messo a rischio dal deteriorarsi della situazione economica in seguito alla crisi (cresce il numero delle persone a rischio povertà) e alle riduzioni di trasferimenti statali per la “tenuta” del sistema pubblico”. Diviene quindi fondamentale rafforzare strutturalmente il sistema delle imprese sociali.</p> <p>L'Umbria risulta essere, insieme al Lazio, una delle due regioni italiane in cui la numerosità totale delle cooperative sociali di tipo B (che possono svolgere attività diverse – agricole, industriali, commerciali o di servizi – finalizzate all’inserimento lavorativo di persone svantaggiate) risulta essere superiore rispetto alla tipologia A (attive nella gestione di servizi socio-sanitari ed educativi), pari rispettivamente a 93 e 83 (Rapporto sulla Cooperazione sociale, Agenzia Umbria Ricerche).</p> <p>Nella regione, il settore cooperativo conta oltre 21.000 addetti ed incide per il 7,9% sul totale degli occupati nelle imprese, un dato che pone la regione al terzo posto in Italia. La quota di occupazione riconducibile al solo terziario sociale nelle cooperative viene stimata in Umbria pari al 27,4%, da cui si deduce un numero di circa 5.800 occupati. Un comparto, pertanto, significativo dell’economia regionale che, per di più, sembra resistere meglio di altri alla crisi, grazie anche a quei meccanismi intrinseci di difesa – il principio di mutualità alla base del proprio agire – che consentono di attenuare l’impatto negativo dei momenti di difficoltà.</p> <p>2 .Scopo</p> <p>L’intervento del FESR sul territorio regionale si focalizzerà su quelle imprese o istituzioni del no-profit che pongono in essere servizi e beni pubblici altrimenti non assicurati dal sistema imprenditoriale for-profit.</p> <p>Alla luce di quanto sopra, lo scopo da assumere con l’intervento del PO FESR è l’aumento della qualificazione delle imprese sociali e della dimensione dell’economia sociale. Ciò con l’obiettivo di mantenere e qualificare l’occupazione, in particolare giovanile e femminile.</p> <p>Le attività economiche a contenuto sociale poste in essere contribuiranno a una crescita sostenibile grazie al fatto di tener conto del proprio impatto ambientale e di avere una visione a lungo termine. Ad esempio, le imprese sociali spesso mettono a punto pratiche efficienti per ridurre le emissioni o l’impiego di risorse naturali. Inoltre, ponendo l’accento sull’aspetto umano e sulla coesione sociale, le imprese sociali sono al centro di una crescita inclusiva. In altri termini, la loro ragione d’essere è realizzare trasformazioni sociali ed economiche che sono funzionali agli obiettivi della strategia Europa 2020.</p> <p>3. Cambiamento atteso</p> <p>L’obiettivo specifico perseguito dal FESR è finalizzato a contribuire ad un aumento degli Addetti alle imprese e alle istituzioni non profit che svolgono attività a contenuto sociale, in misura pari a 5,46 punti percentuali (da un valore del 16,02% nel 2011 al 21,48% nel 2023).</p>

Tabella 3: Indicatori di risultato specifici per Programma, ripartiti per obiettivo specifico

ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regione (se pertinente)	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo ¹³ (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
3.4	Tasso di innovazione del sistema produttivo	%	Regioni più sviluppate	24,10	2010	33,65	Istat	Triennale
3.5	Addetti alle imprese e alle istituzioni non profit che svolgono attività a contenuto sociale	Numero di addetti per 1000 abitanti	Regioni più sviluppate	16,02	2011	21,48	Istat-Censimento dell'Industria e dei servizi	Decennale

Tabella 4: Indicatori di risultato comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo e indicatori di risultato specifici per programma corrispondenti all'obiettivo specifico (ripartiti per priorità di investimento e per categoria di regioni) (per il FSE) - Non pertinente

Tabella 4.a (per FSE) Non pertinente

2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della Priorità di investimento

2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

Priorità di investimento	3.c) sostenendo la creazione e l'ampliamento di capacità avanzate per lo sviluppo di prodotti e servizi
---------------------------------	--

Ai fini del perseguimento dell'obiettivo specifico "Rilancio della propensione agli investimenti del sistema produttivo", il POR FESR intende sostenere le seguenti azioni chiave:

3.4.1 Aiuti per investimenti in macchinari, impianti e beni intangibili e accompagnamento dei processi di riorganizzazione e ristrutturazione aziendale

Descrizione della tipologia e degli esempi di azioni da sostenere. Sulla base delle due linee di intervento esplicitate nell'obiettivo specifico 3.4, l'azione si propone di accrescere e consolidare il sistema delle PMI sostenendo la loro propensione agli investimenti connessi a percorsi di rafforzamento, ampliamento, diversificazione, nonché di promuovere misure che favoriscano un uso più efficiente delle risorse nelle PMI, anche ai fini della tutela e salvaguardia delle risorse ambientali.

Al fine di massimizzare gli effetti dell'intervento, il sostegno agli investimenti potrà essere accompagnato in misura non preponderante da attività integrate finalizzate all'acquisizione di servizi reali e sistemi certificati di gestione aziendale.

Potranno essere supportate anche le fasi di avvio e consolidamento di nuove iniziative imprenditoriali. In questo caso saranno finanziate con priorità le nuove iniziative imprenditoriali promosse da giovani e donne, tenendo a riferimento gli interventi di cui alla legge regionale 25 marzo 1995, n. 12 (Agevolazioni per favorire l'occupazione giovanile con il sostegno di nuove iniziative imprenditoriali).

L'azione sarà attivata per una linea di intervento con modalità che assicurino la sua capacità di selezionare un target circoscritto di imprese o di progetti di investimento, definito in modo chiaro su base tematica e/o settoriale. Tale delimitazione della platea dei beneficiari sarà posta in relazione con quanto previsto dalla Strategia di specializzazione intelligente regionale. In aggiunta, per l'altra linea potranno prevedersi anche interventi attraverso strumenti finanziari (con l'esclusione di agevolazioni a fondo perduto) nelle forme di fondi prestiti revolving, garanzie, conto interessi associato a fondi di prestiti.

¹³ Per il FESR e il Fondo di coesione i valori target possono essere qualitativi o quantitativi.

Contributo atteso al perseguimento dell'obiettivo specifico. L'attività ha l'obiettivo specifico di accrescere la propensione all'investimento delle PMI, ampliando e qualificando al tempo stesso tutto il sistema produttivo.

Principali gruppi di destinatari. PMI.

Territori specifici interessati. Intero territorio regionale.

Beneficiari. PMI.

Ai fini del perseguimento dell'obiettivo specifico **“Diffusione e rafforzamento delle attività economiche a contenuto sociale”**, il POR FESR intende sostenere le seguenti azioni chiave:

3.5.1 Sostegno all'avvio e rafforzamento di attività imprenditoriali che producono effetti socialmente desiderabili e beni pubblici non prodotti dal mercato

Descrizione della tipologia e degli esempi di azioni da sostenere. L'azione è finalizzata al sostegno allo sviluppo, diffusione e empowerment dei sistemi produttivi locali del settore sociale. Si intendono promuovere azioni di sostegno ad iniziative di imprenditorialità sociale valorizzando il contributo che le imprese del privato sociale possono offrire alla promozione della crescita economica (ad esempio: attività di attrezzaggio del patrimonio immobiliare esistente, azioni rivolte a ridurre le emissioni o l'impiego di risorse naturali, azioni rivolte all'innovazione sociale, incubazioni e *start up* di imprese sociali).

Contributo atteso al perseguimento dell'obiettivo specifico. Il contributo che si attende con il perseguimento dell'obiettivo riguardante il sostegno ad attività imprenditoriali nell'ambito dei servizi socialmente utili, è di generare un significativo impatto sulla società, l'ambiente e le comunità locali individuate. Ci si attende che le imprese sociali contribuiscano a una forma di crescita intelligente rispondendo anche con l'innovazione sociale a bisogni non ancora soddisfatti.

Principali gruppi di destinatari. Imprese del privato sociale quali ad esempio a titolo esemplificativo cooperative sociali, imprese sociali, imprese non a scopo di lucro.

Beneficiari. Imprese del privato sociale quali ad esempio a titolo esemplificativo cooperative sociali, imprese sociali, imprese non a scopo di lucro.

2.A.6.2. Principi guida per la selezione delle operazioni

Priorità di investimento	3.c) sostenendo la creazione e l'ampliamento di capacità avanzate per lo sviluppo di prodotti e servizi
---------------------------------	--

In linea con quanto previsto dall'art. 110 del Reg. UE 1303/2013 le operazioni cofinanziate saranno attuate nel rispetto dei criteri approvati dal Comitato di Sorveglianza. Di seguito si riportano i principi guida specifici per azione per la selezione delle operazioni afferenti agli obiettivi specifici di cui alla priorità 3.c.

Azione 3.4.1. La selezione dei progetti per le due linee di intervento sarà effettuata tenendo in considerazione la rilevanza patrimoniale dell'investimento, il grado di innovatività dell'intervento e in caso di nuove iniziative imprenditoriali la sostenibilità economico-finanziaria dell'iniziativa. Per la seconda linea di intervento, inoltre, la selezione delle operazioni dovrà tener conto degli ambiti di intervento della S3.

La selezione dei beneficiari è attuata tramite procedura di evidenza pubblica nella forma di avvisi pubblici con procedure di selezione valutative, anche a sportello. Le procedure potranno essere gestite direttamente dalla Regione Umbria, Province, o tramite soggetti attuatori o affidamento diretto di soggetti “in house”.

Azione 3.5.1. I principi applicati per la selezione delle operazioni saranno orientati a valorizzare l'innovazione, la capacità di instaurare reti e sistemi territoriali di qualità, la creatività, l'occupazione giovanile e femminile.

La selezione dei progetti sarà effettuata con avviso pubblico, nel rispetto della normativa comunitaria e nazionale e regionale vigente con particolare riguardo alle regole della concorrenza, alle norme sugli appalti pubblici, alla tutela dell'ambiente e delle pari opportunità, della non discriminazione, accessibilità, sviluppo sostenibile.

2.A.6.3. Uso programmato degli strumenti finanziari (se del caso)

Priorità di investimento	3.c) sostenendo la creazione e l'ampliamento di capacità avanzate per lo sviluppo di prodotti e servizi
---------------------------------	--

Uso programmato degli strumenti finanziari SI

L'effettiva attivazione degli strumenti finanziari dipenderà dagli esiti della valutazione ex-ante ai sensi dell'art. 37 del Reg. 1303/2013.

Ai fini dell'attuazione dell'Azione 3.4.1. si prevede l'attivazione di strumenti finanziari. Per quanto riguarda le procedure da implementare, dopo la valutazione ex ante di cui all'art. 37 del Reg. 1303/2013, e nel caso si scelga di avvalersi di un organismo esterno quale soggetto gestore, è prevista una procedura di evidenza pubblica per l'individuazione dello stesso.

2.A.6.4 Uso programmato dei grandi progetti (se del caso)

Priorità di investimento 3.c) *sostenendo la creazione e l'ampliamento di capacità avanzate per lo sviluppo di prodotti e servizi*

Attualmente non è previsto l'uso programmato di grandi progetti.

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità di investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

Tabella 5:Indicatori di output comuni e specifici per programma

ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore obiettivo (2023)			Fonte dei dati	Frequenza di rilevazione
					U	D	T		
CO01	Numero di imprese che ricevono un sostegno	Imprese	FESR	Regioni più sviluppate			200	Sistema di monitoraggio	Annuale
CO02	Numero di imprese che ricevono sovvenzioni	Imprese	FESR	Regioni più sviluppate			200	Sistema di monitoraggio	Annuale
CO03	Numero di imprese che ricevono un sostegno finanziario diverso dalle sovvenzioni	Imprese	FESR	Regioni più sviluppate			60	Sistema di monitoraggio	Annuale
CO05	Numero di nuove imprese che ricevono un sostegno	Imprese	FESR	Regioni più sviluppate			25	Sistema di monitoraggio	Annuale
CO06	Investimenti privati combinati al sostegno pubblico alle imprese (sovvenzioni)	EURO	FESR	Regioni più sviluppate			42.000.000,00	Sistema di monitoraggio	Annuale
CO08	Crescita dell'occupazione nelle imprese che ricevono un sostegno	Equivalenti tempo pieno	FESR	Regioni più sviluppate			25	Sistema di monitoraggio	Annuale
CO29	Numero di imprese beneficiarie di un sostegno per introdurre prodotti che costituiscono una novità per l'impresa	Imprese	FESR	Regioni più sviluppate			50	Sistema di monitoraggio	Annuale
CO07	Investimenti privati combinati al sostegno pubblico alle imprese (non sovvenzioni)	EURO	FESR	Regioni più sviluppate			2.100.000,00	Sistema di monitoraggio	Annuale
IS7	Numero di nuove imprese giovanili che ricevono un sostegno	Numero	FESR	Regioni più sviluppate			13	Sistema di monitoraggio	Annuale
IS8	Numero di nuove imprese femminili che ricevono un sostegno	Numero	FESR	Regioni più sviluppate			12	Sistema di monitoraggio	Annuale

2.A.4. Priorità d'investimento (3.d)

Priorità di investimento	3.d) <i>sostenendo la capacità delle PMI di crescere sui mercati regionali, nazionali e internazionali e di prendere parte ai processi di innovazione</i>
--------------------------	--

2.A.5. Obiettivi specifici corrispondenti alle priorità di investimento e ai risultati attesi

ID (RA 3.6)	3.6.
Obiettivo specifico	Miglioramento dell'accesso al credito e del finanziamento delle imprese
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	<p>1 .Analisi</p> <p>Le condizioni di credito per il sistema economico umbro continuano ad essere caratterizzate da un contesto generale di ristrettezza; negli ultimi due anni e mezzo gli impieghi bancari sono diminuiti di circa il 4%, in valore assoluto oltre 800 milioni di euro. Questa condizione va di pari passi con l'aumento del cosiddetto credito "in sofferenza", che nello stesso periodo è aumentato di oltre il 50% (in misura notevolmente maggiore al dato nazionale), in valore assoluto oltre 1,5 miliardi di euro.</p> <p>Le indagini Bankitalia mostrano per tutto il 2013 una diminuzione della domanda di finanziamento delle imprese legata ad investimenti, con il credito residuo legato in gran parte, in Umbria in maniera superiore rispetto alla media nazionale, a domanda di finanziamenti per ristrutturazione del debito e liquidità.</p> <p>In questo contesto, si modifica anche il modo di "fare banca": sono a disposizione nuove linee di credito, per investimenti e spese in conto capitale, ma non riescono ad intercettare la domanda in quanto le imprese scontano ancora i problemi di finanziamento legati alla crisi. Inoltre, si sono notevolmente irrigiditi i criteri di selezione del credito, in particolare nei confronti delle PMI.</p> <p>Ristabilire un livello regolare di flussi di credito e ripristinare una normale attività creditizia a sostegno dell'economia reale si pongono quali sfide del periodo 2014-2020 sia per l'Italia sia per l'Umbria, in particolare per le PMI in sofferenza a causa del deterioramento del credito e dei ritardati pagamenti da parte della PA.</p> <p>2 .Scopo</p> <p>Obiettivo dell'intervento FESR è assicurare la liquidità e l'accesso ai finanziamenti per il sistema di piccole e piccolissime imprese regionali - in cui l'approvvigionamento di capitale avviene in modo praticamente esclusivo con quello di debito - , creando linee di credito e accesso ai nuovi mercati, sostenendo modelli imprenditoriali innovativi ed introducendo nuove tecnologie e nuovi standard qualitativi.</p> <p>In tale contesto, attraverso il Programma Operativo si intende sostenere il conseguimento dei seguenti risultati:</p> <ul style="list-style-type: none">- Consolidare e potenziare il sistema degli strumenti di garanzia a controgaranzia su scala regionale valorizzandone il ruolo e la funzione di prossimità a favore delle imprese in particolare quelle di micro e piccola dimensione;- Favorire l'integrazione e l'attivazione di sinergie e complementarità con l'infrastruttura nazionale rappresentata dal Fondo Centrale di Garanzia;- Favorire l'attivazione in via strutturale di strumenti innovativi quali garanzie su portafogli,- Differenziare gli strumenti a disposizione delle PMI per l'accesso al mercato dei finanziamenti non bancari attraverso la predisposizione di strumenti innovativi (bond aziendali, strumenti di finanziamento locale);- Supportare le attività di consulenza e formazione a rafforzamento della funzione finanziaria delle PMI. <p>3. Cambiamento atteso</p> <p>Alla luce di quanto sopra, il cambiamento che si intende attuare con il PO FESR è l'aumento della "Quota valore fidi globali fra 30.000 e 500.000 euro utilizzati dalle imprese" , in misura pari a 1,44 punti percentuali(da un valore del 20,63% nel 2013 al</p>

22,07% nel 2023).

Tabella 3: Indicatori di risultato specifici per Programma, ripartiti per obiettivo specifico)

ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regione (se pertinente)	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo ¹⁴ (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
3.6	Quota valore fidi globali fra 30.000 e 500.000 euro utilizzati dalle imprese	%	Regioni più sviluppate	20,63	2013	22,07	Istat-Banca d'Italia	Annuale

Tabella 4: Indicatori di risultato comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo e indicatori di risultato specifici per programma corrispondenti all'obiettivo specifico (ripartiti per priorità di investimento e per categoria di regioni) (per il FSE) - Non pertinente

Tabella 4.a (per FSE) Non pertinente

2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della Priorità di investimento

2.A.6.1 *Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari*

Priorità di investimento	3.d) <i>sostenendo la capacità delle PMI di crescere sui mercati regionali, nazionali e internazionali e di prendere parte ai processi di innovazione</i>
---------------------------------	--

Con l'obiettivo di concorrere al raggiungimento dell'**obiettivo specifico "Miglioramento dell'accesso al credito"**, il POR intende perseguire tali azioni chiave:

3.6.1 Potenziamento del sistema delle garanzie pubbliche per l'espansione del credito, in sinergia tra sistema nazionale e sistemi regionali di garanzia, favorendo forme di razionalizzazione che valorizzino anche il ruolo dei confidi più efficienti ed efficaci.

Descrizione della tipologia e degli esempi di azioni da sostenere. Attraverso la presente azione si intende attivare:

- Fondo regionale di garanzia. Costituzione di uno Strumento regionale di garanzia dei prestiti (anche nella forma di controgaranzia), gestito da un intermediario finanziario specializzato, che possa intervenire a favore di PMI in modo da facilitare l'accesso al mercato del credito. E' prevista la sinergia dello Strumento regionale con il sistema nazionale di garanzia così da massimizzare i vantaggi per le imprese. Lo strumento potrà prevedere diverse tipologie di intervento: i) concessione di garanzie dirette a PMI; ii) concessione di controgaranzie a favore di Confidi che abbiano concesso garanzie a PMI; iii) garanzie su operazioni di cartolarizzazione di portafogli di crediti concessi a PMI.
- Fondo regionale di garanzia e/o controgaranzia su emissioni obbligazionarie (minibond) da parte di PMI non quotate: costituzione di un Fondo regionale, gestito da un intermediario finanziario specializzato, che possa concedere garanzie dirette a favore di banche e altri intermediari finanziari sottoscrittori degli strumenti o garanzie indirette/controgaranzie al fine di riassicurare le garanzie concesse all'emittente da un Confidi.

L'azione sarà avviata in esito alla valutazione ex-ante che definirà altresì le modalità tecniche di individuazione di cui all'art 37 - titolo IV - del Reg. (CE) 1303/2013.

Contributo atteso al perseguimento dell'obiettivo specifico. I Fondi di garanzia rivestono un ruolo fondamentale per facilitare l'accesso al credito a favore di PMI. In particolare nella fase attuale di costante aumento delle sofferenze bancarie la presenza di garanzie pubbliche, soprattutto se trattasi di garanzie eligibili, permettono alle PMI di ottenere credito più facilmente ed a condizioni migliori.

Principali gruppi di destinatari. PMI

Territori specifici interessati. Intero territorio regionale.

¹⁴ Per il FESR e il Fondo di coesione i valori target possono essere qualitativi o quantitativi.

Beneficiari. Organismo di diritto pubblico o privato da individuarsi mediante procedura di evidenza pubblica; Piccole e medie imprese

3.6.2 - Contributo allo sviluppo del mercato dei fondi di capitale di rischio per lo *start-up* d'impresa nelle fasi *pre-seed*, *seed*, e *early stage*.

Descrizione della tipologia e degli esempi di azioni da sostenere. Fondo per il capitale di rischio.

In primo luogo saranno preferiti strumenti di supporto allo start up d'impresa e nello specifico linee di attività per il pre-seed ed il seed capital oltre che per le fasi di early stage nello sviluppo d'impresa.

Inoltre, saranno attivati interventi diretti a favorire la patrimonializzazione di PMI attraverso diverse forme tecniche di intervento (equity e quasi equity). Ad esempio potranno essere attivati interventi di acquisizione di partecipazioni, strumenti ibridi di patrimonializzazione, anticipazioni per acquisto di partecipazioni, prestiti partecipativi, ecc.

Contributo atteso al perseguimento dell'obiettivo specifico. E' nota la sottopatrimonializzazione delle PMI italiane, le quali si finanziano prevalentemente attraverso il ricorso al capitale di debito, che influisce negativamente su una corretta gestione finanziaria con squilibri fra fonti di finanziamento a breve e lungo periodo ed i relativi attivi. La carenza di capitale di rischio influisce negativamente anche sui rating delle imprese con evidenti ripercussioni anche sulle condizioni di accesso al capitale di debito.

Pertanto aumentare il ricorso al capitale di rischio da parte delle imprese riveste grande importanza sotto vari aspetti.

Tuttavia è altresì riconosciuto il fallimento del mercato su interventi di equity o quasi equity proprio nei confronti delle PMI dato che gli operatori venture presenti sul mercato operano per tagli di investimento, difficilmente inferiori ai 5 milioni di euro, non adatti alla dimensione delle imprese regionali.

Principali gruppi di destinatari. PMI.

Territori specifici interessati. Intero territorio regionale.

Beneficiari. Organismo di diritto pubblico o privato da individuarsi mediante procedura di evidenza pubblica.

2.A.6.2. Principi guida per la selezione delle operazioni

Priorità di investimento	3.d) <i>sostenendo la capacità delle PMI di crescere sui mercati regionali, nazionali e internazionali e di prendere parte ai processi di innovazione</i>
---------------------------------	--

Per quanto riguarda le procedure da implementare, dopo la valutazione ex ante di cui all'art. 37 del Reg. 1303/2013, e nel caso si scelga di avvalersi di un organismo esterno quale soggetto gestore, è prevista una procedura di evidenza pubblica per l'individuazione dello stesso.

Azione 3.6.1. Il beneficiario dovrà garantire una attenta istruttoria per valutare il merito creditizio dei destinatari. Si potrà intervenire solo a favore di imprese finanziariamente ed economicamente sane e che siano in grado di dimostrare, tramite la presentazione di documentazione contabile e business plan, la capacità di rimborso dei prestiti concessi.

Azione 3.6.2. Gestione del Fondo orientata al profitto e svolta secondo criteri commerciali e di mercato.

I destinatari dovranno essere selezionati fra imprese costituite sotto forma di società di capitali, finanziariamente ed economicamente sane, e potenzialmente in grado di produrre profitti.

Sono possibili interventi nelle prime fasi di vita delle imprese, *pre-seed*, *seed* e *start up financing*, e per supportare la crescita e l'implementazione di programmi di sviluppo di imprese esistenti (*expansion*).

2.A.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziari (se del caso)

Priorità di investimento	3.d) sostenendo la capacità delle PMI di crescere sui mercati regionali, nazionali e internazionali e di prendere parte ai processi di innovazione
Uso programmato degli strumenti finanziari	SI

La priorità di investimento sarà attuata mediante strumenti finanziari, così come specificato nelle azioni 3.6.1. e 3.6.2.

L'effettiva attivazione degli strumenti finanziari dipenderà dagli esiti della valutazione ex-ante ai sensi dell'art. 37 del Reg. 1303/2013.

Per quanto riguarda le procedure da implementare, dopo la valutazione ex ante di cui all'art. 37 del Reg. 1303/2013, e nel caso si scelga di avvalersi di un organismo esterno quale soggetto gestore, è necessaria una procedura di evidenza pubblica per l'individuazione dello stesso.

2.A.6.4 Uso programmato dei grandi progetti (se del caso)

Priorità di investimento	3.d) sostenendo la capacità delle PMI di crescere sui mercati regionali, nazionali e internazionali e di prendere parte ai processi di innovazione
---------------------------------	---

Non è previsto l'uso programmato di grandi progetti.

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità di investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

Tabella 5: Indicatori di output comuni e specifici per programma

ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore obiettivo (2023)			Fonte dei dati	Frequenza di rilevazione
					U	D	T		
CO01	Numero di imprese che ricevono un sostegno	Imprese	FESR	Regioni più sviluppate			95	Sistema di monitoraggio	Annuale
CO03	Numero di imprese che ricevono un sostegno finanziario diverso dalle sovvenzioni	Imprese	FESR	Regioni più sviluppate			95	Sistema di monitoraggio	Annuale
CO05	Numero di nuove imprese che ricevono un sostegno	Imprese	FESR	Regioni più sviluppate			5	Sistema di monitoraggio	Annuale
CO08	Crescita dell'occupazione nelle imprese che ricevono un sostegno	Equivalenti tempo pieno	FESR	Regioni più sviluppate			10	Sistema di monitoraggio	Annuale

2.A.7 Innovazione sociale, cooperazione transnazionale e contributo agli obiettivi tematici 1-7¹⁵

Asse prioritario	3 – Competitività delle PMI
NON PERTINENTE	

2.A.8. Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione

¹⁵ Solo per i programmi che ricevono il sostegno del FSE.

Tabella 6 Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione dell'Asse prioritario

(per Fondo e, per il FESR e FSE, per categoria di regioni).

Asse prioritario	Tipo di indicatore (fase di attuazione principale, indicatore finanziario, di output o, ove pertinente, di risultato)	ID	Indicatore o fase di attuazione principale	Unità di misura, ove pertinente	Fondo	Categoria di regione	Target intermedio per il 2018			Target finale (2023)			Fonte di dati	Se del caso, spiegazione della pertinenza dell'indicatore
							U	D	T	U	D	T		
3	Indicatore finanziario	IF3	Spesa certificata	Euro	FESR	Regioni più sviluppate			25.652.200,00			85.507.200	Sistema di monitoraggio	
3	Indicatore di output	CO02	Numero di imprese che ricevono sovvenzioni	Numero	FESR	Regioni più sviluppate			182			604	Sistema di monitoraggio	

Informazioni qualitative aggiuntive sull'istituzione del quadro di riferimento dell'efficienza dell'attuazione (facoltative)

Gli elementi riportati nella Tabella 6 compilata ai fini della sorveglianza dell'efficacia nell'attuazione del PO, sono stati elaborati nel rispetto della regolamentazione comunitaria. Nello specifico:

- l'**indicatore finanziario** è rappresentato dal "Totale delle spese certificate registrate nel sistema contabile dell'AdC e". Per il *target* al 2018, è stato attribuito un valore pari al 5% in più rispetto al target n+3 al 2018 (pari al totale delle prime due annualità 2014-2015);
- l'**indicatore di output** selezionato "Numero di imprese che ricevono sovvenzioni" è legato alle azioni 3.2.1, 3.3.1, 3.2.2 e 3.4.1,3.5.1 che dispongono di una dotazione finanziaria complessiva pari a 53.869.536,00euro;
- la **quota % rispetto al totale dell'Asse 3 della dotazione finanziaria delle Azioni**, collegata agli indicatori di output assunti per il *Performance Framework*, risulta pari al **63,0%**;
- la **fonte di informazione** individuata per la quantificazione e la sorveglianza degli indicatori selezionati è rappresentata dal **Sistema di monitoraggio regionale** che prevede nell'ambito dell'implementazione del PO, la rilevazione e l'inserimento dei dati necessari per la quantificazione degli indicatori selezionati;
- la quantificazione dei target intermedi e finali degli indicatori assunti nel *Performance Framework* è stata effettuata sulla base delle risorse finanziarie programmate per l'azione di riferimento e su parametri di costo unitario ipotizzati per il 2014-20 anche secondo l'esperienza maturata nel periodo 2007-13. Si evidenzia che il costo medio stimato per progetto risulta pari a euro 90.000,00.

2.A.9. Categorie di operazione

Tabelle 7-11: Categorie di operazione¹⁶

Tabella 7: Dimensione 1 – Settore di intervento

Fondo	FESR	
Categoria di regioni	Regioni più sviluppate	
Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)
3	001	18.533.903
3	063	1.250.000
3	066	7.663.040
3	067	6.404.489,00
3	073	1.282.608,00
3	074	1.603.260
3	075	1.603.260
3	076	353.260
3	077	353.260
	069	500.000
3	072	1.603.260
3	089	1.603.260

Tabella 8: Dimensione 2 – Forma di finanziamento

Fondo	FESR	
Categoria di regioni	Regioni più sviluppate	
Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)
3	01	30.697.808,50
3	03	1.847.969,00
3	04	4.000.000,00
3	05	6.207.822,50

Tabella 9: Dimensione 3 – Tipo di territorio

Fondo	FESR	
Categoria di regioni	Regioni più sviluppate	
Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)
3	02	26.000.000,00
3	03	16.753.600,00

Tabella 10: Dimensione 4 – Meccanismi territoriali di attuazione

Fondo	FESR	
Categoria di regioni	Regioni più sviluppate	
Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)
3	07	42.753.600,00

Tabella 11: Dimensione 5 – Tematica secondaria del FSE (solo FSE). Non pertinente

2.A.10. Sintesi dell'uso previsto dell'assistenza tecnica comprese, se necessario, azioni volte a rafforzare la capacità amministrativa delle autorità coinvolte nella gestione e controllo dei programmi e dei beneficiari (se del caso)

Asse prioritario	3 – Competitività delle PMI
Attualmente non si prevede l'uso dell'assistenza tecnica per l'Asse	

¹⁶ Gli importi comprendono il sostegno totale dell'Unione (dotazioni principali e dotazione a carico della riserva di efficienza dell'attuazione)

2.A.1. Asse prioritario

ASSE 4: ENERGIA SOSTENIBILE

ID dell'Asse prioritario	4
Titolo dell'Asse prioritario	ENERGIA SOSTENIBILE

<input type="checkbox"/> L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari	No
<input type="checkbox"/> L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari stabiliti a livello dell'Unione	No
<input type="checkbox"/> L'intero asse prioritario sarà attuato tramite sviluppo locale di tipo partecipativo	No
<input type="checkbox"/> Per il FSE: l'intero asse prioritario è dedicato all'innovazione sociale o alla cooperazione transnazionale, o a entrambe	Non pertinente

2.A.2. Motivazione della definizione di un asse prioritario che riguarda più di una categoria di regioni, di un obiettivo tematico o di un Fondo (se del caso)

Non pertinente

2.A.3. Fondo, categoria di regioni e base di calcolo per il sostegno dell'Unione

Fondo	FESR
Categoria di regioni	Più sviluppate
Base di calcolo (spesa ammissibile totale o spesa ammissibile pubblica)	Spesa ammissibile pubblica
Categoria di regioni per le regioni ultraperiferiche e le regioni nordiche scarsamente popolate (se applicabile)	Non applicabile

2.A.4. Priorità d'investimento (4.b)

Priorità di investimento	4.b) promuovendo l'efficienza energetica e l'uso dell'energia rinnovabile nelle imprese
--------------------------	---

2.A.5. Obiettivi specifici corrispondenti alle priorità di investimento e ai risultati attesi

ID	(RA 4.2)	4.1.
Obiettivo specifico	Riduzione dei consumi energetici e delle emissioni nelle imprese e integrazione di fonti rinnovabili	
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	<p>1. Analisi</p> <p>A livello regionale, per favorire l'uscita dalla crisi, occorre anche perseguire la riduzione dei consumi energetici costituenti una delle voci di spesa che più gravano sulle imprese, nonché incentivare la diffusione di imprese e linee produttive in un comparto a elevata innovatività quale la filiera delle energie rinnovabili e dell'efficienza energetica.</p> <p>Con riguardo all'intensità energetica del Pil e, più in generale, delle emissioni di gas serra, l'Umbria presenta valori molto lontani dai <i>target</i> nazionali, soprattutto per ragioni legate alla presenza di industrie "energivore":</p> <p>In particolare, secondo i dati più recenti dell'Agenzia della Regione Umbria per l'Ambiente (2007) in Umbria le emissioni di gas serra (CO₂ - CH₄ - N₂O, espressi in tonnellate/anno) sono aumentate del 6,8% rispetto al 2004 e del 27,7% rispetto al dato del 1999, evidenziando un trend regionale in continuo peggioramento. (i dati dell'inventario emissioni 2010 sono in corso di elaborazione da parte di ARPA).</p> <p>Per l'innovazione e la crescita competitiva del sistema produttivo umbro che tenga conto e salvaguardi il contesto ambientale in cui opera, l'impiego di tecnologie a basso impatto ambientale rappresenta così una priorità strategica.</p> <p>2. Scopo</p> <p>Alla luce di quanto sopra, in continuità con quanto realizzato con la programmazione 2007-2013 e coerentemente con quanto previsto dal Piano qualità dell'aria (Direttiva 2008/50/CE), attraverso il PO FESR si intende promuovere una riduzione del consumo di energia prodotta da fonti fossili e, quindi, delle emissioni inquinanti e CO₂ e, nello specifico, sostenere l'autoproduzione energetica da fonti rinnovabili e la gestione intelligente della stessa, nonché la riduzione dei consumi di energia elettrica delle imprese dell'industria e delle imprese private del terziario (esclusa la PA).</p> <p>Il PO promuove gli investimenti per la produzione di energia derivante da fonti rinnovabili, al fine di attivare la produzione di energia per l'autoconsumo. Sostiene, altresì, l'adozione e l'utilizzo, da parte di imprese, di tecnologie e sistemi volti a razionalizzare ed accrescere i livelli di risparmio e rendimento energetico: tecnologie a basso consumo e alta efficienza.</p> <p>Si valuterà l'opportunità di monitorare gli indicatori PM e NO₂ in fase di attuazione del programma.</p> <p>3. Cambiamento atteso</p> <p>Alla luce di quanto sopra, il cambiamento che si intende attuare con il PO FESR è la diminuzione di "Consumi di energia elettrica delle imprese dell'industria", in misura pari a 15,54 punti percentuali (da un valore del 69,78% nel 2012 al 54,24% nel 2023).</p>	

Tabella 3: Indicatori di risultato specifici per Programma, ripartiti per obiettivo specifico)

ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regione (se pertinente)	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo ¹⁷ (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
4.1.	Consumi di energia elettrica delle imprese dell'industria	GWh	Regioni più sviluppate	69,78	2012	54,24	Terna-Istat	Annuale

Tabella 4: Indicatori di risultato comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo e indicatori di risultato specifici per programma corrispondenti all'obiettivo specifico (ripartiti per priorità di investimento e per categoria di regioni) (per il FSE) - Non pertinente

Tabella 4.a (per FSE) Non pertinente

2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della Priorità di investimento

2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

Priorità di investimento	4.b) <i>promuovendo l'efficienza energetica e l'uso dell'energia rinnovabile nelle imprese</i>
---------------------------------	---

Ai fini del perseguimento dell'**obiettivo specifico 4.1. "Riduzione dei consumi energetici e delle emissioni nelle imprese e integrazione di fonti rinnovabili"**, il POR FESR intende sostenere la seguente azione chiave:

4.1.1 – Incentivi finalizzati alla riduzione dei consumi energetici e delle emissioni di gas climalteranti delle imprese e delle aree produttive compresa l'installazione di impianti di produzione di energia da fonte rinnovabile per l'autoconsumo, dando priorità alle tecnologie ad alta efficienza.

Descrizione della tipologia e degli esempi di azioni da sostenere. L'attività sostiene l'adozione e l'utilizzo, da parte delle imprese, di tecnologie e sistemi volti a razionalizzare ed accrescere i livelli di risparmio e rendimento energetico: tecnologie a basso consumo e alta efficienza. Proseguirà pertanto l'attuazione di interventi volti a promuovere l'ecoinnovazione e l'incremento della competitività del sistema economico umbro. In particolare sarà privilegiato il "pacchetto verde", quindi un nuovo bando per investimenti di contenimento dei consumi energetici e miglioramento dell'efficienza energetica delle produzioni, con possibilità di attivazione di interventi a sostegno della produzione di energia da fonti rinnovabili, e realizzazione di cluster produttivi quanto più autosufficienti da un punto di vista energetico che sfruttino energie rinnovabili e sistemi di accumulo e gestione intelligenti. Tutto ciò anche valorizzando a tal fine l'esperienza acquisita nella realizzazione del progetto SCER nell'area industriale di S. Andrea delle Fratte del comune di Perugia che ha portato alla realizzazione di un sistema interconnesso di utilizzo di energia rinnovabile (solare e geotermica) da parte di una serie di aziende con innovativi sistemi di accumulo e gestione dell'energia.

L'attività sostiene inoltre gli investimenti in strutture per la produzione di energia derivante da fonti rinnovabili (energia eolica, solare, idroelettrica); al fine di attivare produzioni di energia finalizzata e commisurata all'autoconsumo anche attraverso progetti comuni riferibili a gruppi di imprese ovvero specifiche aree industriali attraverso sperimentazioni pilota. Gli interventi si sostanzieranno, ad esempio, in investimenti per la realizzazione di impianti di produzione di energia alimentati da una o più fonti rinnovabili (biomasse, fotovoltaico, geotermia, eolico) a servizio della singola impresa o a servizio di aree produttive per il soddisfacimento del fabbisogno energetico delle aziende interessate anche con soluzioni tecnologiche avanzate (ad esempio pompe di calore, sistemi di storage elettrici e termici).

Gli interventi di energia rinnovabile da biomassa saranno accompagnati da valori limite di emissione e da tecnologie che ne favoriscano la riduzione, in linea con le recenti misure di attuazione per gli impianti di combustione di combustibili solidi fino a 500kW ai sensi della direttiva 2009/125/CE (e le relative misure di esecuzione) e con la Proposta di Direttiva del 18 dicembre 2013 concernente la riduzione delle emissioni nazionali di determinati inquinanti atmosferici (tra 1 e 50 Mw).

¹⁷ Per il FESR e il Fondo di coesione i valori target possono essere qualitativi o quantitativi.

Contributo atteso al perseguimento dell'obiettivo specifico. Le attività proposte si dividono in due filoni di intervento, il primo agisce da stimolo all'uso efficiente dell'energia, il secondo interviene sulla autoproduzione di energia da fonti rinnovabili. Entrambi i gruppi di intervento porteranno alla riduzione del fabbisogno di energia prodotta a partire da fonti fossili e quindi riduzione emissioni inquinanti e CO2.

Principali gruppi di destinatari. PMI e grandi imprese.

Territori specifici interessati. Intero territorio regionale.

Beneficiari. PMI e grandi imprese.

2.A.6.2. *Principi guida per la selezione delle operazioni*

Priorità di investimento	4.b) <i>promuovendo l'efficienza energetica e l'uso dell'energia rinnovabile nelle imprese</i>
---------------------------------	---

La selezione delle domande verrà effettuata mediante procedura di valutazione comparativa che terrà conto del contributo richiesto e delle quantità di emissioni di CO2 che con l'attuazione del progetto verranno evitate. Saranno previste premialità per imprese dotate di certificazione ambientale (ISO 14001, EMAS) a conduzione femminile e per settori di attività svantaggiati.

2.A.6.3 *Uso programmato degli strumenti finanziari (se del caso)*

Priorità di investimento	4.b) <i>promuovendo l'efficienza energetica e l'uso dell'energia rinnovabile nelle imprese</i>
---------------------------------	---

Uso programmato degli strumenti finanziari	SI
---	----

L'effettiva attivazione degli strumenti finanziari dipenderà dagli esiti della valutazione ex-ante ai sensi dell'art. 37 del Reg. 1303/2013.

Ai fini dell'attuazione dell'azione 4.1.1 si prevede la creazione di un Fondo rotativo.

Per quanto riguarda le procedure da implementare, dopo la valutazione ex ante di cui all'art. 37 del Reg. 1303/2013, e nel caso si scelga di avvalersi di un organismo esterno quale soggetto gestore, è prevista una procedura di evidenza pubblica per l'individuazione dello stesso.

2.A.6.4 *Uso programmato dei grandi progetti (se del caso)*

Priorità di investimento	4.b) <i>promuovendo l'efficienza energetica e l'uso dell'energia rinnovabile nelle imprese</i>
---------------------------------	---

Non è previsto l'uso programmato di grandi progetti.

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità di investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

Tabella 5: Indicatori di output comuni e specifici per programma

ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore obiettivo (2023) ¹⁸			Fonte dei dati	Frequenza di rilevazione
					U	D	T		
CO01	Numero di imprese che ricevono un sostegno	Imprese	FESR	Regioni più sviluppate			100	Sistema di monitoraggio	Annuale
CO02	Numero di imprese che ricevono sovvenzioni	Imprese	FESR	Regioni più sviluppate			100	Sistema di monitoraggio	Annuale
CO30	Capacità addizionale di energia da fonti rinnovabili	MW	FESR	Regioni più sviluppate			3,50	Sistema di monitoraggio	Annuale
CO34	Diminuzione annuale stimata dei gas a effetto serra	Tonnellate equivalenti CO2	FESR	Regioni più sviluppate			12.500	Sistema di monitoraggio	Annuale
IS16	Riduzione annuale del consumo di energia	Mwh	FESR	Regioni più sviluppate			30.000,00	Sistema di monitoraggio	Annuale

¹⁸ Per il FSE questo elenco comprende gli indicatori di output comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo. I valori obiettivi possono essere riportati come totale (uomini+donne) o ripartiti per genere. Per il FESR e il Fondo di coesione la ripartizione per genere non è pertinente nella maggior parte dei casi. "U" = uomini, "D" = donne, "T" = totale.

2.A.4. Priorità d'investimento (4.c)

Priorità di investimento	4.c) <i>sostenendo l'efficienza energetica, la gestione intelligente dell'energia e l'uso dell'energia rinnovabile nelle infrastrutture pubbliche, compresi gli edifici pubblici, e nel settore dell'edilizia abitativa</i>
---------------------------------	--

2.A.5. Obiettivi specifici corrispondenti alle priorità di investimento e ai risultati attesi

ID	(RA 4.1)	4.2
Obiettivo specifico	Riduzione dei consumi energetici negli edifici e nelle strutture pubbliche o ad uso pubblico, residenziali e non residenziali e integrazione di fonti rinnovabili	
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	<p>1. Analisi</p> <p>In Italia il 35,2% dei consumi di energia totale dipendono dal settore residenziale e, di questi, almeno il 70% sono relativi al riscaldamento. Le abitazioni italiane consumano 120-150 kWh/m² all'anno, un livello ancora troppo alto che con le attuali tecnologie e con le dovute accortezze costruttive, senza extra costi, potrebbe essere ridotto addirittura del 50%.</p> <p>A livello regionale, per ciò che riguarda il settore residenziale, il consumo di energia incide per il 25% sul consumo energetico finale totale, ed il terziario incide per l'11%. Il peso del fabbisogno energetico del settore civile (residenziale e terziario) cresce nel tempo: ad esempio, rispetto al 2006, nel 2007 si è assistito ad un incremento % del consumo di energia nel settore civile dell'1,4%.</p> <p>Per il consumo di energia elettrica, nel settore domestico, esso ha subito nel 2012 un lieve incremento (+ 0,6%). Anche nel settore terziario, i consumi di energia elettrica nei Servizi non vendibili (Pubblica amministrazione) registrano, nel 2012, un aumento dello 0,5% rispetto al 2011 (73,0 mln KWh).</p> <p>A fronte di tale contesto, nel corso del 2014 è stata elaborata e verrà approvata la Strategia Energetica Regionale (SEAR 2014-2020) e proposto il disegno di legge regionale in materia di miglioramento della prestazione energetica degli edifici e degli impianti di climatizzazione, coerentemente con la Direttiva 2012/27/UE e Direttiva 2008/50/CE. La Regione si avvarrà di una specifica "strategia regionale per il miglioramento dell'efficienza energetica degli edifici".</p> <p>Il patrimonio esistente è caratterizzato da una estrema variabilità delle caratteristiche costruttive del sistema edificio/impianti, delle destinazioni d'uso (uffici, scuole, sport, servizi, residenziale), di localizzazione (fasce climatiche), dei tassi di occupazione/utilizzo.</p> <p>I costi di investimento risultano altrettanto variabili in relazione alla tipologia e dimensione dell'edificio e alla tipologia di intervento (coibentazione di tutto o parte dell'involucro edilizio, efficientamento dei sistemi di climatizzazione e illuminazione, di regolazione/gestione).</p> <p>2. Scopo</p> <p>Lo scopo del FESR è di mettere in campo interventi prioritariamente orientati a conseguire il miglior rapporto tra costi di investimento e riduzione dei consumi energetici previsti, da valutare sulla base di preventive analisi energetiche (audit) o comunque di predeterminati valori di risparmio di energia primaria. Meccanismi di premialità potranno essere previsti per la copertura del fabbisogno energetico tramite fonti rinnovabili e/o l'utilizzo di soluzioni innovative che possano costituire interventi "esemplari" di carattere dimostrativo (energia quasi zero). Inoltre, nella valutazione verrà considerato il grado di utilizzo degli edifici. Azioni di supporto agli Enti Locali, Aziende e Agenzie regionali, saranno sviluppate per facilitare la ricognizione della consistenza e le caratteristiche del parco edilizio esistente, l'individuazione degli edifici e le modalità più convenienti di intervento, l'utilizzo di strumenti finanziari.</p>	

3. Cambiamento atteso

Si attende una diminuzione del “Consumo di energia della PA” di 1,4 GWh (da 3,88 a 2,84 GWh). A fronte delle risorse programmate il risparmio di energia primaria che può essere conseguito è stimato in circa 3,5 GWh/anno, corrispondente ad un volume totale climatizzato di 150.000 mc, pari a 40 edifici di medie o grandi dimensioni. Il beneficio di CO2 risparmiata corrisponde a circa 1500 ton/anno.

Tabella 3: Indicatori di risultato specifici per Programma, ripartiti per obiettivo specifico)

ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regione (se pertinente)	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo ¹⁹ (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
4.2	Consumi di energia elettrica della PA per unità di lavoro	GWh	Regioni più sviluppate	3,88	2011	2,84	Terna-Istat	Annuale

Tabella 4: Indicatori di risultato comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo e indicatori di risultato specifici per programma corrispondenti all'obiettivo specifico (ripartiti per priorità di investimento e per categoria di regioni) (per il FSE) - Non pertinente

Tabella 4.a (per FSE) Non pertinente

2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della Priorità di investimento

2.A.6.1 *Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari*

Priorità di investimento	4.c) <i>sostenendo l'efficienza energetica, la gestione intelligente dell'energia e l'uso dell'energia rinnovabile nelle infrastrutture pubbliche, compresi gli edifici pubblici, e nel settore dell'edilizia abitativa</i>
---------------------------------	--

In relazione all'obiettivo specifico 4.2. “Riduzione dei consumi energetici negli edifici e nelle strutture pubbliche o ad uso pubblico, residenziali e non residenziali e integrazione di fonti rinnovabili”, il POR FESR intende promuovere la seguente azione chiave:

4.2.1. - Promozione dell'eco-efficienza e riduzione di consumi di energia primaria negli edifici e strutture pubbliche: interventi di ristrutturazione di singoli edifici o complessi di edifici, installazione di sistemi intelligenti di telecontrollo, regolazione, gestione, monitoraggio e ottimizzazione dei consumi energetici (smart buildings) e delle emissioni inquinanti anche attraverso l'utilizzo di mix tecnologici

Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere:

Interventi di miglioramento della prestazione energetica di edifici o complessi di edifici pubblici o ad uso pubblico, di edilizia residenziale, di strutture e infrastrutture pubbliche, anche integrati con l'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili:

- isolamento termico dell'involucro degli edifici (superfici opache e chiusure trasparenti comprensive di infissi, sistemi di ombreggiamento anche meccanizzati);
- impianti di climatizzazione ad alta efficienza (installazione di caldaie a condensazione, pompe di calore, ventilazione meccanica controllata, valvole termostatiche, circolatori ad inverter, centrali termiche);
- installazione di sistemi di produzione di energia da una o più fonti rinnovabili, (fotovoltaico - pompe di calore, ecc..) per la produzione di acqua calda sanitaria, il riscaldamento ed il raffrescamento (collettori solari termici, pannelli solari fotovoltaici, impianti a biomassa, impianti micro-eolici, impianti geotermici a bassa entalpia, ecc.);
- sistemi di illuminazione ad alta efficienza e basso impatto ambientale, a servizio di edifici pubblici o complessi

¹⁹ Per il FESR e il Fondo di coesione i valori target possono essere qualitativi o quantitativi.

di edifici pubblici oggetto dell'intervento, da realizzare attraverso: i) sostituzione di corpi illuminanti esistenti con dispositivi ad elevata efficienza energetica; ii) introduzione di sistemi centralizzati di regolazione dei flussi di energia, di telecontrollo e gestione anche associati a sistemi di videosorveglianza.

Gli interventi di energia rinnovabile da biomassa dovranno essere accompagnati da valori limite di emissione e da tecnologie che ne favoriscano la riduzione, in linea con le recenti misure di attuazione per gli impianti di combustione di combustibili solidi fino a 500kW ai sensi della direttiva 2009/125/CE (e le relative misure di esecuzione) e con la Proposta di Direttiva del 18 dicembre 2013 concernente la riduzione delle emissioni nazionali di determinati inquinanti atmosferici (tra 1 e 50 Mw).

Nel caso di interventi in materia di efficienza energetica nelle scuole, questi saranno attuati evitando sovrapposizioni rispetto al PON scuola.

Azioni di sistema per il sostegno alla partecipazione degli Enti pubblici agli interventi di efficientamento energetico. L'attività si esplica attraverso diverse linee d'intervento rivolte sia a sollecitare gli Enti pubblici a partecipare attivamente all'azione di riqualificazione energetica del patrimonio edilizio pubblico, sia a realizzare strumenti propedeutici agli interventi stessi. Le azioni di sistema potranno essere realizzate attraverso:

- rassegna delle caratteristiche del parco immobiliare esistente, inventario degli edifici pubblici o ad uso pubblico, azioni sperimentali e linee guida per ristrutturazioni efficaci in termini energetici e finanziari in conformità alla Dir. 27/2012/CE ;
- diagnosi energetiche, analisi di fattibilità degli interventi, piani energetici-ambientali;
- assistenza agli Enti Locali per la realizzazione di interventi di miglioramento della prestazione energetica di edifici o cluster di edifici da realizzare sulla base di contratti di rendimento energetico (EPC) anche tramite ESCO e l'utilizzo di strumenti finanziari innovativi

Contributo atteso al perseguimento dell'obiettivo specifico. Il miglioramento della prestazione energetica degli edifici e delle strutture determinerà la riduzione del fabbisogno energetico attuale e dei consumi finali con vantaggi ambientali (riduzione delle emissioni inquinanti e climalteranti) e vantaggi economici (riduzione delle bollette energetiche a carico del servizio pubblico). Gli interventi in corso di realizzazione (bando edifici comunali) evidenziano che per conseguire una riduzione dei consumi energetici del 25% il costo di investimento è compreso in un range di 200-300 €/mq; per interventi più complessi che utilizzino materiali e tecnologie avanzate e sistemi di produzione di energia alimentati da fonti rinnovabili, il costo può risultare anche di 500 €/mq.

Principali gruppi di destinatari. Regione, Amministrazioni Locali, Enti pubblici, Aziende sanitarie e ospedaliere, Agenzie regionali

Territori specifici interessati. Intero territorio regionale

Beneficiari. Regione, Amministrazioni Locali, Enti pubblici, Aziende sanitarie e ospedaliere, Agenzie regionali

2.A.6.2. Principi guida per la selezione delle operazioni

Priorità di investimento	4.c) <i>sostenendo l'efficienza energetica, la gestione intelligente dell'energia e l'uso dell'energia rinnovabile nelle infrastrutture pubbliche, compresi gli edifici pubblici, e nel settore dell'edilizia abitativa</i>
---------------------------------	--

La selezione delle operazioni avrà come principio guida la realizzazione di interventi orientati a conseguire il miglior rapporto tra costi di investimento e riduzione dei consumi energetici previsti e interventi su edifici pubblici utilizzati 12 mesi l'anno.

Saranno previsti meccanismi di premialità per la sostituzione di sistemi alimentati a olio combustibile o gasolio. In linea con quanto previsto dall'art. 110 del Reg. UE 1303/2013 le operazioni cofinanziate saranno attuate nel rispetto dei criteri approvati dal Comitato di Sorveglianza.

2.A.6.3 *Uso programmato degli strumenti finanziari (se del caso)*

Priorità di investimento	4.c) <i>sostenendo l'efficienza energetica, la gestione intelligente dell'energia e l'uso dell'energia rinnovabile nelle infrastrutture pubbliche, compresi gli edifici pubblici, e nel settore dell'edilizia abitativa</i>
Uso programmato degli strumenti finanziari	SI

L'effettiva attivazione degli strumenti finanziari dipenderà dagli esiti della valutazione ex-ante ai sensi dell'art. 37 del Reg. 1303/2013.

Ai fini dell'attuazione dell'azione 4.2.1 si prevede la costituzione di un fondo rotativo per la concessione di prestiti e garanzie per la realizzazione degli interventi.

Per quanto riguarda le procedure da implementare, dopo la valutazione ex ante di cui all'art. 37 del Reg. 1303/2013, e nel caso si scelga di avvalersi di un organismo esterno quale soggetto gestore, è prevista una procedura di evidenza pubblica per l'individuazione dello stesso.

2.A.6.4 *Uso programmato dei grandi progetti (se del caso)*

Priorità di investimento	4.c) <i>sostenendo l'efficienza energetica, la gestione intelligente dell'energia e l'uso dell'energia rinnovabile nelle infrastrutture pubbliche, compresi gli edifici pubblici, e nel settore dell'edilizia abitativa</i>
---------------------------------	--

Non è previsto l'uso programmato di grandi progetti.

2.A.6.5 *Indicatori di output per priorità di investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni*

Tabella 5:Indicatori di output comuni e specifici per programma

ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore obiettivo (2023)			Fonte dei dati	Frequenza di rilevazione
					U	D	T		
CO30	Capacità addizionale di produzione di energia da fonti rinnovabili	MW	FESR	Regioni più sviluppate			5,5	Sistema di monitoraggio	Annuale
CO32	Diminuzione del consumo annuale di energia primaria degli edifici pubblici	kWh/anno	FESR	Regioni più sviluppate			3.500.000	Sistema di monitoraggio	Annuale
CO34	Diminuzione annuale stimata dei gas a effetto serra	Tonnellate equivalenti di CO2	FESR	Regioni più sviluppate			1.500	Sistema di monitoraggio	Annuale
IS9	Numero di edifici pubblici o strutture oggetto di intervento	Numero	FESR	Regioni più sviluppate			40	Sistema di monitoraggio	Annuale

2.A.4. Priorità d'investimento (4.d)

Priorità di investimento	4.d) <i>sviluppando e realizzando sistemi di distribuzione intelligenti operanti a bassa e media tensione</i>
--------------------------	---

2.A.5. Obiettivi specifici corrispondenti alle priorità di investimento e ai risultati attesi

ID	(RA 4.3)	4.3
Obiettivo specifico	Incremento della quota di fabbisogno energetico coperto da generazione distribuita sviluppando e realizzando sistemi di distribuzione intelligenti	
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	<p>1. Analisi</p> <p>La realizzazione di reti di distribuzione intelligenti sia elettriche che termiche, reti connesse a centri di generazione di piccola potenza distribuiti nel territorio può portare ad un significativo efficientamento del sistema, contribuendo così alla riduzione del consumo finale lordo di energia, non solo di energia elettrica, e quindi ad una riduzione delle emissioni. L'Umbria sta percorrendo la sua traiettoria per raggiungere l'obiettivo stabilito dalla normativa statale del <i>Burden Sharing</i>, obiettivo che prevede al 2020 che il 13,7% del consumo finale lordo sia coperto da fonti rinnovabili. Nell'anno di riferimento, approssimativamente il 2005, tale rapporto era stimato in 6,2%. Al 2013 si stima che tale rapporto abbia raggiunto un valore compreso tra 8,8% e 12,8%. Con riguardo alla percentuale di consumo finale lordo di energia elettrica coperta da fonti rinnovabili, la Regione registra una continua crescita dal 2007 al 2011, passando dal 23,1% al 30,4%. Si sottolinea che il consumo elettrico rappresenta una quota pari a circa il 20% rispetto al consumo finale lordo.</p> <p>2.Scopo</p> <p>Attraverso il PO si intende conseguire la riduzione del fabbisogno energetico attuale e dei consumi finali con vantaggi ambientali (riduzione delle emissioni inquinanti e climalteranti) e vantaggi gestionali (miglior controllo delle criticità dei sistemi), coerentemente con quanto previsto dal Piano qualità dell'aria (Direttiva 2008/50/CE).</p> <p>Lo sviluppo delle fonti di energia rinnovabili rende necessario l'efficientamento della rete di distribuzione dell'energia al fine di ridurre le perdite e ottimizzare la gestione anche attraverso sistemi di accumulo. La realizzazione di "smart grids" sarà prioritariamente orientata verso progetti di smart cities e smart communities in sinergia con quanto previsto all'OT 1. In tal senso, si intende valorizzare l'esperienza maturata dalla Regione nella predisposizione del progetto "Umbria's - <i>Urban model based on renewables and Ict for the area sustainability</i>" sul bando Miur <i>Smart Cities</i>.</p> <p>Per aumentare l'efficienza energetica potranno essere sostenuti investimenti per realizzare impianti di produzione combinata di energia e calore, sistemi di recupero di cascami termici da processi produttivi, la realizzazione di reti di teleriscaldamento alimentati anche a gas naturale.</p> <p>Si valuterà l'opportunità di monitorare gli indicatori PM e NO2 in fase di attuazione del programma</p> <p>3.Cambiamento atteso</p> <p>Dal cambiamento atteso si attende un aumento dei consumi di energia elettrica coperti da fonti rinnovabili nella misura di 14,12 punti percentuali (da 26 a 40,12%).</p>	

Tabella 3: Indicatori di risultato specifici per Programma, ripartiti per obiettivo specifico

ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regione (se pertinente)	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo ²⁰ (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
4.3	Consumi di energia elettrica coperti da fonti rinnovabili (incluso idro)	Gwh %	Regioni più sviluppate	26	2012	40,12	Terna, Ista	Annuale

Tabella 4: Indicatori di risultato comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo e indicatori di risultato specifici per programma corrispondenti all'obiettivo specifico (ripartiti per priorità di investimento e per categoria di regioni) (per il FSE) - Non pertinente

Tabella 4.a (per FSE) Non pertinente

2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della Priorità di investimento

2.A.6.1 *Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari*

Priorità di investimento	4.d) <i>sviluppando e realizzando sistemi di distribuzione intelligenti operanti a bassa e media tensione</i>
---------------------------------	--

In relazione all'obiettivo specifico **“Incremento della quota di fabbisogno energetico coperto da generazione distribuita sviluppando e realizzando sistemi di distribuzione intelligenti”**, il POR FESR intende promuovere la seguente azione chiave:

4.3.1. - Realizzazione di reti intelligenti di distribuzione dell'energia (smart grids) e interventi sulle reti di trasmissione strettamente complementari volti ad incrementare direttamente la distribuzione di energia prodotta da fonti rinnovabili, introduzione di apparati provvisti di sistemi di comunicazione digitale, misurazione intelligente e controllo e monitoraggio come infrastruttura delle “città” e delle aree periurbane

Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere. Reti locali intelligenti di energia elettrica:

- realizzazione di sistemi di storage distribuiti di piccole e medie dimensioni per i sistemi di distribuzione esposti a una massiccia penetrazione di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili, con la conseguenza di carenze o eccessi nel breve e medio termine di energia rinnovabile e, di conseguenza, di flussi locali rapidamente mutevoli che creano congestioni e mettono in pericolo la sicurezza del sistema;
- utilizzo di contatori real time dell'energia e sistemi di monitoraggio dello stato del sistema per aumentare la conoscenza in tempo reale dei processi on-going (tensione, flussi, corto circuiti, ecc...) in grado di ricavare misure di controllo delle criticità del sistema, sia antecedenti che successive a guasti reali ("self - healing" o autoaggiustamento), soprattutto nei sistemi di distribuzione dell'energia elettrica;
- implementazione di tecnologie di modellazione della rete, al fine di monitorare in tempo reale l'invecchiamento dei materiali, per determinare tecnologie cost-effective di manutenzione programmata con segnali predittivi, nonché al fine di prevedere in anticipo la generazione di una massiccia quantità di generatori volatili e intermittenti e la domanda flessibile di numerosi consumatori di energia elettrica;

Contributo atteso al perseguimento dell'obiettivo specifico. La realizzazione di reti intelligenti ottimizzando la gestione dei flussi energetici determinerà la riduzione del fabbisogno energetico attuale e dei consumi finali con vantaggi ambientali (riduzione delle emissioni inquinanti e climalteranti) e vantaggi gestionali (miglior controllo delle criticità dei sistemi).

Principali gruppi di destinatari. Società di gestione delle reti di trasmissione distribuzione, Amministrazioni Locali proprietarie di reti di distribuzione e di impianti alimentati a fonti rinnovabili non programmabili (limitatamente a sistemi di accumulo) e Cittadini.

Territorio Intero territorio regionale

²⁰ Per il FESR e il Fondo di coesione i valori target possono essere qualitativi o quantitativi.

Beneficiari. Società di gestione delle reti di trasmissione distribuzione, Amministrazioni Locali proprietarie di impianti alimentati a fonti rinnovabili non programmabili (limitatamente a sistemi di accumulo)

2.A.6.2. Principi guida per la selezione delle operazioni

Priorità di investimento	4.d) sviluppando e realizzando sistemi di distribuzione intelligenti operanti a bassa e media tensione
---------------------------------	---

In linea con quanto previsto dall'art. 110 del Reg. UE 1303/2013 le operazioni cofinanziate saranno attuate nel rispetto dei criteri approvati dal Comitato di Sorveglianza.

La selezione delle operazioni avrà come principio guida il grado di contributo, atteso dal progetto, alla riduzione del consumo finale lordo di energia e alla riduzione delle emissioni.

Nella selezione delle operazioni sarà data priorità a progetti di smart cities e smart communities in sinergia con quanto previsto all'OT 1.

2.A.6.3. Uso programmato degli strumenti finanziari (se del caso)

Priorità di investimento	4.d) sviluppando e realizzando sistemi di distribuzione intelligenti operanti a bassa e media tensione
---------------------------------	---

Uso programmato degli strumenti finanziari	NO
---	----

Non si prevede l'attivazione di strumenti finanziari

2.A.6.4. Uso programmato dei grandi progetti (se del caso)

Priorità di investimento	4.d) sviluppando e realizzando sistemi di distribuzione intelligenti operanti a bassa e media tensione
---------------------------------	---

Non è previsto l'uso programmato di grandi progetti.

2.A.6.5. Indicatori di output per priorità di investimento e, ove pertinenti, per categoria di regioni

Tabella 5:Indicatori di output comuni e specifici per programma

ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore obiettivo (2023)			Fonte dei dati	Frequenza di rilevazione
					U	D	T		
CO33	Numero di utenti di energia addizionali collegati a reti intelligenti	Utenti	FESR	Più sviluppate			2000	Sistema di monitoraggio	Annuale

2.A.4. Priorità d'investimento (4.e)

Priorità di investimento	4.e) <i>promuovendo strategie per basse emissioni di carbonio per tutti i tipi di territorio, in particolare le aree urbane, inclusa la promozione della mobilità urbana multimodale sostenibile e di pertinenti misure di adattamento e mitigazione</i>
---------------------------------	---

2.A.5. Obiettivi specifici corrispondenti alle priorità di investimento e ai risultati attesi

ID	(RA 4.6)	4.4
Obiettivo specifico	Aumento della mobilità sostenibile nelle aree urbane	
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	<p>1. Analisi</p> <p>In relazione alla qualità dell'aria, benché le rilevazioni della rete regionale di monitoraggio abbiano registrato, nel corso degli anni, un complessivo miglioramento, in corrispondenza dei principali centri agglomerati continuano a verificarsi superamenti dei limiti emissivi per le Polveri fini (PM10) e gli Ossidi di Azoto (NOx). Questi rappresentano per la regione le principali criticità originate dal traffico veicolare, dall'impatto inquinante dei sistemi di trasporto pubblico e dal diffuso utilizzo di biomasse per il riscaldamento domestico.</p> <p>Con Deliberazione n. 296 del 17-12-2013 è stato approvato il nuovo Piano regionale per la qualità dell'aria, che prevede l'adozione di specifiche misure di intervento in materia di mobilità finalizzate alla riduzione delle emissioni in atmosfera in corrispondenza dei principali agglomerati urbani, con particolare riferimento ai centri urbani di Perugia, Foligno e Terni, da attuarsi in coordinamento con il Piano regionale dei Trasporti (PRT) e i Programmi comunali urbani di mobilità sostenibili (PUMS)</p> <p>Con il PO si intendono sostenere interventi per la mobilità sostenibile, anche in considerazione dei dati relativi alla vetustà media della flotta di autobus pari a 13 anni.</p> <p>I risultati attesi si sostanziano in un utilizzo maggiore della modalità di trasporto pubblico a basso impatto ambientale, con un incremento di servizi per i cittadini e per il bacino di utenza, nonché in una riduzione di CO2 da trasporto; l'obiettivo sarà concentrato soprattutto nelle città dove è più sensibile il problema.</p> <p>L'obiettivo specifico è finalizzato a contribuire all'incremento dell' utilizzo di mezzi pubblici di trasporto da parte di occupati, studenti, scolari e utenti di mezzi pubblici, in misura pari al 3,24% (da un valore del 15,22% al 18,46%).</p> <p>2. Scopo</p> <p>Il Piano Regionale dei Trasporti in fase di redazione e conseguente approvazione da parte del Consiglio regionale, prevede una sezione che tratta del tema della mobilità sostenibile nelle principali aree urbane regionali, dando indicazioni sulle politiche-azioni (corsie preferenziali, istituzione e/o ampliamento delle zone ZTL, riduzione dei limiti di velocità, politiche sui parcheggi, alternative alla mobilità attraverso piste ciclabili ed altro) necessarie a favorire da parte degli utenti l'uso del mezzo di trasporto pubblico.</p> <p>Gli interventi di acquisto mezzi mirano alla riduzione, nel breve-medio periodo, di emissioni in atmosfera di gas climalteranti e ad una offerta di qualità superiore rispetto alla attuale, in termini di comfort degli utenti del trasporto pubblico locale, che possono avere maggiore interesse ad usare il servizio trasporto proprio in relazione ai mezzi rinnovati e dotati di servizi aggiuntivi, oggi richiesti e ricercati, soprattutto dal target dei giovanissimi e dei meno giovani, quali, ad esempio, il "Free Wi-Fi".</p> <p>Gli interventi del presente obiettivo specifico 4.4 saranno integrati con le azioni 6.3.1 e 6.3.2 dell'Asse urbano VI e saranno realizzati solo nei centri urbani individuati nello stesso asse urbano (Perugia, Terni, Città di Castello, Foligno e Spoleto).</p> <p>Si valuterà l'opportunità di monitorare gli indicatori PM e NO2 in fase di attuazione del programma.</p>	

	<p>3.Cambiamento atteso</p> <p>L'obiettivo specifico è finalizzato a contribuire all'incremento dell'utilizzo di mezzi pubblici di trasporto da parte di occupati, studenti, scolari e utenti di mezzi pubblici, in misura pari a 3,24 punti percentuali (da 15,22 a 18,46%).</p>
--	---

Tabella 3: Indicatori di risultato specifici per Programma, ripartiti per obiettivo specifico

ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regione (se pertinente)	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo ²¹ (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
4.4	Utilizzo di mezzi pubblici di trasporto da parte di occupati, studenti, scolari e utenti di mezzi pubblici	%	Regioni più sviluppate	15,22	2012	18,46	Istat, Indagine multiscopo	Annuale
4.4.1	Emissione di CO2 nel settore del trasporto su strada	CO2 (t)	Regioni più sviluppate	1.957.465,472	2010	1.761.718,92	Inventario regionale delle Emissioni in atmosfera dell'Umbria gestito da ARPA Umbria	Quadriennale

Tabella 4: Indicatori di risultato comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo e indicatori di risultato specifici per programma corrispondenti all'obiettivo specifico (ripartiti per priorità di investimento e per categoria di regioni) (per il FSE) - Non pertinente

Tabella 4.a (per FSE) Non pertinente

2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della Priorità di investimento

2.A.6.1 *Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari*

Priorità di investimento	4.e) <i>promuovendo strategie per basse emissioni di carbonio per tutti i tipi di territorio, in particolare le aree urbane, inclusa la promozione della mobilità urbana multimodale sostenibile e di pertinenti misure di adattamento e mitigazione</i>
---------------------------------	---

Con l'obiettivo di concorrere al raggiungimento dell'**obiettivo specifico Aumento della mobilità sostenibile nelle aree urbane**, il POR intende perseguire la seguente azione chiave:

4.4.1 – Rinnovo del materiale rotabile

Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere. Interventi di mobilità finalizzati alla riduzione delle emissioni nei centri urbani individuati nell'Asse VI:

- acquisto di veicoli a basse emissioni (elettrici, a metano) in sostituzione di automezzi di scarse prestazioni ambientali utilizzati per il TPL, per servizi pubblici;

Contributo atteso al perseguimento dell'obiettivo specifico. La strategia da adottare dovrebbe soprattutto puntare a completare e mettere a sistema gli interventi che si realizzeranno nell'ambito dell'Asse VI. Il miglioramento delle prestazioni ambientali del parco di automezzi circolante unito alla riduzione dei livelli di traffico e al miglioramento delle reti di trasporto pubblico, produce una diminuzione delle emissioni climalteranti e delle concentrazioni delle sostanze inquinanti con particolare riferimento alle aree urbane maggiormente a rischio, rendendo poi più attrattivo l'uso dei nuovi mezzi, con la ricaduta riguardante la riduzione delle autovetture private circolanti.

²¹ Per il FESR e il Fondo di coesione i valori target possono essere qualitativi o quantitativi.

Principali gruppi di destinatari. Amministrazioni comunali e cittadini.

Territori Aree urbane individuate nell'Asse VI

Beneficiari. La Regione, le Amministrazioni comunali, i Gestori del Trasporto pubblico locale, e i soggetti pubblici o privati che erogano i servizi di trasporto pubblico locale e che sono anche gli esecutori di servizi delle Società sottoposte alle regole del Contratto di Servizio, comunque assegnato e che gestiscono flotte di automezzi.

2.A.6.2. Principi guida per la selezione delle operazioni

Priorità di investimento	4.e) promuovendo strategie per basse emissioni di carbonio per tutti i tipi di territorio, in particolare le aree urbane, inclusa la promozione della mobilità urbana multimodale sostenibile e di pertinenti misure di adattamento e mitigazione
---------------------------------	--

La selezione delle operazioni avverrà nel rispetto della normativa comunitaria in tema di appalti pubblici e coerentemente con quanto previsto dai PUMS e nel rispetto delle condizioni previste nell'Accordo di partenariato per questa tipologia di azione. In linea con quanto previsto dall'art. 110 del Reg. UE 1303/2013 le operazioni cofinanziate saranno attuate nel rispetto dei criteri approvati dal Comitato di Sorveglianza.

2.A.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziari (se del caso)

Priorità di investimento	4.e) promuovendo strategie per basse emissioni di carbonio per tutti i tipi di territorio, in particolare le aree urbane, inclusa la promozione della mobilità urbana multimodale sostenibile e di pertinenti misure di adattamento e mitigazione
Uso programmato degli strumenti finanziari	NO

Non si prevede l'attivazione di strumenti finanziari

2.A.6.4 Uso programmato dei grandi progetti (se del caso)

Priorità di investimento	4.e) promuovendo strategie per basse emissioni di carbonio per tutti i tipi di territorio, in particolare le aree urbane, inclusa la promozione della mobilità urbana multimodale sostenibile e di pertinenti misure di adattamento e mitigazione
---------------------------------	--

Non è previsto l'uso programmato di grandi progetti.

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità di investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

Tabella 5:Indicatori di output comuni e specifici per programma

ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore obiettivo (2023) ²²			Fonte dei dati	Frequenza di rilevazione
					U	D	T		
IS20	Numero di mezzi o veicoli a basse emissioni acquistati	Numero	FESR	Regioni più sviluppate			40	Sistema di monitoraggio	Annuale

2.A.7 Innovazione sociale, cooperazione transnazionale e contributo agli obiettivi tematici 1-7²³

Asse prioritario	IV – Energia sostenibile
-------------------------	--------------------------

NON PERTINENTE

2.A.8. Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione

²² Per il FSE questo elenco comprende gli indicatori di output comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo. I valori obiettivi possono essere riportati come totale (uomini+donne) o ripartiti per genere. Per il FESR e il Fondo di coesione la ripartizione per genere non è pertinente nella maggior parte dei casi. "U" = uomini, "D" = donne, "T"= totale.

²³ Solo per i programmi che ricevono il sostegno del FSE.

Tabella 6 Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione dell'Asse prioritario

(per Fondo e, per il FESR e FSE, per categoria di regioni).

Asse prioritario	Tipo di indicatore (fase di attuazione principale, indicatore finanziario, di output o, ove pertinente, di risultato)	ID	Indicatore o fase di attuazione principale	Unità di misura, ove pertinente	Fondo	Categoria di regione	Target intermedio per il 2018			Target finale (2023)			Fonte di dati	Se del caso, spiegazione della pertinenza dell'indicatore
							U	D	T	U	D	T		
4	Indicatore finanziario	IF4	Spesa certificata	Euro	FESR	Regioni più sviluppate			17.000.000,00			55.960.120,00	Sistema di monitoraggio	
4	Indicatore di output	IS9	Numero di edifici pubblici o strutture oggetto di intervento	Numero	FESR	Regioni più sviluppate			12			40	Sistema di monitoraggio	

Informazioni qualitative aggiuntive sull'istituzione del quadro di riferimento dell'efficienza dell'attuazione (facoltative)

Gli elementi riportati nella Tabella 6 compilata ai fini della sorveglianza dell'efficacia nell'attuazione del PO, sono stati elaborati nel rispetto della regolamentazione comunitaria. Nello specifico:

- l'**indicatore finanziario** è rappresentato dal "Totale delle spese certificate registrate nel sistema contabile dell'AdC ". Per il *target* al 2018, è stato attribuito un valore pari al 5% in più rispetto al target n+3 al 2018 (pari al totale delle prime due annualità 2014-2015);
- l'**indicatore di output** selezionato "*Numero di edifici pubblici o strutture oggetto di intervento*" è legato ad una azione (4.2.1), che dispone di una dotazione finanziaria pari a 30.640.080 euro;
- **la quota % rispetto al totale dell'Asse 4 della dotazione finanziaria dell'Azioni**, collegata agli indicatori di output assunti per il *Performance Framework*, risulta pari al 54,8%;
- **la fonte di informazione** individuata per la quantificazione e la sorveglianza degli indicatori selezionati è rappresentata dal **Sistema di monitoraggio regionale** che prevede nell'ambito dell'implementazione del PO, la rilevazione e l'inserimento dei dati necessari per la quantificazione degli indicatori selezionati;
- la quantificazione dei *target* intermedi e finali degli indicatori assunti nel *Performance Framework* è stata effettuata sulla base delle risorse finanziarie programmate per l'azione di riferimento e su parametri di costo unitario ipotizzati per il 2014-20. Il valore al 2023 è stato calcolato facendo riferimento alla dimensione media dei progetti pari a 770.000, individuata sulla base dei dati di monitoraggio del POR 2007-2013 e delle risorse disponibili.

2.A.9. Categorie di operazione

Tabella 7-11: Categorie di operazione²⁴

Tabella 7: Dimensione 1 – Settore di intervento

Fondo	FESR	
Categoria di regioni	Regioni più sviluppate	
Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)
4	010	2.553.340,00
4	012	2.553.340,00
4	013	7.660.020,00
4	014	2.553.340,00
4	015	1.000.000,00
4	043	4.000.000,00
4	068	6.000.000,00
4	070	1.660.020,00

Tabella 8: Dimensione 2 – Forma di finanziamento

Fondo	FESR	
Categoria di regioni	Regioni più sviluppate	
Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)
4	01	24.480.060,00
4	04	3.500.000,00

Tabella 9: Dimensione 3 – Tipo di territorio

Fondo	FESR	
Categoria di regioni	Regioni più sviluppate	
Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)
4	02	19.000.000,00
4	03	8.980.060,00

Tabella 10: Dimensione 4 – Meccanismi territoriali di attuazione

Fondo	FESR	
Categoria di regioni	Regioni più sviluppate	
Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)
4	07	23.980.060,00
4	02	4.000.000

Tabella 11: Dimensione 5 – Tematica secondaria del FSE (solo FSE). Non pertinente

2.A.10. Sintesi dell'uso previsto dell'assistenza tecnica comprese, se necessario, azioni volte a rafforzare la capacità amministrativa delle autorità coinvolte nella gestione e controllo dei programmi e dei beneficiari (se del caso)

Asse prioritario	4 – Energia sostenibile
------------------	-------------------------

Attualmente non si prevede l'uso dell'assistenza tecnica per l'Asse

²⁴ Gli importi comprendono il sostegno totale dell'Unione (dotazioni principali e dotazione a carico della riserva di efficienza dell'attuazione)

2.A.1. Asse prioritario

ASSE 5: AMBIENTE E CULTURA	
ID dell'Asse prioritario	5
Titolo dell'Asse prioritario	AMBIENTE E CULTURA
<input type="checkbox"/> L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari	No
<input type="checkbox"/> L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari stabiliti a livello dell'Unione	No
<input type="checkbox"/> L'intero asse prioritario sarà attuato tramite sviluppo locale di tipo partecipativo	No
<input type="checkbox"/> Per il FSE: l'intero asse prioritario è dedicato all'innovazione sociale o alla cooperazione transnazionale, o a entrambe	Non pertinente

2.A.2. Motivazione della definizione di un asse prioritario che riguarda più di una categoria di regioni, di un obiettivo tematico o di un Fondo (se del caso)

Non pertinente

2.A.3. Fondo, categoria di regioni e base di calcolo per il sostegno dell'Unione

Fondo	FESR
Categoria di regioni	Più sviluppate
Base di calcolo (spesa ammissibile totale o spesa ammissibile pubblica)	Spesa ammissibile pubblica
Categoria di regioni per le regioni ultraperiferiche e le regioni nordiche scarsamente popolate (se applicabile)	Non applicabile

2.A.4. Priorità d'investimento (6.c)

Priorità di investimento	<i>6.c) conservando, proteggendo, promuovendo e sviluppando il patrimonio naturale e culturale</i>
--------------------------	--

2.A.5. Obiettivi specifici corrispondenti alle priorità di investimento e ai risultati attesi

ID	<i>(RA 6.6)</i>	5.1.
Obiettivo specifico	Miglioramento delle condizioni e degli standard di offerta e fruizione del patrimonio nelle aree di attrazione naturale	
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	<p>1. Analisi</p> <p>L'Umbria si contraddistingue per la presenza di un patrimonio naturalistico di particolare pregio, la cui componente più sensibile è costituita dalla rete dei siti Natura 2000, dalle Aree Protette Regionali e dalle aree di rilevanza funzionale della Rete Ecologica Regionale (RERU) di cui alla L.R. 11/2005. Le aree di valore naturale sono localizzate prevalentemente nelle aree interne della regione e, in misura minore, nelle aree urbane e limitrofe.</p> <p>I siti Natura 2000 coprono una superficie di circa 135.000 ha, pari al 15,9% del territorio regionale, che si sovrappone, in parte, alla superficie dei Parchi regionali pari all'incirca a</p>	

	<p>48.000 ha, il 5% dell'intera regione. La Regione ha approvato i Piani di gestione di tutti i siti Natura 2000 umbri, propedeutici all'intesa con il M.A.T.T.M. per la designazione di 94 Zone Speciali di Conservazione (ZSC). Con DGR n. 323/2013, l'Umbria ha approvato il PAF - Prioritized Action Framework. Il progetto RERU (intera copertura regionale, scala 1:10.000) recepito con L.R.11/2005 e 13/2009, ha consentito alla Regione un controllo puntuale sulle scelte operate dai piani regolatori comunali di nuova approvazione nonché l'individuazione di interventi finalizzati alla tutela, salvaguardia, mantenimento, ricostituzione delle connessioni a rete.</p> <p>2.Scopo</p> <p>Nonostante la ricchezza e la varietà del patrimonio naturale umbro, si registra una modesta valorizzazione del paesaggio regionale inteso come "risorsa economica competitiva". Si rileva, inoltre, un basso livello di spesa per abitante nella tutela dell'ambiente, pari a 52,2 euro rispetto ad una media nazionale di 71,6 (Dati Istat-Noi Italia).</p> <p>Obiettivo del POR è migliorare il sistema dei servizi e dell'accessibilità, prioritariamente collegata alle aree protette e alla rete dei siti Natura 2000, favorendo l'integrazione con il settore agricolo che si rivolge alla multifunzionalità attraverso una maggiore sensibilità delle pratiche agricole, la valorizzazione di elementi paesaggistici e la conservazione della biodiversità (complementarità con il FEASR); e al tempo stesso promuovendo sinergie con le principali direttrici turistiche multimodali regionali (complementarità con l'obiettivo specifico "Miglioramento delle condizioni e degli standard di offerta e fruizione del patrimonio culturale, nelle aree di attrazione"), in una logica di "riconnesione complessiva" sia geografico-spaziale, sia degli interessi tematici.</p> <p>Gli interventi mirano ad elevare l'attrattività delle risorse naturali mediante la promozione di un'attività turistico-ricreativa varia, con vocazione internazionale, adatta a drenare risorse sia nelle opere di conservazione che di ricostituzione degli elementi del sistema dei siti Natura 2000, delle Aree Naturali Protette e della RERU, sia nella dotazione di servizi accessori, sia nelle opere di connessa riqualificazione paesaggistica.</p> <p>Gli ambiti territoriali identificati quali "aree di attrazione naturale" sono i Siti della rete Natura 2000, Aree naturali protette (L.R. 9/95) e Ambiti della rete ecologica regionale (L.R. 11/2005).</p> <p>Cambiamento atteso</p> <p>L'obiettivo specifico è finalizzato a contribuire all'incremento del tasso di turisticità nei parchi nazionali e regionali in misura pari al 20% (rispetto alla valorizzazione che sarà fornita dall'Istat).</p>
--	---

ID	(RA 6.7)	5.2
Obiettivo specifico	Miglioramento delle condizioni e degli standard di offerta e fruizione del patrimonio culturale, nelle aree di attrazione	
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	<p>1.Analisi</p> <p>L'Umbria presenta un paesaggio caratterizzato da città acropoli, con le sole eccezioni di Foligno, Città di Castello e Terni, snodi nelle valli nord, sud e centro del territorio regionale, di impianto urbanistico rinascimentale.</p> <p>La ricchezza della sedimentazione storica delle città, ha dotato la regione di un considerevole patrimonio culturale diffuso.</p> <p>A fronte di questa ricchezza e diffusione del patrimonio culturale regionale non si riscontra una corrispondente fruizione turistica, determinando così una criticità nel rapporto tra il valore intrinseco culturale dei beni e la loro attrattività turistica. Questo è determinato, anche, da una relazione debole e un'inadeguata integrazione tra la filiera generata dal patrimonio culturale e gli attori che operano nel campo delle attività turistiche.</p> <p>Pertanto già nei passati cicli di programmazione comunitaria, si sono privilegiati interventi</p>	

	<p>infrastrutturali e di sistema per i beni culturali.</p> <p>2.Scopo</p> <p>Premesso che la finalità degli interventi è l'incremento della fruizione turistica in rapporto al potenziamento degli attrattori culturali in una prospettiva di ulteriore integrazione, le priorità del PO si concentreranno principalmente su due attrattori:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. riqualificazione e restauro dei complessi monumentali, in quattro/cinque aree dove è più evidente lo scarto tra valore intrinseco del patrimonio culturale e attrattività turistica, privilegiando il completamento di interventi già avviati; 2. costruzione di itinerari tematici per il potenziamento del sistema museale, a partire dagli interventi sui musei già realizzati con le passate programmazioni. <p>Si prevede un numero limitato di interventi in un range di 10-15, a fronte delle risorse disponibili. Per il primo attrattore si prevedono 5-7 interventi, mentre per il secondo un numero di 8-10 progetti.</p> <p>3.Cambiamento atteso</p> <p>Si attende un contributo alla crescita del numero atteso di visite ai beni culturali pari almeno al 20% (da 8,43 a 10,12 migliaia di visitatori).</p> <p>Il presente Obiettivo risulta strettamente connesso all'Obiettivo specifico 5.3 "Riposizionamento competitivo delle destinazioni turistiche": il settore culturale costituisce infatti una componente essenziale del processo di costruzione della filiera Turismo – Ambiente – Cultura (meglio conosciuta con l'acronimo TAC), posto in essere dalla Regione per contribuire all'incremento e alla destagionalizzazione dei flussi turistici attraverso la valorizzazione integrata delle risorse ambientali, culturali e paesaggistiche dell'Umbria, in funzione di uno sviluppo economico sostenibile, a basso impatto ambientale e orientato alla qualità.</p>
--	--

ID	(RA 6.8)	5.3
Obiettivo specifico	Riposizionamento competitivo delle destinazioni turistiche	
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	<p>1.Analisi</p> <p>L'Umbria evidenzia, tra il 2004 ed il 2011, un calo della capacità di attrazione turistica.</p> <p>L'Umbria si caratterizza per una domanda turistica non di massa, né legata a temi maturi (balneare, montano), se non in parte per il turismo religioso (in genere però a basso valore aggiunto), più volta verso lo sviluppo di un turismo legato a mercati di nicchia o segmenti emergenti della domanda. Negli ultimi anni il turismo umbro sembra complessivamente "tenere" senza riuscire a risolvere alcune sue criticità "strutturali". Nel 2013 aumentano lievemente gli arrivi (+0,12%), e si riducono (-2,17%) le presenze, frutto di una battuta d'arresto delle presenze italiane (oltre il 62% del totale) che non compensa la performance del turismo estero.</p> <p>La crescente domanda di un 'turismo di qualità', rivolto in buona parte a mercati di nicchia, a segmenti emergenti della domanda o a trend che si vanno consolidando, richiede un'adeguata valorizzazione dei contesti ambientali e culturali in grado di rendere distintiva una destinazione turistica, a partire dalla identificazione dei principali attrattori. Gli interventi si concentreranno su due attrattori culturali: i) riqualificazione e restauro dei complessi monumentali, in quattro/cinque aree dove è più evidente lo scarto tra valore intrinseco del patrimonio culturale e attrattività turistica, privilegiando il completamento di interventi già avviati; ii) costruzione di itinerari tematici per il potenziamento del sistema museale, a partire dagli interventi sui musei, già realizzati con le passate programmazioni.</p> <p>In entrambi i casi verranno identificati gli interventi in campo turistico sia pubblici che privati (che coinvolgeranno appieno anche le eccellenze produttive del territorio in una logica di integrazione effettiva delle risorse) e di valorizzazione dei beni culturali, favorendo le interconnessioni tra l'Asse III e V del PO FESR.</p> <p>2. Scopo</p>	

	<p>Il PO tende ai seguenti obiettivi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - incrementare il tasso di innovazione del sistema turistico regionale attraverso la realizzazione di una vera e propria “politica del prodotto”, atta a individuare/creare tematismi coerenti con le richieste del mercato che favoriscano il riposizionamento differenziato delle imprese e delle destinazioni turistiche, nonché lo sviluppo di nuovi prodotti e nuovi servizi collegati ai segmenti turistici emergenti o in via di consolidamento; - aumentare il tasso di turisticità della regione e il turismo nei mesi non estivi. <p>I prodotti tematici elaborati valorizzando i principali attrattori culturali e paesaggistici sono rivolti a specifici segmenti di mercato nazionali e internazionali attivando in modo combinato azioni di promozione e comunicazione istituzionale, volti a rafforzare la conoscenza della destinazione, intesa nel suo complesso o con attenzione a singole aree territoriali, e azioni di commercializzazione realizzate dagli operatori turistici. Si tratta di azioni coordinate volte a rafforzare l’efficacia degli interventi sia in termini quantitativi che qualitativi.</p> <p>3. Cambiamento</p> <p>Il cambiamento risiede nell’incremento dei flussi turistici, sia in termini di arrivi che di presenze, soprattutto dai mercati internazionali, in modo da agire costantemente e con azioni mirate ai singoli segmenti di mercato presi in considerazione. Si attende un incremento del tasso di turisticità di circa il 18% (da 6,58 giornate di presenza a 7,74).</p>
--	---

Tabella 3: Indicatori di risultato specifici per Programma, ripartiti per obiettivo specifico

ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regione (se pertinente)	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo ²⁵ (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell’informativa
5.1	Tasso di turisticità nei parchi nazionali e regionali	%	Regioni più sviluppate	Non disponibile	Non disponibile	+20	Istat	Annuale
5.2	Indice di domanda culturale del patrimonio statale e non statale	Visitatori (in migliaia)	Regioni più sviluppate	8,43	2011	10,12	Istat, Mibact	Triennale
5.3	Tasso di turisticità	Giornate	Regioni più sviluppate	6,58	2012	7,74	ISTAT-Mibact-ONT	Annuale

Tabella 4: Indicatori di risultato comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo e indicatori di risultato specifici per programma corrispondenti all’obiettivo specifico (ripartiti per priorità di investimento e per categoria di regioni) (per il FSE) - Non pertinente

Tabella 4.a (per FSE) Non pertinente

2.A.6 Azioni da sostenere nell’ambito della Priorità di investimento

2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l’individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

Priorità di investimento	6.c) conservando, proteggendo, promuovendo e sviluppando il patrimonio naturale e culturale”
---------------------------------	---

²⁵ Per il FESR e il Fondo di coesione i valori target possono essere qualitativi o quantitativi.

Concorre al conseguimento dell'**obiettivo specifico 5.1** la seguente azione chiave:

5.1.1. - Interventi per la tutela e la valorizzazione di aree di attrazione naturale di rilevanza strategica (aree protette in ambito terrestre e marino, paesaggi tutelati) tali da consolidare e promuovere processi di sviluppo

Descrizione della tipologia e degli esempi di azioni da sostenere. L'azione finanzia interventi di tutela e valorizzazione finalizzati al restauro, recupero, potenziamento e adeguamento (trasformazione/costruzione) dei caratteri fisici e funzionali caratterizzanti le aree di valore naturale, presenti nelle aree interne e in misura minore anche nelle aree urbane, con particolare riguardo alla componente più sensibile rappresentata dalla rete dei siti Natura 2000, dalle Aree Protette Regionali e dalle aree di rilevanza funzionale della Rete Ecologica Regionale (RERU) di cui alla L.R. 11/2005. Tali interventi sono finalizzati alla realizzazione di un sistema strategico di relazione tra risorse patrimoniali naturali e culturali e strutture e infrastrutture funzionali a consentirne l'accesso e una migliore fruizione, compatibili con la natura della risorsa. Sinteticamente gli interventi previsti sono riconducibili a:

- rete di percorsi, strutture ed aree con funzioni diversificate di accesso e spostamento (aste), scambio modale, soggiorno, ristoro, informazione, esposizione (nodi) riferita ai sistemi di aree di interesse (risorse);
- percorsi ripariali urbani frutto di attività di ripristino volti alla riqualificazione di aree urbane trascurate e degradate;
- percorsi tematici per la ricreazione di vario tipo, anche di lunga distanza, basati su corridoi naturali come pure sedi ferroviarie abbandonate ed altri tipi di viabilità;
- corridoi naturali ecologicamente significativi, usualmente lungo fiumi o linee di crinale, tali da permettere gli spostamenti della fauna selvatica e lo scambio biologico;
- percorsi panoramici e storici usualmente lungo le strade principali o lungo vie d'acqua, con realizzazione di interventi di adeguamento atti a consentirne la fruizione.

Contributo atteso al perseguimento dell'obiettivo specifico. L'azione permette di attivare, anche sulla scorta delle esperienze pregresse, un sistema complessivo che coinvolga gli elementi funzionali della RERU con quelli dei siti della rete Natura 2000 e con le Aree Naturali Protette ma al tempo stesso con le principali direttrici turistiche multimodali regionali che toccano le emergenze culturali e si snodano nella matrice del paesaggio agrario, in una logica di riconnessione complessiva sia geografico-spaziale, sia degli interessi tematici. L'assetto strategico dell'azione è riferito ad un impianto di interventi con finalità tali da consentire un'attività turistico-ricreativa molto varia con un'elevata attrazione internazionale adatta a drenare risorse sia nelle opere di conservazione che di ricostituzione degli elementi del sistema dei siti Natura 2000, delle Aree Naturali Protette e della RERU, sia nella dotazione di servizi accessori, sia nelle opere di connessa riqualificazione paesaggistica.

Principali gruppi di destinatari. Enti locali, AFOR (Agenzia Forestale Regionale), cittadini.

Territori specifici interessati. Siti della rete Natura 2000, Aree naturali protette (L.R. 9/95) e Ambiti della rete ecologica regionale (L.R. 11/2005).

Beneficiari. Regione Umbria, Enti locali, AFOR (Agenzia Forestale Regionale).

In relazione all'**obiettivo specifico 5.2**, il POR FESR intende promuovere le seguenti azioni chiave:

5.2.1. – Interventi per la tutela, la valorizzazione e la messa in rete del patrimonio culturale, materiale e immateriale, nelle aree di attrazione di rilevanza strategica tale da consolidare e promuovere processi di sviluppo

Descrizione della tipologia e degli esempi di azioni da sostenere. Le azioni che si intendono perseguire sono ispirate al metodo della progettazione integrata per stimolare e sostenere un approccio sistematico degli operatori pubblici al fine di migliorare la fruibilità delle risorse culturali, inserendole in una logica di arricchimento di un'offerta sinergica di strutture e servizi connessi.

Gli interventi da realizzare nell'ambito della presente Azione dovranno contemporaneamente garantire:

- il miglioramento dell'accessibilità e una fruizione compatibile con la natura del bene o della risorsa;
- l'accrescimento del "valore" intrinseco dei beni e delle risorse e, quindi, della loro specifica capacità attrattiva;
- il potenziamento delle funzioni di rete tra territori e attrattori culturali.

Ai fini del perseguimento di quanto sopra espresso dovranno essere realizzati le seguenti tipologie di progetti:

- progetti di valorizzazione di particolari tipologie di beni e servizi sugli attrattori individuati;
 - progetti innovativi che concorrano a rivitalizzare la fruizione e la percezione del patrimonio culturale;
-

-
- progetti puntuali su determinati “beni” o “patrimoni” la cui realizzazione consente la costituzione o l’arricchimento significativo di reti specializzate di attrattori;
 - progetti per la realizzazione di itinerari tematici per il potenziamento del sistema museale.

A titolo esemplificativo, le azioni da svolgere, anche mediante bandi ed azioni a regia regionale rivolti agli enti pubblici e alle loro forme associate, possono riguardare:

- realizzazione di opere infrastrutturali per il recupero e la funzionalizzazione di beni o siti e per il supporto a forme di fruizione innovative;
- dotazione di attrezzature tecniche e servizi tecnologici necessari alla funzionalità fruitiva e al miglioramento dei servizi di rete.

Il sostegno alle infrastrutture culturali è limitato agli interventi di piccole dimensioni.

Contributo atteso al perseguimento dell’obiettivo specifico. Coerentemente con quanto già realizzato nella fase precedente di programmazione nell’ambito dell’Attività 2.2.2 del POR FESR 2007-2013 Umbria, l’Azione in questione deve perseguire il duplice obiettivo della crescita culturale della popolazione, da un lato, e dello sviluppo del turismo sostenibile, dall’altro, mediante il finanziamento di interventi funzionali alla costruzione e all’organizzazione del prodotto turistico su scala regionale e all’attrattività dei territori.

Le azioni, in continuità con la progettazione integrata realizzata nel periodo 2007-2013, tendono a completare e consolidare i programmi già avviati con azioni volte a valorizzare le risorse culturali. Tali attività saranno realizzate in raccordo e coordinamento, quindi, con altre analoghe Azioni del POR FESR 2014 – 2020 e con altri strumenti nazionali e regionali in materia di tutela e valorizzazione dei beni culturali.

Attraverso la progettazione integrata ci si propone di stimolare e sostenere una progettazione sistematica di operatori pubblici e privati volta a migliorare la fruibilità sostenibile delle risorse culturali, inserendole in una logica di arricchimento di un’offerta sinergica di strutture e servizi connessi.

Principali gruppi di destinatari. Regione Umbria, Enti pubblici, loro forme associate, PMI, turisti e popolazione

Territori specifici interessati. Attrattori individuati nel territorio regionale

Beneficiari. Regione Umbria, Enti pubblici, loro forme associate e PMI.

Con l’obiettivo di concorrere al raggiungimento dell’**obiettivo specifico 5.3**, il POR FESR intende sostenere la seguente azione chiave:

5.3.1. - Sostegno alla fruizione integrata delle risorse culturali e naturali e alla promozione delle destinazioni turistiche

Descrizione della tipologia e degli esempi di azioni da sostenere. La presente azione deve essere volta a incrementare la fruizione integrata delle risorse culturali e ambientali mediante la realizzazione da un lato di attività di valorizzazione integrata delle eccellenze territoriali a cura degli Enti locali e loro forme associate ma nell’ambito di una strategia regionale complessiva, e dall’altro azioni di promozione e di campagne di comunicazione promozionale a fini turistici, on line e off line, a titolarità regionale da svolgere in una logica unitaria di brand “Umbria” sui mercati nazionali e internazionali. Le Azioni consisteranno in:

- Realizzazione di azioni di supporto alla pianificazione delle strategie di marketing turistico;
- Realizzazione di azioni promozionali a titolarità regionale sui mercati nazionali ed internazionali, volte a valorizzare le eccellenze territoriali e le destinazioni in stretta connessione con gli enti locali e con le azioni di commercializzazione da parte degli operatori privati (ex. Workshop, educational e press tour, ecc.)
- Realizzazione di campagne di comunicazione promozionale a fini turistici a titolarità regionale, che sui principali mercati nazionali ed internazionali, da realizzare anche mediante la attivazione di specifiche “antenne” in grado di profilare i turisti e di individuare le tecniche di comunicazione più idonee (definizione di un piano mezzi e relativi interventi). Particolare attenzione dovrà essere in tal senso rivolta al web marketing (ex. Azioni di social media marketing, di guerriglia marketing, ecc.).

A titolo esemplificativo, gli interventi da svolgere, anche mediante bandi ed azioni a regia regionale rivolti agli enti locali e loro forme associate, possono riguardare:

- Aggiornamento dei piani di marketing strategico e degli strumenti tecnici di supporto;
 - Campagne di comunicazione promozionale a fini turistici on line e off line riferiti sia alla destinazione che ai prodotti tematici;
 - web marketing (ex. Azioni di social media marketing, di guerriglia marketing, ecc.)
-

- attivazione di azioni di promozione e comunicazione sui mercati internazionali ai sensi dell'art. 70 del Reg. 1303/2013;

Il FESR non potrà finanziare missioni (istituzionali o di altra tipologia) di funzionari pubblici.

Contributo atteso al perseguimento dell'obiettivo specifico. L'azione svolge un ruolo strategico in quanto consente il posizionamento e, in alcuni mercati, il riposizionamento competitivo della destinazione, consentendo la penetrazione nei mercati di riferimento di proposte e prodotti turistici legati alla destinazione o alla motivazione di vacanza, con ricadute anche sul riposizionamento differenziato delle imprese del settore allargato. Attraverso la pianificazione delle strategie di marketing, consente inoltre lo sviluppo di nuovi prodotti e nuovi servizi collegati ai segmenti turistici emergenti o in via di consolidamento. L'indicatore va colto nell'innalzamento dei flussi turistici italiani che stranieri sia in termini di arrivi che di presenze.

Principali gruppi di destinatari. Regione Umbria, Enti pubblici, loro forme associate, PMI, turisti e popolazione

Territori specifici interessati. Attrattori individuati nel territorio regionale

Beneficiari. Regione Umbria, Enti pubblici, loro forme associate.

2.A.6.2. *Principi guida per la selezione delle operazioni*

Priorità di investimento	6.c) conservando, proteggendo, promuovendo e sviluppando il patrimonio naturale e culturale
---------------------------------	--

In linea con quanto previsto dall'art. 110 del Reg. UE 1303/2013 le operazioni cofinanziate saranno attuate nel rispetto dei criteri approvati dal Comitato di Sorveglianza. Di seguito si riportano i principi guida specifici per azione per la selezione delle operazioni afferenti agli obiettivi specifici di cui alla priorità di investimento 6.c.

Azione 5.1.1: Gli interventi saranno attuati attraverso progetti a regia regionale individuati sulla base di Piani d'area vasta, Master Plan territoriali con forte caratterizzazione tematica. Il criterio guida per la selezione delle operazioni sarà la capacità del progetto di favorire lo sviluppo sociale, culturale e di qualità intrinseca della risorsa ai fini dello sviluppo economico sostenibile dei siti Natura 2000, Aree naturali protette e Ambiti della rete ecologica regionale.

Azione 5.2.1: Considerato che, per la configurazione dei possibili interventi così come degli specifici obiettivi cui deve cooperare, la presente attività dovrà esprimere azioni fortemente indirizzate nei loro effetti e nel loro scopo e non a carattere diffusivo, essa sarà attuata attraverso un approccio che privilegerà la definizione di programmi d'iniziativa regionale finalizzati a realizzare gli interventi ritenuti più idonei a massimizzare la qualità e attrattività del prodotto turistico a scala regionale. Il criterio guida per la selezione delle operazioni sarà la capacità del progetto di favorire lo sviluppo sociale, culturale ed economico in funzione del turismo sostenibile.

Azione 5.3.1. Le operazioni saranno attuate mediante Piani e programmi regionali. Il criterio guida per la selezione delle operazioni sarà la capacità del progetto di favorire lo sviluppo sociale, culturale ed economico in funzione del turismo sostenibile.

2.A.6.3 *Uso programmato degli strumenti finanziari (se del caso)*

Priorità di investimento	6.c) conservando, proteggendo, promuovendo e sviluppando il patrimonio naturale e culturale
---------------------------------	--

Uso programmato degli strumenti finanziari	NO
---	----

Non è previsto l'uso programmato di strumenti finanziari.

2.A.6.4 *Uso programmato dei grandi progetti (se del caso)*

Priorità di investimento	6.c) conservando, proteggendo, promuovendo e sviluppando il patrimonio naturale e culturale
---------------------------------	--

Non è previsto l'uso programmato di grandi progetti.

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità di investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

Tabella 5:Indicatori di output comuni e specifici per programma

ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore obiettivo (2023) ²⁶			Fonte dei dati	Frequenza di rilevazione
					U	D	T		
CO09	Crescita del numero atteso di visite a siti del patrimonio culturale e naturale e a luoghi di attrazione che ricevono un sostegno	Visite/anno	FESR	Regioni più sviluppate			118.000	Sistema di monitoraggio	Annuale
IS10	Estensione delle aree di valore naturale beneficiarie di un intervento di valorizzazione	Metri lineari	FESR	Regioni più sviluppate			420.000	Sistema di monitoraggio	Annuale
IS11	Beni o risorse o patrimoni culturali valorizzati	Beni o risorse culturali	FESR	Regioni più sviluppate			15	Sistema di monitoraggio	Annuale

2.A.7 Innovazione sociale, cooperazione transnazionale e contributo agli obiettivi tematici 1-7²⁷

Asse prioritario	5 – Ambiente e cultura
Non Pertinente	

2.A.8. Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione

²⁶ Per il FSE questo elenco comprende gli indicatori di output comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo. I valori obiettivi possono essere riportati come totale (uomini+donne) o ripartiti per genere. Per il FESR e il Fondo di coesione la ripartizione per genere non è pertinente nella maggior parte dei casi. "U" = uomini, "D" = donne, "T"= totale.

²⁷ Solo per i programmi che ricevono il sostegno del FSE.

Tabella 6 Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione dell'Asse prioritario

(per Fondo e, per il FESR e FSE, per categoria di regioni).

Asse prioritario	Tipo di indicatore (fase di attuazione principale, indicatore finanziario, di output o, ove pertinente, di risultato)	ID	Indicatore o fase di attuazione principale	Unità di misura, ove pertinente	Fondo	Categoria di regione	Target intermedio per il 2018			Target finale (2023)			Fonte di dati	Se del caso, spiegazione della pertinenza dell'indicatore
							U	D	T	U	D	T		
5	Indicatore finanziario	IF5	Spesa certificata	Euro	FESR	Regioni più sviluppate			10.800.000,00			35.972.200,00	Sistema di monitoraggio	
5	Indicatore di output	IS11	Beni o risorse o patrimoni culturali valorizzati	Numero	FESR	Regioni più sviluppate			5			15	Sistema di monitoraggio	
5	Indicatore di output	IS10	Estensione delle aree di valore naturale beneficiarie di un intervento di valorizzazione	Metri lineari	FESR	Regioni più sviluppate			125.000			420.000	Sistema di monitoraggio	

Informazioni qualitative aggiuntive sull'istituzione del quadro di riferimento dell'efficienza dell'attuazione (facoltative)

Gli elementi riportati nella Tabella 6 compilata ai fini della sorveglianza dell'efficacia nell'attuazione del PO, sono stati elaborati nel rispetto della regolamentazione comunitaria. Nello specifico:

- l'**indicatore finanziario** è rappresentato dal "Totale delle spese certificate registrate nel sistema contabile dell'AdC". Per il *target* al 2018, è stato attribuito un valore pari al 5% in più rispetto al target n+3 al 2018 (pari al totale delle prime due annualità 2014-2015);
- l'**indicatore di output** selezionato "Beni o risorse o patrimoni culturali valorizzati" e "Estensione delle aree di valore naturale beneficiarie di un intervento di valorizzazione" è legato a due azioni (5.1.1 e 5.2.1), che dispongono di una dotazione finanziaria pari a 26.548.594,0 euro;
- la **quota % rispetto al totale dell'Asse 5 della dotazione finanziaria delle Azioni**, collegata agli indicatori di output assunti per il *Performance Framework*, risulta pari al **73,80%**;
- la **fonte di informazione** individuata per la quantificazione e la sorveglianza degli indicatori selezionati è rappresentata dal **Sistema di monitoraggio regionale** che prevede nell'ambito dell'implementazione del PO, la rilevazione e l'inserimento dei dati necessari per la quantificazione degli indicatori selezionati;

La quantificazione dei target intermedi e finali degli indicatori assunti nel *Performance Framework* è stata effettuata sulla base delle risorse finanziarie programmate per le azioni di riferimento e su parametri di costo unitario ipotizzati per il 2014-20 anche secondo l'esperienza maturata nel periodo 2000-2006 e 2007-2013. Per l'indicatore "Beni o risorse o patrimoni culturali valorizzati", il valore al 2023 è stato calcolato sulla base di un costo medio a progetto pari a 950.000 euro e delle risorse disponibili. Per l'indicatore "Estensione delle aree di valore naturale beneficiarie di un intervento di valorizzazione", il valore 2023 è stato determinato tenendo in considerazione le aree che saranno interessate dagli interventi

2.A.9. Categorie di operazione

Tabella 7-11: Categorie di operazione²⁸

Tabella 7: Dimensione 1 – Settore di intervento

Fondo	FESR	
Categoria di regioni	Regioni più sviluppate	
Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)
5	085	5.645.830,00
5	091	500.000,00
5	092	2.355.901,00
5	093	2.355.902,00
5	094	7.128.467,00

Tabella 8: Dimensione 2 – Forma di finanziamento

Fondo	FESR	
Categoria di regioni	Regioni più sviluppate	
Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)
5	01	17.986.100,00

Tabella 9: Dimensione 3 – Tipo di territorio

Fondo	FESR	
Categoria di regioni	Regioni più sviluppate	
Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)
5	02	10.791.500,00
5	03	7.194.600,00

Tabella 10: Dimensione 4 – Meccanismi territoriali di attuazione

Fondo	FESR	
Categoria di regioni	Regioni più sviluppate	
Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)
5	07	17.986.100,00

Tabella 11: Dimensione 5 – Tematica secondaria del FSE (solo FSE). Non pertinente

2.A.10. Sintesi dell'uso previsto dell'assistenza tecnica comprese, se necessario, azioni volte a rafforzare la capacità amministrativa delle autorità coinvolte nella gestione e controllo dei programmi e dei beneficiari (se del caso)

Asse prioritario	5 – Ambiente e cultura
-------------------------	------------------------

Attualmente non si prevede l'uso dell'assistenza tecnica per l'Asse

²⁸ Gli importi comprendono il sostegno totale dell'Unione (dotazioni principali e dotazione a carico della riserva di efficienza dell'attuazione)

2.A.1. Asse prioritario

ASSE 6: SVILUPPO URBANO SOSTENIBILE	
ID dell'Asse prioritario	6
Titolo dell'Asse prioritario	SVILUPPO URBANO SOSTENIBILE
<input type="checkbox"/> L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari	No
<input type="checkbox"/> L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari stabiliti a livello dell'Unione	No
<input type="checkbox"/> L'intero asse prioritario sarà attuato tramite sviluppo locale di tipo partecipativo	No
<input type="checkbox"/> Per il FSE: l'intero asse prioritario è dedicato all'innovazione sociale o alla cooperazione transnazionale, o a entrambe	Non pertinente

2.A.2. Motivazione della definizione di un asse prioritario che riguarda più di una categoria di regioni, di un obiettivo tematico o di un Fondo (se del caso)

La Regione Umbria, come da art.7, comma 2, del Reg. 1301/'13, si avvale dell'opportunità di creare un asse per fronteggiare le sfide economiche, ambientali, climatiche, demografiche e sociali delle aree urbane, destinandovi l'8,6% delle risorse del PO. L'Umbria, pur presentando un insediamento diffuso, evidenzia fenomeni di concentrazione della popolazione e presenza di servizi di rango elevato per aree vaste in alcuni poli urbani individuati, in coerenza con l'Accordo di partenariato, in base a criteri quali-quantitativi meglio espressi nella sezione 1 del presente PO. Essi sono Perugia, Terni, Foligno, Città di Castello e Spoleto, realtà che, se pur con specificità demografiche, economiche e sociali, presentano la caratteristica di essere nel loro contesto poli di attrazione e traino per lo sviluppo di un'area vasta, potenziali "laboratori di futuro", punti di attacco e fattore necessario per rafforzare la capacità di innovazione dell'intero territorio regionale.

A tal fine la Regione intende promuovere i 5 poli urbani quali luoghi più innovativi, efficienti e sostenibili per vivere e lavorare, rafforzandone – secondo il paradigma delle smart cities - l'attrattività attraverso una mobilità più sostenibile e intelligente e uno sviluppo dei servizi digitali tali da favorire una migliore accessibilità e fruibilità alle funzioni produttive e di servizio avanzato, agendo anche su motori culturali. Il ruolo principale viene attribuito al tema della mobilità sia sostenibile che intelligente quale elemento determinante per migliorare la fruibilità dei poli urbani da parte della popolazione residente e non. Tale intento sarà articolato operativamente in alcune azioni integrate volte ai seguenti temi strategici: mobilità e logistica sostenibile, risparmio ed efficientamento energetico, attraverso i sistemi innovativi di illuminazione pubblica (OT4); digitalizzazione di servizi e funzioni pubbliche (OT2); fruizione di attrattori culturali e la loro messa in rete attraverso la realizzazione di azioni pilota correlate agli obiettivi citati (OT6). All'Agenda Urbana è riservata inoltre una quota del 2% di risorse del POR FSE, che concorreranno, in integrazione con le priorità del FESR, all'attivazione di "pratiche e progettazione per l'inclusione sociale per segmenti di popolazione più fragile" (OT9). I piani di sviluppo urbano conterranno azioni riferite ad almeno due Obiettivi tematici dell'Asse urbano.

Le risorse dell'Asse concorreranno - in sinergia con quelle dei diversi assi prioritari - a fare dei poli urbani il punto di riferimento della progettualità per lo sviluppo regionale. L'asse verrà attuato, in base all'Accordo di partenariato e ai Regolamenti comunitari, in un'ottica di co-progettazione tra Regione e Autorità urbane individuate nelle amministrazioni comunali dei 5 poli urbani; una soluzione che – anche attraverso ambiti permanenti di confronto tra Autorità di gestione e Autorità urbane - garantirà sia ruoli e responsabilità dei 5 poli urbani, protagonisti nel progettare e realizzare il proprio futuro, sia il rispetto degli obblighi comunitari per la complessiva gestione ed attuazione del PO, nonché una maggiore chiarezza nei rapporti tra i diversi soggetti coinvolti nei rispettivi ruoli, funzioni, responsabilità.

Gli interventi previsti nell'OT 6.3, azioni 6.3.1 e 6.3.2 saranno integrati con l'obiettivo specifico 4.4 – azione 4.4.1 "Rinnovo del materiale rotabile" dell'Asse 4.

2.A.3. Fondo, categoria di regioni e base di calcolo per il sostegno dell'Unione

Fondo	FESR
Categoria di regioni	Più sviluppate
Base di calcolo (spesa ammissibile totale o spesa ammissibile pubblica)	Spesa ammissibile pubblica
Categoria di regioni per le regioni ultraperiferiche e le regioni nordiche scarsamente popolate (se applicabile)	Non applicabile

2.A.4. Priorità d'investimento (2.c)

Priorità di investimento	2.c) Rafforzando le applicazioni per l'e-government, l'e-learning, l'e-inclusion, l'e-culture e l'e-health
---------------------------------	---

2.A.5. Obiettivi specifici corrispondenti alle priorità di investimento e ai risultati attesi

ID	(RA 2.2)	6.1
Obiettivo specifico	Digitalizzazione dei processi amministrativi e diffusione di servizi digitali pienamente interoperabili	
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	<p>Analisi</p> <p>In Umbria si avverte un forte gap in termini di cultura digitale. Al fine di evitare l'insorgere di nuove forme di marginalità sociale, è decisivo colmare il gap esistente, tenuto conto che la popolazione nei centri urbani individuati è pari al 46% del totale regionale. La centralità della tematica evidenziata nell'Agenda digitale dell'Umbria e nel Piano digitale regionale triennale: evidenzia che per un cambiamento strutturale occorre intervenire nelle PA e nelle scuole rispetto al loro rapporto con i cittadini, per stimolarne la domanda.</p> <p>Pertanto è fondamentale che nei contesti urbani selezionati e più maturi rispetto a queste tematiche, avanzate ed oggi irrinunciabili per la qualità della vita e la crescita economica in connessione alla rivoluzione digitale, si attuino le implementazioni tecnologiche necessarie ad una vera "smart city".</p> <p>L'individuazione dell'obiettivo specifico 6.1 risulta coerente con l'obiettivo prioritario dell'Agenda Digitale in Umbria e trasversale alle altre priorità individuate nell'asse "Sviluppo Urbano Sostenibile" in quanto contiene gli strumenti per rafforzare l'innovazione negli altri Obiettivi tematici dell'Asse Urbano: mobilità sostenibile, illuminazione pubblica e fruizione del patrimonio culturale.</p> <p>Scopo</p> <p>In linea con quanto previsto dal Piano digitale regionale triennale, attraverso il PO FESR per i centri urbani individuati si intendono conseguire i seguenti risultati:</p> <ul style="list-style-type: none"> -Sviluppare sistemi territoriali intelligenti per gestire, integrare e diffondere dati, migliorare l'efficienza della gestione dei trasporti, della mobilità e di altre infrastrutture complesse e servizi delle città (ottica "smart cities and communities" come processo continuo), migliorare la qualità del paesaggio ed il governo del territorio, la fruizione sostenibile dei beni ambientali e culturali, sostenere il policentrismo ed il raccordo tra servizi di comuni limitrofi. In particolare favorire l'apertura dei dati (open data) sia in ambito pubblico che privato, e fornire altri supporti che possano stimolare l'impegno sociale e l'innovazione sociale; -Evolgere il front office da un modello a "punto di contatto unico" verso un modello "multicanale" che possa includere, in ottica sussidiaria, anche intermediari privati, associazioni professionali, organizzazioni di volontariato, e altri tipi di comunità abilitate dai social network. -Evolgere le interfacce dei servizi pubblici (realizzare killer application attraverso la coprogettazione ed anche in raccordo alla pubblicazione di open data negli interventi dell'OT11) ed effettuare lo switch-off dei servizi alla sola modalità digitale rendendo i servizi realmente interattivi, più accessibili ed usabili, sfruttando tecnologie e device che permettono anche di superare le più diverse forme di disabilità (e-accessibilità). Gli interventi sono strettamente connessi con le altre azioni previste nell'Asse urbano poiché si sostiene la fattibilità di sistemi tecnologici smart city per la mobilità sostenibile, l'illuminazione pubblica e l'accesso ai beni culturali. <p>Cambiamento atteso</p> <p>Dal PO si attende un aumento dei servizi alla popolazione e la successiva implementazione tecnologica del processo continuo necessario ad una vera "smart city".</p>	

L'indicatore selezionato per misurare tale cambiamento è rappresentato dalla percentuale di comuni con servizi pienamente interattivi, per il quale si prevede un incremento di 22,78 punti percentuali (da 17,39 a 40,17).

Tabella 3: Indicatori di risultato specifici per Programma, ripartiti per obiettivo specifico

ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regione (se pertinente)	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo ²⁹ (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
6.1	Comuni con servizi pienamente interattivi	%	Regioni più sviluppate	17,39	2012	40,17	Istat, Rilevazione sulle ICT nella PA locale	Annuale

Tabella 4: Indicatori di risultato comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo e indicatori di risultato specifici per programma corrispondenti all'obiettivo specifico (ripartiti per priorità di investimento e per categoria di regioni) (per il FSE) - Non pertinente

Tabella 4.a (per FSE) Non pertinente

2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della Priorità di investimento

2.A.6.1 *Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari*

Priorità di investimento	2.c) Rafforzando le applicazioni per l'e-government, l'e-learning, l'e-inclusion, l'e-culture e l'e-health
---------------------------------	---

In relazione all'obiettivo specifico **6.1. "Digitalizzazione dei processi amministrativi e diffusione di servizi digitali pienamente interoperabili"**, il POR FESR intende promuovere la seguente azione chiave in relazione ai contesti urbani:

6.1.1 - Soluzioni tecnologiche per la realizzazione di servizi di e-Government interoperabili, integrati (joined-up services) e progettati con cittadini e imprese, e soluzioni integrate per le smart cities and communities.

Descrizione della tipologia e degli esempi di azioni da sostenere. In linea con quanto previsto dall'Agenda digitale dell'Umbria, e con una programmazione integrata nel Piano digitale regionale triennale (PDRT) previsto dall'art.4 della l.r. n.9/2014, si intende sostenere:

- Progetti di integrazione in ottica "#smartcity" di soluzioni esistenti (o implementate in altri OT), in particolare volte alla mobilità intelligente (pagamenti e bigliettazione), la collaborazione digitale tra i servizi della PA e delle imprese, la fruizione digitale del patrimonio culturale e dei servizi commerciali e turistici.
- Realizzazione di servizi di supporto ed assistenza a cittadini/imprese per tutte le esigenze legate ai servizi della città mediante l'implementazione di sistemi tecnologici multicanale (operanti via telefono, web, sms, app, etc). Le piattaforme tecnologiche di service desk necessarie allo scopo saranno gestite in house da Umbria Digitale Scarl, in modo da garantire l'integrazione avanzata dei processi di tutti gli enti pubblici coinvolti nell'area urbana, anche favorendo in logica sussidiaria il ruolo degli intermediari privati e le comunità abilitate dai social network. In particolare andrà sostenuta l'evoluzione delle interfacce utente dei servizi pubblici digitali verso tecnologia mobile (smartphone, tablet, ecc) insieme ad una maggiore usabilità ed accessibilità, nella logica dell'interoperabilità.
- Progetti per l'apertura dei dati (open data) sia in ambito pubblico che privato, e fornire altri supporti che possano stimolare l'impegno sociale e l'innovazione sociale nelle città, in riferimento a tutti i servizi di cui ai punti precedenti.

L'azione rivolta ai 5 poli urbani individuati dovrà essere portata avanti con progetti che prevedano l'implementazione di soluzioni e prassi riusabili da parte di tutti gli altri comuni, ed i servizi digitali dovranno essere allocati nel "Data center

²⁹ Per il FESR e il Fondo di coesione i valori target possono essere qualitativi o quantitativi.

regionale unitario” (DCRU), sfruttare le piattaforme del “Sistema informativo regionale dell’Umbria” (SIRU) di cui alla l.r. n.9/2014, i servizi infrastrutturali della Community Network regionale (CN-Umbria) di cui alla l.r. n.8/2011, la rete pubblica RUN di cui alla l.r. n. 31/2013. L’azione dovrà essere programmata in maniera coordinata con quanto previsto dall’Agenda digitale dell’Umbria, e con le azioni generali dell’OT2 e dell’OT11.

Contributo atteso al perseguimento dell’obiettivo specifico. L’azione è rivolta alla definizione condivisa di un masterplan“ nei contesti urbani selezionati nell’ottica della collaborazione civica e riconoscendo la centralità dei portatori d’interesse (*stakeholder*) nella co-progettazione (*co-design*) dei servizi e la loro partecipazione responsabile alla realizzazione (*co-makship*). Attraverso il PO FESR si tenderà ad interventi strutturali per:

1.Sviluppare sistemi territoriali intelligenti per gestire, integrare e diffondere dati, migliorare l’efficienza della gestione dei trasporti, della mobilità e di altre infrastrutture complesse e servizi delle città (ottica "smart cities and communities" come processo continuo), migliorare la qualità del paesaggio ed il governo del territorio, la fruizione sostenibile dei beni ambientali e culturali, sostenere il policentrismo ed il raccordo tra servizi di comuni limitrofi. In particolare favorire l’apertura dei dati (open data) sia in ambito pubblico che privato, e fornire altri supporti che possano stimolare l’impegno sociale e l’innovazione sociale.

2.Evolgere il front office da un modello a "punto di contatto unico" verso un modello "multicanale" che possa includere, in ottica sussidiaria, anche intermediari privati, associazioni professionali, organizzazioni di volontariato, e altri tipi di comunità abilitate dai social network;

3.Evolgere le interfacce dei servizi pubblici (realizzare killer application attraverso la coprogettazione ed anche in raccordo alla pubblicazione di open data negli interventi dell’OT11) ed effettuare lo switch-off dei servizi alla sola modalità digitale rendendo i servizi realmente interattivi, più accessibili ed usabili, sfruttando tecnologie e device che permettono anche di superare le più diverse forme di disabilità (e-accessibilità).

Principali gruppi di destinatari. I destinatari finali dell’intervento sono i cittadini e le imprese del territorio che attraverso gli interventi di ridisegno e digitalizzazione di processi e servizi delle PA vedranno i loro diritti resi effettivamente esigibili con il digitale su tutto il territorio regionale.

Beneficiari. I beneficiari di questa azione sono gli enti pubblici dei contesti urbani selezionati e la società in house Umbria Digitale.

2.A.6.2. *Principi guida per la selezione delle operazioni*

Priorità di investimento	2.c) Rafforzando le applicazioni per l’e-government, l’e-learning, l’e-inclusion, l’e-culture e l’e-health
---------------------------------	---

In linea con quanto previsto dall’art. 110 del Reg. UE 1303/2013 le operazioni cofinanziate saranno attuate nel rispetto dei criteri approvati dal Comitato di Sorveglianza.

La legge regionale n.9/2014 sullo sviluppo della società dell’informazione, prevede quale strumento di programmazione unitaria il Piano digitale regionale triennale (PDRT) che definisce missioni, programmi ed interventi attuativi per lo sviluppo, la diffusione e l’utilizzo delle tecnologie dell’informazione e della comunicazione (ICT) a livello regionale.

Gli interventi interesseranno le aree urbane selezionate e saranno realizzati attraverso percorsi partecipativi e di coinvolgimento con tutti gli stakeholder ed, eventualmente, mediante avvisi pubblici. Nel caso di avvisi la selezione delle operazioni sarà guidata dal principio di innovatività, mentre la premialità potrà essere utilizzata per progetti che si trovano in una fase già sperimentata/avviata.

2.A.6.3 *Uso programmato degli strumenti finanziari (se del caso)*

Priorità di investimento	2.c) Rafforzando le applicazioni per l’e-government, l’e-learning, l’e-inclusion, l’e-culture e l’e-health
---------------------------------	---

Uso programmato degli strumenti finanziari	NO
---	----

Non è previsto l’uso programmato di strumenti finanziari

2.A.6.4 *Usa programmato dei grandi progetti (se del caso)*

Priorità di investimento	2.c) Rafforzando le applicazioni per l'e-government, l'e-learning, l'e-inclusion, l'e-culture e l'e-health
---------------------------------	---

Non è previsto l'uso programmato di grandi progetti.

2.A.6.5 *Indicatori di output per priorità di investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni*

Tabella 5:Indicatori di output comuni e specifici per programma

ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore obiettivo (2023)			Fonte dei dati	Frequenza di rilevazione
					U	D	T		
IS12	Servizi integrati attivati (pagamento parcheggi, bigliettazione mezzi pubblici/ musei)	Numero	FESR	Regioni più sviluppate			10	Sistema di monitoraggio	Annuale

2.A.4. Priorità d'investimento (4.c)

Priorità di investimento	4.c) sostenendo l'efficienza energetica, la gestione intelligente dell'energia e l'uso dell'energia rinnovabile nelle infrastrutture pubbliche, compresi gli edifici pubblici, e nel settore dell'edilizia abitativa
---------------------------------	---

2.A.5. Obiettivi specifici corrispondenti alle priorità di investimento e ai risultati attesi

ID	(RA 4.1)	6.2
Obiettivo specifico	Riduzione dei consumi energetici negli edifici e nelle strutture pubbliche o ad uso pubblico, residenziali e non residenziali e integrazione di fonti rinnovabili	
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	<p>1. Analisi</p> <p>Gran parte della rete di illuminazione pubblica stradale è stata realizzata a più riprese in tempi diversi e molto lontani utilizzando lampade a basso rendimento e alto impatto ambientale (es. lampade a vapori di mercurio). La rete attuale risulta molto frammentata, dispendiosa, gestita senza una logica unitaria. Sulla base dell'esperienza della programmazione 2007-2013 i risparmi che possono essere conseguiti con la realizzazione di interventi di efficientamento della rete di illuminazione pubblica sono stati del 40-70%, corrispondenti, complessivamente, ad un risparmio di energia elettrica pari ad oltre circa 7 GWh/anno, a fronte di circa 7 ml€ di contributi concessi e 12 ml€ di investimenti; risultati significativi sono stati conseguiti in termini di miglioramento della luminosità dei luoghi, a vantaggio della sicurezza sociale, e di valorizzazione dei centri storici e delle bellezze storico-architettoniche.</p> <p>2. Scopo</p> <p>Gli interventi che si intende realizzare saranno limitati alle aree interessate da progetti di sviluppo urbano, alle aree limitrofe o comunque interconnesse. Saranno incentivati interventi per sistemi di gestione intelligente della rete, da attrezzare anche come infrastruttura di supporto all'erogazione di servizi al cittadino riconducibili allo sviluppo urbano tipo "smart city" (hot spot per wifi, mobilità, qualità dell'aria, eventi, ...); saranno esclusi interventi che prevedano la semplice sostituzione dei corpi illuminanti.</p> <p>Il presente Obiettivo interagisce con l'Obiettivo specifico 6.1 del presente Asse.</p> <p>3. Cambiamento atteso</p> <p>A fronte delle risorse programmate la riduzione dei consumi energetici è quantificata in 1,52 Gwh (da 27,42 a 25,90 GWh, pari al 5,5%).</p>	

Tabella 3: Indicatori di risultato specifici per Programma, ripartiti per obiettivo specifico

ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regione (se pertinente)	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
6.2	Consumi di energia elettrica per illuminazione pubblica per superficie dei centri abitati	GWh	Regioni più sviluppate	27,42	2012	25,90	Terna-Istat	Annuale

Tabella 4: Indicatori di risultato comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo e indicatori di risultato specifici per programma corrispondenti all'obiettivo specifico (ripartiti per priorità di investimento e per categoria di regioni) (per il FSE) - Non pertinente

Tabella 4.a (per FSE) Non pertinente

2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della Priorità di investimento

2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

Priorità di investimento	4.c) sostenendo l'efficienza energetica, la gestione intelligente dell'energia e l'uso dell'energia rinnovabile nelle infrastrutture pubbliche, compresi gli edifici pubblici, e nel settore dell'edilizia abitativa
---------------------------------	---

In relazione all'obiettivo specifico "Riduzione dei consumi energetici negli edifici e nelle strutture pubbliche o ad uso pubblico, residenziali e non residenziali e integrazione di fonti rinnovabili", il POR FESR intende promuovere la seguente azione chiave:

6.2.1. – Adozione di soluzioni tecnologiche per la riduzione dei consumi energetici delle reti di illuminazione pubblica, promuovendo installazioni di sistemi automatici di regolazione (sensori di luminosità, sistemi di telecontrollo e di telegestione energetica della rete)

Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere: Nell'ambito della presente azione si intendono sostenere sistemi intelligenti di gestione e monitoraggio dell'energia e, in particolare:

- realizzazione e introduzione di sistemi centralizzati di telecontrollo e regolazione per la gestione della rete di illuminazione pubblica, finalizzati alla riduzione dei consumi energetici;
- rifacimento parziale di tratti di linea finalizzati alla razionalizzazione della rete di illuminazione pubblica (chiusura rete e riduzione punti di fornitura);
- predisposizione della rete di illuminazione pubblica per il supporto ad altri servizi in ottica "smart grid" (videosorveglianza, wifi, controllo traffico, qualità aria, ...);
- sostituzione di corpi illuminanti con sistemi ad alta efficienza e basso impatto ambientale della rete di illuminazione stradale, compresi sistemi di illuminazione di monumenti, edifici e percorsi di pregio storico architettonico, edifici e strutture sportive.

Contributo atteso al perseguimento dell'obiettivo specifico Il miglioramento dell'efficienza della rete di illuminazione determinerà la riduzione del fabbisogno energetico attuale e dei consumi finali con vantaggi ambientali (riduzione delle emissioni e dell'inquinamento luminoso) e vantaggi economici (riduzione delle bollette energetiche a carico della PA).

Principali gruppi di destinatari. Amministrazioni pubbliche proprietarie delle reti.

Beneficiari. Amministrazioni pubbliche

2.A.6.2. Principi guida per la selezione delle operazioni

Priorità di investimento	4.c) sostenendo l'efficienza energetica, la gestione intelligente dell'energia e l'uso dell'energia rinnovabile nelle infrastrutture pubbliche, compresi gli edifici pubblici, e nel settore dell'edilizia abitativa
---------------------------------	---

In linea con quanto previsto dall'art. 110 del Reg. UE 1303/2013 le operazioni cofinanziate saranno attuate nel rispetto dei criteri approvati dal Comitato di Sorveglianza.

Nella selezione delle operazioni sarà considerato il livello di innovatività delle soluzioni proposte in relazione a sistemi di gestione intelligente della rete. Si fa presente che saranno esclusi interventi che prevedano la semplice sostituzione dei corpi illuminanti.

2.A.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziari (se del caso)

Priorità di investimento	4.c) sostenendo l'efficienza energetica, la gestione intelligente dell'energia e l'uso dell'energia rinnovabile nelle infrastrutture pubbliche, compresi gli edifici pubblici, e nel settore dell'edilizia abitativa
---------------------------------	---

Uso programmato degli strumenti finanziari	SI
---	----

Ai fini dell'attuazione dell'azione si prevede la costituzione di un fondo rotativo per la concessione di prestiti e garanzie per la realizzazione degli interventi di cui ai primi due punti. L'effettiva attivazione degli strumenti finanziari dipenderà dagli esiti della valutazione ex-ante ai sensi dell'art. 37 del Reg. 1303/2013.

Per quanto riguarda le procedure da implementare, dopo la valutazione ex ante di cui all'art. 37 del Reg. 1303/2013, e nel caso si scelga di avvalersi di un organismo esterno quale soggetto gestore, è necessaria una procedura di evidenza pubblica per l'individuazione dello stesso.

Nella convenzione/accordo di programma stipulata tra Autorità urbane e Regione-AdG saranno esplicitati i compiti e responsabilità per il coordinamento relativo alla selezione e attuazione dello strumento finanziario.

2.A.6.4 *Uso programmato dei grandi progetti (se del caso)*

Priorità di investimento	4.c) <i>sostenendo l'efficienza energetica, la gestione intelligente dell'energia e l'uso dell'energia rinnovabile nelle infrastrutture pubbliche, compresi gli edifici pubblici, e nel settore dell'edilizia abitativa</i>
---------------------------------	--

Non è previsto l'uso programmato di grandi progetti.

2.A.6.5 *Indicatori di output per priorità di investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni*

Tabella 5: Indicatori di output comuni e specifici per programma

ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore obiettivo (2023)			Fonte dei dati	Frequenza di rilevazione
					U	D	T		
IS13	Riduzione dei consumi annui di energia elettrica per illuminazione pubblica	GWh	FESR	Regioni più sviluppate			8	Sistema di monitoraggio	Annuale

2.A.4. Priorità d'investimento (4.e)

Priorità di investimento	4.e) <i>promuovendo strategie per basse emissioni di carbonio per tutti i tipi di territorio, in particolare le aree urbane, inclusa la promozione della mobilità urbana multimodale sostenibile e di pertinenti misure di adattamento e mitigazione</i>
---------------------------------	---

2.A.5. Obiettivi specifici corrispondenti alle priorità di investimento e ai risultati attesi

ID	(RA 4.6)	6.3
Obiettivo specifico	Aumento della mobilità sostenibile nelle aree urbane	
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	<p>1. Analisi</p> <p>In corrispondenza dei principali centri regionali, capoluoghi in primis, sono presenti fenomeni di congestione del traffico, dovuti ad un uso sempre più intenso del mezzo individuale, che si verificano sia sulla viabilità extraurbana – a volte causati dalla sovrapposizione di traffici di attraversamento con quelli in ingresso/uscita - sia sulla viabilità periurbana e urbana in accesso alle zone centrali, alle principali aree produttive e commerciali e ai servizi di livello regionale/comprenditoriale (es. ospedali, università, scuole). Le esternalità negative di tali fenomeni sono numerose e riguardano l'aumento generalizzato dei tempi di viaggio, con perdite di tempo ed inefficienze, l'aggravamento degli impatti ambientali dovuto all'inquinamento acustico e atmosferico, l'incremento dell'incidentalità - tutti aspetti che hanno considerevoli ricadute economiche – oltre al non trascurabile effetto di ampliare l'occupazione di suoli e spazi pubblici che si riflette negativamente sulla vivibilità delle aree e sulla qualità della vita.</p> <p>La realizzazione di nuove grandi infrastrutture in grado di separare i flussi di traffico privato e creare nuovi percorsi alternativi a quelli esistenti, così come la realizzazione di nuove infrastrutture in sede propria per il TPL, trova limitazioni nelle caratteristiche morfologiche del territorio, nella presenza di centri storici ed aree edificate consolidate, che imporrebbero interventi pesanti ed ingenti dotazioni finanziarie, oggi non reperibili, sia per la realizzazione sia per la gestione.</p> <p>2. Scopo</p> <p>Scopo del FESR è la riduzione della componente del traffico privato negli spostamenti della popolazione, fluidificare il traffico, ridurre i tempi di spostamento, l'inquinamento atmosferico e acustico, incrementare la sicurezza degli spostamenti per tutte le componenti di traffico, migliorare l'accessibilità di aree e servizi a tutte le categorie di utenti, considerando in particolare quelle più deboli, rendere più vivibili ed attraenti gli spazi urbani a partire da quelli pubblici.</p> <p>L'orientamento è di realizzare interventi infrastrutturali di non grandi dimensioni, aventi carattere di completamento e messa a sistema di quelli esistenti – importanti quindi i nodi di interscambio - e non trascurare l'azione sul fronte dell'attrezzaggio tecnologico per facilitare anche azioni di tipo regolatorio e organizzativo.</p> <p>Costituirà elemento di qualificazione, ai fini della scelta fra gli interventi da finanziare, il grado di integrazione e completamento assicurato per l'efficientamento complessivo delle modalità di spostamento alternative all'uso del mezzo privato, nonché l'accompagnamento degli interventi con misure di tipo urbanistico (favorire la presenza di altre funzioni, la localizzazione di servizi e funzioni pregiate in prossimità dei nodi stessi, la riqualificazione urbana delle aree limitrofe per migliorare attrattività e sicurezza).</p> <p>3. Cambiamento atteso</p> <p>I cambiamenti attesi si sostanziano in un utilizzo maggiore delle modalità di trasporto a basso impatto ambientale, con un incremento di servizi per i cittadini e per il bacino di utenza, nonché in una riduzione di CO2 da trasporto in corrispondenza dei principali agglomerati urbani. Si attende un incremento dell' Utilizzo di mezzi pubblici di trasporto da parte di occupati, studenti, scolari e utenti di mezzi pubblici da 15,2 a 18,5%.</p>	

Si valuterà l'opportunità di monitorare gli indicatori PM e NO2 in fase di attuazione del programma.

Tabella 3: Indicatori di risultato specifici per Programma, ripartiti per obiettivo specifico

ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regione (se pertinente)	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo ³⁰ (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
6.3	Utilizzo di mezzi pubblici di trasporto da parte di occupati, studenti, scolari e utenti di mezzi pubblici (totale)	%	Regioni più sviluppate	15,2	2012	18,5	Istat, Indagine multiscopo	Annuale

Tabella 4: Indicatori di risultato comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo e indicatori di risultato specifici per programma corrispondenti all'obiettivo specifico (ripartiti per priorità di investimento e per categoria di regioni) (per il FSE) - Non pertinente

Tabella 4.a (per FSE) Non pertinente

2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della Priorità di investimento

2.A.6.1 *Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari*

Priorità di investimento	4.e) <i>promuovendo strategie per basse emissioni di carbonio per tutti i tipi di territorio, in particolare le aree urbane, inclusa la promozione della mobilità urbana multimodale sostenibile e di pertinenti misure di adattamento e mitigazione</i>
---------------------------------	---

Con l'obiettivo di concorrere al raggiungimento dell'**obiettivo specifico Aumento della mobilità sostenibile nelle aree urbane**, il POR intende perseguire la seguente azione chiave:

6.3.1 – Realizzazione di infrastrutture e nodi di interscambio finalizzati all'incremento della mobilità collettiva e alla distribuzione ecocompatibile delle merci e relativi sistemi di trasporto

Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere. Interventi di mobilità finalizzati alla riduzione delle emissioni:

- potenziamento del trasporto pubblico urbano attraverso l'utilizzo di sistemi e reti di trasporto a basso impatto ambientale in relazione ai principali nodi di interscambio e/o a servizio degli interventi previsti dall'azione 6.4.1 ;
- realizzazione di sistemi di bike sharing e car sharing con l'impiego di veicoli a basse emissioni, per l'utilizzo da parte di residenti e turisti; realizzazione di parcheggi di scambio sicuri per le bici, con la possibilità di prenotare il posto, un box, rendendo più "appetibile" la mobilità ciclistica nelle aree urbane; realizzazione di infrastrutture di ricarica di veicoli elettrici finalizzate a costituire una rete urbana integrata con la rete ferroviaria e i sistemi di TPL;
- realizzazione di percorsi ciclabili integrati all'interno delle aree urbane, in particolare di quelle a rischio di superamento dei principali inquinanti;
- realizzazione di aree di interscambio ferro-gomma, aree sosta per parcheggiare l'auto ed entrare in città con l'autobus e di intervenire per meglio attrezzare fermate e aree già esistenti.

Contributo atteso al perseguimento dell'obiettivo specifico. La strategia da adottare dovrebbe soprattutto puntare a completare e mettere a sistema quello che già esiste, per quanto riguarda la mobilità alternativa (scale mobili, ascensori, impianti a fune) e la mobilità a basso impatto ambientale (ciclabilità, pedonalità), e i trasporti in sede fissa (per ogni singola modalità e fra le varie modalità sopra elencate, compresa, ovviamente, quella ferroviaria). Tutti i Comuni inseriti nell'Agenda urbana hanno già realizzato interventi nei settori suddetti, ma riuscire a mettere a

³⁰ Per il FESR e il Fondo di coesione i valori target possono essere qualitativi o quantitativi.

sistema l'esistente conferirebbe un grado di efficacia e attrattività di gran lunga maggiore. Il miglioramento delle prestazioni ambientali del parco di automezzi circolante unito alla riduzione dei livelli di traffico e al miglioramento delle reti di trasporto pubblico, produce una diminuzione delle emissioni climalteranti e delle concentrazioni delle sostanze inquinanti con particolare riferimento alle aree urbane maggiormente a rischio.

Principali gruppi di destinatari. Amministrazioni comunali, soggetti pubblici o privati.

Beneficiari. La Regione, le Amministrazioni comunali, e altri soggetti pubblici.

Con l'obiettivo di concorrere al raggiungimento dell'**obiettivo specifico Aumento della mobilità sostenibile nelle aree urbane**, il POR intende perseguire la seguente azione chiave:

6.3.2 – Sistemi di trasporto intelligenti

Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere. Interventi di monitoraggio, informazione, organizzazione e regolazione della mobilità pubblica e privata finalizzati alla riduzione delle emissioni:

- realizzazione di stazioni e sistemi di monitoraggio e regolazione del traffico veicolare all'interno delle aree urbane in particolare di quelle a rischio di superamento dei principali inquinamenti;
- installazione/implementazione di ITS - Intelligent Transport Systems, cioè di un range di strumenti che consentano la gestione delle reti di trasporto e l'implementazione di una serie di servizi per i viaggiatori (pannelli di infomobilità, tempi di percorrenza, bigliettazione elettronica integrata), coerentemente con il nuovo Piano Regionale dei Trasporti (PRT);
- sistemi di trasporto intelligenti per la riorganizzazione dei flussi di traffico leggero e pesante all'interno delle aree urbane in particolare di quelle a rischio di superamento dei principali inquinanti.

L'introduzione/implementazione di sistemi ITS si integra a questo punto con gli interventi dell'azione 6.3.1.

Per quanto riguarda i servizi di trasporto, si intende puntare su accoglienza/accessibilità e su sistemi informativi per gli utenti (paline intelligenti, sistemi che dialoghino con i cellulari,...), un'azione chiaramente molto connessa con quella relativa agli ITS sopra citati.

Contributo atteso al perseguimento dell'obiettivo specifico. In base alla dotazione finanziaria potrebbe essere opportuno concentrare risorse ed interventi in coerenza con le elaborazioni in corso per la redazione del nuovo Piano Regionale dei Trasporti, concentrando le azioni lungo assi di penetrazione/ingresso alle aree urbane e valutando ogni possibile integrazione e sinergia con gli interventi previsti per l'azione 4.4.1.

Principali gruppi di destinatari. Gestori del Trasporto pubblico locale, Amministrazioni comunali, soggetti pubblici o privati che gestiscono flotte di automezzi.

Beneficiari. La Regione, le Amministrazioni comunali, i Gestori del Trasporto pubblico locale e delle infrastrutture.

2.A.6.2. Principi guida per la selezione delle operazioni

Priorità di investimento	4.e) <i>promuovendo strategie per basse emissioni di carbonio per tutti i tipi di territorio, in particolare le aree urbane, inclusa la promozione della mobilità urbana multimodale sostenibile e di pertinenti misure di adattamento e mitigazione</i>
---------------------------------	---

In linea con quanto previsto dall'art. 110 del Reg. UE 1303/2013 le operazioni cofinanziate saranno attuate nel rispetto dei criteri approvati dal Comitato di Sorveglianza.

Nella selezione delle operazioni, il criterio guida sarà rappresentato dal grado di integrazione e completamento, assicurato dalle modalità di spostamento alternative proposte rispetto all'uso del mezzo privato, nonché dall'accompagnamento/integrazione degli interventi con misure di tipo urbanistico che saranno realizzate nei poli urbani.

2.A.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziari (se del caso)

Priorità di investimento	4.e) <i>promuovendo strategie per basse emissioni di carbonio per tutti i tipi di territorio, in particolare le aree urbane, inclusa la promozione della mobilità urbana</i>
---------------------------------	---

	<i>multimodale sostenibile e di pertinenti misure di adattamento e mitigazione</i>
Uso programmato degli strumenti finanziari	NO

Non si prevede l'attivazione di strumenti finanziari

2.A.6.4 *Uso programmato dei grandi progetti (se del caso)*

(Riferimento: art. 96, par. 2, primo comma, lett. b), punto iii) del Reg. (UE) 1303/13)

Priorità di investimento	4.e) <i>promuovendo strategie per basse emissioni di carbonio per tutti i tipi di territorio, in particolare le aree urbane, inclusa la promozione della mobilità urbana multimodale sostenibile e di pertinenti misure di adattamento e mitigazione</i>
---------------------------------	---

Attualmente non è previsto l'uso programmato di grandi progetti.

2.A.6.5 *Indicatori di output per priorità di investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni*

Tabella 5: Indicatori di output comuni e specifici per programma

ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore obiettivo (2023) ³¹			Fonte dei dati	Frequenza di rilevazione
					U	D	T		
CO15	Lunghezza totale delle linee tranviarie e metropolitane nuove o migliorate	Km	FESR	Regioni più sviluppate			100	Sistema di monitoraggio	Annuale
IS21	Superficie oggetto di intervento	mq	FESR	Regioni più sviluppate			83.000	Sistema di monitoraggio	Annuale

³¹ Per il FSE questo elenco comprende gli indicatori di output comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo. I valori obiettivi possono essere riportati come totale (uomini+donne) o ripartiti per genere. Per il FESR e il Fondo di coesione la ripartizione per genere non è pertinente nella maggior parte dei casi. "U" = uomini, "D" = donne, "T" = totale.

2.A.4. Priorità d'investimento (6.c)

Priorità di investimento	6.c) conservando, proteggendo, promuovendo e sviluppando il patrimonio naturale e culturale
---------------------------------	--

2.A.5. Obiettivi specifici corrispondenti alle priorità di investimento e ai risultati attesi

ID	(RA 6.7)	6.4.
Obiettivo specifico	Miglioramento delle condizioni e degli standard di offerta e fruizione del patrimonio culturale, nelle aree di attrazione	
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	<p>1. Analisi</p> <p>Nelle 5 aree urbane è concentrata una parte significativa degli attrattori culturali della regione, con le antiche acropoli di Perugia e Spoleto che rappresentano al massimo grado il paesaggio medioevale italiano e le aree urbane di Città di Castello, Terni e Foligno che rappresentano importanti snodi di impianto urbanistico rinascimentale del territorio regionale. Peculiarità queste che connotano tali città senza esaurirne le caratteristiche: una ricchissima sedimentazione storica le ha dotate di un considerevole patrimonio artistico, culturale e monumentale.</p> <p>A questa ricchezza del patrimonio culturale non corrispondono né una possibilità di fruizione adeguata e coerente con le richieste, esigenze ed attitudini di un frequentatore “contemporaneo” delle città – turista o residente - né un’adeguata organizzazione dell’offerta che, a partire da tale patrimonio, può essere messa in campo. Ciò produce un forte sbilanciamento tra il valore intrinseco culturale dei beni e dei complessi monumentali, la loro attrattività, la loro capacità di costituire elementi di sviluppo e ricchezza – non solo economica - per le aree urbane e il territorio regionale.</p> <p>2. Scopo</p> <p>Coerentemente alla tematica Smart cities gli interventi sulle aree urbane saranno concentrati su itinerari culturali urbani che attraverso la digitalizzazione e la messa in rete, diventino attrattori culturali di nuova generazione.</p> <p>In particolare, anche in collegamento con l’azione 6.1.1, l’orientamento sarà quello di favorire l’accessibilità - soprattutto immateriale – degli attrattori, da considerare anche nella loro organizzazione in rete, attraverso servizi e sistemi innovativi di fruizione, puntando soprattutto sull’adozione di tecnologie ICT.</p> <p>In correlazione con l’azione 6.2.1, inoltre, si intende rispondere all’esigenza di recuperare e valorizzare specifici ambiti urbani di rilevante valore storico-artistico, attraverso nuovi sistemi di illuminazione pubblica che coniughino la componente artistico/espressiva con elementi di innovazione gestionale e funzionale (efficienza energetica, supporto ad altri servizi in ottica smart grid) evitando l’attenzione sporadica per il singolo monumento d’arte, ma puntando soprattutto a soluzioni integrate per contesti urbani di valore.</p> <p>In una prospettiva di promozione delle potenzialità derivanti dalla “economia della cultura” e, quindi, degli asset fisici distintivi delle aree urbane di riferimento, priorità del PO sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> - innalzare la competitività e la capacità di attrazione delle cinque aree di urbane di riferimento, valorizzandone in chiave “smart” gli attrattori culturali; - sostenere la diffusione della conoscenza del patrimonio, materiale e immateriale, valorizzando anche l’utilizzo di open data, al fine di accrescere il “valore” intrinseco dei beni e delle risorse e, quindi, della loro specifica capacità attrattiva; - favorire la fruibilità di attrattori culturali e di determinati contesti urbani non solo in termini di valorizzazione turistica, ma anche con particolare riguardo ai residenti; - stimolare e sostenere una progettazione sistematica di operatori pubblici e privati, nelle aree urbane, puntando sulla fruibilità sostenibile delle risorse culturali e sul potenziamento 	

	<p>delle tecnologie ICT.</p> <p>3. Cambiamento</p> <p>In particolare si attende una crescita del numero atteso di visitatori ai beni culturali pari almeno al 20% (da 8,4 a 10,12 migliaia di visitatori).</p>
--	--

Tabella 3: Indicatori di risultato specifici per Programma, ripartiti per obiettivo specifico)

ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regione (se pertinente)	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo ³² (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
6.4	Indice di domanda culturale del patrimonio statale e non statale	Visitatori (Migliaia)	Regioni più sviluppate	8,43	2011	10,12	Istat – Mibact	Triennale

Tabella 4: Indicatori di risultato comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo e indicatori di risultato specifici per programma corrispondenti all'obiettivo specifico (ripartiti per priorità di investimento e per categoria di regioni) (per il FSE) - Non pertinente

Tabella 4.a (per FSE) Non pertinente

2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della Priorità di investimento

2.A.6.1 *Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari*

Priorità di investimento	6.c) conservando, proteggendo, promuovendo e sviluppando il patrimonio naturale e culturale”
---------------------------------	---

In relazione all'obiettivo specifico 6.4., il POR FESR intende promuovere le seguenti azioni chiave:

6.4.1 – Interventi per la tutela, la valorizzazione e la messa in rete del patrimonio culturale, materiale e immateriale, nelle aree di attrazione di rilevanza strategica tale da consolidare e promuovere processi di sviluppo

Descrizione della tipologia e degli esempi di azioni da sostenere. Le azioni che si intendono perseguire sono ispirate al metodo della progettazione integrata per stimolare e sostenere un approccio sistematico degli operatori pubblici al fine di migliorare la fruibilità delle risorse culturali.

In considerazione del fatto che l'Asse urbano è incentrato sulla tematica delle Smart cities gli interventi da realizzare nell'ambito della presente Azione dovranno contemporaneamente garantire:

1. il miglioramento dell'accessibilità e una fruizione compatibile con la natura del bene o della risorsa;
2. l'accrescimento del “valore” intrinseco dei beni e delle risorse e, quindi, della loro specifica capacità attrattiva;
3. il potenziamento delle funzioni di rete tra aree delle città e attrattori culturali.

A titolo esemplificativo, le azioni da svolgere possono riguardare:

- dotazione di attrezzature tecniche e servizi tecnologici necessari alla funzionalità fruitiva e al miglioramento dei servizi di rete;
- sistemi di illuminazione pubblica artistica di attrattori culturali o di contesti urbani di valore storico-artistico che includano soluzioni di efficienza energetica e di supporto ad altri servizi in ottica “smart grid”;
- realizzazione di opere infrastrutturali leggere per il supporto a forme di fruizione innovative e per il recupero e la funzionalizzazione di beni o siti.

Contributo atteso al perseguimento dell'obiettivo specifico.

L'Azione in questione deve perseguire lo sviluppo di una fruizione degli attrattori culturale innovativa e a basso

³² Per il FESR e il Fondo di coesione i valori target possono essere qualitativi o quantitativi.

impatto energetico e, coerentemente con quanto già realizzato nella fase di programmazione 2007-2013 nell'ambito dell'Attività 2.2.2 del POR FESR Umbria, l'obiettivo della crescita culturale della popolazione.

Principali gruppi di destinatari. Enti pubblici, loro forme associate .

Beneficiari. Enti pubblici, loro forme associate .

2.A.6.2. Principi guida per la selezione delle operazioni

Priorità di investimento	6.c) conservando, proteggendo, promuovendo e sviluppando il patrimonio naturale e culturale
---------------------------------	--

In linea con quanto previsto dall'art. 110 del Reg. UE 1303/2013 le operazioni cofinanziate saranno attuate nel rispetto dei criteri approvati dal Comitato di Sorveglianza.

Il criterio guida per la selezione delle operazioni sarà la capacità del progetto di integrarsi con gli altri OT e di favorire lo sviluppo sociale, culturale ed economico in funzione del turismo sostenibile.

2.A.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziari (se del caso)

Priorità di investimento	6.c) conservando, proteggendo, promuovendo e sviluppando il patrimonio naturale e culturale
---------------------------------	--

Uso programmato degli strumenti finanziari	NO
---	----

Non è previsto l'uso programmato di strumenti finanziari.

2.A.6.4 Uso programmato dei grandi progetti (se del caso)

Priorità di investimento	6.c) conservando, proteggendo, promuovendo e sviluppando il patrimonio naturale e culturale
---------------------------------	--

Attualmente non è previsto l'uso programmato di grandi progetti.

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità di investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

Tabella 5:Indicatori di output comuni e specifici per programma

ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore obiettivo (2023) ³³			Fonte dei dati	Frequenza di rilevazione
					U	D	T		
IS11	Beni o risorse o patrimoni culturali valorizzati	Numero	FESR	Regioni più sviluppate			10	Sistema di monitoraggio	Annuale

2.A.7 Innovazione sociale, cooperazione transnazionale e contributo agli obiettivi tematici 1-7³⁴

Asse prioritario	6 – Sviluppo Urbano sostenibile
-------------------------	---------------------------------

NON PERTINENTE

2.A.8. Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione

³³ Per il FSE questo elenco comprende gli indicatori di output comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo. I valori obiettivi possono essere riportati come totale (uomini+donne) o ripartiti per genere. Per il FESR e il Fondo di coesione la ripartizione per genere non è pertinente nella maggior parte dei casi. "U" = uomini, "D" = donne, "T"= totale.

³⁴ Solo per i programmi che ricevono il sostegno del FSE.

Tabella 6 Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione dell'Asse prioritario

(per Fondo e, per il FESR e FSE, per categoria di regioni).

Asse prioritario	Tipo di indicatore (fase di attuazione principale, indicatore finanziario, di output o, ove pertinente, di risultato)	ID	Indicatore o fase di attuazione principale	Unità di misura, ove pertinente	Fondo	Categoria di regione	Target intermedio per il 2018			Target finale (2023)			Fonte di dati	Se del caso, spiegazione della pertinenza dell'indicatore
							U	D	T	U	D	T		
6	Indicatore finanziario	IF6	Spesa certificata	Euro	FESR	Regioni più sviluppate			9.500.000,00			30.816.400,00	Sistema di monitoraggio	
6	Indicatore di output	IS13	Riduzione dei consumi annui di energia elettrica per illuminazione pubblica	Gwh	FESR	Regione più sviluppate			3			8	Sistema di monitoraggio	
6	Indicatore di output		Superficie oggetto di intervento	mq	FESR	Regione più sviluppate			24.000			83.000	Sistema di monitoraggio	

Informazioni qualitative aggiuntive sull'istituzione del quadro di riferimento dell'efficienza dell'attuazione (facoltative)

Gli elementi riportati nella Tabella 6 compilata ai fini della sorveglianza dell'efficacia nell'attuazione del PO, sono stati elaborati nel rispetto della regolamentazione comunitaria. Nello specifico:

- l'**indicatore finanziario** è rappresentato dal "Totale delle spese certificate registrate nel sistema contabile dell'AdC ". Per il *target* al 2018, è stato attribuito un valore pari al 5% in più rispetto al target n+3 al 2018 (pari al totale delle prime due annualità 2014-2015);
- gli **indicatori di output** selezionati sono legati alle azioni degli Obiettivi specifici 6.2 e 6.3. che nel complesso dispongono di 16,4 meuro di risorse;
- la **quota % rispetto al totale dell'Asse 6 della dotazione finanziaria delle Azioni**, collegata agli indicatori di output assunti per il *Performance Framework*, risulta pari al **53,21%**;
- la **fonte di informazione** individuata per la quantificazione e la sorveglianza degli indicatori selezionati è rappresentata dal **Sistema di monitoraggio regionale** che prevede nell'ambito dell'implementazione del PO, la rilevazione e l'inserimento dei dati necessari per la quantificazione degli indicatori selezionati;

la quantificazione dei *target* intermedi e finali degli indicatori assunti nel *Performance Framework* è stata effettuata sulla base delle risorse finanziarie programmate per le azioni di riferimento e su parametri di costo unitario ipotizzati per il 2014-20 anche secondo l'**esperienza maturata nel periodo 2007-13**. Per l'indicatore IS13 il valore è stato ottenuto sulla scorta delle precedenti esperienze di finanziamento per interventi di efficientamento della pubblica illuminazione, secondo una stima parametrica costi/benefici (1 Gwh di riduzione dei consumi di energia per illuminazione pubblica si ottiene da 1 meuro di investimento) Per il secondo indicatore "Superficie oggetto di intervento" il valore target è stato quantificato facendo riferimento a parametri di costo-efficacia (100 euro/ogni mq di superficie oggetto di intervento).

2.A.9. Categorie di operazione

Tabella 7-11: Categorie di operazione³⁵

Tabella 7: Dimensione 1 – Settore di intervento

Fondo	FESR	
Categoria di regioni	Regioni più sviluppate	
Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)
6	013	4.000.000,00
6	043	4.200.000,00
6	044	2.090.030,00
6	078	2.618.170,00
6	094	2.500.000,00

Tabella 8: Dimensione 2 – Forma di finanziamento

Fondo	FESR	
Categoria di regioni	Regioni più sviluppate	
Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)
6	01	14.408.200,00
6	04	1.000.000,00

Tabella 9: Dimensione 3 – Tipo di territorio

Fondo	FESR	
Categoria di regioni	Regioni più sviluppate	
Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)
6	02	15.408.200,00

Tabella 10: Dimensione 4 – Meccanismi territoriali di attuazione

Fondo	FESR	
Categoria di regioni	Regioni più sviluppate	
Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)
6	02	15.408.200,00

Tabella 11: Dimensione 5 – Tematica secondaria del FSE (solo FSE). Non pertinente

2.A.10. Sintesi dell'uso previsto dell'assistenza tecnica comprese, se necessario, azioni volte a rafforzare la capacità amministrativa delle autorità coinvolte nella gestione e controllo dei programmi e dei beneficiari (se del caso)

Asse prioritario	6 – Sviluppo urbano sostenibile
------------------	---------------------------------

Attualmente non si prevede l'uso dell'assistenza tecnica per l'Asse

³⁵ Gli importi comprendono il sostegno totale dell'Unione (dotazioni principali e dotazione a carico della riserva di efficienza dell'attuazione)

2.B. DESCRIZIONE DEGLI ASSI PRIORITARI PER L'ASSISTENZA TECNICA

ASSE 7: ASSISTENZA TECNICA

2.B.1. ASSE PRIORITARIO 7: ASSISTENZA TECNICA

ID dell'Asse prioritario	7
Titolo dell'Asse prioritario	ASSISTENZA TECNICA

2.B.2 Motivazioni per la definizione di un asse prioritario che riguarda più di una categoria di regioni (se del caso)

Non pertinente.

2.B.3. Fondo e categoria di regioni (da ripetere per ogni combinazione nell'ambito dell'Asse prioritario)

Fondo	FESR
Categoria di regioni	Regioni più sviluppate
Base di calcolo (spesa ammissibile totale o spesa ammissibile pubblica)	Spesa ammissibile pubblica

2.B.4. Obiettivi specifici e risultati attesi

ID	7.1
Obiettivo specifico	Incremento dei livelli di efficacia nell'attuazione del Programma e delle capacità degli organismi coinvolti nella attuazione e gestione dello stesso
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	<p>1 .Analisi</p> <p>La Regione Umbria ha dimostrato, nelle passate programmazioni, una buona capacità di programmazione e attuazione dei Programmi cofinanziati dai Fondi comunitari. Nello specifico della programmazione FESR, il Docup Ob. 2 2000-06 ha conseguito gli obiettivi di spesa attesi, realizzando un <i>overbooking</i> di circa 7 milioni di euro.</p> <p>Attualmente, per il POR FESR 2007-13 si registra un avanzamento finanziario non particolarmente performante, anche a causa degli effetti prodotti dalla crisi economico-finanziaria sul sistema economico regionale. Ritardi nell'avvio delle procedure di attuazione, una tempistica per l'espletamento delle stesse poco sostenibile (tempi troppo lunghi tra pubblicazione del bando, istruttoria, selezione, concessione del contributo ed erogazione dello stesso), difficoltà delle imprese nell'accesso al credito, vincoli imposti agli Enti locali dal Patto di stabilità rappresentano solo alcune delle difficoltà che si sono presentate e che, tuttavia, non hanno impedito di porre in essere i correttivi atti ad evitare il disimpegno delle risorse.</p> <p>Studi e valutazioni hanno fornito all'AdG del POR FESR 2007-13 importanti elementi di conoscenza per supportare le scelte strategiche sostenute ed indirizzare la programmazione 2014-20. In particolare, per la valutazione degli aiuti alle imprese umbre per le attività di R&S è stato adottato un approccio controfattuale volto ad identificare l'impatto addizionale degli incentivi concessi.</p> <p>La valutazione ha evidenziato esigenze specifiche di semplificazione e di procedimenti dalle tempistiche più ridotte³⁶, che risultano connesse alla disponibilità di figure professionali qualificate e in grado di rispondere ai carichi di lavoro della gestione e attuazione del PO, con un'azione volta a rafforzare la capacità amministrativa, la trasparenza, la valutazione e il</p>

³⁶ "Valutazione degli aiuti alle imprese della Regione Umbria per le attività di ricerca e sviluppo", Regione Umbria - Direzione regionale Programmazione, Innovazione e Competitività dell'Umbria, Servizio statistica e valutazione investimenti, novembre 2012.

	<p>controllo, in linea con la Raccomandazione n.3 per l'Italia (semestre europeo 2014).</p> <p>In coerenza con i fabbisogni rilevati nel redigendo Piano di Rafforzamento Amministrativo (PRA) e con gli orientamenti in esso espressi, l'assistenza tecnica mirerà al miglioramento della capacità di gestione del PO attraverso il sostegno temporaneo volto a porre riparo alla carenza o all'assenza di competenze specifiche e necessarie al conseguimento dei risultati del PO.</p> <p>2 .Scopo</p> <p>L'intervento del FESR - rivolto alle strutture regionali preposte all'attuazione del PO (AdG, AdC, AdA), agli Organismi Intermedi, ai Beneficiari degli interventi, alle Autorità urbane, alle agenzie regionali - ha lo scopo di rafforzare le capacità dell'Amministrazione e dei diversi attori coinvolti nella gestione, attuazione, sorveglianza e controllo del PO e di creare una comune e condivisa "cultura del risultato".</p> <p>Al fine di contribuire ad un cambiamento strutturale e permanente nelle modalità di operare della PA nella gestione dei Fondi comunitari, in coerenza con il PRA e con il Piano di valutazione, il FESR interviene per incrementare la capacità di attuare le Azioni del PO in tempi stabiliti e conformi alla regolamentazione UE.</p> <p>Il sostegno dell'UE mira, pertanto, all'incremento della capacity building delle strutture coinvolte nell'implementazione del PO ed opera in coerenza e complementarità con l'OT 11, attivato nell'ambito del FSE.</p> <p>3. Cambiamento atteso</p> <p>Il cambiamento atteso viene misurato in termini di incremento del numero di progetti e interventi cofinanziati che rispettano i cronoprogrammi di attuazione e quantificato in una quota pari al 30%.</p>
--	--

ID	7.2
Obiettivo specifico	Incremento dei livelli di trasparenza e visibilità del POR FESR 2014-2020
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	<p>1 .Analsi</p> <p>La Regione Umbria, consapevole dell'importanza rivestita dalla comunicazione quale elemento strategico dei processi di <i>governance</i> e strumento indispensabile per rafforzare il dialogo tra istituzioni e società civile, in attuazione del Piano di comunicazione del POR FESR 2007-2013 ha previsto lo svolgimento di una valutazione ad hoc circa l'efficacia delle azioni poste in atto per aumentare la conoscenza e la trasparenza degli interventi finanziati con il FESR.</p> <p>Gli esiti della valutazione in itinere hanno, nel complesso, rilevato una buona efficacia delle azioni di comunicazione realizzate e fornito elementi di conoscenza per orientare la strategia di comunicazione del POR FESR 2014-2020 verso <i>target</i> di efficacia di maggiore rilievo.</p> <p>La valutazione quali-quantitativa ha evidenziato la necessità di adottare registri linguistici, laddove possibile, meno specialistici e contenuti il meno possibile astratti, con un ricorso all'acronimo più prudente ed una maggiore esplicitazione dei significati. Ciò al fine di avvicinare maggiormente la comunità civile e i potenziali beneficiari alle opportunità offerte dal Programma Operativo ed accrescere i livelli di trasparenza dell'azione pubblica e di visibilità nella utilizzazione dei Fondi.</p> <p>2 .Scopo</p> <p>In linea con gli indirizzi assunti dalla regolamentazione in vigore e con la raccomandazione specifica formulata per il nostro Paese sulla Pubblica Amministrazione adottata nel quadro del semestre europeo 2014 (raccomandazione n.3), l'intervento del FESR ha lo scopo di aumentare la consapevolezza dei cittadini (potenziali beneficiari, beneficiari degli interventi, agenzie regionali, partenariato economico e sociale) in merito all'utilizzo dei Fondi</p>

comunitari nella Regione, migliorando l'accessibilità e la trasparenza delle informazioni.

Una tale azione si pone in linea e in continuità con il rilievo attribuito dalla Regione Umbria già nella fase attuale agli open data, intesi – per il FESR - quale evoluzione dell'obbligo di pubblicazione della lista dei beneficiari. Il portale Open Data dell'Umbria (<http://dati.umbria.it/dataset>), realizzato nell'ambito del Piano digitale regionale triennale per l'Agenda Digitale dell'Umbria con lo scopo di valorizzare il patrimonio informativo pubblico e favorire l'utilizzo dei dati anche a fini commerciali, contiene 80 dataset, tra cui uno dedicato ai “Progetti finanziati con fondi POR FESR 2007-2013” (<http://dati.umbria.it/dataset/progetti-fondi-por-fesr-2007-2013>). Il dataset reca indicazione dei progetti finanziati, dei soggetti ammessi a finanziamento, della localizzazione degli interventi e dei pagamenti effettuati, nel rispetto della legge sulla privacy e potrà essere alimentato con i dati afferenti ai progetti finanziati nel POR FESR 2014-2020 al fine di aumentare i livelli di trasparenza nella gestione del Programma.

In una logica di programmazione unitaria, in considerazione della scelta dell'Amministrazione regionale di dotarsi di una unica Autorità di Gestione ed un unico Comitato di Sorveglianza per i Programmi Operativi FESR e FSE, saranno valutate le possibilità di integrazione nella comunicazione dei Fondi, se del caso, mediante l'adozione di una strategia di comunicazione unitaria.

3. Cambiamento atteso

L'obiettivo specifico è finalizzato all'incremento degli accessi alla pagina web rispetto al primo mese di implementazione di un valore pari al 20%.

2.B.5 Indicatori di risultato

Tabella 12: Indicatori di risultato specifici per Programma (per obiettivo specifico)

ID	Indicatore	Unità di misura	Valore di base			Anno di riferimento	Valore obiettivo ³⁷ (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
			U	D	T		U	D	T		
7.1.	Progetti e interventi cofinanziati che rispettano i cronogrammi di attuazione e un tracciato unico completo	%			0	2014			30	Sistema di monitoraggio	Annuale
7.2.	Incremento degli accessi alla pagina web rispetto al primo mese di implementazione	%			0	2014			+20	Sistema di monitoraggio	Annuale

2.B.6 Azioni da sostenere e previsione del loro contributo agli Obiettivi specifici (per Asse prioritario)

2.B.6.1 Descrizione delle azioni da sostenere e previsione del loro contributo agli obiettivi specifici

Asse prioritario **7 - ASSISTENZA TECNICA**

Ai fini del perseguimento dell'obiettivo specifico 7.1. “Incremento dei livelli di efficacia nell'attuazione del Programma e delle capacità degli organismi coinvolti nella attuazione e gestione dello stesso”, il POR FESR intende sostenere le seguenti azioni chiave:

7.1.1 – Assistenza Tecnica e supporto alla gestione, al monitoraggio e alla sorveglianza del PO

Descrizione delle azioni da sostenere. L'azione è volta a rafforzare le capacità di gestione e monitoraggio delle strutture e dei soggetti coinvolti nell'attuazione del Programma attraverso interventi mirati di:

- supporto tecnico-specialistico per la gestione, l'attuazione e il monitoraggio del Programma Operativo. Si

³⁷ I valori target possono essere qualitativi o quantitativi. Da indicare laddove obiettivamente giustificato in considerazione del contenuto dell'azione e se il sostegno dell'Unione all'assistenza tecnica nel quadro del programma supera i 15.000.000 EUR.

tratta di un intervento di rafforzamento e potenziamento delle competenze rivolto all'Autorità di Gestione, ai Responsabili di Azione e agli Organismi Intermedi in merito ad aspetti e procedure inerenti l'implementazione del Programma;

- supporto tecnico-specialistico a favore delle Autorità urbane per l'implementazione dei progetti di sviluppo urbano sostenibile, così come individuati nell'Asse 6, e a favore dei progetti di sviluppo da realizzarsi nell'ambito delle aree interne;
- supporto alle attività di controllo di primo livello, finalizzate alla verifica degli interventi;
- supporto all'adozione e messa in opera di un sistema informativo per la gestione, la sorveglianza e il monitoraggio del Programma. Nello specifico, si tratta di un sistema informativo che, in continuità con il "Sistema unitario di monitoraggio e Gestione della politica regionale di coesione QSN 2007-2013 (POR FESR e PAR FAS)", consenta la registrazione e conservazione informatizzata dei dati per ciascun intervento garantendo la trasmissione dei flussi informativi al sistema nazionale (MEF-IGRUE) e comunitario (SFC2014);
- supporto al monitoraggio ambientale per uno sviluppo sostenibile del territorio;
- formazione in merito all'utilizzo più efficiente ed efficace del sistema informativo per la gestione, la sorveglianza ed il controllo del Programma;
- supporto tecnico-specialistico all'attuazione, alla sorveglianza e all'aggiornamento della Strategia regionale di Specializzazione Intelligente, in linea con quanto previsto nel capitolo 4 della strategia "La governance per l'attuazione della RIS3 Umbria";
- supporto tecnico-specialistico per l'attuazione dei Piani di azione relativi alle condizionalità ex ante non ancora ottemperate;
- sostegno per l'attuazione del Codice di condotta europeo sul partenariato - Regolamento delegato (UE) n. 240/2014. Si tratta di una azione di supporto finalizzata ad accrescere la qualità e il grado d'incisività della consultazione delle parti economiche e sociali, dei cittadini e di tutti i portatori di interesse durante l'intero ciclo di vita del Programma (attuazione, sorveglianza e valutazione), al fine di conseguire l'incremento del livello di partecipazione alle consultazioni propedeutiche alle scelte politico-amministrative.

Contributo atteso al perseguimento dell'obiettivo specifico. Attraverso il sostegno temporaneo volto a porre riparo alla carenza o all'assenza di competenze specifiche e necessarie al conseguimento del Programma (da attuarsi mediante l'affidamento di incarichi ad esperti esterni e a società specializzate), l'Azione si propone di incidere sull'accrescimento/ rafforzamento delle competenze delle strutture amministrative regionali e degli altri attori coinvolti nella implementazione del Programma, rifuggendo fenomeni di deresponsabilizzazione. L'azione sarà attuata in coerenza con i fabbisogni di assistenza e supporto espressi nell'ambito del Piano di rafforzamento amministrativo.

7.1.2 – Valutazione

Descrizione delle azioni da sostenere. L'azione è volta a sostenere le strutture regionali preposte all'attuazione e sorveglianza del Programma Operativo nella assunzione di scelte consapevoli, derivanti dall'acquisizione di elementi conoscitivi quali-quantitativi circa le attività svolte e i risultati conseguiti con l'attuazione del PO.

Nello specifico, sulla base del Piano di valutazione che l'Autorità di Gestione del PO è chiamato a redigere ai sensi dell'art. 56 comma 1 del Reg. (UE) 1303/2013, le valutazioni che saranno effettuate nel corso del periodo di programmazione saranno volte a verificare l'efficacia, l'efficienza e l'impatto delle azioni poste in essere a valere sul Programma, nonché il contributo al conseguimento degli obiettivi di ciascuna priorità di investimento e rispetto alle priorità di Europa 2020.

Studi, ricerche e approfondimenti tematici collegati alla gestione, attuazione e valutazione degli interventi del programma potranno essere promossi al fine di sostenere un miglioramento della progettazione ed esecuzione del Programma.

Contributo atteso al perseguimento dell'obiettivo specifico. Le valutazioni tematiche/ operative e gli studi/ ricerche costituiranno lo strumento a sostegno delle decisioni, incrementando così i livelli di conoscenza e consapevolezza delle azioni promosse con il Programma. Contestualmente, essi contribuiranno ad incrementare i

livelli di trasparenza e ad assicurare la veicolazione delle informazioni circa le realizzazioni del Programma alla collettività e agli *stakeholders*.

Le valutazioni e gli studi saranno da realizzare con il coinvolgimento del Nucleo di Valutazione e di valutatori esterni (società specializzate) e, ove opportuno, mediante l'adozione dello strumento dell'autovalutazione.

Con l'obiettivo di perseguire l'**obiettivo specifico 7.2. "Incremento dei livelli di trasparenza e visibilità del POR FESR 2014-2020"**, il Programma intende sostenere la seguente azione chiave:

7.2.1 – Informazione e pubblicità

Descrizione delle azioni da sostenere. L'azione prevede la realizzazione di specifiche attività di divulgazione/diffusione delle informazioni sulle Azioni promosse dal Programma e sui risultati ottenuti nel corso dell'attuazione dello stesso. L'implementazione dell'azione è connessa alla elaborazione ed adozione di una "strategia di comunicazione" (art. 116 e Allegato XII del Reg. UE 1303/2013), volta ad individuare strumenti e gruppi *target* verso i quali rivolgere le più opportune strategie di diffusione delle informazioni. Le azioni di informazione e pubblicità saranno rivolte sia ai soggetti coinvolti nella programmazione e attuazione degli interventi (potenziali beneficiari e beneficiari effettivi), sia all'opinione pubblica in generale, al partenariato vasto ed alle strutture della stessa Amministrazione regionale.

In particolare, alla luce delle valutazioni effettuate a valere sul Piano di comunicazione del POR FESR 2007-2013, la Regione intende potenziare canali di comunicazione a basso costo ed alto impatto, quali – ad esempio - la sezione web del sito istituzionale regionale dedicato alla comunicazione dei Fondi strutturali.

Per lo svolgimento di tale Azione si prevede di procedere all'affidamento di incarichi ad esperti esterni con competenze specifiche e a società specializzate.

Contributo atteso al perseguimento dell'obiettivo specifico. Il contributo atteso dall'attivazione della presente azione è una maggiore trasparenza delle attività svolte e dei risultati conseguiti, con conseguente aumento della visibilità del Programma e consapevolezza da parte della cittadinanza tutta sul ruolo svolto dall'Unione Europea nel sostegno alle politiche di sviluppo attuate a livello regionale.

2.B.6.2 Indicatori di output che si prevede contribuiscano al conseguimento dei risultati (per asse prioritario)

Tabella 13:Indicatori di output (per asse prioritario)

ID	Indicatore	Unità di misura	Valore target (2023) facoltativo ³⁸			Fonte dei dati
			U	D	T	
IS22	Numero di progetti di assistenza attivati a supporto della gestione del PO	Numero			25	Sistema di monitoraggio
IS23	Equivalenti a tempo pieno	Numero			20	Sistema di monitoraggio
IS24	Numero di valutazioni, studi, approfondimenti tematici	Numero			3	Sistema di monitoraggio
IS25	incontri partenariali organizzati	Numero			12	Sistema di monitoraggio
IS26	iniziative pubbliche di informazione	Numero			10	Sistema di monitoraggio

³⁸ Nell'ambito dell'assistenza tecnica i target per gli indicatori di output sono opzionali.

2.B.7. Categorie di operazione (per Asse Prioritario)

Tabelle 14-16: Categorie di operazione³⁹

Tabella 14: Dimensione 1 – Settore di intervento

Categoria di regioni		Regioni più sviluppate	
Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)	
7	121	5.925.600,00	
7	122	500.000,00	
7	123	700.000,00	

Tabella 15: Dimensione 2 – Forma di finanziamento

Categoria di regioni		Regioni più sviluppate	
Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)	
7	01	7.125.600,00	

Tabella 16: Dimensione 3 – Tipo di territorio

Categoria di regioni		Regioni più sviluppate	
Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)	
7	07	7.125.600,00	

³⁹ Gli importi comprendono il sostegno totale dell'Unione (dotazioni principali e dotazione a carico della riserva di efficienza dell'attuazione).

SEZIONE 3

PIANO DI FINANZIAMENTO

3.1. DOTAZIONE FINANZIARIA A TITOLO DI CIASCUN FONDO E IMPORTI DELLA RISERVA DI EFFICACIA DELL'ATTUAZIONE

Tabella 17⁴⁰

	Fondo	Categoria di regioni	2014		2015		2016		2017		2018		2019		2020		Totale	
			Dotazione principale ⁴¹	Riserva di efficacia dell'attuazione	Dotazione principale	Riserva di efficacia dell'attuazione	Dotazione principale	Riserva di efficacia dell'attuazione	Dotazione principale	Riserva di efficacia dell'attuazione	Dotazione principale	Riserva di efficacia dell'attuazione	Dotazione principale	Riserva di efficacia dell'attuazione	Dotazione principale	Riserva di efficacia dell'attuazione	Dotazione principale	Riserva di efficacia dell'attuazione
(3)	FESR	Regioni più sviluppate	22.523.979	1.437.701	22.974.923	1.466.484	23.434.829	1.495.840	23.903.843	1.525.777	24.382.228	1.556.312	24.870.171	1.587.458	25.367.833	1.619.224	167.457.806	10.688.796
(4)		Totale	22.523.979	1.437.701	22.974.923	1.466.484	23.434.829	1.495.840	23.903.843	1.525.777	24.382.228	1.556.312	24.870.171	1.587.458	25.367.833	1.619.224	167.457.806	10.688.796
(12)	Totale	FESR	22.523.979	1.437.701	22.974.923	1.466.484	23.434.829	1.495.840	23.903.843	1.525.777	24.382.228	1.556.312	24.870.171	1.587.458	25.367.833	1.619.224	167.457.806	10.688.796

⁴⁰ La tabella completa risulta costituita da 12 righe. Sono state qui riportate solo le righe pertinenti per il FESR.

⁴¹ Dotazione totale (sostegno dell'Unione) meno quanto assegnato alla riserva di efficacia dell'attuazione.

3.2. DOTAZIONE FINANZIARIA TOTALE PER FONDO E COFINANZIAMENTO NAZIONALE (IN EUR)

Tabella 18.a: Piano finanziario del Programma Operativo

Asse prioritario	Fondo	Categorie di regioni	Base di calcolo del sostegno dell'Unione (Costo totale ammissibile o spesa pubblica ammissibile)	Sostegno dell'Unione	Contropartita nazionale	Ripartizione indicativa della contropartita nazionale		Finanziamento Totale	Tasso di cofinanziamento	Per informazione	Dotazione principale (finanziamento totale meno riserva di efficacia dell'attuazione)		Riserva di efficacia dell'attuazione		Importo della riserva di efficacia dell'attuazione e come proporzione del sostegno dell'Unione
						Finanziamento pubblico nazionale	Finanziamento nazionale privato (*)				Contributi BEI	Sostegno dell'Unione	Contropartita nazionale	Sostegno dell'Unione	
				(a)	(b)= (c)+(d)	(e)	(d)	(e)= (a)+(b)	(f)= (a)/(e) (**)	(g)	(h) = (b) – (j)	(i) = (b) – (k)	(j)	(k) = (b) * ((j)/(a))	(l) = (j)/(a) * 100
Asse prioritario I	FESR	più sviluppate	Spesa pubblica ammissibile	50.917.202,00	50.917.202,00	50.917.202,00	0	101834.404,00	50	0	47.734.892,00	47.734.892,00	3.182.310,00	3.182.310,00	6,25
Asse prioritario II	FESR	più sviluppate	Spesa pubblica ammissibile	15.975.840,00	15.975.840,00	15.975.840,00	0	31951.680,00	50	0	14.977.351,00	14.977.351,00	998.489,00	998.489,00	6,25
Asse prioritario III	FESR	più sviluppate	Spesa pubblica ammissibile	42.753.600,00	42.753.600,00	42.753.600,00	0	85.507.200,00	50	0	40.081.500,00	40.081.500,00	2.672.100,00	2.672.100,00	6,25
Asse prioritario IV	FESR	più sviluppate	Spesa pubblica ammissibile	27.980.060,00	27.980.060,00	27.980.060,00	0	55.960.120,00	50	0	26.231.306,00	26.231.306,00	1.748.754,00	1.748.754,00	6,25
Asse prioritario V	FESR	più sviluppate	Spesa pubblica ammissibile	17.986.100,00	17.986.100,00	17.986.100,00	0	35.972.200,00	50	0	16.861.969,00	16.861.969,00	1.124.131,00	1.124.131,00	6,25
Asse prioritario VI	FESR	più sviluppate	Spesa pubblica ammissibile	15.408.200,00	15.408.200,00	15.408.200,00	0	30.816.400,00	50	0	14.445.188,00	14.445.188,00	963.012,00	963.012,00	6,25
Asse prioritario VII	FESR	più sviluppate	Spesa pubblica ammissibile	7.125.600,00	7.125.600,00	7.125.600,00	0	14.251.200,00	50	0	7.125.600,00	7.125.600,00	0	0	0
Totale complessivo	FESR	più sviluppate	Spesa pubblica ammissibile	178.146.602,00	178.146.602,00	178.146.602,00	0,00	356.293.204,00	50,00	0,00	167.457.806,00	167.457.806,00	10.688.796,00	10.688.796,00	6,00

(*) Da compilare solo se gli assi prioritari sono espressi in costi totali

(**) Questo tasso può essere arrotondato al numero intero più vicino nella tabella. Il tasso preciso utilizzato per il rimborso dei pagamenti è il fattore (f).

Tabella 18.b Iniziativa a favore dell'Occupazione Giovanile: FSE e dotazioni specifiche all'IOG (se del caso)

Tabella non pertinente per il PO FESR.

Tabella 18c. Ripartizione del piano di finanziamento per asse prioritario, Fondo, categoria di regioni e obiettivo tematico

<i>Asse prioritario</i>	<i>Fondo</i> ⁴²	<i>Categoria di Regioni</i>	<i>Obiettivo tematico</i>	<i>Sostegno dell'Unione</i>	<i>Contropartita nazionale</i>	<i>Finanziamento totale</i>
1 Ricerca e innovazione	FESR	più sviluppate	1	50.917.202,00	50.917.202,00	101.834.404,00
2 Crescita e cittadinanza digitale	FESR	più sviluppate	2	15.975.840,00	15.975.840,00	31.951.680,00
3 Competitività delle PMI	FESR	più sviluppate	3	42.753.600,00	42.753.600,00	85.507.200,00
4 Energia sostenibile	FESR	più sviluppate	4	27.980.060,00	27.980.060,00	55.960.120,00
5 Ambiente e cultura	FESR	più sviluppate	6	17.986.100,00	17.986.100,00	35.972.200,00
6 Sviluppo Urbano Sostenibile	FESR	più sviluppate	2	2.618.170,00	2.618.170,00	5.236.340,00
			4	10.290.030,00	10.290.030,00	20.580.060,00
			6	2.500.000,00	2.500.000,00	5.000.000,00
Totale				171.021.002,00	171.021.002,00	342.042.004,00

Tabella 19 Importo indicativo del sostegno da usare per obiettivi in materia di cambiamento climatico

<i>Asse prioritario</i>	<i>Importo indicativo del sostegno da usare per obiettivi in materia di cambiamento climatico (EUR)</i>	<i>Proporzione del sostegno totale dell'Unione al Programma Operativo (%)</i>
4 Energia sostenibile	27.980.060,00	15,7 %
5 Ambiente e cultura	2.458.332,00	1,38%
6 Sviluppo Urbano Sostenibile	6.516.012,00	3,65%
Totale	36.954.404,00	20,74%

⁴² Ai fini di questa tabella l'IOG (dotazione specifica e sostegno integrativo del FSE) è considerata un Fondo.

SEZIONE 4

APPROCCIO INTEGRATO ALLO SVILUPPO TERRITORIALE

La strategia del PO FESR si inquadra nell'ambito del “**Quadro Strategico Regionale 2014-2020**”. In particolare, la Regione Umbria ha individuato, alla luce dei fabbisogni regionali, tre ambiti di riferimento per promuovere le strategie di sviluppo con valenza territoriale, ovvero:

1. lo sviluppo urbano integrato sostenibile;
2. le Aree interne ;
3. la cooperazione territoriale europea.

Le prime due sono dimensioni territoriali diverse per definizione: con specificità, problemi e obiettivi diversi. Interconnessioni possono rilevarsi tra aree interne e progetti di area vasta. Non di meno sia le aree interne che le aree urbane presentano elementi comuni per l'utilizzo delle tecnologie digitali per servizi alla popolazione, per interventi di valorizzazione degli attrattori culturali e per l'efficientamento energetico.

La dispersione urbana e territoriale - derivante da un modello insediativo di matrice tardo-medioevale policentrica, che si traduce in una vasta urbanizzazione a bassa densità, ma fortemente connessa ai maggiori poli urbani e agli assi della viabilità principale extraurbana - ha dato luogo ad una localizzazione non sempre efficiente delle principali funzioni “urbane”, determinando tra l'altro: a) un eccessivo “consumo di suolo”; b) il prevalere dell'uso di auto private per l'accesso ai servizi ed ai luoghi di lavoro; c) una disgregazione del tessuto sociale delle comunità locali con spazi urbani storici progressivamente depauperati di funzioni. Inoltre l'Umbria si caratterizza per la presenza, in corrispondenza delle catene montuose e di zone di confine con altre regioni, di aree connotate da un gap relativo ai servizi essenziali di cittadinanza (scuola, mobilità, sanità), nelle quali risulta auspicabile un utilizzo integrato dei Fondi, nel più ampio contesto della strategia nazionale delle aree interne. Il superamento di tali criticità rappresenta per l'Umbria una sfida di particolare rilievo per il periodo 2014-2020.

Nell'ambito del più ampio quadro definito dal quadro strategico, attraverso il PO FESR 2014-20 la Regione intende sostenere la realizzazione di interventi atti a promuovere lo sviluppo urbano sostenibile mediante la realizzazione di azioni integrate nelle aree urbane di Perugia, Terni, Foligno, Città di Castello e Spoleto (o di porzioni specifiche delle stesse), nonché azioni di sistema, con utilizzo integrato di fonti finanziarie diverse, nell'ambito delle aree interne individuate nel territorio regionale (*Area Nord Est*, corrispondente alla fascia appenninica, al confine con le Marche; *Area Sud Ovest*, corrispondente ai Comuni della fascia orvietana confinante con la Toscana e il Lazio, *Area Valnerina*, corrispondente ai comuni della fascia appenninica Sud Est).

L'Asse Urbano punterà, al ridisegno e modernizzazione dei servizi urbani attraverso mobilità sostenibile, la digitalizzazione dei servizi e alla riduzione dei consumi energetici con particolare riferimento all'illuminazione pubblica, , valorizzando anche la fruizione degli attrattori culturali e naturali.

Infine, saranno prese in considerazione realtà di particolare pregio ambientale, come il bacino del Trasimeno e di Piediluco, per interventi di riqualificazione e sviluppo, anche avvalendosi della strumentazione all'uopo prevista nei Regolamenti.

Per un maggior dettaglio, si rinvia all'Asse 6, dedicato allo Sviluppo Urbano Sostenibile (sezione 4.2) e alla sezione 6 del documento (aree interne).

4.1. SVILUPPO LOCALE DI TIPO PARTECIPATIVO (SE DEL CASO)

Non pertinente

4.2. AZIONI INTEGRATE PER LO SVILUPPO URBANO SOSTENIBILE

La Regione attribuisce un ruolo di rilievo allo sviluppo urbano sostenibile e ha dedicato ad esso un Asse nel presente PO. Nell'Asse vengono indicati i “poli urbani”, ovvero aree urbane che hanno come riferimento i 5 comuni individuati ed eventualmente i territori dei comuni contigui, quali soggetti promotori di uno sviluppo urbano sostenibile.

Nel promuovere una tale declinazione territoriale e nel conferirgli ruolo strategico per lo sviluppo, la Regione ha individuato specifici criteri quali-quantitativi volti alla selezione dei poli urbani designati per gli interventi da realizzare (par. 1.1.1).

Sulla base della combinazione delle variabili individuate, i Poli urbani nell'ambito dei quali si intendono sostenere azioni integrate per lo sviluppo urbano sostenibile sono: Perugia, Terni, Foligno, Città di Castello e Spoleto che presentano caratteristiche di centri di medie dimensioni dove risiede quasi la metà della popolazione umbra e dove si concentrano strutture di servizio per la collettività determinando problemi di congestione e rilevanti flussi di pendolarismo.

Alla luce di tali considerazioni, nell'ambito del PO sono previste azioni integrate per far fronte alle sfide economiche, ambientali, climatiche, demografiche e sociali che si pongono nelle Città individuate. La promozione dello Sviluppo Urbano Sostenibile è stata garantita attraverso la costruzione di un apposito Asse prioritario multi-obiettivo, che renda operativa la trasversalità ed l'integrazione delle azioni di sviluppo con specifiche ricadute sul contesto urbano.

L'impostazione strategica dell'Asse si fonda sulla scelta di rendere competitivi e attrattivi i poli urbani puntando sulla mobilità e sull'innovazione dei servizi attraverso le nuove tecnologie. L'efficacia degli interventi è garantita dal carattere dimostrativo degli stessi che, in una regione di piccole dimensioni come l'Umbria, favorirà l'innescarsi di meccanismi di capitalizzazione su altri territori, la ricaduta degli impatti e degli effetti delle politiche di sviluppo urbano a favore di un'area più ampia di quella dei singoli confini comunali dei beneficiari diretti degli interventi.

La scelta di intervenire su più obiettivi tematici nasce da bisogni concreti che caratterizzano questi poli urbani e dalla necessità di fare perno su quei fattori di distinzione delle città e del loro essere motori privilegiati di sviluppo di alcune filiere.

L'efficacia degli interventi in termini di impatto e di massa critica è garantita da tre fattori: un percorso avviato insieme ai poli urbani per la definizione di un progetto urbano sostenibile con un'impostazione bottom-up; un carattere fortemente innovativo delle azioni proposte che determina un'elevata qualità progettuale; la co-progettazione tra Regione e Autorità urbane anche nella fase di attuazione dei progetti.

L'Asse 6 sarà sostenuto da una dotazione complessiva del PO FESR di circa 30,8 Meuro che sarà supportata da 4,5 Meuro a valere sul POR FSE.

Le autorità urbane saranno designate quali organismi intermedi, con delle funzioni delegate, definite in convenzione, accordo di programma e/o altro strumento. In caso di azioni che intervengano su un territorio di comuni contigui si dovrà assegnare la funzione -art. 7- ad un'entità legale e cioè ad un ente pubblico con funzione di capofila (o ad un capofila che abbia valore giuridico). Esse sono responsabili dei compiti relativi alla selezione delle operazioni conformemente all'art. 123, par. 6 del Reg. 1303/2013, e dei controlli di I livello.

Le autorità urbane saranno designate quali organismi intermedi, con delle funzioni delegate, definite in convenzione, accordo di programma e/o altro strumento. In caso di azioni che intervengano su un territorio di comuni contigui si dovrà assegnare la funzione -art. 7- ad un'entità legale e cioè ad un ente pubblico con funzione di capofila (o ad un capofila che abbia valore giuridico). Esse sono responsabili dei compiti relativi alla selezione delle operazioni conformemente all'art. 123, par. 6 del Reg. 1303/2013, e dei controlli di I livello. **Tabella 20 Azioni integrate per lo sviluppo urbano sostenibile, importi indicativi del sostegno del FESR e del FSE**

<i>Fondo</i>	<i>Sostegno FESR e FSE (indicativo) (in EUR)</i>	<i>Proporzione del fondo rispetto alla dotazione totale del programma</i>
Totale FESR	15.408.200	8,65%
Totale FESR + FSE	15.408.200	8,65%

4.3. INVESTIMENTI TERRITORIALI INTEGRATI (ITI) (SE DEL CASO)

Non si prevede l'attivazione di ITI.

Tabella 21 Dotazione finanziaria indicativa allo strumento ITI diversa da quanto indicato al punto 4.2 (importo aggregato)

<i>Priorità</i>	<i>Fondo</i>	<i>Dotazione finanziaria indicativa (sostegno dell'Unione)</i>
	FESR	(EUR)
	FSE	(EUR)
Totale		(EUR)

4.4. MODALITÀ DELLE AZIONI INTERREGIONALI E TRANSAZIONALI, NELL'AMBITO DEL PROGRAMMA OPERATIVO, CON BENEFICIARI SITUATI ALMENO IN UNO STATO MEMBRO (SE DEL CASO)

Per quanto attiene le possibili azioni interregionali, due importanti attività sono previste nell'ambito dell'Asse 1 del PO, Ricerca e Innovazione:

- Azioni di sistema per il sostegno alla partecipazione degli attori del territorio regionale a piattaforme di concertazione e reti nazionali di specializzazione tecnologica, come i Cluster Tecnologici Nazionali, nonché a progetti finanziati con altri programmi europei per la ricerca e l'innovazione (come Horizon 2020).

Supporto alla realizzazione di progetti complessi di attività di ricerca e sviluppo su poche aree tematiche di rilievo e all'applicazione di soluzioni tecnologiche funzionali alla realizzazione delle strategie di S3.

L'attività sostiene processi di innovazione del sistema produttivo che utilizzino il sistema delle conoscenze regionale e nazionale quale leva per una specializzazione intelligente.

L'attività dovrà sostenere progetti complessi di ricerca industriale e sviluppo sperimentale, di innovazione e industrializzazione dei risultati della ricerca di rilevante ammontare realizzati da reti di impresa in partenariato con "fornitori della conoscenza", nelle aree di specializzazione individuate nella RIS3, nonché in quelle afferenti i poli di innovazione (energia, scienze della vita, meccanica avanzata e mecatronica, materiali speciali).

I progetti dovranno avere come capofila una media o grande impresa ed essere sviluppati in coerenza con le strategie S3 prevedendo altresì la partecipazione, qualora necessario allo sviluppo ed all'attuazione dei progetti, di imprese extra-regionali.

Progetti interregionali potranno trovare attuazione anche nell'ambito delle Aree Interne, con i territori di confine.

La Regione Umbria ha individuato tre aree interne:

- Area NORD EST: corrispondente alla fascia appenninica, al confine con Marche e Toscana
- Area SUD OVEST: corrispondente all'orvietano, al confine con Lazio e Toscana.
- Area SUD EST: corrispondente ai comuni della fascia appenninica (Valnerina).

Nel documento “Verso il Quadro Strategico Regionale 2014-2020”, adottato dalla Giunta regionale e approvato e condiviso dal Consiglio regionale (risoluzione n. 267 del 10 settembre 2013), vengono delineati i possibili ambiti di intervento da promuovere nelle Aree Interne:

a. Tutela del territorio/sostenibilità ambientale; b. Valorizzazione del capitale naturale/culturale; c. Valorizzazione dei sistemi agro-alimentari; d. Filiere delle energie rinnovabili (Verso il Quadro Strategico Regionale, pag. 52).

Considerando che le aree interne spesso si localizzano in zone di confine del territorio regionale, nel documento di programmazione unitaria viene espressa la preferenza per la collaborazione con i territori contermini, secondo un approccio di programmazione interregionale (pagg. 52 e 54).

Per quanto attiene poi le possibili azioni transnazionali al di fuori della CTE, la partecipazione dell’Umbria alla strategia EUSAIR potrà consentire importanti connessioni con i Paesi partecipanti alla strategia e di conseguenza potranno essere sviluppati progetti transnazionali al di fuori dei finanziamenti CTE.

AL PARAGRAFO 4.5 CHE SEGUE, VENGONO EVIDENZIATE LE CORRISPONDENZE RILEVATE TRA AZIONI DELLA STRATEGIA EUSAIR E OBIETTIVI SPECIFICI (OS) DEL PO.4.5. CONTRIBUTO DELLE AZIONI PREVISTE NELL'AMBITO DEL PROGRAMMA ALLE STRATEGIE MACROREGIONALI E STRATEGIE RELATIVE AI BACINI MARITTIMI, SUBORDINATEMENTE ALLE ESIGENZE DELLE AREE INTERESSATE DAL PROGRAMMA COSÌ COME IDENTIFICATE DALLO STATO MEMBRO (SE DEL CASO)

Nell’ambito della Strategia Europea per la regione Adriatico- Ionica (EUSAIR) che interessa complessivamente otto Paesi, di cui quattro Stati Membri (Italia, Slovenia, Croazia e Grecia) – e quattro Paesi non aderenti all’Unione Europea (Serbia, Bosnia- Erzegovina, Montenegro e Albania), la Regione Umbria è direttamente e attivamente coinvolta.

La Regione Umbria, riconoscendo la gamma di opportunità offerte dall’adesione ad EUSAIR e con particolare riguardo agli obiettivi prefissati di crescita intelligente, sostenibile e inclusiva, intende seguire ed essere partecipe dell’evoluzione della Strategia in fase di attuazione del Programma Operativo. La Regione intende quindi valorizzare i punti di integrazione tra le azioni previste nell’ambito del PO e le azioni previste nel Piano di Azione della strategia EUSAIR (SWD(2014)190 final del 17/06/2014), allegato alla Comunicazione COM (2014) 357.

Le azioni possibili previste nella prima versione del Piano di Azione della strategia EUSAIR sono state quindi confrontate con quelle previste nel presente PO, ed alla luce del confronto emerge che esistono sinergie tra azioni della strategia e Obiettivi specifici (OS) del PO:

- OS: Incremento dell’attività di innovazione delle imprese (OT1-Pilastro 2, 4 e trasversali);
 - OS: Rafforzamento del sistema innovativo regionale e nazionale attraverso l’incremento della collaborazione tra imprese e strutture di ricerca e il loro potenziamento (OT1- Pilastro 4 e trasversali);
 - OS: Aumento dell’incidenza di specializzazioni innovative in perimetri applicativi ad alta intensità di conoscenza (OT 1 - Pilastro 2, 3, 4 e trasversali);
 - OS: Consolidamento, modernizzazione e diversificazione dei sistemi produttivi territoriali (OT3- Pilastro 3,4 e trasversali);
 - OS: Incremento del livello di internazionalizzazione dei sistemi produttivi (OT3 - Pilastro 3,4 e trasversali);
 - OS: Miglioramento dell’accesso al credito, del finanziamento delle imprese e della gestione del rischio in agricoltura (OT3- Pilastro 3,4 e trasversali);
 - OS: Incremento della quota di fabbisogno energetico coperto da generazione distribuita sviluppando e realizzando sistemi di distribuzione intelligenti (OT4 – pilastro 2 e trasversali);
 - OS: Aumento della mobilità sostenibile nelle aree urbane (OT4 - pilastro 2 e trasversali)
 - OS: Miglioramento delle condizioni e degli standard di offerta e fruizione del patrimonio nelle aree di attrazione naturale (OT6 – pilastri 3, 4 e trasversali);
 - OS: Miglioramento delle condizioni e degli standard di offerta e fruizione del patrimonio nelle aree di attrazione culturale (OT6 - pilastri 3, 4 e trasversali);
 - OS: Riposizionamento competitivo delle destinazioni turistiche (OT 6 - pilastri 3, 4 e trasversali).
-

L'effetto sinergico desiderato, derivante dal porre in essere azioni nell'ambito del PO, coerenti con le finalità e gli obiettivi della strategia EUSAIR, si auspica possa:

- generare i più significativi impatti per il territorio delle azioni poste in essere nell'ambito del presente PO;
 - migliorare le condizioni di contesto a livello locale e di macroregione per quanto attiene ai temi dei collegamenti regionali (reti di trasporti ed energia), della qualità ambientale e del turismo sostenibile.
 - intensificare e rafforzare la cooperazione tra i Paesi aderenti attraverso i programmi di cooperazione territoriale.
-

SEZIONE 5

ESIGENZE SPECIFICHE DELLE ZONE GEOGRAFICHE PARTICOLARMENTE COLPITE DALLA POVERTÀ O DEI GRUPPI BERSAGLIO A PIÙ ALTO RISCHIO DI DISCRIMINAZIONE O ESCLUSIONE SOCIALE (SE DEL CASO)

5.1. ZONE GEOGRAFICHE PARTICOLARMENTE COLPITE DALLA POVERTÀ O GRUPPI BERSAGLIO A PIÙ ALTO RISCHIO DI DISCRIMINAZIONE

Non pertinente

5.2. STRATEGIA INTESA A RISPONDERE ALLE ESIGENZE SPECIFICHE DELLE AREE GEOGRAFICHE PIÙ COLPITE DALLA POVERTÀ O DEI GRUPPI BERSAGLIO A MAGGIOR RISCHIO DI DISCRIMINAZIONE O ESCLUSIONE SOCIALE E, SE PERTINENTE, CONTRIBUTO ALL'APPROCCIO INTEGRATO ESPOSTO NELL'ACCORDO DI PARTENARIATO

Non pertinente

Tabella 22 Azioni intese a rispondere alle esigenze specifiche di zone geografiche particolarmente colpite dalla povertà o di gruppi bersaglio a più alto rischio di discriminazione o esclusione sociale⁴³

<i>Gruppo bersaglio/area geografica</i>	<i>Tipologie principali delle azioni programmate nell'ambito dell'approccio integrato</i>	<i>Asse prioritario</i>	<i>Fondo</i>	<i>Categoria di regioni</i>	<i>Priorità d'investimento</i>

⁴³ Se il programma operativo riguarda più di una categoria di regioni, può essere necessaria una ripartizione per categoria.

SEZIONE 6.

ESIGENZE SPECIFICHE DELLE AREE GEOGRAFICHE AFFETTE DA SVANTAGGI NATURALI O DEMOGRAFICI GRAVI E PERMANENTI (SE DEL CASO)

Le "Aree interne" rappresentano una delle opzioni strategiche di intervento, individuate a livello nazionale, della programmazione 2014-2020.

Per le Aree interne l'AdP propone interventi volti a raggiungere tre obiettivi: 1) mettere in sicurezza il territorio, 2) promuovere la diversità naturale e culturale presente in quelle aree e 3) valorizzare le risorse potenziali non utilizzate per innescare processi di crescita. La Strategia si focalizza sulle seguenti aree tematiche:

- tutela del territorio e comunità locali;
- valorizzazione delle risorse naturali, culturali e del turismo sostenibile;
- sistemi agro-alimentari e sviluppo locale;
- risparmio energetico e filiere locali di energia rinnovabile;
- saper fare e artigianato.

Con il POR FESR si interviene in 4 delle 5 aree tematiche elencate (l'area sistemi agro-alimentari e sviluppo locale non verrà attivata). Attraverso le azioni dei seguenti Assi si darà attuazione alle quattro aree tematiche:

- Asse 3 "Competitività delle PMI" si darà attuazione all'area tematica del saper fare e artigianato.
- Asse 5 "Ambiente e cultura" si darà attuazione alle prime due aree tematiche: tutela del territorio e comunità locali; valorizzazione delle risorse naturali, culturali e del turismo sostenibile.
- Asse 4 "Energia – Economia a basse emissioni di carbonio" si darà attuazione all'area tematica del risparmio energetico e filiere locali di energia rinnovabile.

E' previsto inoltre, di attivare l'Asse 7 per le attività di progettazione e supporto all'attuazione dei progetti integrati d'area.

Il FESR interverrà in modo complementare al FEASR e al FSE rispetto alle aree tematiche individuate.

Con l'adeguamento della qualità e della quantità dei servizi essenziali (scuola, sanità e trasporti) attraverso la strategia si dovrebbe generare quell'inversione di tendenza che negli ultimi decenni ha determinato una fuga demografica da tali aree verso altri territori; contestualmente dovranno essere previsti nuovi progetti di sviluppo locale, che dovranno generare nuova occupazione sfruttando le capacità peculiari di tali aree.

La logica di intervento dovrà innescare processi di sviluppo su temi catalizzatori consistenti riferiti anche a potenzialità non ancora valorizzate. La strategia si concentrerà su pochi ambiti di intervento per ogni area tematica opzionata. Ad esempio per l'area "saper fare e artigianato", si andranno a valorizzare realtà produttive di successo che si rivolgono, il più possibile, a mercati globali.

La Regione Umbria ha intrapreso un percorso condiviso e ragionato volto alla individuazione delle Aree Interne della Regione. Il primo step si è focalizzato sull'analisi in riferimento alle condizionalità della Strategia nazionale. Le aree interne emerse dalle mappature sono:

1. Area NORD EST
2. Area SUD OVEST
3. Area SUD EST

Per le prime 2 aree il livello istruttorio è più avanzato.

Nell'Area Nord-Est Umbria (10 Comuni di cui solo 7 comuni –sezione 1- partecipanti all'area di progetto) si riscontrano le maggiori criticità in termini di *digital divide* rete fissa e mobile, con un valore del 12,8% di popolazione non raggiunta da banda larga rispetto ad una media nazionale aree interne dell'8,8%. Si rilevano gravi problematiche legate al grado di accessibilità dei territori e alla presenza e qualificazione delle scuole (1° e 2° grado) e dei servizi legati alla sanità. In particolare, per il tema delle scuole, si rileva una carenza di scuole secondarie di primo e secondo grado, che rende necessari fenomeni di pendolarismo, fino ad arrivare – in casi

limite - a fenomeni di migrazione verso aree urbane dotate di più servizi.

Le problematiche rilevate nell'Area Nord-Est sono più acute per l'Area Sud-Ovest (20 Comuni). Si evidenzia il problema dell'accessibilità, misurato come distanza media in minuti dei Comuni non polo dal polo più vicino, con un valore di 39,3 minuti rispetto ad un media delle aree interne della regione pari a 34,6 minuti. Tale criticità amplifica le difficoltà della popolazione residente per l'accesso a tutte le tipologie di servizi primari e, pertanto, la permanenza delle attività produttive in tale area.

Il percorso si è estrinsecato tramite incontri con le strutture ministeriali, al fine di definire le aree e le motivazioni che sottendono alle scelte, con i territori delle 2 aree interne interessati.

Nel QSR, la Regione ha stabilito che tutti i programmi comunitari cofinanzino la strategia per le aree interne per una quota almeno pari all'1% dei PO. Per l'attuazione della strategia si intendono promuovere gli Accordi di Programma Quadro, all'interno dei quali i Comuni rappresentano l'unità di base del processo di decisione politica –in forma aggregata– mentre il centro (Amministrazioni nazionali e Regione) garantisce l'attuazione di una politica ordinaria nel campo dei servizi, della salute e della mobilità.

Inoltre, saranno considerate realtà di pregio ambientale, come il bacino del Trasimeno e di Piediluco, avvalendosi di apposita strumentazione.

SEZIONE 7

AUTORITÀ E ORGANISMI REONSABILI DELLA GESTIONE FINANZIARIA, DEL CONTROLLO E DELL'AUDIT E RUOLO DEI PARTNER PERTINENTI

7.1. Autorità e Organismi pertinenti

Tabella 23 Autorità e Organismi pertinenti

<i>Autorità/ Organismo</i>	<i>Nome dell'Autorità o dell'Organismo e della sezione o unità</i>	<i>Responsabile dell'autorità o dell'organismo (carica, posizione)</i>
Autorità di Gestione	Autorità di Gestione–Direzione della Programmazione, innovazione e competitività dell'Umbria L'AdG è indipendente dall'AdA. Se l'AdG è beneficiaria degli interventi i controlli di I livello sono svolti da unità amministrative funzionalmente indipendenti che saranno individuate nel S.I.G.E.CO.	Direttore della Direzione della Programmazione, innovazione e competitività dell'Umbria
Autorità di Certificazione (ove pertinente)	Autorità di Certificazione – Servizio Ragioneria e fiscalità regionale	Dirigente del Servizio Ragioneria e fiscalità regionale
Autorità di Audit	Autorità di Audit in posizione di Staff della Presidenza , indipendenza funzionale rispettata	Dirigente del Servizio Controlli comunitari
Organismo al quale la Commissione effettuerà i pagamenti	Ministero dell'Economia e delle Finanze – Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato – IGRUE	Ispettorato Generale Capo

7.2. COINVOLGIMENTO DEI PARTNER PERTINENTI

7.2.1. Azioni adottate per associare i partners alla preparazione del programma operativo e loro ruolo nelle attività di esecuzione, sorveglianza e valutazione del programma

In relazione all'avvio del processo di programmazione 2014-2020, la Regione Umbria, con DGR n. 941 del 30/07/2012, ha disposto la costituzione di un Gruppo di Lavoro Interdirezionale con il compito di analizzare le priorità e gli obiettivi della Strategia Europa 2020 in relazione agli 11 obiettivi tematici della proposta di regolamento generale e tradurli in priorità specifiche di investimento regionale per ciascun Fondo del Quadro Strategico Comune (QSC).

La stessa DGR ha poi previsto l'affidamento del coordinamento e del raccordo generale delle attività di programmazione degli strumenti per le politiche regionali comunitarie 2014-2020 alla Direzione **Programmazione, innovazione e competitività dell'Umbria**, ivi inclusi i rapporti con il Ministero capofila nell'Accordo di Partenariato. Ciò nell'ottica di operare un maggior coordinamento delle strutture amministrative coinvolte e dei diversi strumenti di attuazione, al fine di massimizzare l'efficacia delle politiche di coesione in termini di realizzazione degli obiettivi.

In tale contesto, nel rispetto di quanto previsto dalla regolamentazione comunitaria, la Regione ha avviato un confronto con il partenariato al fine di garantire, sin dalla fase di formulazione dei documenti programmatici, una attiva e proficua partecipazione dei *partners* istituzionali, economici e sociali attraverso la quale ricevere proposte e indicazioni operative finalizzate a migliorare la qualità dei programmi.

Con DGR n. 1704 del 27/12/2012 si è infatti dato avvio al percorso di partenariato ed elaborazione condivisa della "Strategia di ricerca e innovazione per la specializzazione intelligente (RIS3)" nel quadro della nuova programmazione per le politiche di coesione 2014-2020 all'interno di "Umbria 2015: una nuova alleanza per lo sviluppo".

Umbria 2015 rappresenta una evoluzione del Patto per lo sviluppo dell'Umbria [21 dicembre 2006]. Il principio ispiratore introdotto dall'Alleanza è quello di condividere e concertare le scelte operative specifiche con gli *stakeholders* più rappresentativi, attribuendo un ruolo di rilievo ai Tavoli tematici, strumenti finalizzati al

confronto, all'approfondimento e alla condivisione dei contenuti relativi a specifici temi con gli *stakeholders*, nonché all'istruttoria di provvedimenti, piani, programmi, ai quali spetta anche di "proporre priorità, linee di azione, obiettivi all'inizio dell'attività di predisposizione di tali provvedimenti, piani e programmi, nonché la concertazione degli atti settoriali di programmazione regionale".

Altresì con DGR n. 1546 del 03/12/2012 si è dato avvio al percorso di partenariato per l'elaborazione partecipata e collaborativa della "Agenda digitale dell'Umbria" – a sua volta elemento essenziale della complessiva strategia di Smart Specialization – nel quadro dell'Agenda digitale europea e dell'Agenda digitale nazionale ed all'interno di "Umbria 2015: una nuova alleanza per lo sviluppo".

Si evidenzia che lo spazio di *e-democracy* ha ospitato anche le diverse versioni *in progress* della Strategia regionale per la specializzazione digitale e dell'Agenda digitale dell'Umbria.

Il partenariato è stato soggetto attivo anche nella formulazione delle linee strategiche regionali per il periodo di programmazione 2014-2020. Come anticipato, in una logica di programmazione unitaria, la Regione Umbria ha adottato il documento "Verso il Quadro Strategico Regionale 2014-2020" - propedeutico al percorso di elaborazione dei Programmi Operativi veri e propri – discusso in bozza al Tavolo generale dell'Alleanza in data 8 luglio 2013 con tutti i principali attori economici sociali ed istituzionali. Il testo del documento è stato reso disponibile nello spazio di *e-democracy* del sito della Regione Umbria, all'indirizzo <http://www.alleanzaperlosviluppo.regione.umbria.it/web/11891/788>. Si è tentato in tal modo di favorire la più ampia partecipazione dell'intera cittadinanza ai lavori attraverso la condivisione di idee, suggerimenti, contributi e proposte sugli indirizzi per le nuove politiche di sviluppo 2014-2020.

A seguito della discussione, la Giunta regionale ha proposto il testo - che ha tenuto conto di quanto emerso dal confronto al Tavolo generale - al Consiglio regionale per la definitiva approvazione. L'approvazione da parte del Consiglio è avvenuta con risoluzione n. 267 del 10 settembre 2013.

Nel primo semestre 2014 è proseguita l'attività di coinvolgimento del partenariato per l'adozione del documento "Il Quadro Strategico Regionale 2014-2020", preadottato dalla Giunta regionale con deliberazione n. 633 del 3 giugno 2014 e discusso al Tavolo generale dell'Alleanza con tutti i principali attori economici sociali ed istituzionali in data 10 giugno 2014. Il documento è stato approvato dalla Giunta regionale con DGR 698 del 16/06/2014 e successivamente dal Consiglio regionale in data 16 luglio 2014. Nell'ambito del documento sono state enunciate e condivise le priorità regionali per i Fondi che saranno veicolati sul territorio, in particolare:

- i Fondi SIE declinati attraverso i Programmi Operativi Regionali,
- i Programmi Operativi Nazionali (PON) gestiti dalle amministrazioni centrali,
- la programmazione della Cooperazione Territoriale Europea,
- i Programmi europei a gestione diretta,
- i principi alla base della programmazione del Fondo di Sviluppo e Coesione 2014-2020,
- le politiche regionali per lo sviluppo territoriale e i relativi strumenti di attuazione.

Nello specifico della programmazione del POR FESR, nel documento appena citato, è stata condivisa l'articolazione del Programma, la individuazione dei risultati attesi e la allocazione percentuale delle risorse a valere sugli obiettivi tematici, nonché il sostegno del Programma allo sviluppo urbano sostenibile e alla strategia delle aree interne. La stesura del programma operativo è stata coordinata dalla Direzione Programmazione, innovazione e competitività dell'Umbria – DGR 941 del 30/07/2012 –.

In tal senso, il percorso di interlocuzione con il partenariato economico e sociale è stato continuo e condiviso. Una sintesi del percorso sostenuto che ha portato all'elaborazione e condivisione delle scelte programmatiche del programma, viene illustrata di seguito. Si precisa che il Valutatore indipendente incaricato di elaborare la Valutazione ex ante del programma e la VAS, ha partecipato attivamente al processo di costruzione del POR FESR; in tutte le fasi sotto riportate. Di seguito sono riportate le tappe principali e gli incontri a livello regionale intercorsi nell'ambito del percorso di elaborazione del POR FESR della Regione Umbria.

L'Autorità di Gestione assicura il coinvolgimento delle parti economiche e sociali e degli altri portatori d'interessi (comprese le organizzazioni in materia di conservazione della natura) in tutte le fasi di preparazione, attuazione, sorveglianza e valutazione del Programma Operativo, in continuità con quanto già realizzato nella programmazione 2007-2013. In particolare, il Comitato di Sorveglianza e le sedi previste dall'Alleanza per l'Umbria assicurano, nella fase attuativa del POR FESR, il coinvolgimento del partenariato istituzionale,

economico-sociale. Le modalità di coinvolgimento del partenariato nella fase attuativa riguarderanno in modo specifico:

la partecipazione delle rappresentanze istituzionali e delle parti economiche e sociali al Comitato di sorveglianza del POR FESR quale organo che assicura il partenariato;

la facoltà dell'Autorità di Gestione di promuovere ampie consultazioni con soggetti associativi e singoli (anche esperti operanti professionalmente nel settore) ritenuti in grado di apportare valore aggiunto alla costruzione ed alla messa in opera delle azioni cofinanziate, secondo dei criteri che saranno definiti.

Segue un elenco degli incontri svolti con il Partenariato allargato:

- 11/04/2012: Convegno: "La Distanza dell'Umbria da Europa 2020". Partecipanti: Regione Umbria Associazioni di categoria, Mondo imprenditoriale, Cittadini, Società civile. Attività svolta: Presentazione del documento "La distanza dell'Umbria dagli obiettivi di Europa 2020": analisi dello studio condotto dall'amministrazione regionale relativo alla distanza dell'Umbria dagli indicatori previsti da EU 2020.
 - 21/6/2012: Seminario "Dimensione urbana e territoriale per l'avvio della nuova fase di programmazione 2014-2020" - Partecipanti: Regione Umbria Associazioni di categoria, Mondo imprenditoriale, Cittadini, Società civile. Attività: Avvio e riflessioni sulla dimensione urbana nella programmazione 2014-2020.
 - 30/11/2012: Seminario "Le politiche industriali della Regione Umbria: networking, valutazione dei risultati e nuove misure di incentivazione. Partecipanti: Regione Umbria Associazioni di categoria, Mondo imprenditoriale, Cittadini, Società civile. Attività Presentazione dei risultati dell'indagine condotta dall'Amministrazione regionale "La valutazione degli aiuti alle imprese per le attività di ricerca e sviluppo svolte a valere sul POR FESR 2007-2013".
 - 15/04/2013: Incontro "Agenda Digitale dell'Umbria ". Partecipanti: Regione Umbria Associazioni di categoria, Mondo imprenditoriale, Cittadini, Società civile. Attività svolta: workshop, dibattiti e tavole rotonde " #Umbriadigitale" per avviare il percorso partecipato e raccontare come l'Umbria ha interpretato il tema dell'innovazione e lo stato di avanzamento delle iniziative contestualizzate nell'ambiente socio-economico regionale. Gli obiettivi sono stati: fornire argomenti e priorità per la definizione dell'agenda digitale dell'Umbria ed attivare una comunità che continuamente alimenta, aggiorna e verifica i contenuti ed i progetti dell'agenda stessa attraverso il portale istituzionale.
 - 20/5/2013: Seminario tecnico: "La nuova fase di programmazione comunitaria 2014-2020, con particolare riferimento al fondo FESR: Partecipanti: Regione Umbria, Commissione Europea DG Regio, Ministero per lo Sviluppo Economico, Associazioni di categoria, Mondo imprenditoriale, Cittadini, Società civile e Comuni. Attività: Nel corso del seminario tecnico è stata presentata la nuova fase di programmazione della politica di coesione 2014-2020, con attenzione al FESR e presentazione del documento "Verso il Quadro Strategico Regionale".
 - 23/10/2013: Seminario "L'innovazione e la competitività dell'Umbria verso la programmazione 2014-2020". Partecipanti: Regione Umbria, Commissione Europea DG Regio, Ministero per lo Sviluppo Economico, Associazioni di categoria, Mondo imprenditoriale, Cittadini, Società civile e Comuni. Attività: Presentazione del draft della RIS3 agli stakeholders regionali e del RUICS 2012 "Il quadro di valutazione regionale della competitività e dell'innovazione in Umbria" e del progetto TERREVI nell'ambito del Programma europeo ESPON. Le risultanze delle analisi svolte nel progetto TERREVI sono state discusse e utilizzate nello sviluppo dei programmi finanziati con i fondi strutturali per il 2014-2020.
 - 5/2/2014: Seminario "Lo Small Business Act in Umbria". Partecipanti: Regione Umbria", Università degli Studi di Perugia, Stakeholder regionali del mondo della imprenditorialità e della ricerca, Associazioni di categoria, Mondo imprenditoriale, Comuni. Attività: organizzazione di tavoli tematici volti ad analizzare l'applicazione dei 10 principi dello Small Business Act in Umbria. I Tavoli tematici hanno riguardato le seguenti tematiche: i) Appalti; ii) Ricerca e innovazione; iii) semplificazione normativa; iv) Ingegneria finanziaria
 - 21/5/ 2014: Comitato di Sorveglianza del POR FESR 2007-2013. Membri a titolo effettivo e consultivo. Il punto 9 all'OdG: linee sintetiche programmatiche del PO FESR 2014-2020. Il partenariato economico-sociale ha condiviso le scelte regionali alla base di un percorso di elaborazione congiunta.
 - 10/7/2014: Consiglio delle Autonomie locali "Discussione del QSR". Espresso parere favorevole senza riserve.
-

Nell'ambito del partenariato economico sociale -così come definito da Umbria 2015- riconducibile al Tavolo generale dell'Alleanza per lo sviluppo 2015, sono stati svolti i seguenti incontri:

- 8/7/2013: Concertazione del documento "Verso il Quadro Strategico Regionale 2014-2020". Il documento rappresenta il primo fondamentale passaggio per la definizione della nuova programmazione 2014-2020 dei fondi europei. I suggerimenti e le proposte del partenariato economico- sociale sono state assunte e tenute in considerazione nella formulazione dei documenti programmatici
- 2/12/2013: Concertazione sul Piano digitale regionale 2013-2015.
- 10/6/2014: Concertazione del documento "Quadro Strategico Regionale 2014-2020". In continuità con il documento "Verso il Quadro strategico regionale 2014-2020", il "Quadro strategico regionale 2014-2020"(QSR) ritrae il quadro programmatico da sviluppare al fine di conseguire gli obiettivi di medio periodo per il territorio umbro. Il documento fornisce la strategia e gli indirizzi affinché la programmazione dei diversi PO assuma i caratteri di integrazione e correlazione necessari al raggiungimento efficace degli obiettivi e dei risultati attesi prefissati e, ai fini dell'iter di programmazione regionale previsto dalla legge 13 del 2000 (art. 19 comma 4), assume valore di Schema generale di orientamenti per i programmi comunitari 2014-2020. Le osservazioni formulate nel corso della riunione del Tavolo generale dell'Alleanza e pervenute con formula scritta, sono state recepite nella formulazione del documento che è stato approvato dalla Giunta regionale.
- 15/7/2014: Concertazione del documento "Proposta del POR FESR e del PSR 2014-2020".

7.2.2. Sovvenzioni globali (per il FSE, se del caso)

Non Pertinente

7.2.3. Sostegno destinato allo sviluppo delle capacità (per il FSE, se del caso)

Non Pertinente

SEZIONE 8

COORDINAMENTO TRA I FONDI, IL FEASR, IL FEAMP E ALTRI STRUMENTI DI FINANZIAMENTO DELL'UNIONE E NAZIONALI E CON LA BEI

Con l'obiettivo di assicurare un adeguato coordinamento nella programmazione e gestione dei Fondi della politica di coesione, nonché delle altre risorse nazionali e regionali per il 2014-2020, la Regione Umbria ha inteso confermare l'adozione di un approccio strategico unitario, finalizzato a massimizzare le sinergie tra i Fondi.

Con DGR n. 941 del 30/07/2012, la Regione ha identificato il proprio modello di *governance* per la definizione del quadro programmatico della politica regionale di coesione 2014-2020. Nello specifico, è stata disposta la costituzione di un Gruppo di Lavoro Interdirezionale con il compito di esaminare le priorità e gli obiettivi della Strategia Europa 2020 in relazione agli 11 obiettivi tematici e tradurli in priorità specifiche di investimento regionale per ciascun Fondo del QSC.

La stessa DGR ha poi previsto l'affidamento del coordinamento e del raccordo generale delle attività di programmazione degli strumenti per le politiche regionali comunitarie 2014-2020, ivi inclusi i rapporti con il Ministero capofila dell'AdP, alla Direzione Programmazione, innovazione e competitività dell'Umbria. Ciò nell'ottica di operare un maggior coordinamento delle strutture amministrative coinvolte e dei diversi strumenti di attuazione, massimizzando l'efficacia delle politiche di coesione in termini di realizzazione degli obiettivi.

In una logica di programmazione strategica coordinata e sinergica, si collocano i documenti "Verso il Quadro Strategico regionale 2014-2020", approvato dalla Giunta regionale nel giugno 2013, e il suo naturale seguito, "Il Quadro Strategico Regionale", approvato con DGR n. 698 del 16/06/2014.

Alla luce della progressiva definizione del nuovo quadro regolamentare, nel 2013 la Regione ha avvertito l'esigenza di interrogarsi, insieme al partenariato economico e sociale (par. 7.2.1), in relazione alle *mission* da assumere per il prossimo settennio e alle relative sfide da affrontare. Ciò al fine di condividere, sin dalle primissime fasi di impostazione della strategia regionale, una visione unitaria del processo di programmazione ed individuare le sinergie esistenti tra il PO FESR, FSE, il PSR FEASR e i PO Cooperazione. La individuazione di siffatte complementarità ha consentito alla Regione di operare una selezione consapevole in relazione alle tematiche da sostenere attraverso l'attivazione dei diversi Fondi, in coerenza con la missione di ciascun fondo, e così di realizzare quella "concentrazione tematica", finalizzata ad attivare, per ciascun PO, una discreta "massa critica" di risorse che possa far auspicare la realizzazione di interventi effettivamente "trainanti l'impatto".

I PO sono pertanto stati elaborati alla luce di un proficuo confronto con le Autorità di Gestione dei PO FSE, del PSR FEASR e del PAR FSC, operando opportune verifiche congiunte su sinergie, criteri di demarcazione e complementarità in ordine alle diverse tipologie di intervento da sostenere.

Il coordinamento tra il presente PO e le strutture della strategia EUSAIR ed i Programmi CTE è garantito dalla presenza, all'interno del Servizio Programmazione Comunitaria della Regione Umbria, incaricata della gestione del PO stesso, di una sezione, denominata "Promozione degli strumenti comunitari", che si occupa, tra l'altro, di seguire i programmi comunitari di Cooperazione Territoriale Europea nelle varie fasi di vita degli stessi (programmazione antecedente l'approvazione degli stessi, implementazione e gestione), partecipando ai Comitati nazionali ed ai gruppi di coordinamento interregionali previsti, curando in generale i necessari rapporti con i servizi della Commissione europea, con Ministeri coinvolti, i competenti servizi regionali italiani e non e le istituzioni locali.

Coordinamento con il PO FSE 2014-2020

La centralità attribuita nel corso della presente programmazione alla tematica della Smart Specialisation ha orientato l'Amministrazione regionale verso la costruzione di un asse ad hoc volto a promuovere il successo formativo e la qualificazione del capitale umano nella direzione della strategia regionale di specializzazione intelligente. L'azione del FSE (Asse 3 SSQ) risulta, pertanto, complementare e pienamente integrata con quella promossa dal FESR – Assi 1 e 3. Anche nella previsione delle azioni volte a sostenere la strategia regionale delle aree interne e a rafforzare la capacità istituzionale, si evidenzia il percorso coordinato della programmazione dei Fondi strutturali in Umbria. In tale contesto, la individuazione di una unica Autorità di Gestione per i due

Programmi e di un unico Comitato di Sorveglianza contribuisce a conferire coordinamento ed integrazione nella gestione degli stessi.

Complementarità con il PSR FEASR 2014-2020

In virtù delle *mission* individuate per la Regione Umbria nell'ambito della programmazione strategica unitaria e delle aree di competenza di ciascun fondo, la complementarità tra il POR FESR ed il PSR FEASR attiene ambiti diversi. Nello specifico, si evidenzia che:

- con l'obiettivo di promuovere la competitività del sistema produttivo regionale, il PO FESR sostiene interventi a favore delle PMI, con esclusione di quelle appartenenti al settore agricolo di cui all'Allegato 1 del Trattato, nel rispetto del criterio di demarcazione tra i Fondi. Il PSR FEASR interviene pertanto negli ambiti di cui all'Allegato 1 suddetto, concorrendo all'incremento della competitività del sistema produttivo umbro attraverso il sostegno per l'avvio di imprese per i giovani agricoltori (Sottomisura 6.1), per le attività extra agricole nelle aree rurali (Sottomisura 6.2), per lo sviluppo delle piccole aziende agricole (Sottomisura 6.3), per la creazione e lo sviluppo di attività extra agricole (Sottomisura 6.4);
- in relazione al miglioramento dell'accesso, nonché l'uso e la qualità delle tecnologie della comunicazione e dell'informazione, con il PO FESR si intende completare il disegno originario della Regione Umbria Network (RUN) con la posa delle fibre ottiche (100 Mbps) nei cluster B1 e C (Strategia Nazionale) per i 32 Comuni umbri inclusi in tali categorie, comprese le sedi delle scuole e della sanità, oltre che intervenire ove possibile anche in località oggi inserite nel cluster D, ma facilmente raggiungibili con i 100Mbps. Le risorse FEASR per circa 7,0 Meuro si concentreranno per raggiungere gli altri Comuni in cluster D ad oggi non collegati o con collegamenti insufficienti e, quindi, al di sotto della soglia di 30 Mbps;
- circa la tematica della biodiversità, il PO FESR sostiene il miglioramento del sistema dei servizi e dell'accessibilità, prioritariamente collegata alle aree protette e alla rete dei siti Natura 2000, favorendo l'integrazione con il settore agricolo (PSR FEASR), che si rivolge invece alla multifunzionalità attraverso una maggiore sensibilità delle pratiche agricole, la valorizzazione di elementi paesaggistici e la conservazione della biodiversità; in relazione al sostegno per la diffusione delle reti intelligenti, il PO FESR promuove interventi in aree urbane (*smart grids*), mentre il PSR FEASR sostiene interventi di progettazione, realizzazione e conversione di impianti per la produzione e/o la distribuzione di energia elettrica e/o termica da fonti rinnovabili, su strutture e infrastrutture di interesse pubblico siti nelle zone rurali (operazione 7.2B - Sostegno agli investimenti nelle energie rinnovabili e nel risparmio energetico del PSR).

In linea con quanto previsto nell'Accordo di Partenariato, il FESR e il FEASR opereranno congiuntamente ed in maniera complementare per sostenere la strategia nazionale per le aree interne, stanti i criteri di demarcazione sopra indicati.

Coordinamento in materia di lotta ai cambiamenti climatici

L'integrazione tra i Fondi si evince, tra l'altro, nella centralità attribuita alla tematica della mitigazione e dell'adattamento ai cambiamenti climatici: sia il POR FESR sia il PSR FEASR tendono a sostenere azioni atte a promuovere una cultura della "sostenibilità". In tale contesto, in fase di attuazione del PO saranno tenuti in considerazione le sinergie che potranno svilupparsi con il Programma LIFE al fine della presentazione di progetti integrati e per favorire l'utilizzo di soluzioni, metodi e approcci sviluppati nel quadro del Programma LIFE, in linea con quanto previsto nel Regolamento UE 1293/2013, articolo 8, comma 3.

Integrazione e complementarità con i Programmi dell'UE

Alla luce di quanto previsto nel Quadro Strategico Comune [Allegato I del Regolamento (UE) 1303/2013] circa la possibilità di utilizzare i Fondi strutturali e di investimento europei in sinergia e complementarità con i programmi europei a gestione diretta della Commissione Europea (Horizon 2020, COSME, Erasmus+ e Creative Europe for culture and creative industries), la RIS3 Umbria prevede il coordinamento con le iniziative promosse dai Programmi dell'UE.

Nello specifico della programmazione FESR, le azioni promosse in attuazione della RIS3 Umbria saranno volte a ottimizzare le complementarità in termini di opportunità offerte derivanti dal Programma Horizon 2020, in particolare in relazione allo strumento "equity and risk sharing" (ingegneria finanziaria per l'accesso al capitale di rischio) e allo "strumento PMI", e da COSME - Programma per la competitività delle imprese e delle PMI, in particolare in relazione allo strumento "equity & guarantees" (Ingegneria finanziaria).

Coordinamento con i programmi di Cooperazione Territoriale Europea

Gli spazi di cooperazione sono stati definitivamente approvati con Decisione di esecuzione della Commissione Europea C(2014) 3776 del 16/06/2014 “che istituisce l'elenco dei programmi di cooperazione ed indica l'importo globale del sostegno complessivo del FESR a ciascun programma nell'ambito dell'Obiettivo "Cooperazione Territoriale Europea" per il periodo 2014-2020”.

L'Umbria, non essendo regione di confine, risulta esclusa dai programmi di cooperazione transfrontaliera (All. I Decisione 3776). L'Umbria potrà partecipare alle rimanenti due tipologie di CTE (cooperazione territoriale europea): la cooperazione transnazionale e la cooperazione interregionale. I programmi di CTE di interesse dell'Umbria sono ricompresi negli Allegati II e III della Decisione in oggetto. Quanto alla cooperazione transnazionale, volta a promuovere la cooperazione tra gli Stati Membri su questioni di importanza strategica come l'ambiente, i trasporti e il patrimonio culturale, i programmi a cui l'Umbria potrà partecipare sono Adriatico-Mar Ionio e Mediterraneo (All. II) . Quanto alla cooperazione Interregionale i programmi a cui l'Umbria potrà partecipare sono Interreg Europe, Interact, Urbact, Espon (All. III).

La Regione Umbria intende presentare nell'ambito della cooperazione territoriale europea proposte coerenti con gli obiettivi del presente PO e degli altri programmi mainstream e con le politiche regionali in tema di rapporti internazionali e di vicinato. Dal momento che il territorio regionale sarà eleggibile soltanto a due spazi di Cooperazione (oltre che ai Programmi di Cooperazione Interregionale), la Regione dovrà compensare la scarsa eleggibilità del proprio territorio, concentrando l'attenzione su tutte le Azioni dei diversi Programmi Operativi regionali, ricercando in esse tutti i contenuti tematici che consentono di promuovere proposte e iniziative di cooperazione coerenti con la programmazione comunitaria e integrate a livello territoriale.

Particolare interesse sarà rivolto tuttavia ai progetti che trattano temi legati alle azioni previste nel presente PO, quali ad esempio:

- rafforzamento del sistema innovativo regionale e nazionale attraverso l'incremento della collaborazione tra imprese e strutture di ricerca e il loro potenziamento (OT1);
- riduzione dei divari digitali nei territori e diffusione della banda larga e ultra larga (OT2)
- digitalizzazione dei processi amministrativi (OT2)
- riduzione dei consumi energetici e delle emissioni (OT4)
- riduzione dei consumi energetici negli edifici pubblici (OT4)

Tali iniziative terranno conto anche delle indicazioni emerse dallo studio realizzato dal Servizio Programmazione Comunitaria nell'ambito del Programma CTE MED 2007-2013 “La valutazione del contributo dei progetti MED alla programmazione regionale”, studio che, partendo dall'analisi dei risultati dei progetti MED realizzati sul territorio, fornisce spunti e indicazioni per la futura progettazione in ambito CTE.

Coordinamento con il Fondo di Sviluppo e Coesione (FSC)

In linea con quanto previsto nell'ambito dell'Accordo di Partenariato e in continuità con l'approccio già sperimentato di programmazione unitaria della politica regionale, il Fondo di Sviluppo e Coesione nazionale opererà in via complementare con il FESR e con gli altri Programmi sostenuti dall'Unione Europea. In particolare, il Fondo sosterrà investimenti che, per loro natura, travalicano l'orizzonte temporale della programmazione comunitaria o che le disposizioni regolamentari non consentono di programmare con i fondi SIE, ma la cui attuazione concorre alla strategia di sviluppo complessiva perseguita dalla Regione Umbria.

Azioni per promuovere il coordinamento tra Fondi in fase di attuazione

Per un efficace coordinamento tra i Fondi si prevede:

- unica Autorità di Gestione per il PO FESR e per il PO FSE e nella istituzione di un unico Comitato di Sorveglianza;
 - individuazione di una unica Autorità di Certificazione e di Audit per tutti i Programmi e – laddove possibile – di procedure comuni;
 - partecipazione reciproca delle AdG titolari dei diversi Programmi ai CdS degli altri Fondi (FEASR), nonché del FSC;
 - realizzazione di un sistema unificato di monitoraggio;
 - descrizione delle pertinenti azioni dei Programmi europei a gestione diretta, come Horizon 2020.
-

SEZIONE 9

CONDIZIONALITÀ EX ANTE

9.1. CONDIZIONALITÀ EX ANTE

La verifica dell'ottemperanza delle condizionalità ex ante è stata effettuata con riferimento all'Allegato XI del Regolamento (UE) 1303/2013.

Nello specifico, si rileva che sono state assunte tutte le condizionalità tematiche ex ante afferenti alle priorità di investimento selezionate in relazione agli obiettivi tematici assunti (1, 2, 3, 4,6). Si specifica che le condizionalità per l'obiettivo tematico 6 non sono state prese a riferimento in quanto nel PO non sono previsti interventi nel settore idrico e/o dei rifiuti, pertanto le condizionalità afferenti all'obiettivo tematico sono risultate non pertinenti.

Ai fini della verifica dell'ottemperanza alle condizionalità ex ante pertinenti per il PO, la Regione Umbria ha preso parte alle attività di ricognizione avviate dal DPS nel corso del 2012.

Le condizionalità ex ante tematiche soddisfatte sono:

1.1. Ricerca e innovazione

3.1 Realizzazione di azioni specifiche per sostenere la promozione dell'imprenditorialità tenendo conto dello Small Business Act (SBA).

Le condizionalità ex ante tematiche parzialmente soddisfatte sono:

2.1. Crescita digitale

2.2. Infrastruttura di reti di accesso di nuova generazione (NGN):

4.1 Realizzazione di azioni volte a promuovere il miglioramento efficace in termini di costi dell'efficienza negli usi finali dell'energia e investimenti efficaci in termini di costi nell'efficienza energetica in sede di costruzione o di ristrutturazione degli edifici

Le condizionalità ex-ante generali soddisfatte sono:

1. Antidiscriminazione.

2. Parità di genere.

3. Disabilità

6. Normativa ambientale connessa alla valutazione dell'impatto ambientale (VIA) e alla valutazione ambientale strategica (VAS).

Le condizionalità ex-ante generali parzialmente soddisfatte sono:

4. Appalti pubblici

5. Aiuti di Stato

7. Sistemi statistici e indicatori di risultato

Tabella 24. Condizionalità ex ante applicabili e valutazione dell'ottemperanza alle stesse

Condizionalità ex ante	Assi prioritari ai quali si applica la condizionalità	Condizionalità ex ante rispettata : Sì/No/ In parte	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti (rif. a strategie, atti giuridico legali o altri documenti pertinenti, compresi i pertinenti articoli, paragrafi o sezioni, accompagnati da links su internet o dall'accesso al testo completo) (max 500 caratteri)	Spiegazioni (max 1000 caratteri)
<p>1.1. Ricerca e innovazione: Esistenza di una strategia di specializzazione intelligente nazionale o regionale in linea con il programma di riforma nazionale, che esercita un effetto leva sulla spesa privata in ricerca e innovazione ed è conforme alle caratteristiche di sistemi efficaci di ricerca e di innovazione ai livelli nazionale e regionale.</p>	<p>I</p>	<p>si</p>	<p>- Disponibilità di una strategia di specializzazione intelligente nazionale o regionale che:</p>	<p>si</p>	<p>Strategia per la Specializzazione Intelligente della Regione Umbria RIS3, adottata con Deliberazione della Giunta regionale del 16 luglio 2014, n.888</p>	<p>La Strategia è frutto di un percorso sviluppato con il partenariato allargato e con il mondo imprenditoriale, avviato a partire dal 2012 (DGR n.1704/2012) La RIS3Umbria è stata approvata dalla Giunta regionale con DGR n.888 del 16 luglio 2014. Con lo stesso atto la Giunta ha dato mandato al Direttore della Programmazione innovazione e competitività dell'Umbria (AdG) la negoziazione del POR con gli organismi nazionali e comunitari deputati e il relativo riallineamento del documento con quanto emergerà dal negoziato. Inoltre la Giunta ha demandato al Direttore regionale l'espletamento delle procedure di trasmissione alla Commissione Europea della proposta di Programma Operativo FESR corredato dell'ulteriore documentazione prevista dai regolamenti comunitari. Pertanto, una volta che il POR FESR 2014-2020 e la relativa documentazione allegata saranno adottati con decisione della CE, la Giunta Regionale prenderà atto della documentazione rivista.</p>
			<p>si basi sull'analisi SWOT (punti di forza, debolezza, opportunità e minacce) o analisi analoghe per concentrare le risorse su una serie limitata di priorità di ricerca e innovazione;</p>	<p>si</p>	<p>http://www.alleanzaperlosviluppo.regione.umbria.it/web/11891/750</p>	<p>Il paragrafo 2.6 "L'analisi del sistema regionale di ricerca, innovazione e ICT" contiene l'analisi SWOT ricondotta ai 5 ambiti prioritari su cui si concentra la RIS3 (agri-food, scienza della vita, chimica verde, energia e fabbrica intelligente/industria aerospaziale), come emerso dalla Mappatura di Invitalia e dalle risultanze del processo di scoperta imprenditoriale. Inoltre sono state considerate le attività di R&I condotte dalla Regione nell'ultimo decennio evidenziando le performance e potenzialità regionali in materia di RST&I e crescita digitale. Il capitolo 3 "La strategia regionale per la specializzazione intelligente" descrive le scelte regionali alla base della selezione delle priorità di intervento della RIS3 Umbria. Gli allegati 5-6-7 e 9 contengono i dati relativi alle analisi di contesto, agli studi specifici, alle indagini e consultazioni svolte a livello regionale, nazionale e internazionale. riportate nel capitolo delle analisi e nella tabella con l'analisi SWOT.</p>

			- definisca misure per stimolare gli investimenti privati in RST;	si	Il capitolo 3 presenta le misure previste per l'attivazione di specifici meccanismi attraverso i quali mobilitare capitali privati assicurando la qualità dei finanziamenti, l'aumento della massa critica e la sostenibilità nel tempo delle iniziative finanziate. Il paragrafo 3.8. "Mobilitazione degli investimenti privati in ricerca e innovazione" riporta una stima degli investimenti privati che potrebbero attivarsi sulle base delle risorse a valere sul POR FESR 2014-2020 nell'ambito dell'Obiettivo tematico 1.
			- preveda un meccanismo di controllo.	si	Il Capitolo 4 riporta la descrizione del meccanismo di controllo della Strategia, con l'individuazione delle strutture coinvolte nel processo di sorveglianza/revisione della RIS3, i meccanismi di coinvolgimento del partenariato e del mondo imprenditoriale che si prevede di attivare e le relative tempistiche. Per quanto riguarda il monitoraggio i capitoli 3 e 4 individuano un insieme di indicatori (di transizione e di impatto) ed i meccanismi di <i>governance</i> finalizzati ad assicurare un efficace controllo sull'attuazione della strategia (per la descrizione degli indicatori si rimanda al paragrafo 3.6 "Il sistema di indicatori della RIS3 Umbria"). Per la definizione del sistema di monitoraggio si è seguito l'approccio metodologico condiviso con l'Unità di valutazione degli Investimenti (UVAL) del Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica (DPS).
			Adozione di un quadro che definisce le risorse di bilancio disponibili per la ricerca e l'innovazione.	si	Nel Capitolo 3.7 sono individuate le risorse finanziarie attivabili per la RIS3 con riferimento a fonti comunitarie e nazionali da utilizzare in un approccio di programmazione unitario. Il sotto paragrafo 3.7.2.a "Le risorse dei fondi strutturali (FESR e FSE)" riporta la concentrazione di risorse FESR per Obiettivo specifico (OT 1 e 2). Si precisa che nell'ambito dell'Asse 1 del POR FESR saranno finanziati interventi afferenti le aree tematiche di rilievo funzionali alla realizzazione della RIS3. Il paragrafo 3.7.3 riporta le risorse finanziarie attivabili per sostenere la RIS3 con le informazioni relative alle risorse nazionali derivanti dall'Avviso pubblico per lo sviluppo dei "Cluster tecnologici nazionali" e altre informazioni (Credito di imposta - legge di stabilità 2015). L'allegato 8 (Tabella 1a- Piano finanziario RIS3) – riporta la stima della ripartizione delle risorse FESR 2014-2020 e delle risorse nazionali e regionali previste per i Cluster Tecnologici Nazionali per anno.

Condizionalità ex ante	Assi prioritari ai quali si applica la condizionalità	Condizionalità ex ante rispettata: Sì/ No/ In parte	Criteri	Criteri rispettati: Sì/ No	Riferimenti (rif. a strategie, atti giuridico legali o altri documenti pertinenti, compresi i pertinenti articoli, paragrafi o sezioni, accompagnati da links su internet o dall'accesso al testo completo) (max 500 caratteri)	Spiegazioni (max 1000 caratteri)
<p>2.1. Crescita digitale: Un quadro politico strategico dedicato alla crescita digitale, per stimolare servizi privati e pubblici accessibili, di buona qualità e interoperabili consentiti dalle TIC e aumentare la diffusione tra cittadini, compresi i gruppi vulnerabili, imprese e pubbliche amministrazioni, anche con iniziative transfrontaliere.</p>	II - VI	In parte	<ul style="list-style-type: none"> - La strategia di specializzazione intelligente nazionale o regionale prevede, ad esempio, un quadro politico strategico dedicato alla crescita digitale, contenente quanto segue: 	si	Strategia per la Specializzazione Intelligente della Regione Umbria, adottata con	Nella RIS3 della Regione Umbria una apposita sezione è dedicata al quadro politico strategico che la Regione intende attuare in materia di crescita digitale (cap. 2 e 3) .
			<ul style="list-style-type: none"> - programmazione di bilancio e definizione delle azioni prioritarie mediante l'analisi SWOT o analisi analoghe conformemente al quadro di valutazione dell'agenda digitale europea; 	si	Deliberazione della Giunta regionale del 16 luglio 2014, n.888	Il capitolo 2 contiene la descrizione del quadro programmatico ed un'analisi del contesto regionale della crescita digitale. Sulla base di tali informazioni è stata sviluppata l'analisi SWOT del sistema regionale in materia di ICT e sono state individuate le azioni prioritarie da promuovere.
			<ul style="list-style-type: none"> - analisi del sostegno equilibrato a domanda e offerta di tecnologie dell'informazione e delle comunicazioni (TIC); 	si	http://www.alleanzaperlosviluppo.regione.umbria.it/web/11891/750	Il capitolo 2 e allegato 7 della RIS3 contengono il dettaglio delle analisi di contesto regionale in materia di crescita digitale .
			<ul style="list-style-type: none"> - indicatori per misurare i progressi degli interventi in settori quali l'alfabetizzazione digitale, e-inclusione, e-accessibilità e sanità (<i>e-health</i>) nei limiti previsti dall'articolo 168 TFUE, conformi, ove opportuno, alle pertinenti strategie settoriali dell'Unione, nazionali o regionali esistenti; 	no		La RIS3 individua tra gli indicatori previsti anche quelli volti a misurare i progressi degli interventi in settori quali l'alfabetizzazione digitale, e-inclusione, e-accessibilità. Questa sezione sarà integrata con maggiori informazioni, tenendo conto del Piano Nazionale Crescita Digitale, come previsto nel Piano di azione.
			<ul style="list-style-type: none"> - valutazione della necessità di rafforzare lo sviluppo delle capacità nelle TIC. 	no		Il capitolo 2 e allegato 7 della RIS3 contengono il dettaglio delle analisi di contesto regionale in materia di crescita digitale. Le informazioni relative alle misure che la Regione intende attivare per rafforzare le competenze digitali regionali, affrontare le potenziali carenze e per garantire un adeguato coordinamento con le autorità nazionali competenti saranno integrate con quanto previsto nel Piano nazionale Crescita Digitale, come indicato nel Piano di azione.

Condizionalità ex ante	Assi prioritari ai quali si applica la condizionalità	Condizionalità ex ante rispettata: Sì/ No/ In parte	Criteri	Criteri rispettati: Sì/ No	Riferimenti (rif. a strategie, atti giuridico legali o altri documenti pertinenti, compresi i pertinenti articoli, paragrafi o sezioni, accompagnati da links su internet o dall'accesso al testo completo) (max 500 caratteri)	Spiegazioni (max 1000 caratteri)
<p>2.2. Infrastruttura di reti di accesso di nuova generazione (NGN): esistenza di piani nazionali o regionali per reti NGN che tengano conto delle azioni regionali al fine di raggiungere gli obiettivi UE di accesso a Internet ad alta velocità, concentrandosi su aree in cui il mercato non fornisce un'infrastruttura aperta ad un costo accessibile e di qualità conforme alle norme UE in materia di concorrenza e di aiuti di Stato, e forniscano servizi accessibili a gruppi vulnerabili.</p>	II	In parte	<p>- Esistenza di un piano nazionale o regionale per reti NGN che contenga:- un piano di investimenti in infrastrutture basato su un'analisi economica che tenga conto delle infrastrutture private e pubbliche esistenti e degli investimenti programmati;</p>	no	<p>Piano Telematico triennale 2014-2016, adottato con DGR n. 625 del 28 maggio 2014 ed approvato da parte del Consiglio Regionale in data 28/10/2014.</p>	<p>Il Piano Telematico 2014-2016 prevede le reti NGN quale elemento qualificante dell'intero strumento di programmazione regionale.</p> <p>Il Piano Telematico sarà, se opportuno, aggiornato con il Piano Nazionale Banda Ultralarga, come previsto nel Piano di Azione.</p>
			<p>modelli di investimento sostenibili che promuovono la concorrenza e offrono accesso a infrastrutture e servizi aperti, accessibili, di qualità e a prova di futuro;</p>	no		<p>È in corso di costruzione la rete in fibra ottica denominata RUN, totalmente pubblica, realizzata con un modello d'investimento che ha il duplice obiettivo di:</p> <p>a) fornire connettività al sistema allargato delle pubbliche amministrazioni;</p> <p>b) abilitare il mercato degli operatori di telecomunicazioni che, attraverso l'utilizzo delle infrastrutture di posa regionali, potranno fornire la connettività di ultimo miglio a cittadini ed imprese private: quindi, la RUN integra e potenzia l'offerta di infrastrutture TLC nel territorio, non essendo sostitutiva delle reti degli operatori privati ma complementare.</p> <p>Il Piano Telematico sarà, se opportuno, aggiornato con il Piano Nazionale Banda Ultralarga, come previsto nel Piano di Azione</p>
			<p>- misure per stimolare gli investimenti privati.</p>	no		<p>In questo modello di intervento non sono previste, per il momento, misure per stimolare gli investimenti privati, almeno fino a quando la struttura complessiva della rete regionale non consentirà interventi di questo tipo.</p> <p>Il Piano Telematico sarà, se opportuno, aggiornato con quanto previsto nel Piano Nazionale Banda Ultralarga, come previsto nel Piano di Azione</p>

Condizionalità ex ante	Assi prioritari ai quali si applica la condizionalità	Condizionalità ex ante rispettata: Sì/ No/ In parte	Criteri	Criteri rispettati : Sì/ No	Riferimenti (rif. a strategie, atti giuridico legali o altri documenti pertinenti, compresi i pertinenti articoli, paragrafi o sezioni, accompagnati da links su internet o dall'accesso al testo completo) (max 500 caratteri)	Spiegazioni (max 1000 caratteri)
3.1 Realizzazione di azioni specifiche per sostenere la promozione dell'imprenditorialità tenendo conto dello <i>Small Business Act</i> (SBA).	III	si	<ul style="list-style-type: none"> - Le azioni specifiche sono: - misure attuate allo scopo di ridurre i tempi e i costi di costituzione di un'impresa, tenendo conto degli obiettivi dello SBA; 	si	Legge regionale del 16 settembre 2011 n.8 “Semplificazione amministrativa dell’ordinamento regionale e degli Enti locali territoriali pubblicata nel BUR n.41 del 21 settembre 2011	La legge definisce interventi di semplificazione amministrativa, di riordino per favorire lo sviluppo, la competitività, la crescita economica, l’innovazione tecnologica, migliorare l’efficienza e l’efficacia dell’azione amministrativa nei rapporti con il cittadino e il modo dell’impresa.
			misure attuate allo scopo di ridurre il tempo necessario per ottenere licenze e permessi e per avviare ed esercitare l’attività specifica di un’impresa, tenendo conto degli obiettivi dello SBA	si	Legge regionale del 16 settembre 2011 n.8 “Semplificazione amministrativa dell’ordinamento regionale e degli Enti locali territoriali pubblicata nel BUR n.41 del 21 settembre 2011	La legge prevede: -riduzione del 25% degli oneri amministrativi che ricadono sulle imprese incidendo negativamente su circa l’1,7% del pil italiano - tempi certi dei procedimenti amministrativi che dovranno concludersi entro 30 giorni con penalità nei confronti dei dirigenti responsabili di ritardi e introduzione di un indennizzo monetario che le imprese potranno richiedere in caso di ritardo -riorganizzazione delle conferenze di servizi i cui lavori non potranno superare i 30 giorni -attivazione degli sportelli unici per le attività produttive e per l’edilizia (SUAPE) in sostituzione dei vecchi sportelli SUAP -sviluppo dell’amministrazione digitale.
			un meccanismo posto in essere per verificare l’attuazione delle misure dello SBA adottate e valutare l’impatto della legislazione sulle PMI.	si	Garante per le PMI (istituito dalla L. 180/2011) Accordo di partenariato (Allegato II Condizionalità ex ante)	Il Garante per le PMI (istituito dalla L. 180/2011) ha, il compito di monitorare l’attuazione dello SBA e trasmettere annualmente al Presidente del Consiglio una relazione sull’attività svolta, con una valutazione dell’impatto delle politiche. Il TEST PMI, introdotto in Italia nel 2013, mira a verificare gli impatti della legislazione sulle PMI.

Condizionalità ex ante	Assi prioritari ai quali si applica la condizionalità	Condizionalità ex ante rispettata: Sì/ No/ In parte	Criteri	Criteri rispettati : Sì/ No	Riferimenti (rif. a strategie, atti giuridico legali o altri documenti pertinenti, compresi i pertinenti articoli, paragrafi o sezioni, accompagnati da links su internet o dall'accesso al testo completo) (max 500 caratteri)	Spiegazioni (max 1000 caratteri)
4.1 Realizzazione di azioni volte a promuovere il miglioramento efficace in termini di costi dell'efficienza negli usi finali dell'energia e investimenti efficaci in termini di costi nell'efficienza energetica in sede di costruzione o di ristrutturazione degli edifici.	IV	In parte	<ul style="list-style-type: none"> - Le azioni sono: <ul style="list-style-type: none"> - misure che garantiscono che siano posti in essere requisiti minimi relativi alla prestazione energetica nell'edilizia conformemente agli articoli 3, 4 e 5 della direttiva 2010/31/UE del Parlamento europeo e del Consiglio; 	no	<p>Legge nazionale 90/2013 che ha modificato il decreto legislativo 192/2005 attraverso cui è stata recepita la Direttiva 2010/31/UE per l'applicazione dei requisiti minimi relativi alla prestazione e energetica negli edifici</p>	<p>Sull'efficienza energetica e la prestazione energetica degli edifici la Regione Umbria applica la normativa nazionale con la quale è stato recepito la Direttiva 2010/31/UE. La legge nazionale 90/2013 ha recepito la Direttiva UE in materia ma i requisiti minimi previsti necessitano di aggiornamento per soddisfare pienamente gli articoli 3,4 e 5 della direttiva 2010/31/UE. Pertanto il criterio verrà soddisfatto una volta che sarà approvato il decreto sull'applicazione della metodologia di calcolo delle prestazioni energetiche e sui requisiti minimi di prestazione energetica degli edifici, secondo quanto previsto a livello nazionale nel Piano di azione dell'Accordo di Partenariato</p>
			<ul style="list-style-type: none"> - misure necessarie per istituire un sistema di certificazione della prestazione energetica degli edifici conforme all'articolo 11 della direttiva 2010/31/UE; 	no	<p>Legge nazionale 90/2013 che ha modificato il decreto legislativo 192/2005 attraverso cui è stata recepita la Direttiva 2010/31/UE per l'applicazione dei requisiti minimi relativi alla prestazione e energetica negli edifici</p>	<p>Sull'efficienza energetica e la prestazione energetica degli edifici la Regione Umbria applica la normativa nazionale con la quale è stato recepito la Direttiva 2010/31/UE. La legge nazionale 90/2013 ha recepito la Direttiva UE in materia ma i requisiti minimi previsti necessitano di aggiornamento per soddisfare pienamente gli articoli 3,4 e 5 della direttiva 2010/31/UE. Pertanto il criterio verrà soddisfatto con l'approvazione delle Linee guida nazionali per la certificazione energetica degli edifici, secondo quanto previsto a livello nazionale nel Piano di azione dell'Accordo di Partenariato</p>

			<p>- misure volte a garantire la pianificazione strategica sull'efficienza energetica, conformemente all'articolo 3 della direttiva 2012/27/UE del Parlamento europeo e del Consiglio;</p>	<p>si</p>	<p>Documento Preliminare della Strategia Energetico-Ambientale Regionale 2014-2020 (SEAR): approvata con Deliberazione della Giunta Regionale n. 1493 del 16/12/2013 http://www.regione.umbria.it/energia/sear</p>	<p>La Strategia Energetico Ambientale Regionale si configura quale strumento strategico fondamentale per seguire e governare lo sviluppo del territorio regionale sostenendo e promuovendo la filiera energetica. Nel corso del 2014 è stata elaborata e verrà approvata la Strategia Energetica Regionale (SEAR 2014-2020) e proposto il disegno di legge regionale in materia di miglioramento della prestazione energetica degli edifici e degli impianti di climatizzazione, coerentemente con la Direttiva 2012/27/UE.</p>
			<p>- misure conformi all'art. 13 della direttiva 2006/32/CE del Parlamento europeo e del Consiglio concernente l'efficienza degli usi finali dell'energia e i servizi energetici per garantire che gli utenti finali ricevano contatori individuali, nella misura in cui sia tecnicamente possibile, finanziariamente ragionevole e proporzionato ai risparmi energetici potenziali</p>	<p>si</p>	<p>Documento Preliminare della Strategia Energetico-Ambientale Regionale 2014-2020 (SEAR): approvata con Deliberazione della Giunta Regionale n. 1493 del 16/12/2013 http://www.regione.umbria.it/energia/sear</p>	<p>La Strategia Energetico Ambientale Regionale si configura quale strumento strategico fondamentale per seguire e governare lo sviluppo del territorio regionale sostenendo e promuovendo la filiera energetica. Nel corso del 2014 è stata elaborata e verrà approvata la Strategia Energetica Regionale (SEAR 2014-2020) e proposto il disegno di legge regionale in materia di miglioramento della prestazione energetica degli edifici e degli impianti di climatizzazione, coerentemente con la Direttiva 2012/27/UE.</p>

Condizionalità ex ante	Assi prioritari ai quali si applica la condizionalità	Condizionalità ex ante rispettata: Sì/ No/ In parte	Criteri	Criteri rispettati: Sì/ No	Riferimenti (rif. a strategie, atti giuridico legali o altri documenti pertinenti, compresi i pertinenti articoli, paragrafi o sezioni, accompagnati da links su internet o dall'accesso al testo completo) (max 500 caratteri)	Spiegazioni (max 1000 caratteri)
<p>1. Antidiscriminazione. Esistenza della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione del diritto e della politica dell'Unione in materia di antidiscriminazione nel settore dei fondi SIE.</p>	<p>1,2,3,4,5,6</p>	<p>si</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Dispositivi a norma del quadro istituzionale e giuridico degli Stati membri che garantiscano la partecipazione degli organismi responsabili di promuovere la parità di trattamento di tutti gli individui a tutte le fasi di preparazione e attuazione dei programmi, compresa la fornitura di consulenza in materia di parità nell'ambito delle attività relative ai fondi SIE; - Dispositivi per la formazione del personale delle autorità coinvolto nella gestione e nel controllo dei fondi SIE in relazione alla normativa e alla politica antidiscriminazione dell'Unione. 	<p>si</p>	<p>Art.5 dello statuto Regione Umbria "Uguaglianza"</p> <p>L.r.10 aprile 1990, n. 18 "Interventi a favore degli immigrati extracomunitari"</p> <p>Consigliera regionale di parità, D. Lgs 11 aprile 2006 n.198,integrato con le modifiche di cui al D. Lgs del 25 gennaio 2010 n.5 di recepimento della direttiva 54/2006/CE</p> <p>Protocollo d'intesa in materia di prevenzione e contrasto delle discriminazioni firmato il 30 giugno 2014</p> <p>Progetto "No.Di No discrimination"</p> <p>http://www.regione.umbria.it/social/progetto-fei-nodi</p>	<p>La Consigliera regionale fa parte delle Commissioni regionali e provinciali e partecipa ai tavoli di partenariato locale ed ai Comitati di Sorveglianza dei PO. Tra i suoi compiti rientra quello di vigilare sul rispetto del principio di non discriminazione e di promuovere azioni in giudizio (individuali e collettive) contro le violazioni della normativa in materia di parità e pari opportunità.</p> <p>La Regione Umbria ha realizzato il progetto "No.Di-No discrimination" finanziato con il Fondo Europeo per l'Integrazione di Cittadini di Paesi Terzi 2007 - 2013 che mira a promuovere l'inserimento di politiche di prevenzione e contrasto alle discriminazioni nelle azioni di governo delle PA delle regioni coinvolte e negli interventi di enti del Terzo Settore,sindacati, organizzazioni datoriali, forze dell'ordine, funzionali alla costituzione di Sistemi di rete regionali Antidiscriminazioni.</p> <p>Sono previsti percorsi formativi dedicati all'approfondimento della normativa nazionale ed UE in materia di discriminazioni.</p>
<p>2. Parità di genere. Esistenza della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione del diritto e della politica dell'Unione in materia di parità di genere nel campo dei fondi SIE.</p>	<p>1,2,3,4,5,6</p>	<p>si</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Dispositivi a norma del quadro istituzionale e giuridico degli Stati membri che garantiscano la partecipazione degli organismi responsabili della parità di genere a tutte le fasi di preparazione e attuazione dei programmi, compresa la fornitura di consulenza in materia di parità di genere nell'ambito delle attività relative ai fondi SIE; - Dispositivi per la formazione del personale delle autorità coinvolto nella gestione e nel controllo dei fondi SIE in relazione al diritto e alla politica dell'Unione in materia di parità di genere, nonché alla integrazione della dimensione di genere. 	<p>si</p>	<p>Consigliera regionale di parità, figura regolata dal D. Lgs 11 aprile 2006 n. 198 "Codice delle pari opportunità tra uomo e donna",integrato con D. Lgs 25 gennaio 2010 n.5 di recepimento della direttiva 54/2006/CE</p> <p>Comitato scientifico regionale per le politiche di genere</p> <p>Disegno di legge regionale "Norme per le politiche di genere e per una nuova civiltà delle relazioni tra donne e uomini" – Disegno di legge preadottato con Deliberazione della Giunta Regionale n. 163 del 25/02/2013</p>	<p>La partecipazione degli organismi responsabili della parità di genere a tutte le fasi di preparazione attuazione dei programmi è garantita dalla presenza delle strutture:</p> <p>1)Consigliera regionale di parità: partecipa ai Comitati di Sorveglianza dei programmi operativi (art. 15 comma 2) ed effettua la "promozione della coerenza della programmazione delle politiche di sviluppo territoriale rispetto agli indirizzi comunitari, nazionali e regionali in materia di pari opportunità"</p> <p>2)Comitato scientifico per le politiche di genere, istituito nel 2011,svolge analisi e valutazioni relative allo stato di attuazione delle azioni regionali e fornisce supporti tecnico-scientifici</p> <p>3)E' in fase di approvazione il disegno di legge regionale intitolato "Norme per le politiche di genere e per una nuova civiltà delle relazioni tra donne e uomini" che prevede azioni specifiche di sistema e territoriali per la diffusione della cultura e delle politiche di genere nella Regione</p>

Condizionalità ex ante	Assi prioritari ai quali si applica la condizionalità	Condizionalità ex ante rispettata: Sì/ No/ In parte	Criteri	Criteri rispettati: Sì/ No	Riferimenti (rif. a strategie, atti giuridico legali o altri documenti pertinenti, compresi i pertinenti articoli, paragrafi o sezioni, accompagnati da links su internet o dall'accesso al testo completo) (max 500 caratteri)	Spiegazioni (max 1000 caratteri)
<p>3. Disabilità. Esistenza di una capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione della Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità (UNCRPD) nel campo dei fondi SIE conformemente alla decisione 2010/48/EC del Consiglio</p>	<p>1,2,3,4,5,6</p>	<p>si</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Dispositivi per l'attuazione e l'applicazione della Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità (UNCRPD) nel campo dei fondi SIE conformemente alla decisione 2010/48/EC del Consiglio - Dispositivi a norma del quadro istituzionale e giuridico degli Stati membri che garantiscano la consultazione e la partecipazione degli organismi incaricati della tutela dei diritti delle persone con disabilità o delle organizzazioni che rappresentano le persone con disabilità e di altre parti interessate a tutte le fasi di preparazione e attuazione dei programmi; - Dispositivi per la formazione del personale delle autorità coinvolto nella gestione e nel controllo dei fondi SIE in relazione al diritto e alla politica vigente dell'Unione e nazionale in materia di disabilità, anche per quanto concerne l'accessibilità e l'applicazione pratica della Convenzione UNCRPD come previsto dal diritto dell'Unione e nazionale, ove opportuno; - Dispositivi per garantire il controllo dell'attuazione dell'articolo 9 della Convenzione UNCRPD in relazione ai fondi SIE in tutte le fasi della preparazione e dell'attuazione dei programmi. 	<p>si</p>	<p>Art.5 Statuto Regione Umbria "Uguaglianza"; Legge 8/2000, n 328 Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali; LR 26/2009 "Disciplina Sistema Integrato di Interventi e Servizi Sociali"; L n 68/1999 "Diritto al lavoro disabili" e s.m.i. ; DGR n 1248/2003 e s.m.i. "Indirizzi regionali applicazione L. 68/99"; DGR n 1120/2008. Istituzione regime aiuti all'assunzione Disabili; DGR. n 1354/2013 e s.m.i Disciplina Attuazione Tirocini Extracurr.; DGR 360/2013.</p>	<p>La LR n 26 del 28 dicembre 2009 (come integrata dall'art. 18 della Legge regionale n.7 del 4 aprile 2012) disciplina la disciplina l'esercizio della funzione sociale, la programmazione, l'organizzazione e la gestione delle attività e dei servizi sociali nella Regione.</p> <p>L'art. 41bis della Legge regionale sopra citata ha istituito l'Osservatorio regionale sulla condizione delle persone con disabilità in attuazione dei principi sanciti dalla Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità (UNCRPD).</p> <p>La Disciplina di attuazione dei tirocini extracurriculari prevede all'art. 17 disposizioni speciali per assicurare il conseguimento delle finalità formative dello strumento per le persone con disabilità.</p> <p>La delibera 360/2013, fra l'altro, prevede criteri di priorità a favore di persone con disabilità per l'assegnazione di aiuti individuali finalizzati allo svolgimento di work experience.</p>

Condizionalità ex ante	Assi prioritari ai quali si applica la condizionalità	Condizionalità ex ante rispettata: Sì/ No/ In parte	Criteri	Criteri rispettati: Sì/ No	Riferimenti (rif. a strategie, atti giuridico legali o altri documenti pertinenti, compresi i pertinenti articoli, paragrafi o sezioni, accompagnati da links su internet o dall'accesso al testo completo) (max 500 caratteri)	Spiegazioni (max 1000 caratteri)
4.Appalti pubblici. Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di appalti pubblici nel campo dei fondi SIE.	1,2,3,4,5,6	in parte	<ul style="list-style-type: none"> - Dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace delle norme UE in materia di appalti pubblici mediante opportuni meccanismi; 	In parte	D.Lgs.163/2006 “Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE” DPR n 207/2010 Lr n 3/2010 DGR n.2054/2010 e smi che regola l'acquisizione di beni e servizi secondo le procedure del cottimo fiduciario ai sensi dell'art. 125 del D. lgs n.163/2006	L'applicazione efficace delle norme UE in materia di appalti è garantita dalle normative e strumentazioni richiamate che contengono la disciplina delle procedure di acquisizione di lavori, beni e servizi della regione in attuazione delle direttive comunitarie e dei relativi seguenti principi di tutela della concorrenza: economicità, efficacia, imparzialità, parità di trattamento, trasparenza e proporzionalità. Ai fini dell'adempimento del criterio la Regione parteciperà alle iniziative previste a livello centrale, come specificato nel Piano di Azione.
			<ul style="list-style-type: none"> - Dispositivi a garanzia della trasparenza nelle procedure di aggiudicazione dei contratti; 	In parte	Osservatorio dei contratti pubblici relativi ai lavori, servizi e forniture sezione regionale operante ai sensi dell'art. 7 del Decreto legislativo 163/2006 DLgs n. 33/2013	Il rispetto del principio di trasparenza, oltre che degli altri sopra richiamati è assicurato anche tramite strumenti di: pubblicità su siti istituzionali, controlli e comunicazioni all'AVCP tramite l'Osservatorio regionale. Ai fini dell'adempimento del criterio la Regione parteciperà alle iniziative previste a livello centrale, come specificato nel Piano di Azione.
			<ul style="list-style-type: none"> - Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione dei fondi SIE; 	In parte		La divulgazione delle informazioni avviene oltre che attraverso i siti e altri canali informativi più innovativi anche mediante incontri e seminari rivolti al personale coinvolto nell'attuazione di progetti finanziati dai Fondi SIE. La formazione è perseguita attraverso costanti attività per il personale coinvolto e realizzata anche attraverso la Scuola Umbra di Amministrazione Pubblica, (l. r. 23 dicembre 2008 n. 24) Ai fini dell'adempimento del criterio la Regione parteciperà alle iniziative previste a livello centrale, come specificato nel Piano di Azione.
			<ul style="list-style-type: none"> - dispositivi a garanzia della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione delle norme dell'Unione in materia di appalti pubblici. 	In parte		Il rafforzamento della capacità amministrativa è perseguito attraverso azioni legislative, amministrative e/organizzative (quest'ultime che garantiscono la giusta quantità, qualità e appropriatezza di competenze del personale) che l'Amministrazione ha avviato e proseguirà per assicurare il rispetto delle norme in materia. Ai fini dell'adempimento del criterio la Regione parteciperà alle iniziative previste a livello centrale, come specificato nel Piano di Azione.

<i>Condizionalità ex ante</i>	<i>Assi prioritari ai quali si applica la condizionalità</i>	<i>Condizionalità ex ante rispettata:</i>	<i>Condizionalità ex ante</i>	<i>Assi prioritari ai quali si applica la condizionalità</i>	<i>Condizionalità ex ante rispettata:</i>	<i>Condizionalità ex ante</i>
<p>5. Aiuti di Stato. Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di aiuti di Stato nel campo dei fondi SIE.</p>	<p>1,2,3,4,5,6</p>	<p>In parte</p>	<p>Dispositivi per l'applicazione efficace delle norme dell'Unione in materia di aiuti di Stato;</p>	<p>In parte</p>	<p>La Regione Umbria con propri atti amministrativi (deliberazioni) recepisce i contenuti delle norme in materia di aiuti di Stato</p>	<p>La Regione Umbria con propri atti amministrativi recepisce i contenuti delle norme in materia di aiuti di Stato garantendo un'applicazione efficace delle stesse per le tipologie interessate. Per la programmazione FESR 2007-2013 sono stati istituiti n. 6 regimi di aiuti, applicando le norme sul monitoraggio e la trasparenza attualmente imposte dalla normativa UE. Ai fini dell'adempimento del criterio la Regione parteciperà alle iniziative previste a livello centrale, come specificato nel Piano di Azione.</p>
			<p>Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione dei fondi SIE</p>	<p>In parte</p>	<p>La divulgazione delle informazioni avviene oltre che attraverso i siti e altri canali informativi più innovativi anche mediante incontri e seminari rivolti al personale coinvolto nell'attuazione di progetti finanziati dai Fondi SIE. La formazione è perseguita attraverso costanti attività per il personale coinvolto e realizzata anche attraverso la Scuola Umbra di Amministrazione Pubblica, (l. r. 23 dicembre 2008 n. 24) Ai fini dell'adempimento del criterio la Regione parteciperà alle iniziative previste a livello centrale, come specificato nel Piano di Azione.</p>	
			<p>Dispositivi che garantiscano la capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione delle norme dell'Unione in materia di aiuti di Stato</p>	<p>In parte</p>	<p>Il rafforzamento della capacità amministrativa è perseguito attraverso azioni legislative, amministrative e organizzative (quest'ultime che garantiscono la giusta quantità, qualità e appropriatezza di competenze del personale) che l'Amministrazione ha avviato e proseguirà per assicurare il rispetto delle norme in materia.ù Ai fini dell'adempimento del criterio la Regione parteciperà alle iniziative previste a livello centrale, come specificato nel Piano di Azione.</p>	

<p>6. Normativa ambientale connessa alla valutazione dell'impatto ambientale (VIA) e alla valutazione ambientale strategica (VAS). Esistenza di dispositivi che garantiscono l'applicazione efficace della normativa dell'Unione in materia ambientale connessa alla VIA e alla VAS.</p>	<p>1,2,3,4,5,6</p>	<p>si</p>	<p>- Dispositivi per l'applicazione efficace della direttiva 2011/92/UE del Parlamento europeo e del Consiglio (VIA) e della direttiva 2001/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio (VAS);</p>	<p>si</p>	<p>D.L. 91/2014 (criteri e soglie per le procedure di verifica di assoggettabilità) convertito con Legge n. 116/2014</p> <p>Legge regionale 12/2010 "Norme di riordino e semplificazione in materia di valutazione ambientale strategica e valutazione di impatto ambientale"</p>	<p>Il D.L. 91/2014 ha introdotto, all'art.15, precise modifiche al D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. volte a superare anche le censure oggetto della procedura di infrazione 2009/2086: per la determinazione delle categorie progettuali da sottoporre a procedura di screening, ha introdotto un regime transitorio in base al quale tutti i progetti dell'All.IV - Parte II del D.Lgs.152/06 e s.m.i. devono essere sottoposti ad una verifica "caso per caso", nelle more dell'adozione delle Linee guida nazionali che forniranno indirizzi e criteri per la procedura di verifica di assoggettabilità a VIA di cui all'art.20 del D.Lgs.152/2006. Per l'adeguamento della normativa regionale, detta previsione è stata abrogata dal D.Lgs. 152/2006 con l'art.15: non è previsto alcun "recepimento" normativo da parte delle Regioni:, pertanto, il regime (transitorio) "senza soglie" (conforme alla normativa comunitaria) è già in vigore per tutte le regioni italiane, a prescindere dai contenuti della normativa regionale vigente.</p>
			<p>- Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione delle direttive VIA e VAS</p>	<p>si</p>	<p>Legge regionale 12/2010 "Norme di riordino e semplificazione in materia di valutazione ambientale strategica e valutazione di impatto ambientale"</p>	<p>La Regione Umbria partecipa alle attività realizzate dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del territorio e del mare (piani di formazione per funzionari regionali/locali, workshop, laboratori tematici di approfondimento, studi di settore), che vengono tenuti in tema di VIA e VAS. La Regione organizza, corsi ad hoc per funzionari e dirigenti regionali e di altri enti locali e territoriali.</p>
			<p>- Dispositivi per garantire una sufficiente capacità amministrativa.</p>	<p>si</p>	<p>Legge regionale 12/2010 "Norme di riordino e semplificazione in materia di valutazione ambientale strategica e valutazione di impatto ambientale"</p>	<p>La Regione gestisce le tematiche VIA e VAS attraverso il Servizio Valutazioni Ambientali, VAS, VIA e sviluppo sostenibile.</p>

Condizionalità ex ante	Assi prioritari ai quali si applica la condizionalità	Condizionalità ex ante rispettata: Sì/ No/ In parte	Criteri	Criteri rispettati: Sì/ No	Riferimenti (rif. a strategie, atti giuridico legali o altri documenti pertinenti, compresi i pertinenti articoli, paragrafi o sezioni, accompagnati da links su internet o dall'accesso al testo completo) (max 500 caratteri)	Spiegazioni (max 1000 caratteri)
<p>7. Sistemi statistici e indicatori di risultato. Esistenza di una base statistica necessaria per effettuare valutazioni in merito all'efficacia e all'impatto dei programmi.</p> <p>Esistenza di un sistema di indicatori di risultato necessario per selezionare le azioni che contribuiscono più efficacemente al conseguimento dei risultati auspicati, per monitorare i progressi verso i risultati e per svolgere la valutazione d'impatto.</p>	1,2,3,4,5,6,7	In parte	<ul style="list-style-type: none"> - Esistenza di dispositivi per la raccolta puntuale e l'aggregazione di dati statistici che comprendono i seguenti elementi: - l'identificazione delle fonti e la presenza di meccanismi per garantire la convalida statistica; 	sì	<p>Ufficio regionale di statistica</p> <p>Sistema unitario di monitoraggio e gestione della politica regionale di coesione 2014-2020 - SMG-QSN (POR FESR e PAR FSC)</p>	<p>A livello regionale esistono i seguenti dispositivi:</p> <p>1) L'ufficio regionale di Statistica all'interno del Servizio Statistica e Valutazione, che fa parte del Sistema Statistico nazionale (SISTAN).</p> <p>2) Il sistema SMG-QSN Il sistema verrà utilizzato per il monitoraggio e la gestione dei progetti attivati nell'ambito delle politiche di coesione 2014-2020, aggiornandolo e integrandolo con le specifiche richieste nel protocollo di colloquio. Il sistema dialoga con il portale nazionale OpenCoesione dove è possibile scaricare, in formato <i>open</i> un insieme di dati collegati alle politiche di coesione.</p>
			<ul style="list-style-type: none"> - Esistenza di dispositivi per la raccolta puntuale e l'aggregazione di dati statistici che comprendono i seguenti elementi: - dispositivi per la pubblicazione e la disponibilità al pubblico di dati aggregati; 	sì	<p>Ufficio regionale di statistica</p> <p>Sistema unitario di monitoraggio e gestione della politica regionale di coesione 2014-2020 - SMG-QSN (POR FESR e PAR FSC)</p>	<p>A livello regionale esistono i seguenti dispositivi:</p> <p>1) L'ufficio regionale di Statistica all'interno del Servizio Statistica e Valutazione, che fa parte del Sistema Statistico nazionale (SISTAN).</p> <p>2) Il sistema SMG-QSN Il sistema verrà utilizzato per il monitoraggio e la gestione dei progetti attivati nell'ambito delle politiche di coesione 2014-2020, aggiornandolo e integrandolo con le specifiche richieste nel protocollo di colloquio. Il sistema dialoga con il portale nazionale OpenCoesione dove è possibile scaricare, in formato <i>open</i> un insieme di dati collegati alle politiche di coesione.</p>
			<p>Un sistema efficace di indicatori di risultato che comprenda:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la selezione di indicatori di risultato per ciascun programma atti a fornire informazioni sui motivi che giustificano la selezione delle azioni delle politiche finanziate dal programma; 	sì	<p>Database degli indicatori di Risultato del Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione economica(DPS)</p>	<p>Nella definizione del sistema di indicatori di risultato la Regione ha preso come riferimento il database del DPS in cui sono quantificati a livello regionale gli indicatori di risultato contenuti nell'AdP.</p>
			<p>Un sistema efficace di indicatori di risultato che comprenda:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la fissazione di obiettivi per tali indicatori; 	no	<p>Database degli indicatori di Risultato del Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione economica(DPS)</p>	<p>Nella definizione del sistema di indicatori di risultato la Regione ha preso come riferimento il database del DPS in cui sono quantificati a livello regionale gli indicatori di risultato contenuti nell'AdP.</p> <p>Ai fini dell'adempimento del criterio la Regione procederà alla quantificazione dei valori di base e obiettivo degli indicatori non valorizzati (Quota dei lavoratori che percepiscono sussidi di politica del lavoro passiva e Tasso di turisticità nei parchi nazionali e regionali), come specificato nel relativo Piano di Azione.</p>

Condizionalità ex ante	Assi prioritari ai quali si applica la condizionalità	Condizionalità ex ante rispettata: Sì/ No/ In parte	Criteri	Criteri rispettati: Sì/ No	Riferimenti (rif. a strategie, atti giuridico legali o altri documenti pertinenti, compresi i pertinenti articoli, paragrafi o sezioni, accompagnati da links su internet o dall'accesso al testo completo) (max 500 caratteri)	Spiegazioni (max 1000 caratteri)
			<p>Un sistema efficace di indicatori di risultato che comprenda:</p> <ul style="list-style-type: none"> - il rispetto per ciascun indicatore dei seguenti requisiti: solidità e validazione statistica, chiarezza dell'interpretazione normativa, sensibilità alle politiche, raccolta puntuale dei dati; 	sì	Database degli indicatori di Risultato del Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione economica(DPS)	Nella definizione del sistema di indicatori di risultato la Regione ha preso come riferimento il database del DPS in cui sono quantificati a livello regionale gli indicatori di risultato contenuti nell'AdP, rivisti periodicamente. La condizionalità sarà garantita in virtù di Accordi e Convenzioni con Istat ed altri enti per la fornitura di dati statistici, sistematici e con adeguato dettaglio territoriale
			<ul style="list-style-type: none"> - Esistenza di procedure per garantire che tutti gli interventi finanziati dal programma adottino un sistema efficace di indicatori. 	sì	Database degli indicatori di Risultato del Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione economica(DPS)	Nella definizione del sistema di indicatori di risultato la Regione ha preso come riferimento il database del DPS in cui sono quantificati a livello regionale gli indicatori di risultato contenuti nell'AdP. La condizionalità sarà garantita in virtù di Accordi e Convenzioni con Istat ed altri enti per la fornitura di dati statistici, sistematici e con adeguato dettaglio territoriale

9.2. DESCRIZIONE DELLE AZIONI VOLTE A OTTEMPERARE LE CONDIZIONALITÀ EX ANTE, DEGLI ORGANISMI RESPONSABILI E CALENDARIO⁴⁴

Tabella 25. Azioni volte a ottemperare alle condizionalità ex ante generali

Condizionalità ex ante generale	Criteri non soddisfatti	Azioni da intraprendere	Termine (data)	Organismo responsabile del soddisfacimento
4. Appalti pubblici. Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di appalti pubblici nel campo dei fondi SIE.	Dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace delle norme UE in materia di appalti pubblici mediante opportuni meccanismi;	Azione 1: partecipazione ai lavori del Gruppo di lavoro sulla riforma del sistema degli appalti pubblici attraverso la Conferenza delle Regioni e attuazione a livello regionale, per quanto di competenza, della strategia nazionale elaborata dal Gruppo.	31/12/2016	Autorità di Gestione del PO FESR Umbria 2014-2020
	Dispositivi a garanzia della trasparenza nelle procedure di aggiudicazione dei contratti;	Azione 1: applicazione, a livello regionale, degli strumenti di e-procurement individuati a livello centrale	31/12/2016	Autorità di Gestione del PO FESR Umbria 2014-2020
		Azione 2: Partecipazione, attraverso propri contributi, alla predisposizione di linee guida in materia di aggiudicazione di appalti pubblici c.d. sottosoglia e applicazione delle stesse a livello regionale	31/06/2015	Autorità di Gestione del PO FESR Umbria 2014-2020
	Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione dei fondi SIE;	Azione 1: predisposizione di azioni di formazione in materia di appalti pubblici destinate ai funzionari regionali, alle AdG, alle AdA, agli organismi intermedi e agli enti beneficiari coinvolti nella gestione ed attuazione dei fondi SIE.	31/12/2015	Autorità di Gestione del PO FESR Umbria 2014-2020
		Azione 2: creazione, all'interno del sito regionale, dell'apposito collegamento con il forum informatico interattivo delle AdG creato dal DPS in materia di appalti pubblici	31/12/2015	Autorità di Gestione del PO FESR Umbria 2014-2020
	Dispositivi a garanzia della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione delle norme dell'Unione in materia di appalti pubblici.	Azione 1: partecipazione agli incontri formativi e seminari organizzati dal DPE e dal DPS, in partenariato con la CE e disseminazione di informazioni e risultati anche presso gli organismi intermedi ed i principali beneficiari	31/12/2015	Autorità di Gestione del PO FESR Umbria 2014-2020
		Azione 2: individuazione / costituzione presso la propria AdG e AdA di strutture con competenze specifiche incaricati dell'indizione di gare di appalti pubblici e/o, comunque, responsabili del rispetto della relativa normativa e partecipazione alla rete nazionale delle strutture/risorse dedicate alla verifica della corretta interpretazione ed attuazione della normativa in materia di appalti pubblici.	31/06/2015	Autorità di Gestione del PO FESR Umbria 2014-2020
5. Aiuti di Stato. Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in	Dispositivi per l'applicazione efficace delle norme dell'Unione in materia di aiuti di Stato;	Azione 1: adozione, da parte della Regione e per quanto di competenza, di tutte le misure necessarie alla reingegnerizzazione della Banca dati anagrafica delle agevolazioni (BDA) curata dal MISE (invio informazioni, adozione di dispositivi che assicurino l'interoperabilità delle banche	31/12/2016	Autorità di Gestione del PO FESR Umbria 2014-2020

⁴⁴ Le tabelle 25 e 26 riguardano unicamente le condizionalità ex ante applicabili, generali e tematiche, il cui adempimento è totalmente mancante o solo parziale (si veda la tabella 24) al momento della presentazione del programma.

<i>Condizionalità ex ante generale</i>	<i>Criteri non soddisfatti</i>	<i>Azioni da intraprendere</i>	<i>Termine (data)</i>	<i>Organismo responsabile del soddisfacimento</i>
materia di aiuti di Stato nel campo dei fondi SIE.		dati/registri regionali con la BDA, ecc.) e che assicurino, nel tempo, il pieno raggiungimento e funzionamento del Registro Nazionale degli aiuti.		
		Azione 2: in caso di concessione di un aiuto di Stato, istituzione dell'obbligo per la struttura regionale concedente l'aiuto, di consultare sul sito delle amministrazioni competenti al recupero l'elenco dei destinatari di ordini di recupero di aiuti illegali.	31/12/2015	Autorità di Gestione del PO FESR Umbria 2014-2020
Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione dei fondi SIE		Azione 1: realizzazione di incontri formativi regionali in materia di aiuti di Stato.	31/12/2015	Autorità di Gestione del PO FESR Umbria 2014-2020
		Azione 2: partecipazione agli incontri formativi organizzati dalle amministrazioni centrali, in partenariato con la CE, e diffusione a livello di tutti i soggetti coinvolti nell'attuazione della normativa in materia di aiuti di Stato nella propria Regione delle informazioni e dei risultati degli incontri formativi in oggetto.	31/12/2015	Autorità di Gestione del PO FESR Umbria 2014-2020
		Azione 3: collaborazione con il MISE ai fini dell'organizzazione di workshop a livello regionale dedicati alla funzionalità del nuovo Registro nazionale degli aiuti e alla diffusione delle conoscenze necessarie al suo utilizzo.	31/12/2016	Autorità di Gestione del PO FESR Umbria 2014-2020
		Azione 4: trasmissione alle amministrazioni centrali competenti delle informazioni relative alle misure di aiuti di Stato di interventi cofinanziati ai fini della creazione dell'apposita sezione all'interno di Open Coesione.	30/06/2016	Autorità di Gestione del PO FESR Umbria 2014-2020
		Azione 5: individuazione/aggiornamento dei referenti regionali in materia di aiuti di Stato	30/06/2016	Autorità di Gestione del PO FESR Umbria 2014-2020
		Azione 6: creazione, all'interno del sito regionale, dell'apposito collegamento con il forum informatico interattivo delle AdG creato dalle amministrazioni centrali in materia di aiuti di Stato	31/12/2015	Autorità di Gestione del PO FESR Umbria 2014-2020
		Azione 7: individuazione presso la propria AdG dei soggetti con specifiche competenze incaricate dell'attuazione della normativa comunitaria in materia di aiuti di Stato e previsione di modalità operative di raccordo con il DPS e con il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, ciascuno per i fondi di rispettiva competenza.	31/12/2015	Autorità di Gestione del PO FESR Umbria 2014-2020
Dispositivi che garantiscano la capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione delle norme dell'Unione in materia di aiuti di Stato		Azione 1: istituzione, presso l'Autorità di Gestione (specificare l'AdG, se regionale o altro), di un'apposita struttura competente in materia di aiuti di Stato o potenziamento delle risorse eventualmente già presenti, in raccordo con il DPS.*	30/06/2016	Autorità di Gestione del PO FESR Umbria 2014-2020
		Azione 2: individuazione presso la Regione delle figure incaricate dell'alimentazione del sistema della nuova BDA e partecipazione agli appositi workshop organizzati a cura del MISE	31/12/2016	Autorità di Gestione del PO FESR Umbria 2014-2020
		Azione 3: messa a disposizione delle informazioni e partecipazione ai meccanismi di accompagnamento, verifica e monitoraggio istituiti dalle amministrazioni centrali e riguardanti le	31/12/2015	Autorità di Gestione del PO FESR Umbria 2014-2020

Condizionalità ex ante generale	Criteri non soddisfatti	Azioni da intraprendere	Termine (data)	Organismo responsabile del soddisfacimento
		misure di adeguamento adottate dalle amministrazioni concedenti le agevolazioni.		
<p>7. Sistemi statistici e indicatori di risultato. Esistenza di una base statistica necessaria per effettuare valutazioni in merito all'efficacia e all'impatto dei programmi.</p> <p>Esistenza di un sistema di indicatori di risultato necessario per selezionare le azioni che contribuiscono più efficacemente al conseguimento dei risultati auspicati, per monitorare i progressi verso i risultati e per svolgere la valutazione d'impatto.</p>	<p>Un sistema efficace di indicatori di risultato che comprenda:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la fissazione di obiettivi e baseline per tali indicatori; 	<p>Azione 1</p> <p>Quantificazione del valore di base alla data disponibile più recente e del valore obiettivo al 2023 per i seguenti indicatori:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Quota dei lavoratori che percepiscono sussidi di politica del lavoro passiva • Tasso di turisticità nei parchi nazionali e regionali <p>Gli indicatori saranno quantificati dal DPS a seguito della disponibilità dei dati da parte del Sistema Statistico Nazionale con cui il DPS ha già avviato le istruttorie tecniche, così come riportato nell'Accordo di Partenariato</p> <p>La quantificazione sarà comunicata al Comitato di Sorveglianza del Programma e riportata nel Rapporto Annuale di Esecuzione della pertinente annualità.</p>	31/12/2016	<p>Autorità di Gestione del PO FESR Umbria 2014-2020</p> <p>ISTAT</p>

Tabella 26. Azioni volte a ottemperare alle condizionalità ex ante tematiche

Condizionalità ex ante tematica	Criteri non soddisfatti	Azioni da intraprendere	Termine (data)	Organismi responsabili
<p>2.1. Crescita digitale: Un quadro politico strategico dedicato alla crescita digitale, per stimolare servizi privati e pubblici accessibili, di buona qualità e interoperabili consentiti dalle TIC e aumentarne la diffusione tra cittadini, compresi i gruppi vulnerabili, imprese e pubbliche amministrazioni, anche con iniziative transfrontaliere</p>	<p>indicatori per misurare i progressi degli interventi in settori quali l'alfabetizzazione digitale, e-inclusione, e-accessibilità e sanità (e-health) nei limiti previsti dall'articolo 168 TFUE, conformi, ove opportuno, alle pertinenti strategie settoriali dell'Unione, nazionali o regionali esistenti;</p>	<p>a) Partecipazione alla consultazione pubblica sulla strategia nazionale per la crescita digitale b) Verifica ed eventuale allineamento del Piano/Strategia Regionale con il Piano nazionale Crescita Digitale.</p> <p>La RIS3 verrà integrata con indicatori comuni e con il meccanismo di monitoraggio indicato nella Strategia nazionale per la crescita digitale – in corso di definizione.</p> <p>A livello regionale è previsto un apposito progetto "Misurare l'Agenda digitale dell'Umbria" inserito e finanziato nel Piano digitale regionale, volto ad elaborare e definire un quadro completo di indicatori per l'ICT specifico per il territorio regionale, a partire da quelli ipotizzati nella bozza di Accordo di partenariato, in collaborazione con l'Università degli Studi di Perugia.</p>	<p>a) 31/12/2014</p> <p>b) 30/06/2015</p>	<p>Autorità di Gestione del PO FESR Umbria 2014-2020</p>
	<p>valutazione della necessità di rafforzare lo sviluppo delle capacità nelle TIC.</p>	<p>a) Partecipazione alla consultazione pubblica sulla strategia nazionale per la crescita digitale b) Verifica ed eventuale allineamento del Piano/Strategia Regionale con il Piano nazionale Crescita Digitale.</p>	<p>a) 31/12/2014</p> <p>b) 30/06/2015</p>	<p>Autorità di Gestione del PO FESR Umbria 2014-2020</p>
<p>2.2. Infrastruttura di reti di accesso di nuova generazione (NGN): esistenza di piani nazionali o regionali per reti NGN che tengano conto delle azioni regionali al fine di raggiungere gli obiettivi</p>	<p>un piano di investimenti in infrastrutture basato su un'analisi economica che tenga conto delle infrastrutture private e pubbliche esistenti e degli investimenti programmati;</p>	<p>Aggiornamento del Piano/Strategia Regionale con il Piano nazionale Banda Ultra Larga reltivamente a:</p> <p>i) piano d'investimenti in infrastrutture</p>	30/06/2015	<p>Autorità di Gestione del PO FESR Umbria 2014-2020</p>
	<p>modelli di investimento</p>	<p>Aggiornamento del Piano/Strategia Regionale con il Piano nazionale Banda Ultra Larga reltivamente a:</p>	30/06/2015	<p>Autorità di</p>

<i>Condizionalità ex ante tematica</i>	<i>CrITERI non soddisfatti</i>	<i>Azioni da intraprendere</i>	<i>Termine (data)</i>	<i>Organismi responsabili</i>
dell'Unione di accesso a Internet ad alta velocità, concentrandosi su aree in cui il mercato non fornisce un'infrastruttura aperta ad un costo accessibile e di qualità in conformità delle norme dell'Unione in materia di concorrenza e di aiuti di Stato, e forniscano servizi accessibili a gruppi vulnerabili.	sostenibili che promuovono la concorrenza e offrono accesso a infrastrutture e servizi aperti, accessibili, di qualità e a prova di futuro misure per stimolare gli investimenti privati	ii) prioritizzazione degli interventi, iii) modelli d'investimento. Aggiornamento del Piano/Strategia Regionale con il Piano nazionale Banda Ultra Larga relativamente a: iv) misure per stimolare gli investimenti privati,	30/06/2015	Gestione del PO FESR Umbria 2014-2020 Autorità di Gestione del PO FESR Umbria 2014-2020
4.1 Realizzazione di azioni volte a promuovere il miglioramento efficace in termini di costi dell'efficienza negli usi finali dell'energia e investimenti efficaci in termini di costi nell'efficienza energetica in sede di costruzione o di ristrutturazione degli edifici.	Le azioni sono: misure che garantiscono che siano posti in essere requisiti minimi relativi alla prestazione energetica nell'edilizia conformemente agli articoli 3, 4 e 5 della direttiva 2010/31/UE del Parlamento europeo e del Consiglio;	Approvazione del decreto sull'applicazione della metodologia di calcolo delle prestazioni energetiche e sui requisiti minimi di prestazione energetica.	31/12/2014	Ministero dello Sviluppo Economico
	misure necessarie per istituire un sistema di certificazione della prestazione energetica degli edifici conforme all'articolo 11 della direttiva 2010/31/UE;	Approvazione del decreto di aggiornamento delle Linee Guida nazionali per la certificazione energetica degli edifici.	31/03/2015	Ministero dello Sviluppo Economico

SEZIONE 10

RIDUZIONE DEGLI ONERI AMMINISTRATIVI PER I BENEFICIARI

Le esperienze in termini di gestione dei Programmi Operativi dei precedenti cicli di programmazione hanno evidenziato che i principali oneri amministrativi a carico dei soggetti beneficiari di una operazione derivano:

- a) dalla partecipazione agli avvisi per la selezione delle operazioni. Si fa pertanto riferimento alla esigenza – per i destinatari del procedimento - di “decodificare” i singoli provvedimenti pubblici e produrre la documentazione amministrativa e progettuale conforme alle richieste degli avvisi stessi;
- b) dagli obblighi relativi alla gestione contabile separata; autocontrollo; raccolta e tenuta della documentazione amministrativa e di spesa (fascicolo di progetto) , in parte da trasmettere in copia o copia autenticata al Responsabile di Attività con le attestazioni di spesa per i controlli documentali; conservazione della documentazione per i controlli in loco dell’AdG e delle altre autorità competenti fino a tre anni dopo la chiusura del Programma; trasmissione dei dati di monitoraggio finanziario, procedurale e fisico dell’operazione al Responsabile di Attività con periodicità bimestrale e in occasione delle domande di pagamento, per il tramite del Sistema informativo regionale ovvero, nelle more dell’entrata a regime di quest’ultimo, utilizzando un modello cartaceo.

La Regione ha avviato l’attività di misurazione degli oneri amministrativi, con particolare riferimento alla MOA ex post, secondo la metodologia dello SCM (Standard Cost Model) ed in linea con i principi sulla *smart regulation* e propedeutica all’attuazione dell’*Agenda per la semplificazione 2015-2017*, ed impostato la misurazione degli oneri amministrativi ex ante che può essere applicata in via preventiva agli avvisi di selezione del programma. Al riguardo, la Regione ha predisposto linee guida e modulistica per la rilevazione del bilancio di regolazione ex ante degli oneri amministrativi, applicabili, sin dall’inizio del programma, agli avvisi per la selezione delle operazioni, al fine di focalizzare l’attenzione sul carico burocratico, anche in relazione alla natura e dimensione del beneficiario. L’azione di riduzione degli oneri della regolazione, oltre a prevedere un’attività costante di monitoraggio, contempla una fase di diffusione sulle strutture interessate all’attuazione del programma e quindi di progressivo miglioramento beneficiando dell’esperienza maturata nel tempo.

Per tale attività, in collegamento con il PRA, si prevede:

-Attività di formazione dei responsabili di azione sugli orientamenti comunitari e nazionali in materia di riduzione degli oneri amministrativi (da *better regulation* a *smart regulation*) e sulla metodologia per la misurazione degli oneri amministrativi ex post ed ex ante (novembre 2014 - febbraio 2015);

-Attività di formazione on job, attraverso un’attività di affiancamento, dei responsabili di azione per la misurazione ex ante degli oneri amministrativi (bilancio di regolazione) riferiti all’avvio dei procedimenti di concessione degli aiuti previsti dalle diverse azioni(2015) ;

-Applicazione a regime della metodologia (2016-2020);

-Monitoraggio e valutazione e pubblicazione risultati (per tutto il periodo).

Oltre alle attività di misurazione e riduzione degli oneri amministrativi, la Regione ha già avviato una azione di semplificazione amministrativa individuando modelli standardizzati di procedimento (es. a sportello) nonché di digitalizzazione con l’acquisizione e valutazione delle istanze di partecipazione agli avvisi di selezione che garantiscono, anche con l’introduzione e la diffusione dell’ICT, tempi standard e congrui di risposta da parte della Pubblica Amministrazione. Tale azione sarà rafforzata e potenziata nella implementazione del Programma Operativo FESR 2014-2020.

In relazione agli obblighi dei beneficiari di un finanziamento a valere sul Programma, inoltre, la Regione ha avviato azioni di semplificazione che prevedono la introduzione del formato elettronico per la documentazione da inviare con le domande di pagamento e il monitoraggio; nonché per la tenuta e archiviazione del Fascicolo di progetto e l’unificazione, in quanto possibile, della documentazione di spesa con quella di monitoraggio finanziario. In tale contesto, il sistema di monitoraggio rappresenta il “luogo virtuale” nell’ambito del quale

beneficiario, autorità titolari e organismi intermedi possono disporre di dati procedurali e di avanzamento finanziario e fisico.

Si prevede di completare le azioni di semplificazione sopra proposte entro il 2016 (informatizzazione dei rapporti beneficiari/Regione, dei fascicoli di progetto e della documentazione di spesa).

L'AdG si impegna affinché entro il 2015 tutte le informazioni tra beneficiari, Autorità e Organismi intermedi avvengano con un sistema di scambio elettronico di dati. L'obiettivo sarà raggiunto attraverso l'evoluzione dell'attuale sistema telematico 2007-2013, utilizzato dalla Regione per lo scambio di informazioni tra beneficiari, Autorità e organismi intermedi.

Tra le azioni di semplificazione che si prevedono di adottare nel periodo di programmazione 2014-2020, particolare rilievo assume la applicazione delle modalità di determinazione del sostegno della spesa attraverso le tabelle standard di costi unitari e i costi forfettari. Rispetto alle possibilità prospettate dal Reg. 397/2009, il Regolamento (UE) 1303/2013 amplia notevolmente e chiarisce la portata di questi strumenti, anticipando ulteriori specificazioni attraverso atti delegati alla Commissione Europea.

In particolare, attraverso gli artt.57, 58 e 59, le tabelle standard di costi unitari, le somme forfettarie fino a 100.000 EUR e i finanziamenti a tasso forfettario a una o più categorie di costo definite, assumono il carattere di forme di sostegno all'operazione.

SEZIONE 11

PRINCIPI ORIZZONTALI

11.1. SVILUPPO SOSTENIBILE

Nell'ambito della strategia di Europa 2020, la crescita sostenibile rappresenta, insieme alla crescita intelligente ed inclusiva, uno dei tre motori di sviluppo. L'Unione Europea si pone l'obiettivo quindi di sostenere un'economia a basse emissioni di CO₂, capace di sfruttare le risorse in modo efficiente e garantire la tutela dell'ambiente e della biodiversità, anche facendo ricorso a nuove tecnologie e metodi di produzione verdi e a reti elettriche intelligenti ed efficienti. Nell'ambito di tale contesto, appare evidente che le politiche energetiche rappresentino una parte integrante di tale percorso, unitamente alle azioni volte a sostenere lo sviluppo di prodotti e processi "green" e alle azioni a favore della mobilità sostenibile.

Nell'ambito del Programma Operativo si prevede, in linea con quanto stabilito nel documento "Il Quadro Strategico Regionale 2014-2020, l'attivazione di azioni atte a sostenere il sistema economico produttivo regionale combinando la questione energetica e quella ambientale con quella dell'innovazione e della conoscenza, in quella che è stata definita green economy.

In coerenza con gli indirizzi di Europa 2020, il presente PO prevede di destinare, nel complesso, il 34% della dotazione finanziaria disponibile agli obiettivi tematici:

- 4: sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori;
- 6: preservare e tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse.

L'Asse 4 "Energia sostenibile" intende sostenere azioni atte a promuovere la eco-efficienza e la riduzione dei consumi energetici sia negli edifici e nelle strutture pubbliche sia nelle imprese, nonché l'aumento della mobilità sostenibile attraverso l'acquisto di materiale rotabile a basso impatto inquinante. Nel contempo, anche l'Asse 5 "Ambiente e cultura" risulta concorrere alle esigenze di protezione ambientale, mediante la previsione di interventi finalizzati a tutelare e valorizzare le aree di attrazione naturale di rilevanza strategica.

L'Asse 4 "Energia sostenibile" contribuirà al miglioramento dell'aria mettendo in campo diverse misure, sia nel campo energetico che del trasporto urbano, e in particolare: azioni volte alla riduzione dei consumi energetici sia nel pubblico che nel privato, azioni volte ad un incremento nell'utilizzo di fonti rinnovabili e azioni volte all'acquisto di materiale rotabile al fine di una riduzione di emissioni di CO₂. Appare evidente che lo sviluppo sostenibile, così come declinato nell'ambito della strategia complessiva del Programma (illustrata al par. 1.1.), rappresenti una priorità di rilievo per la programmazione FESR. Ad esso viene dedicato l'attuazione di un Asse prioritario ad hoc (Asse 6).

All'Asse 6 viene attribuito il compito di contribuire in modo determinante al miglioramento della qualità dell'aria attraverso interventi mirati alla mitigazione e all'adattamento ai cambiamenti climatici. In particolare nell'Asse urbano sono inserite diverse misure rivolte alla mobilità sostenibile e nello specifico: azioni per la realizzazione di reti intelligenti di distribuzioni dell'energia ed interventi di mobilità sostenibile urbana. Concorrono, così, in modo complementare all'attuazione di uno sviluppo sostenibile del territorio regionale, gli Assi 1 "Ricerca e Innovazione", 2 "Crescita e cittadinanza digitale" e 3 "Competitività delle PMI", mediante la promozione di:

- azioni di ricerca e innovazione volte anche a sostenere la mitigazione e l'adattamento ai cambiamenti climatici (Asse 1);
- soluzioni tecnologiche per la realizzazione di servizi di *e-government* interoperabili, integrati e applicazioni di *e-procurement* per le *smart cities and communities*;
- aiuti per investimenti in macchinari, impianti e beni intangibili, anche in relazione alla *green economy*; aiuti in investimenti a favore della eco innovazione (Asse 3).

Nell'ambito delle azioni attuate negli Assi 1 e 3, come specificato all'interno delle sezioni appositamente dedicate, nella selezione delle operazioni sarà preso in considerazione il criterio della promozione alla lotta al cambiamento climatico e al principio dello sviluppo sostenibile. Laddove opportuno, tra i criteri di aggiudicazione verrà, inoltre, inserita la priorità per i progetti che sono caratterizzati da sistemi di gestione ambientale che consentono minori emissioni di gas a effetto serra e un uso più efficiente delle risorse.

La Regione Umbria intende perseguire gli obiettivi dello sviluppo urbano sostenibile anche mediante:

- la individuazione di azioni direttamente o indirettamente finalizzate al miglioramento dell'efficienza di impiego delle risorse nelle attività economiche;
- lo sviluppo di azioni strategiche integrate, anche a carattere territoriale, che favoriscano il coordinamento, la complementarietà e la sinergia tra gli obiettivi di sviluppo e di sostenibilità dei diversi fondi e dei relativi programmi operativi, regionali e di cooperazione.

L'autorità di gestione si impegna a rispettare la normativa europea in tema di appalti pubblici, compresi gli appalti verdi, e in particolare le Direttive 2004/18/CE, 2004/17/CE, le Direttive 2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE quando trasposte nella legislazione nazionale, Direttive 89/665/CEE e 92/13/CEE e i principi generali in tema di appalti pubblici derivati dal Trattato sul Funzionamento dell'Unione Europea.

Si vedano anche le informazioni contenute a riguardo nel "piano d'azione" relativo alle condizionalità ex-ante non soddisfatte nella sezione 9 del programma.

11.2. PARI OPPORTUNITÀ E NON DISCRIMINAZIONE

Il Regolamento (UE) 1303/2013, all'articolo 7 "Promozione della parità fra uomini e donne e non discriminazione", prevede che gli Stati membri e la Commissione Europea "adottino le misure necessarie per prevenire qualsiasi discriminazione fondata su sesso, razza o origine etnica, religione o convinzioni personali, disabilità, età o orientamento sessuale durante la preparazione e l'esecuzione dei programmi."

In particolare, con riguardo alla tematica della pari opportunità e non discriminazione, il Regolamento 1303/2013 individua due condizionalità ex ante generali da ottemperare quali precondizioni per l'efficacia delle politiche di sviluppo: la condizionalità generale n. 1 – *Antidiscriminazione* e la condizionalità n. 3 – *Disabilità*.

Si evidenzia che l'Umbria è stata sempre molto sensibile rispetto alla promozione delle pari opportunità e della non discriminazione: nel corso del 1990 furono varate leggi per "favorire l'inserimento dei nomadi nella società e per la tutela della loro identità e del loro patrimonio culturale" e a "favore degli immigrati extracomunitari" a cui hanno fatto seguito, nel tempo, altre disposizioni normative tese a promuovere nuove forme di cittadinanza e convivenza fondate su relazioni più giuste e rispettose delle differenze.

Secondo il IX Rapporto Cnel⁴⁵ sugli indici di integrazione degli immigrati, l'Umbria, nel 2011, presenta il 12esimo più alto potenziale di integrazione degli immigrati tra le regioni italiane, con un indice di 53,3 su scala da 1 a 100. La regione risulta, nel 2010, 11esima in Italia per capacità di attirare e trattenere quanta più popolazione immigrata presente a livello nazionale, con un indice di attrattività pari a 50,4 su scala da 1 a 100.

In riferimento all'inserimento sociale degli immigrati, con un indice di 60,2 su scala 1-100, l'Umbria si colloca, nel 2011, al sesto posto (fascia alta) nella graduatoria delle regioni per più alto grado di inserimento sociale. Si riscontra un'elevata presenza di cittadini stranieri nella regione e, a livello nazionale, si segnala, sull'occupazione complessiva, anche negli anni della crisi (seppure con ritmi contenuti), un aumento degli occupati stranieri in termini assoluti e con un'incidenza percentuale del 10% sull'occupazione totale. Si tratta, in particolare, di impieghi a bassa qualificazione e retribuzione, poco ambiti dagli italiani. A livello regionale, per ciò che concerne l'inserimento occupazionale, nel 2011 l'Umbria risulta la 13esima in Italia (fascia media) con un indice di 46,5 su scala 1-100.

L'inclusione sociale risulta una tematica fondamentale anche per le persone con disabilità, che incontrano sempre maggiori difficoltà nel trovare un'integrazione sociolavorativa al termine del percorso scolastico. Il sostegno e l'accompagnamento alla vita adulta lavorativa risulta decisivo affinché le persone con disabilità non cadano nell'isolamento o perdano l'autonomia e le competenze che hanno acquisito nel percorso educativo. In tal senso, nel settembre 2013 la Regione Umbria ha siglato un protocollo di intesa a validità biennale mirante a favorire il processo di integrazione socio-lavorativa dei giovani disabili attraverso la realizzazione di percorsi efficaci all'interno di istituzioni scolastiche.

Nell'ambito di un siffatto contesto, anche attraverso l'azione specifica sostenuta dal Programma la Regione Umbria intende promuovere azioni atte a ridurre i *gap* presenti a livello locale e produrre i seguenti risultati attesi:

- miglioramento delle condizioni di vita al fine di rispondere meglio ai bisogni delle categorie vulnerabili/soggetti svantaggiati, con particolare riferimento alla popolazione disabile (accessibilità);
- miglioramento dell'accessibilità al mercato del lavoro e alla formazione;
- miglioramento della situazione lavorativa delle categorie vulnerabili/soggetti svantaggiati sul posto di lavoro e redistribuzione del lavoro di cura;
- sostegno, consolidamento e promozione delle imprese di categorie vulnerabili/soggetti svantaggiati.

Nella valutazione delle proposte progettuali presentate in esito alle procedure di evidenza pubblica attivate per l'implementazione del Programma, si prevede l'assegnazione di premialità a favore di progetti che maggiormente assicureranno i risultati attesi sopra descritti.

Si evidenzia che, in fase di programmazione, la Regione Umbria - nel rispetto di quanto richiesto in termini di

⁴⁵ CNEL – Centro Studi e Ricerche IDOS, "Indici di Integrazione degli immigrati in Italia" – 18 Luglio 2013.

soddisfaccimento della condizionalità ex ante 7 - ha introdotto, laddove pertinente, il criterio di genere per misurare l'impatto delle azioni programmate sulla promozione della pari opportunità. In tal senso, si intende altresì sostenere la definizione di appropriati criteri di selezione atti ad assicurare il rispetto di tali principi in fase di attuazione del PO. La Regione si riserva la possibilità, in continuità con quanto già realizzato nel corso della programmazione 2007-2013, di effettuare una valutazione tematica *ad hoc* volta a rilevare i progressi, eventuali criticità e *best practices*.

11.3. PARITÀ TRA UOMINI E DONNE

L'assunzione del principio di parità tra uomini e donne rappresenta uno dei presupposti per il raggiungimento degli obiettivi di crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva stabiliti dalla strategia Europa 2020.

L'Umbria ha provveduto ad istituire un Comitato scientifico e il Tavolo regionale delle politiche di genere, al fine di rendere concretamente operante il principio del *gender mainstreaming*, ossia dell'integrazione delle politiche di genere in tutti gli strumenti di programmazione della Regione. Si è avviato un percorso seminariale, itinerante nelle principali città umbre, dove esperte/i si sono confrontate/i con donne delle istituzioni, della scuola, dell'università, del lavoro dell'impresa e del mondo delle associazioni femminili.

Questo lavoro ha condotto la Regione a dotarsi di una legge regionale quadro volta a promuovere "una nuova civiltà delle relazioni tra uomini e donne". L'intenzione è quella di contribuire a rifondare la convivenza civile sulla base del principio dell'interdipendenza che lega gli esseri umani con l'ecosistema. In tale contesto si individuano quali validi strumenti volti a rilevare l'efficacia dei dettami contenuti nella legge in questione i seguenti: "statistiche disaggregate per genere", prodotte dagli Uffici regionali, un "Bilancio di genere", che valuta l'impatto delle politiche regionali su uomini e donne e anche un "Rapporto annuale sulla condizione delle donne umbre" volto a descrivere la condizione economica, sociale e culturale delle stesse.

Nel 2012 la Giunta regionale ha affidato all'Agenzia Umbria Ricerche una valutazione di genere sugli interventi realizzati nell'ambito dei POR FESR e FSE Umbria nel periodo 2007-2013. Dal lavoro, non ancora concluso, emerge che l'universo femminile umbro è caratterizzato da un elevato livello di istruzione, elevata disoccupazione, settori ad alta concentrazione femminili, settori a maggiori prospettive di crescita e a più alto potenziale occupazionale di donne (es. impresa sociale).

La regione registra, infatti, livelli di occupazione femminili di gran lunga inferiori rispetto al valore dello stesso indicatore rilevato per la popolazione maschile: nel 2013 il tasso di occupazione femminile, pari al 53,8%, risulta essere di 14,8 punti inferiore rispetto a quello maschile (68,6%). Si è assistito nel corso del 2013 ad un decremento nei livelli di occupazione totale del valore dello 0,3% rispetto al 2000. Il tasso di occupazione femminile è aumentato di 0,7 punti percentuali, passando dal 53,1% nel 2000 al 53,8% nel 2013.

Nel 2013 si registrano dati alquanto preoccupanti in relazione al tasso di disoccupazione della popolazione femminile umbra: si assiste ad un incremento del tasso di disoccupazione femminile rispetto al 2011 pari a 3,4 punti percentuali (dall'8,3% all'11,7%, dato superiore rispetto alla media Centro Nord).

Tali dati risultano contraddittori con il panorama regionale dell'istruzione. Nel 2012 la percentuale di donne umbre che ha conseguito un titolo di studio universitario risulta pari al 32,9%, contro il 18,1% della popolazione maschile di riferimento.

Nella elaborazione del PO, l'Umbria ha inteso selezionare, laddove possibile, indicatori declinati per genere al fine di rilevare l'effettiva capacità delle azioni messe in atto nel produrre effetti in termini di pari opportunità. In tal senso, si intende altresì sostenere la definizione di appropriati criteri di selezione atti ad assicurare il rispetto di tale principio in fase di attuazione del Programma. Durante la fase attuativa del PO, la Regione intende promuovere il principio delle pari opportunità attraverso l'attribuzione di punteggi premiali a quei progetti che:

- favoriscono la promozione dell'occupazione femminile e il miglioramento della situazione lavorativa delle donne (incremento occupazionale e/o mantenimento);
 - favoriscono il sostegno, il consolidamento e la promozione delle imprese femminili o di reti tra imprese ed Enti di ricerca che coinvolgono ricercatrici;
-

-
- favoriscono il miglioramento dell'accessibilità al mercato del lavoro attraverso la promozione di nuove forme di conciliazione tra i tempi di lavoro e di vita privata (telelavoro, flessibilizzazione orario di lavoro, etc.);
 - favoriscono il miglioramento delle condizioni di vita al fine di rispondere meglio ai bisogni delle donne;
 - sono attivati da imprese che presentano certificazioni atte ad integrare il *mainstreaming* di genere in azienda (a partire dalla SA8000) o che si impegnano ad adottare e/o a sottoscrivere la Carta per le pari opportunità e l'uguaglianza sul lavoro.

A tal fine, saranno predisposte linee guida sia ad uso dei beneficiari, per la stima dell'impatto equitativo da indicare nella proposta progettuale, sia ad uso dei responsabili dell'istruttoria, per la valutazione dell'impatto equitativo potenziale. Inoltre, con l'obiettivo di garantire la sorveglianza dell'applicazione del principio di *mainstreaming*, si prevede la possibilità di costituire un Gruppo di Lavoro dedicato, composto sia da partner con specifiche competenze di pari opportunità sia da esperti di politiche di sviluppo e settoriali, le cui attività potrebbero riguardare, in prima ipotesi: i) la raccolta di dati e informazioni per la programmazione e implementazione delle azioni del PO; ii) l'organizzazione di seminari di sensibilizzazione; iii) la realizzazione di valutazioni strategiche relative all'impatto sulle pari opportunità.

SEZIONE 12

ELEMENTI DISTINTI

12.1. GRANDI PROGETTI DA ATTUARE DURANTE IL PERIODO DI PROGRAMMAZIONE

NON PERTINENTE.

Tabella 27 Elenco dei grandi progetti

Progetto	Data di notifica/presentazione programmata (anno, trimestre)	Inizio dell'attuazione previsto (anno, trimestre)	Data di completamento prevista (anno, trimestre)	Asse prioritario/priorità d'investimento

12.2. QUADRO DI RIFERIMENTO DELL'EFFICIENZA DELL'ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA OPERATIVO

Tabella 28 Quadro di riferimento dell'efficienza dell'attuazione per Fondo e categoria di regioni (tabella riassuntiva)

(Questa Tavola riassuntiva è generata automaticamente da SFC2014 sulla base delle Tavole riproposte per asse prioritario)

Asse prioritario	Fondo	Categoria di regioni	Indicatore o fase di attuazione principale	Unità di misura, se del caso	Target intermedio per il 2018	Target finale (2023) ⁴⁶		
						U	D	T

12.3. PARTNERS PERTINENTI COINVOLTI NELLA PREPARAZIONE DEL PROGRAMMA

La nuova fase di programmazione è stata improntata e concertata sin da subito con il partenariato economico sociale, a partire dalla Strategia EU 2020.

In virtù della strategia EU 2020 e dell'avvio della nuova fase di programmazione la regione Umbria ha elaborato nel corso del 2011-2012 un documento che misura la distanza dell'Umbria dagli obiettivi della strategia e che rappresenta il punto di partenza per la nuova fase dei programmi comunitari 2014-2020. Il documento è stato presentato e discusso nel corso di un convegno – 11 aprile 2012 - con il partenariato economico-sociale allargato.

La Regione utilizza “Umbria 2015: una nuova Alleanza per lo sviluppo” quale strumento per mobilitare le forze migliori dell'Umbria attorno alle scelte, gli obiettivi, le strategie da mettere in campo per disegnare l'Umbria di domani.

Per questo, accanto alle parti sociali e ai soggetti del partenariato economico-sociale, l'Alleanza per lo sviluppo si apre ai cittadini, alle imprese e al ricco e variegato mondo del volontariato, dell'associazionismo, della cultura, della scuola. In una parola, a tutti quelli che hanno qualcosa da dire e che - con le proprie idee - vogliono essere parte attiva delle scelte per il futuro per fare in modo che, sempre più, l'Umbria che sarà somigli all'Umbria che vogliamo.

Come funziona l'Alleanza

I lavori dell'Alleanza per lo sviluppo sono organizzati per Tavoli tematici e Tavoli settoriali, dedicati ad ambiti ed argomenti specifici. In ciascun Tavolo i soggetti firmatari si confrontano, discutono, avanzano le proprie proposte e le proprie osservazioni. Oggetto dei lavori dei Tavoli sono generalmente provvedimenti proposti dalla Regione - ad esempio piani, programmi o disegni di legge - che, prima di essere approvati definitivamente, vengono

⁴⁶ Il valore obiettivo può essere riportato come totale (uomini + donne) o ripartito per genere

condivisi con i soggetti firmatari raccogliendone osservazione e richieste.

Accanto ai Tavoli tematici e settoriali, opera il Tavolo generale - presieduto dalla Presidente della Giunta regionale - che è una sede di confronto più "politico" e su temi di carattere generale non riferibili ad uno specifico ambito o tematismo.

Anche i cittadini possono partecipare ai lavori dei Tavoli facendo pervenire le loro osservazioni e proposte attraverso la sezione "Partecipo ai lavori dei Tavoli" – *e-democracy* <http://www.alleanzaperlosviluppo.regione.umbria.it/partecipa>. Inoltre, attraverso la sezione "Dico la mia", tutti possono inviare idee, suggerimenti, impressioni e proporre temi di discussione su cui avviare un confronto sia con altri utenti del sito, sia nell'ambito di specifiche sedute dei singoli Tavoli da convocare appositamente.

Chi partecipa all'Alleanza

Tutti i cittadini dell'Umbria sono "parti" dell'Alleanza per lo sviluppo.

Vi sono poi soggetti istituzionali - parti sociali ed enti - rappresentativi dell'intera società regionale che hanno aderito formalmente all'Alleanza, sottoscrivendo il documento "Umbria 2015: una nuova Alleanza per lo Sviluppo". Sono i cosiddetti soggetti firmatari e vengono elencati qui di seguito:

- Regione dell'Umbria
 - Provincia di Perugia
 - Provincia di Terni
 - Consiglio delle Autonomie Locali
 - Università degli Studi di Perugia
 - Università per Stranieri di Perugia
 - UPI Umbria
 - APMI Umbria
 - ANCI Umbria
 - UNCEM Umbria
 - Unioncamere Umbria
 - Camera di Commercio di Perugia
 - Camera di Commercio di Terni
 - Forum regionale Terzo Settore
 - ABI Commissione regionale dell'Umbria
 - CGIL Umbria
 - CISL Umbria
 - UIL Umbria
 - Confindustria Umbria
 - Confapi Umbria
 - Confcommercio dell'Umbria
 - Confesercenti dell'Umbria
 - CNA Umbria
 - Confartigianato Imprese Umbria
 - CASArtigiani Umbria
 - CIA Umbria
 - Coldiretti Umbria
 - Confagricoltura Umbria
 - Lega Coop Umbria
-

-
- Confcooperative Umbria
 - AGCI Federazione regionale
 - UNCI Umbria
 - Confprofessioni Umbria
 - Cital Regionale
 - UGL Umbria
 - Confservizi Cispel Umbria
 - Direu Umbria
 - CIDA Unione regionale
 - CIU Umbria.

Di seguito sono riportate le riunioni del partenariato in capo all'Alleanza per lo sviluppo, nell'ambito del percorso di elaborazione del POR FESR della Regione Umbria.

- 8 LUGLIO 2013: Tavolo generale dell'Alleanza 2015 - Concertazione del documento "Verso il Quadro Strategico Regionale 2014-2020". Il documento rappresenta il primo fondamentale passaggio per la definizione della nuova programmazione 2014-2020 dei fondi europei. I suggerimenti e le proposte del partenariato economico- sociale sono state assunte e tenute in considerazione nella formulazione dei documenti programmatici;
 - 2 DICEMBRE 2013: Incontro nell'ambito del Tavolo tematico dell'Alleanza Umbria 2015 . Riunione del tavolo generale dell'Alleanza per l'Umbria sul Piano digitale regionale 2013-2015;
 - 10 GIUGNO 2014: Tavolo generale dell'Alleanza 2015: Concertazione del documento "Quadro Strategico Regionale 2014-2020". In continuità con il documento "Verso il Quadro strategico regionale 2014-2020", approvato dal Consiglio regionale con Deliberazione n. 267 il 10 settembre 2013, il "Quadro strategico regionale 2014-2020"(QSR) ritrae il quadro programmatico da sviluppare al fine di conseguire gli obiettivi di medio periodo per il territorio umbro. Il documento fornisce la strategia e gli indirizzi affinché la programmazione dei diversi Programmi operativi assuma i caratteri di integrazione e correlazione necessari al raggiungimento efficace degli obiettivi e dei risultati attesi prefissati e, ai fini dell'iter di programmazione regionale previsto dalla legge 13 del 2000 (art. 19 comma 4), assume valore di Schema generale di orientamenti per i programmi comunitari 2014-2020. Le osservazioni formulate nel corso della riunione del Tavolo generale dell'Alleanza e successivamente pervenute con formula scritta, sono state recepite nella formulazione del documento che è stato approvato dalla Giunta regionale;
 - 15 LUGLIO 2014: Tavolo generale dell'Alleanza 2015. Concertazione del documento "Proposta del POR FESR e del PSR 2014-2020.
-

ALLEGATI

I DOCUMENTI SEGUENTI POSSONO ESSERE SCARICATI DAL SITO REGIONALE:

<http://www.regione.umbria.it/programmazione-fesr/programma-operativo-regionale-2014-2020>

- **RAPPORTO DI VALUTAZIONE EX-ANTE, CORREDATA DA UNA SINTESI**
- **VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (COMPLETA DI TUTTI I DOCUMENTI)**
- **STRATEGIA REGIONALE DI RICERCA E INNOVAZIONE PER LA SPECIALIZZAZIONE INTELLIGENTE**
- **SINTESI DEL PROGRAMMA OPERATIVO PER I CITTADINI**